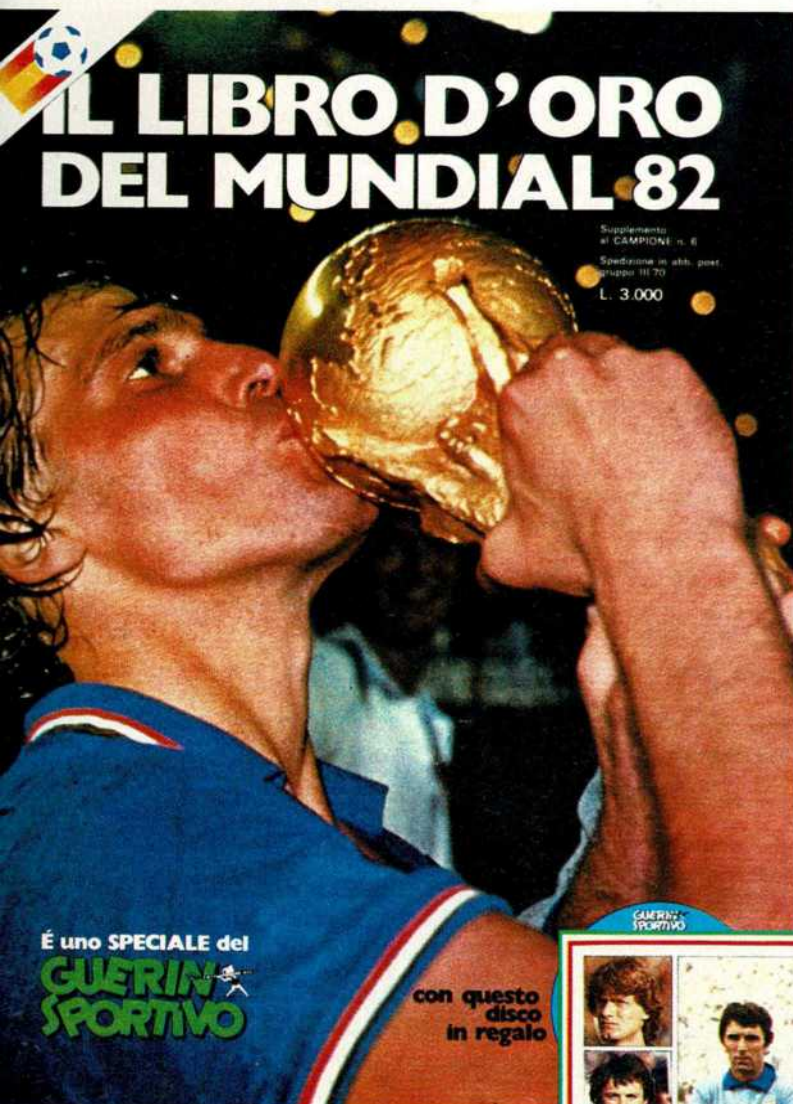
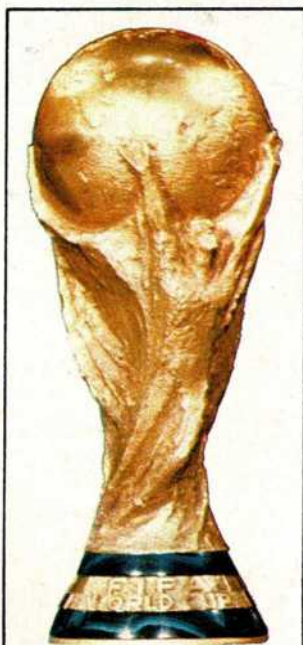
NUMERO DOPPIO DI FERRAGOSTO
GUERIN SPORTIVO
32/33
SETTIMANALE DI CRITICA E DI POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912 - ANNO LXX N. 32-33 (400)
11-24 AGOSTO 1982 - SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE GR II/70 L. 1500
Un agosto pieno di calcio fra amichevoli, tornei e Coppa Italia: siamo già in clima di Campionato
TIZIANA FIORVELUTI (FOTO ER)
Palla al centro
Il poster di Passarella
Il ritorno di Bettega
Antognoni re a New York

# A GRANDE RICHIESTA!!

## In edicola dal 12 agosto

*Fra romanzo e cronaca, con le stupende immagini che non avete mai visto della grandiosa festa di Spagna*

*Un'altra pubblicazione del*

*da conservare a ricordo della più esaltante stagione del calcio italiano*

*Uno «speciale» da non perdere: raccomandate al vostro edicolante di riservarvene una copia*

*132 pagine a colori e il disco strenna con le voci degli azzurri*

# INDICE

di **Gualtiero Zanetti**

## AUMENTA IL PREZZO DEL BIGLIETTO

# I posti impopolari

**IL NOSTRO CALCIO** vive uno dei momenti più esaltanti e... pericolosi della sua storia. Proprio mentre vecchi e nuovi sportivi erano pronti a mettere mano al portafoglio per prolungare questo stato di inaspettata euforia, per proseguire nel loro processo di identificazione nel Mondiale, tutti gli organismi sportivi ufficiali, nessuno escluso, hanno aprofittato della debolezza congenita dei governanti e del loro desiderio di agganciarsi demagogicamente al carro dei vincitori, per batter cassa, con la richiesta dell'aumento dei prezzi dei biglietti di accesso allo stadio. In ogni settore della vita del Paese, il governo ha lanciato la bomba della sua stangata e soltanto nello sport, per non sentirsi spiazzato nel can can di moda, aveva rinunciato a qualche milione pur di dire «ci sono anch'io». A mio personalissimo parere, tutto ciò è deplorevole. Consentire alle società di far pagare un biglietto dei posti popolari circa 7.000 lire (per l'esattezza, 6.840) costituisce un colpo durissimo per il futuro del calcio perché si puniscono i ragazzi — futuri spettatori — e i meno abbienti, dimenticando che si tratta dello sport popolare per eccellenza. E sarebbe un errore preoccuparsi solo del calcio, in quanto anche negli altri sport si addiverrà ad una medesima stangata: come il basket, che si gioca al chiuso, in impianti insufficienti, dove le 7000 lire diverranno prezzo costante. La finalissima di Madrid era appena terminata e già i dirigenti sportivi, in pieno accordo col ministro Signorello, del quale si parla troppo bene per non pensare che sia più amico degli sportivi che tutore del suo ufficio, presentavano la richiesta di aumento del prezzo «politico» dei popolari (si dice «politico», perché le società, per godere della tassazione favorevole — 4% sui biglietti sino a 3.500 lire e 8% per i biglietti sino a 7.000 lire — debbono riservare almeno il quaranta per cento dei posti del loro impianto per i popolari). Un padre e un figlio debbono pagare, in tal modo, 14.000 lire, poi c'è il mezzo di trasporto, l'aranciata, magari anche la schedina della speranza settimanale per bilanciare la continua disperazione recata dall'inflazione e da altro. Ma chi sta ai vertici dello sport, è ricco di suo e queste cose non le capisce.

**INCASSI.** Da un conteggio sommario, pubblicato proprio su questo giornale, si è visto come le sedici società di Serie A, per la prossima stagione, al di fuori degli incassi realizzati ai botteghini, si vedranno arrivare introiti, contributi, canoni televisivi (privati e pubblici) eccetera, per oltre cinquanta miliardi. Molti dei quali addirittura al netto. Quando molto superficialmente si afferma che occorrerebbe mutare la mentalità di chi vive (e non ci rimette, anzi) nel calcio, si commette un errore di analisi: è il sistema che va cambiato. Anche in questo caso non si possono riversare tutte le responsabilità sui presidenti delle società: chi governa, ha il dovere di non consentire errori e questo è stato un errore (speriamo riparabile). Se i bilanci dei club sono in deficit, la colpa è anche di chi non ha applicato né i regolamenti (la famosa Legge 91 che tutti elogiano, ma che nessuno finirà per applicare, in fin dei conti contiene tutti principi ampiamente previsti nelle Carte Federali e mai osservati) né il buon senso. A ben vedere, dove andranno a finire tutti i soldi che si incasseranno ai botteghini? Nelle tasche dei tesserati i quali, giustamente, visto che l'andazzo è autorizzato ed incentivato dall'alto, parlano di aumentare le entrate (a carico di tutti) e mai di restringere le spese, come il governo predica ovunque e quotidianamente. Il calcio ha una sua scala mobile che ognuno si manovra come crede e che non riceverà mai alcuna disdetta.

**INGAGGI.** Ci stupisce il presidente della Lega, Matarrese, allo stesso tempo anche presidente di società (il Bari), uno dei trentasei personaggi che sborsa del suo per mandare avanti il calcio e che agisce come qualsiasi altro dirigente federale che, dal calcio, trae vantaggi materiali e morali, diretti ed indiretti (e non tassati) di dimensioni impressionanti. Nelle trattative che si stanno svolgendo fra dirigenti di club e giocatori, emerge che le richieste dei tesserati, in rapporto agli emolumenti ottenuti lo scorso anno, sono aumentate del 50-55% e dato che più sale l'ingaggio, più si inasprisce la pressione fiscale, per via di aliquote mai ritoccate, accade che i calciatori ormai parlino solo di ingaggi al netto, dirottando l'avviso del fisco alla segreteria amministrativa della società un ingaggio da duecento milioni all'anno, vuole che si paghino oltre cento milioni di tasse, quindi al «povero» prestatore d'opera rimarrebbero meno di cento milioni. Ecco perché si preferisce chiedere 150 netti e la società se la veda col fisco, col nero, col sottobanco e via dicendo. Per non parlare dei premi che, con i tipetti che sono in giro, a volte viaggiano sui quattro o cinque milioni per una sola partita. In questa disgustosa manovra,

segue a pagina 13

**Buone vacanze ai nostri lettori.** il Guerino va in ferie per una settimana e ritornerà in edicola il prossimo 25 agosto. Nel frattempo vi raccomandiamo lo speciale «Libro d'Oro del Mundial». Saluti e buone vacanze

33

**Dossier stranieri.** L'ultima ondata ne ha portati 18: alcuni sono fuoriclasse, quasi tutti campioni autentici. Al primo impatto hanno destato entusiasmi e sogni di gloria e di scudetto. (**Nella foto:** H. Müller)

187

**Il dramma di Pironi.** La vittoria di Tambay in Germania è stata amareggiata dal grave incidente occorso a Pironi in prova. **Nella foto,** il ferrarista coinvolto nell'incidente di Hockenheim




**GUERIN SPORTIVO SETTIMANALE DI CRITICA E POLITICA SPORTIVA FONDATO NEL 1912**

Anno LXX N. 32/33 (400) 11-24/8 1982 - L. 1.500 (arr. il doppio) sped. in abbonamento post. gr. II/70

Direttore editoriale **ITALO CUCCI**

**ITALO CUCCI** direttore responsabile
**Adalberto Bortolotti** vicedirettore

REDAZIONE: **Domenico Carratelli, Stefano Germano, Claudio Sabattini** (capiservizio), **Gianni Antoniella, Nando Aruffo, Marco Montanari, Stefano Tura.** Guerin Basket: **Aldo Giordani.** Impaginazione: **Gianni Castellani, Piero Pandolfi, Luigi Raimondi.** Fotoreporter: **Guido Zucchi.** Segreteria di Redazione: **Sergio Sricchia.**

COLLABORATORI: Orio Bartoli, Pier Paolo Cioni, Gianni Gherardi, Alfio Tofanelli.

COMMENTATORI: Oreste del Buono, Franco Vanni, Gualtiero Zanetti.

IL NOSTRO INDIRIZZO: Via dell'Industria, 6 - 40068 San Lazzaro di Savena (BO). Il telefono (051) 45.55..11. Telex: 21.61.82 Guerin - 51.02.12 Sprint. Il telefono dei lettori: (051) 45.61.61.

**ABBONAMENTI (50 numeri): Italia annuale L. 60.000 - Italia semestrale L.32.000 - Estero** annuale (terra/mare): L.90.000 - Via aerea: Europa e Bac. Mediterraneo L. 120.000, Africa L. 170.000, Asia L. 180.000, Americhe L. 180.000, Oceania L. 240.000. Pagamenti: a) a mezzo vaglia postale - b) a mezzo assegno bancario - c) c.c.p. n. 10163400 intestato a : Conti Editore - 40068 San Lazzaro di Savena (Bologna).

PUBBLICITA' Concessionaria esclusiva: CEPE s.r.l. Direzione Generale Piazzale Biancamano 2 (grattacielo) 20121 Milano - Tel. 666.381 (centralino con ricerca automatica). Agenzie: Torino, Genova, Padova, Bologna, Firenze, Roma, e Centro Sud, Parigi.

GUERIN SPORTIVO - Registrazione Tribunale di Bologna n. 4395 del 27-2-1975 — Proprietà e gestione: «Conti Editore spa» — Distribuzione: Concessionaria per l'Italia A&G Marco Via Fortezza 27 - 20126 Milano - Tel. 02/2526 — distributore per l'estero: Messaggerie Internazionali s.r.l. - Via Calabria n. 3 - 20090Fizzonasco di Pieve Emanuele (Milano) Telex n. 312-597 Mexint-I - Stampa: Poligrafici il Borgo - 40068 Bologna - San Lazzaro - Tel. (051) 45.55.11.

Primo appuntamento ufficiale dopo il Mundial, il torneo si pone come punto di partenza per una stagione esaltante, che promette spettacolo vero e incassi strepitosi. Rinnovata nella formula, allargata a 48 squadre, è già avviata al successo

# Il primo brindisi

di **Adalberto Bortolotti**

**LA COPPITALIA** nuova formula, allargata alla detentrice e a una qualitativa rappresentanza della Terza Serie, è la prima competizione ufficiale che va in onda dopo il vittorioso Mundial di Spagna. È destinata, quindi, a riflettere tutti i fermenti di gioco, di entusiasmo, di promozione che hanno investito il nostro calcio. Il record d'incasso, con un mese di anticipo, già registrato a Catania per la calata della Juventus, testimonia quale sarà l'atmosfera generale: una carica di interesse, di curiosità, che non va assolutamente sprecata. A questo concorrono, ovviamente, non soltanto gli strascichi di entusiasmo per quel memorabile 11 luglio, ma anche la massiccia importazione di assi stranieri di grande quotazione e il generale potenziamento delle squadre, due fattori che promettono un'annata magica, l'anno uno della nostra rinascita. Se questa pioggia di milioni gratificherà una volta tanto la Coppitalia, manifestazione quasi sempre bistrattata, autentica Cenerentola del calcio italiano, tanto di guadagnato. Chissà che non sia l'occasione per un rilancio o, se volete, per un adeguamento con quanto avviene all'estero, dove la Coppa nazionale costituisce sempre una valida alternativa — a pari livello o quasi — del campionato. Senza arrivare al caso limite dell'Inghilterra, che rovescia addirittura i rapporti. Già la partecipazione della Serie C è un passo in avanti e uno stimolo notevole: il resto potrà farlo la serietà con cui le formazioni di maggior lignaggio affronteranno l'impegno.

**LA FORMULA.** Sono quarantotto le squadre che si allineano al via. Le sedici dell'ultimo campionato di Serie A, le venti dell'ultimo di Serie B e le prime sei classificate nei due gironi di Serie C1. Le partecipanti sono divise in otto gironi di sei squadre ciascuno, che si affronteranno tutte in partite di sola andata. Al termine delle cinque giornate (la conclusione è per il 5 settembre; la domenica successiva sarà già campionato), le prime due classificate di ciascun girone accederanno alla fase seguente. Selezione spietata, quindi, e garanzia di un elevato tasso agonistico, anche per la presenza, in ogni raggruppamento, di diverse serie pretendenti al passaggio del turno. Sarà anche la presentazione ideale per i nuovi attori del nostro calcio: i diciotto campioni stranieri, giunti a infittire una «legione» ormai numerosa.

**PRIMO GIRONE.** Due squadre di Serie A, Torino e Cagliari, contro Monza, Benevento, Palermo e Reggiana. Quest'ultima non è nuova agli exploits di Coppa, già lo scorso anno sbucò a sorpresa dal primo turno. Il Palermo, che punta alla promozione e non ha badato a spese, è un altro banco di prova sicuramente ostico per le due rappresentanti della massima categoria. Meno, in teoria, dovrebbero contare Monza e Benevento. Il calendario complica il pronostico. Il Torino ha il vantaggio di giocare in casa lo scontro diretto col Cagliari (all'ultima giornata), ma dovrà visitare sia Palermo, sia Reggiana. Fra queste due, gli emiliani hanno tre incontri in casa, contro i due soli dei siciliani. A conti fatti, dovrebbe prevalere la miglior qualità del Torino, che ha allestito un autentico squadrone alla guida inedita di Bersellini. Ma gli outsiders si affollano, in testa ovviamente il Cagliari di Giagnoni con i suoi «cracks» forestieri Uribe e Victorino. Un peruviano, un uruguaiano e l'argentino Hernandez del Torino: un girone decisamente sudamericano, che promette spettacolo.

**SECONDO GIRONE.** Qui la Serie A è rappresentata da Sampdoria e Ascoli, che avranno la concorrenza di Varese, Pistoiese, Triestina e Brescia. Sulla carta, la miliardaria Sampdoria di Brady, Francis e Mancini non dovrebbe incontrare ostacoli. Ma proprio le molte novità della formazione di Ulivieri rilanciano le chances dell'Ascoli, meno rivoluzionato e quindi teoricamente più sollecito a ritrovare i propri autmatismi. Senza contare che anche l'Ascoli, con Novellino e Muraro, ha sensibilmente potenziato la squadra-rivelazione dell'ultimo torneo. In conclusione, sembra un'accoppiata «spaccata»: Sampdoria e Ascoli, l'ordine decidetelo voi.

**TERZO GIRONE.** Napoli e Avellino le «elette», Lazio, Atalanta, Perugia e Salernitana le avversarie. Girone quasi indecifrabile, che almeno in quattro aspirano fondatamente a vincere. Il Napoli ha carisma e giocatori, specie se Angel Ramon Diaz tornerà a volare. L'Avellino di Marchioro ha un fantasista lunatico, ma potenzialmente irresistibile, come Barbadillo, e un solido fulminatore di reti come Skov a rassodare le proprie ambizioni. La Lazio ha appena ritrovato Giordano e Manfredonia, su un tessuto di squadra già attrezzato per la promozione. E il Perugia di Aldo Agroppi non parte battuto. Il calendario mescola le carte: il Napoli ospita l'Avellino, ma visita Lazio e Perugia; la Lazio riceve Napoli e Perugia, ma viaggia ad Avellino; e quest'ultimo ospita Lazio e Perugia ma, abbiamo visto, deve andare a Napoli. La logica, alla fine, dice Napoli e Avellino, ma tutto è possibile.

**QUARTO GIRONE.** Fiorentina apparentemente fuori portata. L'altra di Serie A è il Pisa, la B ha la sua rappresentante nobile nel Bologna, il resto del lotto non sembra irresistibile (Campobasso, Cavese, Nocerina). La Fiorentina gioca anche in casa il confronto diretto col Pisa, pur se dovrà chiudere il girone a Bologna (a quel punto, peraltro, potrebbe essere già in porto). In sostanza, pronostico a senso unico in favore dei viola di Antognoni e Passarella. Poi il Bologna.

**QUINTO GIRONE.** Roma e Verona ai vertici di un raggruppamento che ha anche un ambizioso Como e si completa con Lecce e con due emiliane decadute, entrambi militanti in C, Spal e Modena. La Roma, mai irresistibile in avvio di stagione, dovrà usare mille cautele contro un Verona che ha potenziato con Zmuda la propria retroguardia e trovato nuovi sbocchi di gioco col brasiliano Dirceu. Chiaro che Falcao e Conti (con Prohaska, Pruzzo e il resto) non dovrebbero avere troppi problemi, ma il Verona (che giocherà in casa il confronto diretto) proverà a ribaltare la gerarchia tradizionale. Le altre non dovrebbero fare più che un dignitoso contorno, ovviamente col Como di Burgnich in veste di primo outsider.

**SESTO GIRONE.** La presenza della Juve pigliatutto dovrebbe chiudere il discorso per il primo psoto, ma la concorrenza è oggettivamente agguerrita. Il partner di Serie A sarà il solido Genoa «fiammingo» di Peters e Vandereycken, la Serie B sarà rappresentata addirittura dal Milan, oltreché dall'ambizioso Catania e la stessa C mette in

## DUE SETTIMANE DI AMICHEVOLI

**MERCOLEDÌ 11 AGOSTO**
Mantova-Brescia (20,30)
Arezzo-Cagliari (21)
Pisa-Palermo (21)
Ravenna-Bari (21)
Rimini-Bologna (21)
Siena-Sampdoria (20,45)
Casale-Juventus (20,30)
Chiasso-Atalanta (18)
Fano-Campobasso (21)
Tiberis-Perugia
(a Umbertide, PG, 16,30)

**GIOVEDÌ 12 AGOSTO**
Genoa-Milan (21)
Imperia-Torino (20,30)
Francavilla-Cesena (18)
Reggiana-Roma (20,30)
Maceratese-Ascoli (21)
Foligno-Lecce (21)
Alessandria-Como (20'45)

**VENERDÌ 13 AGOSTO**
Rimini-Avellino (21)
Pergocrema-Monza (21)
Samb-Lazio (21)
Forlì-Bologna (21)
Benacense-Cremonese
(a Riva, TN, 17,30)
Parma-Bari (a Noceto, PR, 20,45)
V. Senigallia-Perugia (21)
Empoli-Sampdoria (a Massa, 21)
Cattolica-Campobasso (21)

**SABATO 14 AGOSTO**
Cecina-Pistoiese (20,45)
Verona-Fiorentina (21)
Cesena-Juventus (20,30)
Stoccarda-Inter (18)
Ospitaletto-Atalanta (Brescia, 18)
Pordenone-Milan (a Lignano, 21)
Mantova-Roma (20,15)
Padova-Como (21)
Cavese-Napoli (20,30)
Livorno-Cagliari (18,30)
Giulianova-Foggia (15,30)

**DOMENICA 15 AGOSTO**
Teramo-Ascoli (21)
Piacenza-Torino (20,30)
Varese A-Varese B (a Besozzo, VA, 17)
Civitanovese-Campobasso (21)

VENERDÌ 20 AGOSTO
Foligno-Nazionale Cinese (21)

MARTEDÌ 24 AGOSTO
Roteliana-Reggiana (a Roteglia, RE, 21)

campo due amabasciatori di classe, Pescara e Padova. Il pronostico, ovviamente, è circoscritto a tre squadre, Juve, Genoa e Milan. Il calendario bilancia esattamente gli scontri diretti, ciascuna ne avrà uno in casa e uno fuori. E, a parità di condizioni come non issare la Juve sul più alto piedistallo? Sempre che gli esaltanti protagonisti del Mundial 82 abbiano già smaltito le tossine e gli entusiasmi. Dietro la Juve? Lo dirà il campo...

**SETTIMO GIRONE.** Senza mancare di rispetto a nessuno, sembra il meno qualitativo. La Serie A vi è presente con Cesena e Catanzaro, l'opposizione è formata da Sambenedettese, Arezzo, Cremonese e Paganese. Considerati i triboli che hanno accompagnato la gestazione di questo Catanzaro (che ha perduto molti dei suoi gioielli, senza provvedere a sostituirli adeguatamente), il Cesena di Schachner (e di Moro e Buriani) reclama il pronostico, che gli va affidato con una certa tranquillità. Oltretutto i romagnoli giocheranno alla «Fiorita» lo scontro finale col Catanzaro (che punta al secondo posto).

**OTTAVO GIRONE.** L'Inter, campione in carica, non solo non ha goduto della tradizionale esenzione del primo turno, ma si è vista recapitare nello stesso raggruppamento un avversario di alto valore come la rinnovata e rinforzata Udinese e una cadetta di grandi ambizioni come il Bari. Sarà sicuramente una bella lotta, illustrata da attrazioni che si chiamano Hansi Muller, Beccalossi, Juary, Altobelli, Causio, Surjak, Edinho, Mauro. La decisione sembra demandata al big-match Udinese-Inter, in programma l'ultima giornata al «Friuli». E il vantaggio del fattore campo compensa l'Udinese del margine di partenza che va attribuito all'Inter. Tutto da vedere (e da giocare), perché non si può scordare il Bari.

**CONCLUSIONI.** La Coppa Italia, cadendo a inizio di stagione, rende ancor più problematici i pronostici, legati non tanto alla qualità e ai valori assoluti, quanto al grado di preparazione delle squadre, alla loro capacità di entrare più rapidamente in forma. Ciò premesso, in linea logica dovrebbero fare strada Torino, Cagliari, Sampdoria, Ascoli, Napoli, Avellino, Fiorentina, Bologna, Roma, Verona, Juventus, Milan (o Genoa), Cesena, Catanzaro, Inter, Udinese. Ma qualche outsider, come sempre, troverà modo di infilare i bastoni fra le ruote delle «grandi». □

UN PO' DI STORIA

# Vado... al massimo

**HA SEMPRE** avuto il desiderio di essere grande, di avere un grosso seguito di pubblico, di poter fare concorrenza al campionato. Tutto è però rimasto allo stato di aspirazione. Tali e tante sono state le delusioni che anni addietro, nemmeno molti, si pensò di sopprimerla. I dirigenti delle società partecipanti, sconsolati per i magri incassi, pensarono seriamente di dare forfait. In questi ultimi anni la Coppa ha avuto iniezioni di interesse. Siamo ancora ben lontani dai livelli raggiunti dal campionato, comunque c'è un certo risveglio e stavolta gli addetti ai lavori sono stati tempestivi nel prendere i provvedimenti che potrebbero veramente far fare alla Coppa Italia quel salto di qualità che per ora, nonostante gli sforzi e le mille modificazioni al regolamento, non sono riusciti ad ottenere.

**TORNA LA SERIE C.** L'innovazione più importante si riferisce all'organico. Non più 36 squadre (16 di Serie A e 20 di Serie B), bensì 48. Per completare l'organico sono state riaperte le porte dopo 23 anni alle squadre di Serie C. Le prime sei classificate di ciascuno dei due gironi di C1 sono state chiamate a completare l' organico. C'è anche un'altra innovazione, ma è di carattere marginale: a partire dall'edizione che va ad iniziare la squadra vincente l'edizione precedente, nella fattispecie l'Inter, parteciperà anche alla fase eliminatoria. Negli ultimi anni era stata ammessa di diritto alla fase finale.

**ALBO D'ORO.** In Coppa come in Campionato. Il maggior numero di coccarde è andato alla Juventus (6). A quota 4 ci sono Milan, Fiorentina, Torino e Roma; l'Inter ha vinto 3 volte; Bologna e Napoli 2; Atalanta, Genoa, Lazio, Vado e Venezia 1. Se la Juventus è la squadra che ha vinto di più, un'altra squadra piemontese è quella che ha partecipato al maggior numero di finali (si tiene conto anche di quelle disputate con un girone a 4 squadre): è il Torino, finalista per ben 11 volte. Sono 23 le squadre classificatesi, una o più volte, per la finale. Il Torino, come abbiamo visto, 11 volte, la Juventus 9, l'Inter 8, Milan, Roma e Fiorentina 7, Napoli 4 (unica squadra di Serie B ad aver vinto la Coppa), Cagliari 3 (mai vinto), poi 5 squadre con 2 qualificazioni, 10 con una.

**Orio Bartoli**

### LE FINALISTE

| | |
|---|---|
| 11 volte: | Torino |
| 9 volte: | Juventus |
| 8 volte: | Inter |
| 7 volte: | Milan, Roma, Fiorentina |
| 4 volte: | Napoli |
| 3 volte: | Cagliari |
| 2 volte: | Genoa, Palermo, Venezia, Lazio, Bologna |
| 1 volta: | Vado, Atalanta, Alessandria, Novara, Spal, Catanzaro, Padova, Verona, Foggia, Varese. |

### I PIAZZAMENTI NELLA COPPA COPPE

| | |
|---|---|
| 1960-61 | **Fiorentina** finale: prima classificata |
| 1961-62 | Fiorentina finale: seconda classificata |
| 1962-63 | Napoli quarti |
| 1963-64 | Atalanta sedicesimi |
| 1964-65 | Torino semifinali |
| 1965-66 | Juventus sedicesimi |
| 1966-67 | Fiorentina sedicesimi |
| 1967-68 | **Milan** finale: primo classificato |
| 1968-69 | Torino quarti |
| 1969-70 | Roma semifinali |
| 1970-71 | Bologna sedicesimi |
| 1971-72 | Torino quarti |
| 1972-73 | **Milan** finale: primo classificato |
| 1973-74 | Milan finale: secondo classificato |
| 1974-75 | Bologna sedicesimi |
| 1975-76 | Fiorentina ottavi |
| 1976-77 | Napoli semifinale |
| 1977-78 | Milan sedicesimi |
| 1978-79 | Inter quarti |
| 1979-80 | Juventus semifinale |
| 1980-81 | Roma ottavi |

### COPPE E TROFEI

**LA SQUADRA VINCENTE** riceve due coppe e un trofeo. Una delle due coppe, la più bella, l'edizione originale, la riceve in custodia per un anno. Fu disegnata e realizzata dall'orafo milanese Faraone. Si tratta di un'opera in oro (titolo 750/1000) alta 410 millimetri, larghezza massima 230. Peso grammi 2.407. La sostiene un basamento di marmo nero del Belgio. Complessivamente è alta 570 millimetri, pesa poco meno di 16 chilogrammi e mezzo. Sul basamento marmoreo è inserita una lastra d'oro nella quale, di volta in volta, vengono incisi i nomi delle squadre vincenti. Unitamente a questa coppa destinata a cambiare «custode» ogni anno, a meno di vittorie ripetute dalla stessa squadra, viene consegnata, a titolo definitivo, una riproduzione del trofeo originale, sempre in oro, ma di formato ridotto. Dal 1964 inoltre viene anche assegnato un trofeo denominato Renato Dall'Ara e istituito dalla F.G.C.I. per rendere omaggio all'illustre dirigente bolognese. Alla squadra seconda classificata viene assegnata, a titolo definitivo, una riproduzione in argento della Coppa originale.

### LA COCCARDA

**L'8 OTTOBRE** 1958, a firma del segretario generale Dr. Romolo Ronzio, la F.G.C.I. diramò il comunicato numero 30, in cui si ufficializzava l'adozione della coccarda: «Tenuto presente che particolare norma del regolamento della Coppa Italia attribuisce alla società prima classificata il diritto di fregiare le maglie di uno speciale distintivo di vincente della Coppa Italia, e a seguito del parere favorevole espresso dalla Lega Nazionale, si stabilisce che tale distintivo consista di un disco d'oro cm. 6 di diametro con bordino d'oro e con tre cerchi concentrici di colori della bandiera nazionale: il più piccolo verde, il mediano bianco, l'esterno rosso. Nel caso che la Coppa Italia sia vinta dalla stessa società che ha il diritto di fregiarsi del titolo di Campione d'Italia, questo ultimo escluderà l'apposizione di ogni altro distintivo».

### LA COPPA IN PILLOLE

● **LA JUVENTUS** è la squadra che vanta il maggior numero di successi (6).
● **IL TORINO** è la squadra che ha partecipato al maggior numero di finali (11).
● **CAGLIARI E PALERMO** sono le sole squadre che hanno partecipato a più di una finale senza mai vincere la Coppa.
● **UNA SOLA SQUADRA** di Serie B ha vinto la Coppa Italia: il Napoli (1961-62).
● **SETTE VOLTE** una squadra di serie B si è classificata per la finale: il Napoli nel 1961-62, il Catanzaro (1965-66), il Padova (1966-67), il Foggia (1968-69. Edizione a girone finale), il Palermo due volte (1973-74 e 1978-79).

## COSÌ LA PRIMA GIORNATA

**Mercoledì 18 agosto**

**1. GIRONE**
MONZA-BENEVENTO
PALERMO-TORINO
REGGIANA-CAGLIARI

**2. GIRONE**
BRESCIA-VARESE
PISTOIESE-ASCOLI
TRIESTINA-SAMPDORIA

**3. GIRONE**
ATALANTA-AVELLINO
LAZIO-PERUGIA
SALERNITANA-NAPOLI

**4. GIRONE**
BOLOGNA-CAMPOBASSO
CAVESE-PISA
NOCERINA-FIORENTINA

**5. GIRONE**
LECCE-VERONA
MODENA-COMO
SPAL-ROMA

**6. GIRONE**
CATANIA-JUVENTUS
GENOA-PADOVA
PESCARA-MILAN

**7. GIRONE**
AREZZO-CATANZARO
CREMONESE-PAGANESE
SAMB-CESENA

**8. GIRONE**
FOGGIA-UDINESE
VICENZA-BARI
RIMINI-INTER

## LE 34 EDIZIONI AI RAGGI X

| STAGIONE | ORGANICO | | | | FINALE | | | | | VINCENTE |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| | A | B | C | TOT | DATA | CITTÀ | PARTITA | RISUL. | MARCATORI | |
| 1922 | — | — | — | 35 | 16-7-22 | Vado | Vado-Lib. Firenze | 1-0 | Levratto | **Vado** |
| 1935-36 | 16 | 18 | 64 | 98 | 11-6-36 | Genova | Torino-Alessandria | 5-1 | Galli 2 (T), Silano 2 (T), Buscaglia (T), Riccardi (A) | **Torino** |
| 1936-37 | 16 | 16 | 74 | 106 | 6-6-37 | Firenze | Genoa-Roma | 1-0 | Torti | **Genoa** |
| 1937-38 | 16 | 17 | 80 | 113 | 1-5-38<br>6-5-38 | Torino<br>Torino | Torino-Juventus<br>Juventus-Torino | 1-3<br>2-1 | D'Odorico (T), Bellini 2 (J), De Filippis (J)<br>Baldi (T), Gabello 2 (J) | **Juventus** |
| 1938-39 | 16 | 18 | 104 | 138 | 7-5-39 | Roma | Ambrosiana-Novara | 2-1 | Ferraris 2 (I), Frossi (I) Barberis (N) | **Inter** |
| 1939-40 | 16 | 18 | 121 | 155 | 17-6-40 | Firenze | Fiorentina-Genoa | 1-0 | Celoria | **Fiorentina** |
| 1940-41 | 16 | 18 | 122 | 156 | 5-6-41 | Venezia | Venezia-Roma | 1-0 | Loik | **Venezia** |
| 1941-42 | 16 | 18 | — | 34 | 21-6-42<br>28-6-42 | Milano<br>Torino | Milan-Juventus<br>Juventus-Milan | 1-1<br>4-1 | Bellini (J), Cappello (M) Lustka 3 (J), Boffi (M), Sentimenti III (J) | **Juventus** |
| 1942-43 | 16 | 18 | — | 34 | 30-5-43 | Torino | Torino-Venezia | 4-0 | Ossola 2, Ferraris II, Mazzola V. | **Torino** |
| 1957-58 | 17 | 8 | 7 | 32 | 24-9-58 | Roma | Lazio-Fiorentina | 1-0 | Prini | **Lazio** |
| 1958-59 | 18 | 19 | 38 | 75 | 6-9-59 | Milano | Inter-Juventus | 1-4 | Charles (J), Cervato (J), Bicicli (I), Sivori (J), Cervato rig. (J) | **Juventus** |
| 1959-60 | 18 | 20 | — | 38 | 8-9-60 | Milano | Juventus-Fiorentina | 3-2 | Charles (J), Montuori (F), Da Costa (F), Charles (J), aut. Micheli (F) | **Juventus** |
| 1960-61 | 18 | 20 | — | 38 | 11-6-61 | Firenze | Fiorentina-Lazio | 2-0 | Petris, Milan | **Fiorentina** |
| 1961-62 | 18 | 20 | — | 38 | 21-6-62 | Roma | Napoli-Spal | 2-1 | Corelli (N), Micheli (S), Ranzani (N) | **Napoli** |
| 1962-63 | 18 | 20 | — | 38 | 2-6-63 | Milano | Atalanta-Torino | 3-1 | Domenghini 3 (A), Ferrini (T) | **Atalanta** |
| 1963-64 | 18 | 20 | — | 38 | 6-9-64<br>1-11-64 | Roma<br>Torino | Roma-Torino<br>Torino-Roma | 0-0<br>0-1 | <br>Nicolé | **Roma** |
| 1964-65 | 18 | 20 | — | 38 | 29-8-65 | Roma | Juventus-Inter | 1-0 | Menichelli | **Juventus** |
| 1965-66 | 18 | 20 | — | 38 | 19-5-66 | Roma | Fiorentina-Catanzaro | 2-1 | Hamrin (F), Marchioro (C), Bertini rig. (F) | **Fiorentina** |
| 1966-67 | 18 | 20 | — | 38 | 14-6-67 | Roma | Milan-Padova | 1-0 | Amarildo | **Milan** |
| 1967-68 | 16 | 21 | — | 37 | — | — | girone finale | — | — | **Torino** |
| 1968-69 | 16 | 20 | — | 36 | — | — | girone finale | — | — | **Roma** |
| 1969-70 | 16 | 20 | — | 36 | — | — | girone finale | — | — | **Bologna** |
| 1970-71 | 16 | 20 | — | 36 | — | — | girone finale | — | — | **Milan** |
| 1971-72 | 16 | 20 | — | 36 | 5-7-72 | Roma | Milan-Napoli | 2-0 | aut. Panzanato, Rosato | **Milan** |
| 1972-73 | 16 | 20 | — | 36 | 1-7-73 | Roma | Milan-Juventus | 6-3 | Bettega (J), Benetti rig. (M). Rigori realizzati da Schnellinger, Benetti, Chiarugi, Biasiolo, Magherini per il Milan; Causio e Cuccureddu per la Juventus | **Milan** |
| 1973-74 | 16 | 20 | — | 36 | 23-5-74 | Roma | Bologna-Palermo | 5-4 | Magistrelli (P), Savoldi rig. (B). Rigori realizzati da Bulgarelli, Savoldi, Novellini e Pecci per il Bologna; Vanello, Magistrelli, Barbana per il Palermo | **Bologna** |
| 1974-75 | 16 | 20 | — | 36 | 28-6-75 | Roma | Fiorentina-Milan | 3-2 | Casarsa rig. (F), Bigon (M), Guerini (F), Chiarugi (M), Rosi (F) | **Fiorentina** |
| 1975-76 | 16 | 20 | — | 36 | 28-6-76 | Roma | Napoli-Verona | 4-0 | aut. Ginulfi, Braglia 2, Savoldi | **Napoli** |
| 1976-77 | 16 | 20 | — | 36 | 3-7-77 | Milano | Milan-Inter | 2-0 | Maldera,Braglia | **Milan** |
| 1977-78 | 16 | 20 | — | 36 | 8-6-78 | Roma | Inter-Napoli | 2-1 | Restelli (N), Altobelli (I), Bini (I) | **Inter** |
| 1978-79 | 16 | 20 | — | 36 | 20-6-79 | Napoli | Juventus-Palermo | 2-1 | Chimenti (P), Brio e Causio (J) | **Juventus** |
| 1979-80 | 16 | 20 | — | 36 | 17-5-80 | Roma | Roma-Torino | 3-2 | 0-0 dopo i tempi supplementari. Rigori realizzati da: Conti, Santarini e Ancelotti per la Roma; Mandorlini e Mariani per il Torino | **Roma** |
| 1980-81 | 16 | 20 | — | 36 | 13-6-81<br>20-6-81 | Roma<br>Torino | Roma-Torino<br>Torino-Roma | 1-1<br>3-5 | Ancelotti (R), aut. Santarini<br>Cuttone (T), Di Bartolomei (R). Dopo i supplementari rigori realizzati da: Ancelotti, Conti, Santarini, Falcao, per la Roma; Sclosa e Bertoneri per il Torino | **Roma** |
| 1981-82 | 16 | 20 | — | 36 | 5-5-82<br>20-5-82 | Milano<br>Torino | Inter-Torino<br>Torino-Inter | 1-0<br>1-1 | Serena<br>Cuttone (T), Altobelli (I) | **Inter** |

## Coppa Italia/segue

● **MASSIMO SCARTO** di gol nella finalissima: quattro reti. Si è registrato tre volte: 1935-36 Torino-Alessandria 5-1; 1942-43 Torino-Venezia 4-0; 1975-76 Napoli-Verona 4-0.

● **NOVE VOLTE**, per conoscere il nome della vincente, è stato necessario ricorrere ai tempi supplementari: nel 1922, 1958-59, 1963-64, 1965-66, 1972-73, 1978-79, 1979-80, 1980-81.

● **QUATTRO VOLTE** oltre i tempi supplementari, è stato necessario ricorrere anche ai rigori. È accaduto nel 1972-73, 1973-74, 1979-80, 1980-81.

● **IN UNA OCCASIONE** la finale fu ripetuta (nel 1963-64). Il 6 settembre 1964 le finaliste Roma e Torino, affrontatesi all'«Olimpico», chiusero senza reti sia i 90 minuti di gioco regolamentari sia i 30 dei tempi supplementari. Poiché i rigori non erano previsti, fu necessario ricorrere alla ripetizione della gara.

● **TRE VOLTE** le vincitrici la Coppa Italia hanno anche vinto la corrispondente competizione a livello europeo ossia la Coppa delle Coppe. Si tratta della Fiorentina che vinse la Coppa delle Coppe proprio alla sua prima edizione, ossia nel 1960-61, e due volte il Milan (nel 1967-68 e nel 1972-73).

● **DUE SQUADRE**, Fiorentina e Milan, sono arrivate una volta alla finale della Coppa delle Coppe senza vincere: la Fiorentina nel 1961-62, il Milan nel 1973-74.

● **SEI VOLTE** la squadra italiana partecipante alla Coppa delle Coppe è stata eliminata al primo turno di gare: l'Atalanta nel 1963-64, la Juventus nel 1965-66, la Fiorentina l'anno successivo, il Bologna nel 1970-71 e nel 1974-75, il Milan nel 1977-78.

● **L'IMPIEGO** del tredicesimo giocatore in Coppa Italia fu introdotto a partire dalla stagione 1967-68.

● **LA SOSTITUZIONE** di due giocatori oltre a quella del portiere fu introdotta nel 1970-71.

● **IL MINIMO** di spettatori paganti per una partita di Coppa si ebbe il 10 giugno 1970 a Cagliari in occasione dell'ultima partita del girone finale dell'edizione 1969-70 tra Cagliari e Varese. I paganti furono soltanto 257.

● **LE SQUADRE** di Serie C sono state ammesse a partecipare a 8 delle 34 edizioni della Coppa già disputate.

● **IL MAGGIOR** numero di partecipanti si ebbe nella edizione 1940-41 (156 squadre).

● **IL MINOR** numero di partecipanti si ebbe nelle edizioni 1941-42 e 1942-43 (34 squadre).

STATISTICHE E CURIOSITA' A CURA DI **ORIO BARTOLI**

Dopo tanto soffrire, Bobby-gol è tornato a segnare e a far sognare le folle bianconere. Adesso Trap ha davvero uno squadrone

# Il fattore B

di **Darwin Pastorin**

**VILLAR PEROSA.** Ora la Juventus riscopre il fattore B, e già si parla di componente fondamentale per l'assalto al ventunesimo scudetto e alla Coppacampioni. Perché alla Juve stellare mancava soltanto quell'anello (forse uno dei più importanti) per essere davvero di un altro pianeta. Il fattore B è racchiuso in un atleta brizzolato, figlio della media borghesia torinese, reduce da otto mesi di sofferenze: Roberto Bettega, leader carismatico della Juve e, secondo alcuni, l'uomo designato a raccogliere l'eredità di Giampiero Boniperti alla Presidenza della società più odiata e amata del nostro campionato. Il signor Bettega, nella tradizionale amichevole di agosto fra titolari (seppure privati dei cinque «americani», Zoff, Tardelli, Paolo Rossi, Boniek e Platini) e Primavera, è ritornato Bobby-gol. Stupendo tanti, ma non se stesso (solo chi ha conosciuto personalmente il dolore riesce a vivere intimamente certe gioie), Bettega ha segnato due reti, riproponendosi ai livelli del suo miglior repertorio: stacchi di testa, conclusioni volanti, colpi tutto finezza. E poi quel ginocchio sinistro che regge al contrasto, allo scatto breve, all'appoggio. Sì, «habemus Bettega»: da Villar Perosa si è levata la fumata bianca.

**L'AVVOCATO.** Anche Gianni Agnelli, reduce da New York dove ha assistito alla kermesse «Unicef» su invito personale di Kissinger, ha voluto complimentarsi personalmente con il Bettega ritrovato. In jeans tipo mercatino-Usa, abbronzato e sorridente, Agnelli si è rivolto all' emozionato Roberto, dicendogli: **«Sei il nostro miglior acquisto. Con la tue presenza in campo, oltre a quella di Boniek e Platini, tutto diventerà per noi più facile».** Insomma: un'investitura in piena regola. Lui, ovviamente, sempre così controllato, non si è lasciato andare a facili entusiasmi. Otto mesi sono sempre lì in agguato, a riproporgli ombre e paure. Si è limitato a un **«sono contento»**, subito seguito da un **«voglio vincere tanto»**, che è diventato ormai uno slogan, di sapore post-sessantottesco, in casa bianconera. Giampiero Boniperti, che è un po' il padre spirituale di Bobby-gol (c'è il rapporto patriarca-predicatore), lo ha «visto bene» (ovviamente «come gli altri»...). Il Bettega-day si è concluso quando, verso sera, Roberto ha telefonato alla moglie Emanuela per dirle che tutto, davvero tutto era finito.

**IL DRAMMA.** Il calvario di Bettega è cominciato il **4 novembre** 1981, in una notte maledetta, da non ricordare. Partita di Coppacampioni, serata apparentemente normale. Poi succede quello che è negli astri, nel destino. Munaron, portiere dell' Anderlecht, si esibisce in un'uscita temeraria, stile Anni Trenta: Bettega, sullo slancio, si scontra col portiere: l'urto è tremendo, un grido, poi la barella... Il **7 novembre** (tra voci che si accavallano e si contraddicono: «La carriera di Bettega è finita», «Non è niente di grave», «Ne avrà per quaranta giorni») la verità: il professor Pizzetti diagnostica **Distacco del legamento collaterale-mediale del ginocchio»,** roba da stroncare un toro. Gesso per trenta giorni, cioè letto e speranza, pensando che, in fondo,«poteva finire anche peggio», **13 dicembre:** il gesso viene tolto, ma la gamba non si distende completamente, mancano quindici gradi! Per Roberto è un brutto colpo. Ma un campione si vede proprio in questi momenti: nessun dramma e un lungo, duro lavoro con pesi, ginnastica e tanta fisioterapia. **8 febbraio:** al campo Combi, tra nebbia e gelo, Bettega comincia ad accarezzare nuovamente la palla. **3 marzo:** partitella, con Roberto e Rossi nuovamente compagni. **25 aprile:** Comunale in festa, Roberto esce dallo spogliatoio, ma per sedersi in panchina (partita Juventus-Inter). **7 maggio:** nuovo, doloroso intervento per «ripristinare la completa distensione del ginocchio sinistro», dicono i medici. **24 maggio:** ci sono miglioramenti, ma Bettega deve rinunciare al Mundial. Bearzot convoca Selvaggi. **8 agosto:** partitella a Villar Perosa, Roberto Bettega esce dal tunnel della sofferenza: segna due reti e si propone come elemento-base della Juventus che vuole tutto.

**RIVINCITA.** Perso il Mundial, Bettega è deciso a firmare un'annata da protagonista. Vuole, insomma, giocare il suo piccolo, personale mondiale: **«Ho sofferto a vedere le partite alla televisione** — ha detto, sforzandosi in un sorriso —, **avrei voluto anch'io partecipare a quella festa... Pazienza... Ma ora voglio ritornare in grande stile in questa Juventus che ha tanti desideri, soprattutto quella Coppacampioni che non ci è mai appartenuta, che troppe volte abbiamo soltanto sfiorato».** Roberto Bettega, torinese purosangue, ma per niente provinciale, ha lanciato il suo guanto di sfida. Certo che ora la Juventus dei Gentile, dei Boniek e Platini, dei Cabrini ha una freccia in più. L'uomo-Bettega lascia nuovamente il posto al Bettega-calciatore. I giorni del dolore fanno parte del passato, di un diario buono per la soffitta. Ora è il tempo della conquista, della lotta. Bettega risponde «sono pronto» e il campionato ha un nuovo, bellissimo sobbalzo. □

## STAMPAMERCATO

### Dardanello a «Tuttosport»

**TORINO.** Il quotidiano sportivo «Tuttosport» ha un nuovo direttore: Pier Cesare Baretti, che ha rassegnato le dimissioni per assumere dal primo settembre la carica di Direttore Generale della Lega Calcio, sarà sostituito come direttore responsabile da Piero Dardanello, attualmente vice-direttore del «Lavoro Nuovo» di Genova, già caposervizio a «L'Occhio», «Contro», «Il Giorno», al quale si affiancherà Giglio Panza in veste di direttore. Ai colleghi gli auguri di buon lavoro dalla famiglia del «Guerin Sportivo».

foto ANSA

## PRIMO TORNEO GUERIN SPORTIVO

Il centravanti dell'AZ 67, premiato quale miglior giocatore del quadrangolare di Cesena, ha dimostrato di poter riportare presto la sua squadra e l'Olanda ai fulgori del passato

# Kist è gol

di **Stefano Germano** - Foto **Calderoni**

UN TIRO DI KIST

**CESENA.** Solo la stagione (e il pubblico) ci hanno tradito, il gioco e l'impegno dei protagonisti no. E questo basta e avanza per anticipare che il Guerino rinnoverà il... matrimonio con il Memorial Dino Manuzzi perché la prima edizione del torneo cesenate ha rispettato appieno, per quanto riguarda il responso del campo, le premesse. Tutte e quattro le protagoniste, infatti, al di là del loro piazzamento finale hanno mantenuto le promesse: ha vinto l'AZ e la Roma è finita seconda (battuta solo ai rigori) con Atletico Mineiro e Cesena out dopo novanta minuti (e i rigori per i bianconeri di casa).

**I PROTAGONISTI.** Stilare classifiche di merito in occasioni del genere riesce sempre difficile: un' eccezione, però, la si può fare per tre giocatori olandesi: il giovane (22 anni, essendo nato il 5 aprile 1960) portiere De Koning, protagonista assoluto nella partita che l'AZ ha vinto con il Mineiro; il «vecchio» Kees Kist (trent'anni sabato scorso e premiato come migliore giocatore del torneo con il nostro trofeo) e quel Piet Tol che lo scorso anno finì alle spalle di John Wark nel «Bravo» e che abbiamo ritrovato esattamente come l'avevamo lasciato: in grado, cioè, di interpretare calcio al più alto livello. De Koning, che non ha potuto giocare contro la Roma per le conseguenze di una parata effettuata con la... gola su tiro-bomba di Eder che per poco lo faceva entrare in porta col pallone, ha conteso sino all' ultimo a Kist il trofeo che abbiamo assegnato al migliore di tutto il torneo e se non se lo è aggiudicato è stato solo perché il suo «antico» compagno di squadra ha giocato 180 minuti contro i suoi 90: se De Koning fosse sceso in campo anche domenica sera, il riconoscimento sarebbe stato suo ed invece è toccato ad un Kist il cui «score» dice: due gol, due assist per Tol, una traversa colpita, un rigore (il primo della serie contro la Roma) realizzato. E scusate se è poco!

**PARLA KIST.** Abituato da sempre a combattere senza esclusione di colpi, Kees Kist è uno di quegli uomini che sembrano intagliati nella quercia: lo picchi e ti fai male; ti picchia lui e... vedi le stelle. Kist, poi, è uno che non si tira mai indietro, che lotta per sé e per gli altri e che, quando proprio vede che non può farcela, si mette umilmente al servizio della squadra. E questo, malgrado lo scorso anno, con 29 gol, sia stato il vicecapocannoniere del campionato olandese al cui proposito dice: **«Dopo la bellissima stagione dei Cruijff e dei Neeskens, dei Rep e dei Rensenbrink, adesso siamo nelle peste sia perché di gente così non è che ne nasca ogni anno sia perché, purtroppo, la gente sembra non amare più il calcio come alcuni anni fa. E con gli spettatori che calano, come diretta conseguenza, calano anche i soldi per cui sempre meno giovani si avvicinano al calcio per farne il proprio lavoro. La cosa peggiore, però, non è tanto il calo degli spettatori e quello dei guadagni quanto il fatto che non si sa mai se è il primo ad essere conseguenza del secondo oppure viceversa. Resta comunque il fatto che l'Olanda, che solo dieci anni fa insegnava a tutto il mondo il calcio più moderno che ci fosse, oggi deve andare a scuola dagli altri, Italia in primo luogo. Ho seguito i mondiali in televisione e debbo dire che gli azzurri mi hanno fatto una grande impressione: oggi, infatti, giocano come meglio non si può e il primo posto in Spagna lo hanno più che meritato. Adesso poi che anche da voi hanno riaperto le frontiere, il livello del gioco è destinato ad aumentare come è capitato in tutto il mondo. Piuttosto non capisco perché siano così poche le squadre italiane che "battono" mercati diversi dai soliti e che non**

cerchino di scoprire il giovane talento anche tra gli sconosciuti. D'accordo che è più facile scegliere bene tra gente già affermata : solo che chi è già famoso costa molto di più.Esempi in questo senso ne potrei fare tanti ma mi limiterò all'ultimo: l' Ajax ha acquistato un giocatore di Singapore pagandolo pochissimo, se fallirà la prova, i soldi spesi saranno sempre spiccioli o quasi; se, al contrario, sfonderà, i biancorossi si troveranno in casa un capitale rivalutatissimo».

**PARLA TOL.** Quando Georg Kessler era alla guida dell'AZ, gli attaccanti a sua disposizione erano tre: Kist, Tol e quel Welzlche ora sta al Valencia e che gli olandesi hanno dovuto cedere per ragioni economiche. Di questo trasferimento ha tratto vantaggio proprio Tol che, anche perchè Eigebrod ha in lui una fiducia cieca e totale, adesso è sicuro di scendere sempre in campo da titolare. **«Indubbiamente, questa certezza mi dà maggior fiducia e quindi il mio rendimento risulta aumentato rispetto a prima; peccato solo che la squadra si sia, nel complesso, indebolita, ma d' altra parte, fare diversamente non era possibile in quanto la situazione in cui versa il nostro calcio, anche se non è nera come vuole farla apparire parte della stampa, non è certamente delle più floride. Io dico però che se ce la facciamo a superare questo periodo col minore dei danni, possiamo risalire la china che abbiamo disceso. Ma forse questo era inevitabile in quanto il nostro calcio, nel complesso, era cresciuto al di là delle sue possibilità gonfiandosi più che svilupparsi. Una trentina di anni fa, le società professionistiche erano un'ottantina; tra qualche anno forse resteranno venti, venticinque. Poche? Senza dubbio, ma altrettanto senza dubbio le ottanta di trent'anni fa erano troppe. Basta infatti pensare a come è grande l'Olanda per rendersi conto che ottanta club professionistici, con i costi, non li può sostenere nemmeno un'economia tanto più florida della nostra. Ci sono momenti, nella vita dell'uomo e delle strutture, in cui si pagano, vorrei dire fatalmente, gli errori commessi in precedenza: l'importante è che, quando arriva questo momento, si sia consci di avere il proprio futuro nelle mani e si agisca nel modo migliore. Dopo un periodo di vacche sin troppo grasse, ora ne stiamo vivendo un altro in cui le vacche sono pelle e ossa: il presente quindi è nero come un barile di pece ma il futuro, se ci sapremo preparare, sarà senza dubbio migliore. E metti che in Olanda nasca qualche altro Cruijff o qualche altro Neeskens e poi dimmi se non torniamo quelli di un tempo! Per divenire di nuovo grandi ci manca poco, diciamo il tocco che possono dare solo due o tre super: la struttura attuale, infatti, è già più che sufficiente per farci uscire dal periodo buio che è coinciso con l'eliminazione dalla fase finale del Mondiale: e chissà che già tra due anni agli Europei di Parigi, non si possa di nuovo parlare dell'Olanda come di una potenza. Per arrivare in Francia, però, dovremo superare la concorrenza di nazioni forti come Eire e Spagna: formazione di scuola inglese (e quindi da prendere con le molle) la prima; squadra delusa (e quindi col dente avvelenato) la seconda. In quanto a delusioni, penso che noi ne abbiamo sofferto più di chiunque altro! Adesso, ad ogni modo, apprestiamoci a disputare all'Ajax e al PSV il ruolo di favorite nel nostro campionato: i pronostici sono tutti per loro: io dico però che anche noi possiamo dire la nostra e che, se certe cose dovessero filare per il giusto verso, potremmo pure riportare ad Alkmaar il titolo. E sai che soddisfazione sarebbe, per dei poveretti come noi, mettere sotto squadroni milionari come Ajax e PSV?»** □

L'AZ 67 VINCITORE DEL TORNEO DI CESENA

TANCREDI PARA SU SCHACHNER

UN'AZIONE DI PRUZZO TRA MEI E BURIANI

DERBY STAR
MISURA
Ai lettori del Guerin Sportivo
il mio primo autografo in
nerazzurro!
il vostro

Il tedesco dell'Inter racconta al Guerino la sua prima storia italiana. Idee chiare sul presente e il futuro ed è già integrato nel suo ruolo di leader di un calcio che non guarda solo al campionato ma a un'affermazione continentale

# L'Europeo

di **Marino Bartoletti**

CASTEL DEL PIANO. Da ormai alcune settimane è nuovo fratello d'Italia, anzi «brüder von Italien», del nostro calcio. Voluto, ammirato, corteggiato, atteso, è arrivato finalmente all'Inter come l'uomo di classe in più, l'additivo vincente di una squadra che, non dimentichiamolo, vanta tra le sue file lo stesso numero di campioni del mondo che ha la Juve. Già col suo nome, se non con la sua abilità, si inserisce nella tradizione, lasciata vacante da Rivera, delle grandi mezz'ali di nome Gianni del calcio milanese: lui, per la verità, di battesimo farebbe Hansi. Ma il significato è lo stesso: Giovannino. L'Inter, così come il nuovo sponsor, spera di aver trovato lo straniero su Misura. L'allenatore era già soddisfatto di lui prima ancora di accettare l'incarico di nuovo tecnico nerazzurro. I compagni lo coccolano come se fosse uno di loro già da anni. **«El gà una bela facia da terùn»**, dice soddisfatto uno della vecchia guardia lombarda: e tiene a far sapere che è un complimento, perché i «terroni» che sanno fare il loro lavoro, a Milano sono sempre stati trattati come fratelli. **«Non è solo un grande giocatore, ma anche un enorme professionista»**, dice di lui capitan Bini che, da buon leader morale della squadra, ha avuto l'incarico di custodirne il sonno (ovvero dividerne la camera) e di facilitarne l'inserimento nel clan. **«Pensate che s'è portato in ritiro un videoregistratore personale con cui tutte le sere, prima di addormentarsi, si studia le cassette del grande calcio. I gol dei Mondiali, le partite più famose. Guarda persino, criticamente, i propri gol. E il resto lo fa in campo: difficoltà di convivenza con Beccalossi? Ma fatemi il piacere: mai visto uno passare la palla di prima come fa lui».**

«PORSCHE». E lui, Hans Peter Muller, sguazza già nella nuova società come un veterano. Lo agevola il fatto di conoscere la lingua (e la constatazione che, ciononostante, cerchi ancora di perfezionare il proprio italiano è un'ulteriore prova della sua professionalità a larghissimo raggio): sul campo, in queste prime settimane di preparazione è pignolo e meticoloso come solo un tedesco, ancorché con la faccia da «terùn» sa essere. Dopo ogni allenamento si ferma davanti ad una porta a provare la sua bomba su punizione. Alcuni anni fa venne calcolato che la palla scagliata da lui sfiora i 140 orari. **«Ho ancora — dice — 10-15 chilometri all'ora in più di potenziale incremento»**. Come dire «portieri italiani avvisati mezzi salvati». I suoi compagni lo hanno soprannominato «Porsche»: un nomignolo che sottintende rispetto ammirazione e valore. D'altra parte, chi non vorrebbe avere il motore e la bella carrozzeria di una Porsche nel garage: cioè in squadra? L'Inter ce l'ha e se la tiene cara: malgrado le piccole paure della prima estate, quando sembrava che questa Porsche avesse un semiasse difettoso. Sono bastati i primi allenamenti (benché differenziati, perché Hans, come gli azzurri, veniva da un Mondiale logorante, se non altro sul piano psicologico) per fugare ogni dubbio. Ma sono bastati anche i primi contatti con la stampa italiana, già gratificata di cartellino giallo proprio ai Campionati del Mondo, per fargli perdere la pazienza. Lui, così disponibile, così professionale, così aperto al dialogo, in tre giorni ha ritrovato su alcuni quotidiani tre «sparate» diverse e, ovviamente, mai fatte. Un attacco a Rossi (a favore di Altobelli), un attacco a Marchesi e un attacco a Derwall: col condimento di alcune considerazioni tipo **«Muller è distrutto fisicamente»**. E così, presa al volo la nuova grande moda del calcio di casa nostra, ha immediatamente attuato lo sciopero del silenzio: trincerandosi dietro l'accettabilissimo pretesto di voler ulteriormente approfondire il proprio modo di esprimersi prima di dare adito a qualche nuova interpretazione fantasiosa. La Porsche, insomma, ha già subìto i primi graffi e le prime ammaccature dei caotici parcheggi italiani: senza che nessuno abbia messo sotto il tergicristallo un bigliettino di scuse.

L'INTERVISTA. Con l'inviato del «Guerino», Hansi ha fatto un'eccezione: e ne è venuto fuori questo ritratto (speriamo completo, certo fedele) del primo Müller italiano. Del campione, cioè, a cui l'Inter del nuovo corso (minuscola, prego!) ha affidato buona parte delle chances della scalata a quella montagna che si chiama Europa. **«Per me — dice Hans Giovannino — il calcio è vita. Gioco a pallone da quando avevo due anni: vorrei farlo sempre. Perché ho scelto l'Italia? Perché mi piace la gente, la vita, la mentalità, il... cibo. Perché ho scelto l'Inter? Perché ho individuato in questo club le caratteristiche della grandissima società. Mi sono bastati i primi approcci per apprezzarla, per valutarne la tradizione e lo spessore. Ho capito che all'Inter, sia sul piano dirigenziale che su quello sportivo nulla è lasciato al caso: ne ho tratto un'impressione di grande fiducia. Ecco perché ho accettato di trasferirmi qua. Ripeto, per me è fondamentale giocare al calcio: ma è altrettanto importante poterlo fare dove sono certo di trovarmi bene e, quindi, di esprimermi al meglio».**

— Hai già potuto assaggiare il sapore del primo ritiro precampionato made in Italy: che differenza vi hai potuto trovare con quelli da te finora vissuti in Germania?

**«Anche là gli allenamenti precampionato sono altrettanto duri: la professionalità delle squadre tedesche, non dimentichiamolo, è molto simile a quella italiana. Diciamo che, qua, certi "dettagli" di preparazione sono più raffinati, meno affidati all'improvvisazione. Per fare un esempio, quando sono arrivato al ritiro ho subito appreso quello che avrei fatto giorno per giorno: sono sempre andato in campo conoscendo il lavoro che mi attendeva, lo scopo di ogni esercizio. Ecco, sono tutte piccole cose che mi hanno enormemente e favorevolmente impressionato».**

— Una domanda inevitabile alla quale ti preghiamo di rispondere con la maggior sincerità possibile: come giudichi il tuo allenatore?

**«Per conoscere ed eventualmente apprezzare il tecnico con cui si lavora ci vuole tempo: forse anche molto tempo. Premesso questo, non posso nascondere che la prima impressione che ho avuto di Marchesi è stata eccezionale. Parla la mia stessa lingua calcistica, è un allenatore giovane che coi giovani giocatori di talento sintonizza a meraviglia. È un uomo posato che dà l'idea di non scaricare sulla squadra i propri problemi, i propri eventuali errori. Certo, ora mi riservo di valutare il suo comportamento in momenti più significativi: che, secondo me, sono quelli delle vittorie e, soprattutto, delle sconfitte».**

— A proposito di allenatori, si è letto di parecchie contestazioni al tecnico della nazionale tedesca dopo (e anche durante) i Campionati del Mondo: una volta per tutte, questi Campionati li ha vinti l'Italia o li ha persi la Germania?

**«Li ha vinti l'Italia perché, al tirar delle somme, si è dimostrata molto più squadra di noi. Che aggiungere? Il nostro obbiettivo iniziale era di arrivare fra i primi quattro (considerando anche tanti contrattempi, alcuni infortuni ad uomini chiave come Kaltz e Rummenigge): poi, è chiaro, il fatto di essere giunti alla finale e di aver perso ci ha lasciati un po' delusi. Ma, lo ribadisco, anche nella partita decisiva l'Italia ha vinto e vinto bene».**

— Ti sei mai chiesto che avreste potuto fare se alla vostra guida ci fosse stato Bearzot?

**«No, non me lo sono mai chiesto perché Bearzot io non lo conosco per niente».**

— Ed eventualmente quale uomo della Nazionale italiana avrebbe potuto cambiar volto alla Germania?

**«Marco Tardelli: il più completo di tutti gli azzurri».**

— Fino allo scorso anno il campionato più seguito d'Europa era quello tedesco: ora, sull'effetto della vittoria mondiale, tutti gli occhi si sono spostati su quello italiano. Sei anche tu di questo parere?

**«Sì e posso dire di più: pur nel rammarico di aver perso la finale mondiale ho immediatamente esultato all'idea di poter disputare proprio il campionato della nazione che ha vinto il titolo. Per me è un motivo d'orgoglio e uno stimolo in più. E sono certo che la sfida allo scudetto sarà del tutto degna dell'eredità che la Spagna ha lasciato al calcio italiano. In poche parole, da quest'anno il vostro campionato è sicuramente il più importante d'Europa».**

— Sperando che le Coppe non ridimensionino presto tutto...

**«Ecco, le Coppe saranno la prova del nove: si dice così, no? Ma attenzione, anche a livello internazionale le squadre italiane trarranno vantaggio da quello**

FotoAnsa

## **Muller**/segue

**che è stato fatto in Spagna. Ora, sullo slancio di quell'euforia, tutti saranno più vogliosi di far bene, più motivati. E c'è dell' altro: le squadre di club italiane godranno anche di una maggior considerazione e maggior rispetto, sia da parte degli avversari che, perché no, degli arbitri. Il che dovrebbe dare loro un notevole vantaggio psicologico. Secondo me il male del vostro calcio, fino ad ora, era stata la mancanza di sicurezza: si partiva per... arrivare secondi. Ora c'è l'obbligo di arrivare primi».**

— E i primi del campionato, invece, chi saranno? Anche tu pensi che la Juve sia veramente imbattibile?

**«Probabilmente la Juve è la vera favorita del torneo, se non altro per avere in squadra sei campioni del mondo oltre a gente come Boniek e Platini. Ma attenzione, contro i bianconeri gioca proprio il fatto che tutti i loro avversari saranno stimolati in maniera incredibile: tutti vedranno nella partita con la Juve la propria "partita dell'anno". Ecco, questo potrebbe essere un handicap terribile. E l'Inter sarà lì, anch'essa prontissima vincere lo scudetto. Uno scudetto che, a mio parere, si assegnerà soprattutto in trasferta: ed in questo la mia squadra è favorita. Perché possiede la più forte coppia di contropiedisti del campionato italiano, Altobelli e Juary».**

— E per quanto riguarda te che traguardo minimo ti sei fissato?

**«L'Inter partecipa a tre manifestazioni, campionato, Coppa Italia, Coppa Uefa: spero almeno di poterne vincere una. Nell' ordine: campionato, Coppa Uefa, Coppa Italia. Perché, ripeto, vincere lo scudetto di quest'anno vuol dire vincere il titolo più importante d'Europa».**

— Quanto tempo ti «concedi» per ambientarti e per dare il massimo?

**«Un po' di tempo ci vorrà senz' altro. Per me, nonostante tutto, il campionato italiano è ancora un mistero: non so esattamente che cosa mi aspetta, quali reazioni potrò avere giocando sia a San Siro che, soprattutto, nei campi esterni. Per il resto so quello che valgo: si tratterà solo di applicare le mie qualità nella maniera giusta».**

— Che suggerimenti ti hanno dato i compagni?

**«Tutti mi stanno facendo sentire molto a mio agio: sono io che, soprattutto, chiedo sempre loro di dirmi quando sbaglio e in che cosa sbaglio. I complimenti non servono: sono molto più utili le critiche costruttive».**

— Eppure, nella montagna d' affetto da cui sei stato sepolto, non saranno mancate le camionate di consigli...

**«Oh, i più strani e i più disparati. Ma mi ritengo abbastanza grande da saperli filtrare e valutare con criterio. Molte cose, per la verità, le ho chieste anch'io: quand'ero in vacanza in Sardegna ho ascoltato con molto interesse quello che mi dicevano Bordon, Collovati, Bellugi e Sormani. Hanno molto insistito sul fatto che in Italia più che altrove, a Milano più che altrove, c'è una gran tendenza a sottolineare sia le cose buone che quelle cattive che tu puoi fare. Cioè ad esaltarti oltre misura ma anche a crocefiggerti oltre misura. Il pubblico di San Siro, mi è stato detto, è un po' come quello della Scala: competente e spietato. Vuol dire che cercherò di regolarmi».**

— E che altro ti hanno detto?

**«Mi hanno parlato del calore dei tifosi in generale. E devo dire che ne ho già constatato — diciamo — l'affettuosa aggressività. D' altra parte fra i miei doveri di calciatore c'è anche quello di essere dalla parte degli sportivi. Sono io che devo imparare a vivere con loro, non viceversa: saprò sopportarli anche quando... disturbano».**

— Tu hai parlato di Inter come «gruppo». Non credi che a quest'Inter, come del resto a molte altre squadre, manchi un vero leader? Oppure ritieni che il calcio moderno abbia superato il concetto di leader?

**«No, è un concetto tutt'altro che superato. Ogni squadra dovrebbe averne uno, possibilmente a centrocampo. E io ritengo che l' Inter, in questo senso, il leader lo abbia avuto fino ad ora in Beccalossi che, sinceramente, ha qualcosa più degli altri. Ora vedremo come saprò inserirmi in questo tipo di discorso: sia chiaro che non sono venuto con la mentalità del "vi faccio vedere io chi sono": è però pacifico che, col tempo, con l'impegno, con la possibilità di dare quello che valgo possa diventare proprio io il leader di questa nuova Inter».**

— Già, la nuova Inter: ma che ne sai tu della «vecchia»? Che cosa ricordi degli anni d'oro di questa squadra?

**«Ero piccolo ma rammento benissimo le imprese di Mazzola, di Suarez, di Jair, di Corso. E ancor meglio rammento certe immagini più vicine: per esempio lo zero a zero di Berlino coi miracoli di Bordon. E anche, chissà perché, il "disastro" di Moenchengladbach, quello del 7-1 e della lattina. Avevo tredici anni allora e rammento che l'Inter mi affascinava già. Chi avrebbe mai pensato...».**

— Beh, in fondo, tu sei sempre stato legato in qualche modo all'Italia...

**«Sì, ci vengo in vacanza da quando avevo quattro anni: prima a Ravenna, poi a Bibioni. Quest' anno ho scoperto la Sardegna».**

— Leggi già i giornali italiani?

**«Sempre letti. Ora acquisto tutti i giorni tre quotidiani sportivi, oltre naturalmente al "Guerino"».**

— Hai mai sognato che un giorno, com'è accaduto per Pelé e per Cruijff, si possa girare un film anche su di te? Sulla vita del campione Hansi Muller?

**«Devo essere sincero? È quasi una mia aspirazione: e sai da chi vorrei essere "interpretato"? Da Adriano Celentano. Un po' m' assomiglia. Oltretutto m'hanno detto che è tifoso nerazzurro».**

Ecco, questo è il primo Hansi-Giovannino Muller italiano: 25 anni, un po' poeta e un po' no. Caldo come un latino, realista come un tedesco. Professione: calciatore. Vocazione: fuoriclasse. Segni particolari: uomo, uomo vero, dalla testa ai bulloni.

**m. b.**

## TENTIAMO IL 13 AL *Totocalcio*

| Concorso n. 1<br>del 22-8-1982<br><br>SISTEMI RIDOTTI DA SVILUPPARE | 2 triple 4 doppie 20 colonne 5.000 lire | 7 doppie 16 colonne 4.000 lire | 3 triple 3 doppie 24 colonne 6.000 lire | 4 triple 2 doppie 36 colonne 9.000 lire | 4 triple 3 doppie 72 colonne 18.000 lire |
|---|---|---|---|---|---|
| Avellino-Lazio | X2 | X2 | X2 | X2 | X2 |
| Bari-Foggia | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 |
| Campobasso-Fiorentina | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 |
| Catania-Genoa | 1 | 1X | 1 | 1 | 1 |
| Cesena-Arezzo | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 |
| L.R. Vicenza-Inter | 2 | X2 | 2 | 2 | X2 |
| Monza-Cagliari | 1X | 1X | 1X2 | 1X2 | 1X2 |
| Padova-Milan | X2 | X2 | X2 | 1X2 | 1X2 |
| Perugia-Napoli | 1X2 | 12 | 1X2 | 1X2 | 1X2 |
| Pisa-Bologna | X2 | X2 | X2 | 1X2 | 1X2 |
| Reggiana-Torino | 1X2 | X | 1X2 | X2 | X2 |
| Rimini-Udinese | 2 | 2 | 2 | 2 | 2 |
| Verona-Spal | 1 | 1 | 1 | 1 | 1 |

Il Totocalcio riprende con una schedina dedicata alla seconda giornata di Coppa Italia (la manifestazione comincerà mercoledì 18). Le squadre si stanno preparando al prossimo campionato, e di conseguenza la preparazione in molti casi è ancora approssimativa.

Come «fisse» per la nostra schedina abbiamo scelto il Bari, la Fiorentina (impegnata però sul difficile terreno della novità Campobasso), il Cesena, l'Udinese e il Verona. Qualche pronostico potrà anche sembrare azzardato ma sarebbe molto piacevole iniziare la stagione 1982-83 con un bel gruzzolo di milioni...

## PRONOSTICI TOTIP

di **Marco Montanari**

**1. CORSA - CESENA (Trotto)**
Sulla carta è un match fra Caleidoscopio (Gruppo 1) e Quanda (Gruppo X). Per la posizione si potrebbe affidare il pronostico al primo, ma in effetti non è così facile. Per le piazze piacciono Sissa (Gruppo 1) e Don Pedro (Gruppo X). Qualche chance per Ebedua (Gruppo 2) nonostante l'ostico numero di partenza.

**2. CORSA - TARANTO (Trotto)**
Fa la parte del leone il Gruppo 1 che può contare su Turchese e Adelchi. All'opposizione Ilford (Gruppo X) e Macherio (Gruppo 2), che però dovrebbero disputarsi al massimo una piazza.

**3. CORSA - TARANTO (Trotto)**
Se nella prima corsa del «Paolo VI» si può azzardare una «base», in questo Premio Edolo è impossibile tracciare un pronostico attendibile. Montecupo e Zingaro (Gruppo 1), Richelieu ed Erillo (Gruppo X), Filicori e Koala (Gruppo 2): questi i cavalli che «contano». Se vi sembra facile...

**4. CORSA - MONTECATINI (Trotto)**
Il Gruppo X monopolizza i favori del pronostico con Quinzi Bi, Gametazar, Fibolo e Glossa. Unica avversaria di un certo rilievo è Ciopa (Gruppo 2), ma l'allieva di Marco Baldi è troppo alterna per poter mettere in discussione il dominio del raggruppamento di mezzo. Però se dovesse prenderla dritta sarebbero dolori per tutti.

**5. CORSA- MONTEGIORGIO (Trotto)**
Non si scappa: Mariaraffaella (Gruppo 1) sembra di un'altra categoria. Per il secondo posto indichiamo Senofonte e Vesuvianella (Gruppo 2).

**6. CORSA - FOLLONICA (Trotto)**
Cristoff e Aiolo (Gruppo X) meritano una certa preferenza. Subito dopo nella scala di valori c'è Mitridate (Gruppo 2), che potrebbe sfruttare al meglio la buona posizione di lancio.

La schedina della scorsa settimana (concorso numero 32): 2-2; 1-2; X-2; 1-X; 2-1; 1-1. ai vincitori con 12 punti vanno L. 5.708.500; ai vincitori con 11 punti vanno L. 200.000; ai vincitori con 10 punti vanno L.18.500.

Sistema integrale - 2 triple e 4 doppie

● **JULIO CESAR URIBE** è il secondo straniero del Cagliari. L' annuncio è stato dato lunedì sera, dopo che Gigi Riva aveva raggiunto a Lima l'accordo con i dirigenti dello Sporting Cristal. Non si conoscono ancora i termini del trasferimento.

## LETTERE

di **Oliviero Beha**

CARO PAOLO ROSSI

# A che gioco giochiamo?

**CARO PAOLO ROSSI,** la mia lettera finisce nella buca ideale in mezzo ad altre centinaia. Per invogliarti alla lettura te la sminuzzerò in pillole, te la inburrerò in piccole tartaine come Chesterton dice che Dio ha fatto con l'immortalità, per ogni uomo, un poco di burro e via andare. Dovresti conoscere Chesterton, scrittore inglese del secolo scorso, cattolico come tu sei, geniale (creò tra l'altro Padre Brown) come tu dimostri in campo di essere. Ti porrò quindi una serie di domanducce. Caro Paolo, dici che con tutto quello che è successo ormai sei cresciuto e dici che «hai l'ombrello»: secondo te che cosa vuol dire avere l'ombrello? E come ti ha cambiato tutta la storia? Ed è stata per te, «di dentro», una storia davvero a lieto fine? Intendo dire: i segni di quel che ti è capitato (anzi, per non ciurlare nel manico e non addomesticare inutilmente e un po' strumentalmente le parole, che ti sei andato a cercare raschiando il barile di un calcio in cui eri già il massimo consumatore di vino...) pesano più del trionfo nel Mundial?

**CARO PAOLO,** ancora molte bandierine tricolori penzolano alle finestre delle province, più dure a morire, mentre nelle città è stato tutto risucchiato: sai che si riduce il numero dei contenitori metallici di immondizia dipinti di bianco, rosso e verde, che il colore se ne sta andando? A te è già capitato di provare una sensazione del genere, del «tutto scorre», oppure sei troppo impegnato a rimetterti in funzione con la Juve per lo scudetto, ennesimo, e Coppa dei Campioni? Caro Paolo, in TV, in un «processo al Mundial» da Madrid, due giorni prima della finale con la Germania, sostenni che tu non eri affatto in grande forma; che avevi ritrovato i gol da quel campione fenomenale che sei — intelligenza calcistica allo stato chimicamente puro in un ruolo in cui i calciatori non precisamente brasiliani come Gianni Bui (mai visto giocare? Sì...?) si fanno ricordare appunto per le Sinapsi efficienti del cervello — e che magari ne avresti segnati anche ai tedeschi ma che visibilmente non eri in forma; che non eri a tuo agio a tutto campo; che solo con la Polonia ti eri un pochino ritrovato anche per il tipo di partita, presto acquisita; che non sembravi in condizioni di giocare «solo» mentre comunque la tua presenza faceva giocare gli altri; che... Non lo avessi mai detto, Paolo: Gianni Di Marzio mi accusò di voler sembrare l'unico in Italia a capire di calcio, i tifosi per strada, a Madrid come in Italia, cercarono di lapidarmi oralmente — e festosamente, senza malizia debbo dire —, i colleghi mi imputarono di voler fare il bastian contrario per natura, io che di solito non mi occupo di calcio giocato in senso stretto perché mi pare lo facciano già abbastanza gli altri... E adesso tu, Paolino, dici candidamente che effettivamente eri, come perfettamente comprensibile, in forma imperfetta, che nelle condizioni d'Argentina in questo Mundial ti saresti divertito, in una squadra dal rendimento crescente, non come laggiù, in discesa, meglio che al Luna Park, eccetera: vogliamo farne una tavola rotonda, Paolo? Perché quì qualcuno bluffa, no? A chi ti dava in forma smagliante, senza distinguere tra la natura del campionato e i gol ritrovati da un lato, e lo stadio psicotecnico dall'altro, e me che ti vedevo in questo senso arrangiato, non dovrebbe esserci possibilità di composizione, no? E allora, come la mettiamo? Altro autodafè «truccato»? Non stanno diventando troppi?

**CARO PAOLO,** tu sai che anche Bearzot sapeva e sa delle tue condizioni, mica è cretino, e appunto ha ancora più meriti nell'averti dato fiducia, tu sai che anche i compagni sanno: senza violare il buon gusto mi dici che opinione avete tu e gli altri della squadra su chi ti ha incensato «senza distinguere», alzando solo inni al tricolore? Caro Paolo, a me sembra («Repubblica» del 15 luglio) che ormai tu sia maturo per non fare più il feticcio italiano, l'angelo del diavolo, il diavolo dell'angelo, criminale di guerra o salvatore di Patrie-Spadolini, governi, eccetera: maturo per fare il campione senza fesserie, roghi, idolatrismi. È così? Caro Paolo, tu sei stato assunto a spada di una Nazionale che i suoi valori di «patria contadina» li vede affidati essenzialmente all'autunno del Patriarca, in arte Zoff. Hai combattuto con i gol per un Paese che ha tratto gran giovamento di immagini dall'aver vinto il Mundial («almeno nel calcio, che è qualcosa, siamo i primi del mondo»): lo stesso Paese che tre settimane dopo è stato sottoposto alla più feroce e disarticolata mazzata, leggi «austerità» come ironia della presa per il sedere dell'italiano, degli ultimi anni. Tu, che non sei toccato — credo — dalla stangata e invece hai oggettivamente fatto qualcosa per la Patria a detta di tutti, sei forse più autorizzato a dire la tua. Sulla stangata. Allora: che te ne pare? O meglio: che Paese siamo?

**CARO PAOLO,** tornando al calcio stretto vogliamo aprire un dibattito sul significato della formula «gioco all'italiana», quindi, «catenaccio» applicato a quello che ha mostrato la tua Italia dell'ultimo Mundial magari in funzione del prossimo torneo? Secondo me, non si può parlare nè di catenaccio nè di gioco all'italiana in questo senso per una squadra che chiude tanto bene da esaurire i passaggi altrui già a centro campo o poco più in giù e che poi, una volta entrata in possesso della palla, si rovescia senza avarizia in attacco, dando la senzazione di contropiede per la rapidità con cui su tutto il fronte si possono scorgere maglie azzurre. Questo è senso tattico, sfruttamento delle proprie caratteristiche, «coraggio» calcistico e anche, via, l'idea che con il gioco non ci si rimette mai, filosofia opposta a quella che sta alla base del catenaccio. Ma se mi sbaglio, ne vogliamo parlare? Si dovesse scoprire qualche altra topica originaria... Buon lavoro, buona maturazione, e, in attesa di risposta, cordialità.

---

## Indice/segue

da pagina 3

adesso si coinvolgono anche gli spettatori dei popolari, facendo poveri i più poveri.

**CINEMA.** Quando poi si accosta il cinema al calcio, per invocare determinate provvidenze, si commette uno degli atti più disonesti che si conoscano: il cinema esiste ogni giorno, si può anche attendere che un film vada in terza, quarta visione per pagare di meno. Il calcio è un fenomeno irripetibile. Il cinema può essere vantaggiosamente sostituito con le TV pubblica e private che ci ammanniscono circa 120 film al giorno, mentre un partita, di cui si conosce il risultato, vista in TV, interessa sino ad un certo punto. Anzi, annoia. A parte lo spessore artistico della più parte dei films che il nostro Stato finanzia, nel festival continuo delle natiche, delle tette e della volgarità. Ma se lo Stato sbaglia col cinema, non è giusto che sbagli, a spese degli sportivi, anche per gli stadi e le palestre. Lo stesso ministro Signorello, sabato scorso, ci ha fatto sapere che gli incassi del cinema sono aumentati, nello scorso anno, di 48 miliardi... Poi ha aggiunto che le presenze degli spettatori sono diminuite di 26 milioni. E questo non dice nulla? Ma mentre 26 milioni in meno a vedere film mediocri non sono un danno per la cultura del nostro paese, anche solo un appassionato in meno allo stadio può segnare l'inizio della diserzione più completa, che non potrà avvenire nell'anno dei Mondiali vinti e dell'esordio degli stranieri di nome, ma che potrebbe farsi sentire nelle stagioni future. Un Mondiale non si vince sempre e, dopo Rummenigge e Maradona, il nostro povero calcio non ha altri da comprare. Ma dove si è rasentata la farsa, è quando, all'indomani della comunicazione che le richieste dei cosiddetti sportivi erano state accolte dal governo, tutti i responsabili, dal ministro sino all'ultimo dirigentino (che non paga, ma incassa) dopo aver reso omaggio ai politici per la loro collaborazione al mondo dello sport, hanno invitato i presidenti di società a non avvalersi delle provvidenze contenute nel decreto legge, ma a rimanere vincolati ai vecchi prezzi per non danneggiare i ragazzi, i meno abbienti, gli sportivi autentici. Cioè: hai fame, ti allungo il cibo, ma, per favore, non mangiarlo, perché il Paese non se lo può permettere. Una presa in giro, alla quale personalmente, nel mio piccolo, non aderisco non perché sono bravo, ma perché mi ritengo onesto. Va a finire che, a corsa lunga, il miracolo, ininterpretabile quanto esclusivo, di Bearzot e della sua banda, si risolverà in un danno per l'irreponsabilità di chi, in omaggio a quel Mondiale che non gli appartiene, pretende di essere venerato per il solo fatto di esistere. La caduta del governo mi apre alla speranza, ma non mi illudo.

**Gualtiero Zanetti**

RIVINCITA MUNDIAL/ANCORA ITALIA

Antognoni ha giocato al «Giant's Stadium» la «sua» finale mondiale che un infortunio gli aveva fatto mancare a Madrid risultando il protagonista della nuova sfida fra Italia e Brasile tema della partitissima Europa-Resto del Mondo

# Un re a New York

di **Lino Manocchia**

**NEW YORK.** La calda notte del «Giant's Stadium» nella conca dei campioni, il regno dei Cosmos oltre il Ponte Washington, alla fine dell'highway del New Jersey, la calda notte newyorchese del soccer chiamato ormai «calcio» perché è il «calcio» dei campioni del mondo italiani, resterà a lungo memorabile. 76.891 biglietti già tutti venduti dieci giorni prima della sfida dei super-assi, da una parte l'Europa sostenuta e galvanizzata dai campioni italiani «incoronati» in Spagna, dall' altra il Resto del Mondo imperniato sui prestigiosi giocolieri brasiliani. Manco a dirlo, la sfida si è risolta, come in Spagna, ancora a favore degli italiani. Quasi tutto italiano, per giunta, era il fremente, colorato stadio dei Giganti, col terreno verde-pastello del prato artificiale, infiammato dagli speaker che hanno creato una atmosfera di eccitante kermesse. Calato il semplice, puntuale spettacolo del calcio in un vibrante calderone americano. Gli dei del pallone sono giunti allo stadio tra due ali di folla a bordo di sfavillanti «Cadillac», in un carosello di motociclette della polizia. Un arrivo strepitoso.

ANTOGNONI: TRIONFO A NEW YORK

**GIGANTE.** Tutto è stato strepitoso. E dalla festa è uscito un gigante, Giancarlo Antognoni, che anche per il suo gol decisivo, ha meritato per una notte l' appellattivo di re di New York. Una serata memorabile per l' asso della Fiorentina. New York gli ha tributato quel trionfo che Antognoni aveva mancato a Madrid per l'infortunio subito in semifinale contro la Polonia (sette punti a un tallone per una pedata di Matysic). L' infortunio gli fece saltare la finale, Antognoni aveva conservato un po' d'amarezza in fondo al cuore non essendo stato protagonista in campo dell'ultima vittoria, quella decisiva per il titolo. Ma è venuta questa notte di New York a compensarlo, a restituirgli quello che soltanto la malasorte gli aveva tolto in Spagna. Si può ben dire che questa serata newyorchese è stata la finale mondiale di Antognoni, un trionfo meritato per questo giocatore spesso criticato in maniera preconcetta. Nel magnifico tourbillon dei quattro moschettieri azzurri, Antognoni ha recitato la parte del grande protagonista. Dunque a New York, Grand'Italia in tutti i sensi. Grand'Italia anche nella sorvegliatissima tribuna d'onore. Se in campo c'era il braccio, o meglio il piede d'Italia, in tribuna c'era la mente, Gianni Agnelli. Protagonisti, Agnelli e Antognoni anche al pranzo d' onore dell'eccezionale notte di New York, con l'Avvocato che ha «pregato» il giocatore della Fiorentina di non fare scherzi e di lasciare vincere alla Juve nuovamente lo scudetto. Forse, simpaticamente polemica è stata la partita che, poi, Antognoni ha giocato al «Giant' Stadium» sotto gli occhi di Agnelli. Se lo spirito della Fiorentina, nel prossimo campionato, sarà quello del suo «capitano» a New York, allora sarà un bel duello sui prati italiani. D'altra parte, Antognoni anche se piuttosto confuso (l'Avvocato mette soggezione) aveva ben replicato durante il pranzo. **«Quest'anno vincerà la Fiorentina»**, aveva detto Antognoni ad Agnelli. Dopo la partita Agnelli ha detto: **«Mi sono proprio divertito. Uno splendido stadio. Gli americani sono abituati a giocare su quel fondo; penso che comunque sia meglio il nostro. Mi è piaciuto molto Paolo Rossi, che ritengo sia uno dei giocatori più pericolosi del mondo. In campo, c'era mezza Italia e mezzo Brasile; i brasiliani sono migliorati, non so se è avvenuto altrettanto da parte europea. L'Italia ha vinto ancora, anche se con un gol alla fine. Ma i gol alla fine sono sempre i migliori. Come quello di Catanzaro, ricordate? E sopratutto come quello di Cuccureddu a Roma, nove anni fa: per me quello è stato il più bello di tutti».**

**JUVE AMERICANA.** Sul campo ha cercato di farsi subito spazio la Juve americana, cioè gli juventini presenti, prima quattro (Zoff, Tardelli, Boniek, Rossi), poi cinque con l'entrata di Platini. Ma subito un asse di gioco si è visto sul terreno artificiale dei Giganti, ed era l'asse composto da Antognoni e Beckenbauer, fresco e geniale nelle prime battute. Su un gol fallito, «scompariva» Beckenbauer messo fuorigioco anche dal crescente ritmo della partita sotto l'improvvisa, orgogliosa spinta dei brasiliani, capeggiati da un Falcao in scarpette da tennis, ansioso di rivincita dopo la grande delusione di Barcellona. Ma sui brasiliani emergenti ha poi calato il coperchio una formazione europea che nella ripresa ha messo la partita su binari più...seri. Lo ha svelato Tardelli negli spogliatoi, dopo il match: **«Non ci andava di perdere, e così è diventata una partita vera»**. Ha detto Socrates: **«Bene gli italiani, campioni ancora una volta. Ma noi abbiamo lavorato di più. Se dovessimo incontrarci di nuovo, sicuramente batteremmo l'Europa quattro a zero. Ma il calcio è fatto così»**. Sembra di risentire certe dichiarazioni del dopo Italia-Brasile in Spagna.

**ROSSI.** A New York Rossi è stato un protagonista assoluto. Incredibile la sua popolarità. Fantastico quel suo tiro contro i pali. L'attesa morbosa della vigilia è esplosa e si è liberata tutta nell'applauso a Rossi al «Giant's Stadium» sotto l'abile regia di Danny Kaye, il popolare attore che ha pilotato lo spettacolo con la generosità e l' impegno che lo contraddistiguono nella sua azione a favore dei bambini poveri di tutto il mondo ai quali è andato il formidabile incasso della partita, oltre un miliardo di lire. C' era Pelé, come d'obbligo. Quando lo speaker ha fatto il suo nome e il campione è apparso, un applauso lungo e prolungato l'ha salutato. Si pensava che nessun altro avrebbe avuto una accoglienza uguale, così sostenuta e sentita. E, invece, quando è apparso Rossi, la folla sembrava non sapesse più trovare un limite al suo entusiasmo. Danny Kaye aveva appena detto: **«Facciamo ascoltare al mondo che gli sportivi americani sanno gridare il loro affetto per il soccer in maniera superiore al resto del mondo»**. E al nome e all'apparizione di Rossi c'è

stato un boato. Si sono visti molti giocatori in campo turarsi le orecchie. E in tribuna, Henry Kissinger ha detto: **«Così doveva essere il boato dei romani al Colosseo durante le battaglie dei gladiatori».**

**FRANCHI.** Aveva accresciuto l'entusiasmo lo stesso Franchi dichiarando: **«Difendiamo questo titolo di campioni del mondo in patria e all'estero, e voi italo-americani difendetelo con noi».** Gli italo-americani sono giunti dalla Pennsylvania, dal Connecticut, dal Massachussets, da tutto il New Jersey, da New York. Vibrante e da far venire la pelle d'oca, s'è ripetuto spesso il grido di **«Italia! Italia!».** Sessanta Paesi hanno televisto nel mondo il match della grande notte delle stelle. Il «Daily News» ha scritto: **«Possiamo semplicemente affermare che questo è l'anno dell'Italia, l'anno dominante del calcio azzurro e della sua Comunità qui in America, quella Comunità che difficilmente dimenticherà questa notte delle stelle al Giant's Stadium spasmodica, vibrante, emozionante, come fu la notte delle stelle di Neil Armstrong sulla Luna».** E l'America ha chiesto a Rossi di tornare a giocare nei suoi stadi. Il campione italiano alle insistenti domande ha detto: **«Forse, sì... I Cosmos... Per fare un'esperienza americana, certo, ci tornerei. Ma fra qualche anno. Adesso ho altri obiettivi, ho altri piani. E l'Italia non la lascerei per nessuna cosa al mondo».** Ma forse, diciamo noi, la notte del «Giant's Stadium» ha aperto una piccola breccia nel cuore tutto italiano di Rossi. Forse aveva ragione Chinaglia che aveva detto a Rossi: **«Vieni a giocare da noi. Troverai entusiasmi che non immagini».** Ma proprio Chinaglia, alla fine della partita, era un po' deluso. Ha detto: **«Sembra un destino amaro che io debba trovarmi sempre dalla parte opposta, il destino della mita vita che mi mette sempre contro i migliori. Questa notte del Giant's Stadium significherà molto per il calcio negli Stati Uniti, novanta minuti magici che equivalgono al giorno in cui arrivò tra di noi Pelé. Questa volta è arrivata l'Italia,col suo fascino di essere Italia per tutti gli italiani e gli italo-americani di qui, ma anche col superiore fascino di essere una Italia Campione del Mondo. Qui conta molto. Essere primi, essere vincitori conta molto in America. Io credo che tutte le cose italiane ci abbiano guadagnato e ci guadagneranno, e si venderanno cose italiane al cinquanta per cento in più».**

ZOFF E PELÉ, LE LEGGENDE DEL CALCIO

DA BARCELLONA A NEW YORK: SEMPRE JUNIOR CONTRO ROSSI

PEZZEY, DISCO ROSSO PER CHINAGLIA

**BEARZOT.** E a New York ha avuto momenti travolgenti anche Enzo Bearzot, spesso «rapito» da una folla dagli entusiasmi incontenibili, «rapito» e portato in trionfo, letteralmente sollevato dal suolo e portato «in processione». Nei banchetti d'onore molteplici sono stati i riconoscimenti tributati a Bearzot. Il C.T. è dovuto poi volare in Canada: altri italiani lo reclamano. Nei banchetti di New York si sono visti Agnelli e Kissinger, il senatore di New York D'Amato di chiare origini italiane che proporrà una «risoluzione» al Senato americano per proclamare il sette agosto «giornata italiana». E, poi, l'ambasciatore italiano dell'Onu. Umbero La Rocca, il deputato europeo Jan Crawroski. Ci sono stati pranzi d'onore con più di mille invitati. Solo la televisione americana non s'è scaldata, ha contenuto in modesti limiti di cronaca l'avvenimento. Deve avere agito da freno la «gelosia» degli sport più tradizionalmente americani.

**ZOFF.** Il portiere azzurro (gli è stato tributato il secondo più lungo applauso della serata, dopo quello di Rossi), ha fatto qualche dichiarazione sul terreno di gioco. Ha detto: **«Il campo artificiale è buono per i portieri. Consente al portiere di rimanere saldo al suolo, non fa slittare in caso di movimento delle gambe. È stata una grande serata, questa di New York, superiore alla finale mondiale. Commovente, molto, molto commovente».** Gli altri giocatori hanno invece criticato il terreno artificiale. **«Stanca»,** ha detto Rossi. E Tardelli ha aggiunto: **«Il prato artificiale fa lavorare il doppio e stanca quattro volte il terreno normale».** N'Kono ha detto: **«A causa della siccità, in Africa giochiamo su terreni artificiali. È molto pericoloso perché gioca brutti scherzi alle articolazioni. Molti giocatori africani devono farsi operare alle caviglie».**

**MONDIALI 1986.** Un tema affiorato spesso nei banchetti è stato quello dei prossimi Campioni del Mondo. La Colombia darebbe forfait. Artemio Franchi a titolo di cortesia ha detto sì, forse, chissà, Mondiali del 1986 negli States. **«Qui siamo capaci di costruire in tre mesi gli stadi con l'erba necessari a un Mondiale»,** ha dichiarato il senatore D'Amato. In realtà, se la Colombia molla, i Mondiali 1986 si faranno in Brasile (si è fatto avanti anche il Messico). La festa, dunque, è stata grande a New York. L'Italia ha segnato un grosso punto a favore negli States. E il calcio ormai promette di riconquistare (dopo l'addio di Pelé c'è stato un calo) l'America. La notte del «Giant's Stadium» ha aperto nuovi orizzonti, rafforzati gli entusiasmi. Forse ha creato le premesse per un Mondiale a New York, nel futuro. □

| | |
|---|---|
| **EUROPA** | **3** |
| **RESTO DEL MONDO** | **2** |

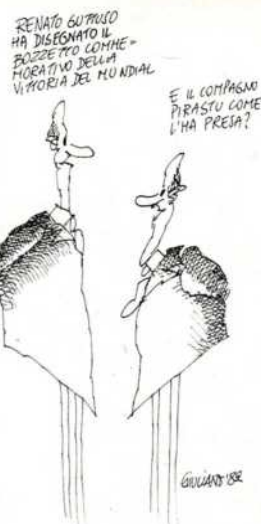
(primo tempo: 0-2)

**EUROPA:** Zoff (Italia, dal 46' Schumacher, Germania Occ.); Humbert (Portogallo), Pezzey (Austria), Krol (Olanda), Stojkovic (Jugoslavia); Tardelli (Italia), Beckenbauer (Germania Occ., dal 62' Platini, Francia), Antognoni (Italia); Boniek (Polonia, dal 46' Neeskens, Olanda), Rossi (Italia), Blokhin (Urss, dal 46' Keegan, Inghilterra). A disposizione: Bogicevic (Jugoslavia), Coelho (Portogallo). **Allenatore:** Derwall (Germania Occ.).

**RESTO DEL MONDO:** N'Kono (Camerun); Duarte (Perù, dal 63' Davis, Usa), Oscar (Brasile), Romero (Colombia), Junior (Brasile); Falcao (Brasile), Socrates (Brasile), Zico (Brasile); Belloumi (Algeria), Chinaglia (Usa, dal 46' Al Dakheel, Kuwait), Sanchez (Messico). A disposizione: Arzu (Honduras), Moreira (Urugay), Figueroa (Honduras), Okuders (Giappone), Uribe (Perù), Janez (Cile). **Allenatore:** Tele Santana (Brasile).

**Arbitro:** Socha (Usa) - Guardalinee: D'Ippolito e Kibrityian (Usa).

**Marcatori:** 29' Zico, 35' Belloumi, 58' Keegan, 79' Pezzey, 88' Antognoni.

In alto: **la nostra copertina mundial.** Al centro: **il bozzetto di Guttuso per il francobollo di Spagna 82, commemorativo della vittoria italiana.** Sotto: **le due facce della medaglia coniata dalla Zecca**

COMMEMORAZIONI

# Il francobollo del Mundial

**L'IMMAGINE** è quella del «Guerino»: le mani di Zoff, la Coppa del Mondo. Un fotografo per una copertina, un artista per un francobollo. Renato Guttuso, il pittore siciliano al quale la Biennale di Venezia ha dedicato una «personale» dopo quella di Picasso, ha fissato così l'emozione del Mundial 82 attraverso la vittoria italiana per i tre milioni di esemplari da mille lire delle Poste italiane e per la gioia dei filatelici. Un bozzetto semplice, dai colori tenui: uno sfondo azzurro, la rete bianca, la Coppa d'oro. Nella semplicità del bozzetto l'assenza di ogni retorica. Guttuso è pittore essenziale, vero e verista. Ha definito la vittoria italiana in Spagna «una cosa stupenda». E ha vissuto questa vittoria «come tutti gli italiani». Cioè, anche il Maestro davanti alla tv nei pomeriggi di giugno e luglio. Non è un tifoso sfegatato, ma l'eccezionalità dell'avvenimento ha mobilitato anche lui. Da ragazzo faceva il pugile. Del calcio, semmai, è appassionata la moglie. **«Fino a conoscere i nomi dei giocatori»**, sottolinea Guttuso con garbata ironia. La Coppa levata in alto, le mani di Zoff gli «sono rimaste nel cuore». Così è nato il bozzetto. Anche nel '34 le Poste italiane emisero una serie (di nove valori) per la conquista della Coppa del Mondo da parte della squadra azzurra: quei Mondiali si svolsero in Italia. La Zecca, dal canto suo, celebra la vittoria al Mundial 82 con una medaglia che sarà coniata in oro (valore di 500 mila lire) e in argento (valore di 250 mila lire). Una faccia della medaglia reca il simbolo del Mundial, cioè il pallone che lascia come scia la bandiera spagnola, e la scritta «Italia campione del mondo». L'altra faccia reca i nomi dei ventidue azzurri e quello del c.t. Bearzot che fanno da cornice a un profilo geografico della Spagna con sopra impressa la coppa del mondo. La tiratura sarà determinata in base alle richieste che perverranno alla Zecca entro il 31 agosto prossimo. □

A un mese dalla fine del Mundial, il capitano della Nazionale brasiliana rivive quel 5 luglio che costò alla «selecao» l'eliminazione. Ricordi? La serietà di Zoff, i numeri di Conti e il triplice fischio dell'arbitro Klein...

# La cicuta del Sarrià

di Gerardo Landulfo

Foto di Guido Zucchi

## La cicuta del Sarrià

**SAN PAOLO.** Quel 5 luglio 1982 non se lo scorderà mai, così come non scorderà mai il triplice fischio di Klein che sanciva la sconfitta del Brasile contro l'Italia. Socrates Brasileiro Sampaio de Souza Vieira de Oliveira (tanta classe, tanti nomi, come diceva grosso modo quello là) uscì dal Sarrià di Barcellona a capo chino, pianse così come piansero i 120 milioni di brasiliani che avevano assistito per televisione alla partita. **«Adesso torno in Brasile** — disse — **e per un po' di tempo non voglio sentir parlare di Mundial».** Era sicuro di farcela, di salire sul podio e mostrare al Mondo la Coppa come avevano fatto in precedenza Bellini, Mauro e Carlos Alberto, capitani dei tre squadroni mondiali. Invece niente, la rabbia e i gol di Paolo Rossi hanno impedito che il sogno divenisse realtà. È tornato in Brasile, ha riabbracciato i figli Rodrigo, Gustavo e Marcelo, la moglie Regina che nei giorni scorsi gli ha dato il quarto erede (Eduardo), gli amici. Poi, il 17 luglio, è tornato in campo col suo Corinthians, tra l'altro andando a vincere per 2-0 sul campo del Comercial. **«Il Mundial è finito e la vita continua. Adesso penso solo a vincere il titolo paulista».** Tutto dimenticato? No, non potrebbe essere. Però il «dottore» ha saputo reagire bene alla sconfitta. Ha reagito da campione.

**L'INTERVISTA.** La stampa di tutto il Mondo ha stabilito che il Brasile pratica il miglior calcio: l'eliminazione contro l'Italia è stata un'assurdità legata al caso?

**«Nel calcio non si può parlare in questi termini. Vince chi segna di più, punto e basta. Italia e Brasile hanno giocato allo stesso livello, solo che loro hanno fatto un gol di più. Tutto qui».**

— L'Italia era partita male, poi ha battuto Argentina, Brasile, Polonia e Germania Ovest: a cosa si deve questa metamorfosi?

**«Ho visto tutte le partite degli**

**Per Socrates, il successo degli azzurri in Spagna è stato legittimo: «La Nazionale italiana dispone di grandi giocatori, e nella prima fase ha deluso solo perché handicappata da tante contrarietà». Il capitano della «selecao» ha 28 anni, è sposato con Regina che in luglio gli ha dato il quarto figlio**

**azzurri e credo che la situazione sia migliorata solo perché contro determinati avversari Zoff e compagni trovano nuovi stimoli».**

— La Coppa è andata in buone mani?

**«Su questo non ci sono dubbi».**

— I fatti ti hanno dato ragione, ma quando affermavi che l' Italia era più pericolosa dell' Argentina molti ti hanno preso per matto...

**«Dicevo questo perché anche nella prima fase la Nazionale italiana mi era piaciuta, aveva fallito obiettivi importanti solo per tante piccole contrarietà».**

— Come giudichi lo schema predisposto da Bearzot?

**«Intelligente. Difesa stretta e contropiede veloce, con tre-quattro uomini che arrivavano in zona di tiro: lo schema è ottimo, basta avere gli uomini adatti».**

— In Brasile si potrebbe giocare in questo modo?

**«In Nazionale no, manca la mentalità. E poi non siamo portati per il gioco in contropiede, tant' è vero che quelle squadre che lo adottano in campionato non vanno per la maggiore».**

— Però si dice che il Corinthians gioca all'italiana...

**«Noi giocavamo così da tempo, ma non precisamente all'italiana. Dopo il Mundial è venuta la moda di paragonare i vari schemi a quelli azzurri».**

— Qualcuno ha scritto che nell' intervallo di Italia-Brasile negli spogliatoi c'era molto nervosismo, Cerezo piangeva...

**«Non c'è niente di vero in tutto questo. Santana ci parlò con molta calma, e in effetti tutti noi eravamo convinti di ribaltare il risultato».**

— Qualcuno ha scritto anche che al Brasile è mancato il leader, per intenderci il Carlos Alberto del 1970.

**«È inutile cercare colpevoli, dare la caccia alle streghe: fino al 5 luglio eravamo di gran lunga i migliori del Mondo».**

— Vi ha condizionato sapere che con un pareggio avreste superato il turno?

**«Abbiamo affrontato la partita con lo spirito di sempre, non sappiamo scendere in campo per pareggiare. L'Italia non ci ha dato un attimo di respiro, altro che ricerca del pareggio».**

DUELLO SOCRATES-PASSARELLA

— Dopo il 2-2 firmato da Falcao pensavate di avercela fatta?

**«Sì, personalmente non credevo che l'Italia potesse trovare un altro guizzo. Invece...».**

— Chi sono stati i migliori fra gli azzurri?

**«Tutti bravi, bravissimi, a cominciare da Zoff, un personaggio che ammiro profondamente per la serietà che dimostra in ogni occasione. Poi, se devo esprimere un giudizio personale, trovo che sia eccezionale Antognoni, un calciatore davvero completo. Ma serebbe stupido ignorare Conti, che ha giocato tutte le partite alla grande, oppure Rossi».**

— Tutti sono rimasti impressionati da Falcao...

**«Non poteva essere altrimenti. Falcao è un campione, a mio avviso è stato il miglior giocatore visto in Spagna. Ma in Italia lo conoscono tutti, inutile stare a spiegare le sue grandi doti».**

— Un giudizio sul Mundial.

**«Tecnicamente non è stato troppo bello, e questo a causa delle mediocri prestazioni di Argentina, Belgio e Germania che alla vigilia erano indicate fra le favorite».**

— Oltre a Brasile e Italia, chi ha praticato il miglior calcio?

**«Mi è piaciuta moltissimo l'Unione Sovietica della prima fase, avrebbe meritato la finale. Poi ho apprezzato anche la Francia».**

— Qual è stata la maggiore sorpresa?

**«Senz'altro il Camerun».**

— Il Mundial e Socrates...

**«È stata un'esperienza favolosa, determinante per la mia carriera. Adesso mi sento più maturo come calciatore. Sotto l'aspetto sociale, invece, sono rimasto deluso: credevo di poter conoscere meglio la gente di altri Paesi, invece siamo sempre stati costretti a rimanere chiusi. In questo senso mi sarei divertito di più da spettatore».**

— Il ricordo più bello?

**«La gioia dopo la rete di Eder contro l'Unione Sovietica. Era il gol della vittoria dopo che avevamo rischiato la sconfitta».** — Il ricordo più brutto?

**«Il 6 luglio, quando mi resi conto che eravamo stati eliminati davvero».**

— In Italia sono arrivati Edinho e Dirceu: puoi esprimere un giudizio?

**«Non mi piace giudicare i colleghi, non lo trovo giusto».**

Si chiude qui il colloquio con Socrates, l'asso brasiliano che per un mese ha sognato di mostrare al Mondo il trofeo che sembrava già della «selecao». Poi è venuto il 5 luglio, e anche lui è stato costretto ad assaporare l'amara cicuta. La cicuta del Sarrià.

**g.l.**

## CRUCIVERBA SENZA SCHEMA

**(Spetta al solutore collocare le 20 caselle nere)**

ORIZZONTALI: 1 Desiderare ardentemente - 2 Ritrovi di... fedeli - Coda di marinai - 3 Un ricchissimo signore - 4 Parte pregiata della lana - Lunga nota - 5 Si leggono alla stazione - Vi Morì Dante (sigla) - 6 Colpiti in uno scontro - 7 Occorre certe volte per i passaporti - Fu soppiantata dall'IVA - 8 Donne allo stadio - 9 Amò Atamante - Parità per medicinali - 10 La patria di Callimaco - 11 Sigla di Bari - I minuti del round - 12 Un colpo della boxe - Primo articolo - 13 Tratta le merci in stock.

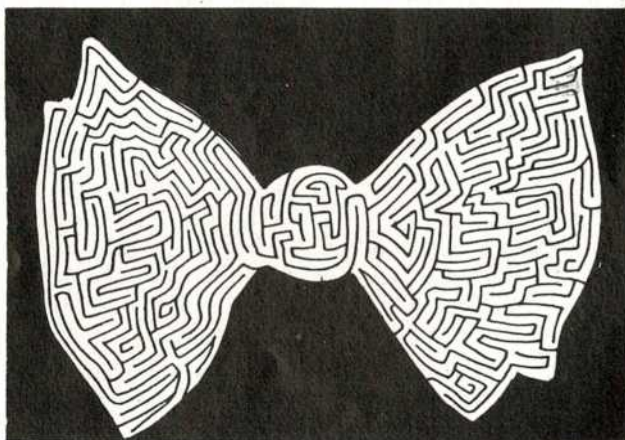
VERTICALI: 1 IL Cantarelli cantante (iniz.) - Il Fossati del microfono - Il Gaber cantante (iniz.) - 2 Il monogramma di Arbore - Torino - Ritrovo per sportivi - 3 Nota cantante - 4 Nota cantante - Sigla di Cosenza - 5 Noto cantante - 6 Cattiva - Chiusura di maglia - Si immolano per un ideale - 7 Il Solo cantante (iniz.) - Bevande come la camomilla - 8 Donne originarie di un luogo - Un terzo dell'Italia - 9 Valentino cantante - Il ruolo di D'Amico.

| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | | | | | | | | | |
| 2 | | | | | | | | | |
| 3 | | | | | | | | | |
| 4 | | | | | | | | | |
| 5 | | | | | | | | | |
| 6 | | | | | | | | | |
| 7 | | | | | | | | | |
| 8 | | | | | | | | | |
| 9 | | | | | | | | | |
| 10 | | | | | | | | | |
| 11 | | | | | | | | | |
| 12 | | | | | | | | | |
| 13 | | | | | | | | | |

## REBUS (5,1,6)

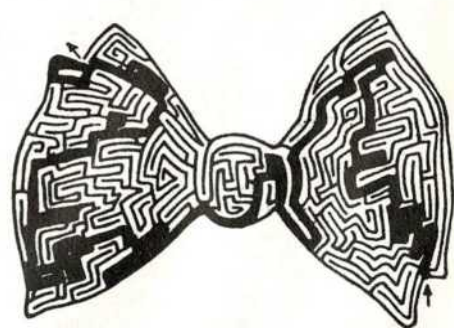
I lettori non devono farsi trarre in inganno: la soluzione, infatti, è il nome di una famosa coppia di comici italiani. Quali?

## CINEMA E SPORT

Lo sciatore Gustavo Thoeni, ormai ritiratosi dallo sport attivo, ha esordito in un film di Duccio Tessari. In quale film?

## UN PAPILLON INTRICATO

Qual è la strada da percorrere, entrando dalla freccia in alto a sinistra per giungere all'uscita di fondo a destra?
Non è facile come può sembrare, perché bisogna stare attenti a molti ostacoli. Provare, per credere.

## TEST D'INTELLIGENZA

A colpo d'occhio, e comunque in non più di 30 secondi, siete in grado di dire quale fetta, delle cinque illustrate, è stata tolta dalla torta?

## QUIZ FILATELICO SPORTIVO

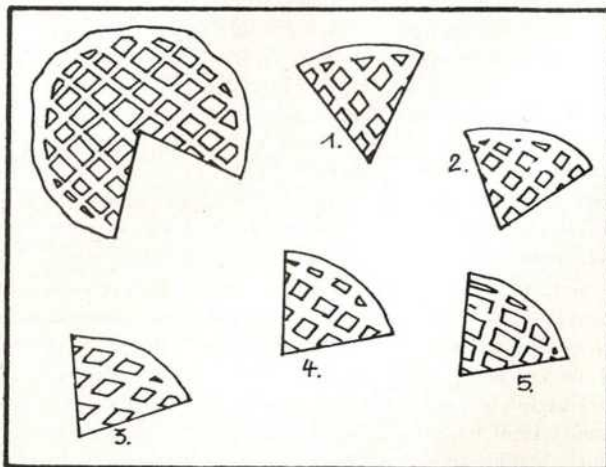
La Gran Bretagna ha emesso nell'anno 1980 una serie di 4 francobolli dedicati agli sport più popolari in quella nazione. Dalle illustrazioni fornite, chi sa individuarli esattamente tutti e quattro?

## SOLUZIONI:

| | 1 | 2 | 3 | 4 | 5 | 6 | 7 | 8 | 9 |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1 | B | R | A | M | A | R | E | ■ | V |
| 2 | C | A | N | I | L | I | ■ | A | I |
| 3 | ■ | ■ | N | A | B | A | B | B | O |
| 4 | S | T | A | M | E | ■ | S | O | L |
| 5 | ■ | O | R | A | R | I | ■ | R | A |
| 6 | I | ■ | U | R | T | A | T | I | ■ |
| 7 | V | I | S | T | O | ■ | I | G | E |
| 8 | A | ■ | T | I | F | O | S | E | ■ |
| 9 | N | ■ | I | N | O | ■ | A | N | A |
| 10 | O | ■ | C | I | R | E | N | E | ■ |
| 11 | ■ | B | A | ■ | T | R | E | ■ | A |
| 12 | G | A | N | C | I | O | ■ | I | L |
| 13 | G | R | O | S | S | I | S | T | A |

**REBUS:**
Co chi è re nato
= **Cochi e Renato**

**CINEMA E SPORT**
Un centesimo di secondo

**TEST D'INTELLIGENZA**
La n. 5

**QUIZ FILATELICO**
Atletica leggera, rugby, pugilato, cricket.

di **Italo Moscati**

## I GIOVANI, IL CALCIO E IL ROCK

# Felicità di massa

**«PERCHÉ PAGARE PER ESSERE FELICI?!»** è il titolo di un documentario di Marco Ferreri realizzato all'inizio degli anni Settanta e trasmesso dalla Rete Due TV nel '77 (per la cronaca: lo produssi io, quando mi occupavo di sperimentazione televisiva, promuovendo film di giovani registi e di registi più maturi e più interessati di altri alla ricerca). Il documentario mi torna alla memoria mentre leggo, a breve distanza l'uno dall'altro, due articoli di Ferdinando Camon, lo scrittore padovano, autore di un romanzo che mi è piacuto **«Altare per una madre»**, e di tanti libri che mi sono però sembrati poco o molto inferiori al mio preferito. Attualmente, Camon è in libreria con **La malattia chiamata uomo»** che mi sono affrettato a comprare e a leggere invogliato dall'azzeccato (anche se non originalissimo) titolo e dalla notizia che vi si trattava di un caso di psicanalisi, un «pretesto» precisa in una apposita avvertenza lo scrittore. Nel primo dei due articoli, Camon, commentando a caldo la vittoria dell'Italia al Mundial, si scaglia con forza contro i giornalisti sportivi che sono passati dalla denigrazione assoluta all'ammirazione assoluta sia degli azzurri che del tanto denigrato Bearzot. Nel secondo, lascia lo sport e passa al rock per commentare gli incidenti capitati qua e là per il Paese durante le recenti tournées di noti o notissimi complessi stranieri. Poiché già altre volte, in questa rubrica, abbiamo arbitrariamente messo insieme calcio e rock sostenendo che hanno diverse cose in comune (sono, ad esempio, entrambe manifestazioni «ad alta energia»), le nostre antenne si sono drizzate e ne è scaturita la voglia di architettare un «Happening» in proposito. Vi si troverà un po' di tutto, dalla psicanalisi alla sociologia, eccetera, così, senza eccessive pretese. Camon stanga la stampa sportiva, e ci auguriamo che possa fare almeno mentalmente una eccezione per il «Guerino». Dice pari pari: **«I giornali sportivi italiani hanno una circolazione a parte, molto settoriale, e sono privi di ogni altra informazione che non sia esclusivamente sportiva: può crollare il mondo, loro non sprecheranno una riga. Si sono ritagliati una fetta della cronaca, e lì stanno, isolati e chiusi. Solo sport, non società solo descrizione e cronaca, mai analisi e studio. I loro esponenti più famosi sono famosi, non perché siano competenti, ma perché tentano di scrivere una prosa letteraria alta; capiscono poco, però quel poco lo dicono in versi».** A queste decise parole, ha cercato di rispondere un giornalista sportivo sulle colonne dello stesso quotidiano («Il Giorno»), ma non ha convinto, limitandosi a concludere che comunque sia, i giornalisti sportivi sono i più indipendenti; e quindi se sbagliano, sbagliano senza malizia e senza secondi fini. Fatto sta che l'accusa di ignoranza, provata dai risultati del Mundial, resta in piedi e Camon la sottolinea più volte. Lo stesso Camon, passando al rock, sostiene che la musica diventa violenza perché la violenza fa parte integrante del messaggio, è il messaggio del rock. E in ciò contrasta l'opinione del suo direttore, Guglielmo Zucconi, il quale si era soffermato sullo spettacolo musicale come «affare» economico e politico, strumento per la cattura delle giovani coscienze per trasformarlo in fonte di denaro e in serbatoio di voti.

**VIOLENZA.** Osserva Camon: **«Ecco una critica dall'esterno: la musica diventa violenza perché qualcosa altera il suo funzionamento»**, e risponde contrapponendo la sua critica dall'interno, ossia: **«la musica rock scatena violenza perché è nata per questo». I fermenti di protesta** — continua — **una volta s'incanalavano nell'ala combattente (politica) e in quella evasiva (desiderante), oggi, sconfitta e smarritasi l'ala combattente, questa è confluita nell'ala desiderante. I ragazzi che vanno ai concerti** — annota lo scrittore — **si identificano con il loro dio, ad esempio Mick Jagger, simbolo di sfida, protesta, droga, distruzione e autodistruzione e per esserne degni ripropongono la violenza che è il gesto necessario per la completa identificazione e la celebrazione del concerto come rito».** Sono tesi suggestive, che vengono da uno scrittore che si è dedicato a studiare e rappresentare sulla pagina **«la malattia chiama uomo»**. Tuttavia, mi persuadono solo in parte. E non vorrei che scrittori come Camon, pur esperti in malattie di tipo profondo, potessero ammalarsi di isolamento, come i giornalisti sportivi. La violenza è un tema vecchio e sempre nuovo. Se ne è discusso, nel corso dello scorso campionato, quando accadevano spesso incidenti gravi prima durante e dopo le partite. In **«perché pagare per essere felici?!»** «Di Ferreri, punto esclamativo e interrogativo stanno a indicare eccitazione, calore, dramma, dubbi; infatti, il documentario, girato in America, mentre si svolgevano importanti e bollenti concerti rock sulla scia del mitico Woodstock, si sviluppa sul filo della violenza e del comportamento dei giovani. È, insomma, la testimonianza di un autore cinematografico su fenomeni, all'inizio degli anni Settanta, non frequenti in Italia.

**LA MOLLA.** Nessuno ha saputo dare una risposta esauriente ed efficace sulla molla che scatena la violenza negli stadi. Tanti piccoli pezzi di verità forse fanno la verità, tuttavia l'elemento essenziale, quello motivazionale, non è stato precisato. Nessuno ha saputo dare, peraltro, una risposta soddisfacente sulla violenza che si scatena, anche qui a volte, nei concerti rock. La cosa in comune fra lo stadio e il concerto rock è la partecipazione di massa. La massa, tutti noi, va e cerca qualcosa. Vuole evidentemente lo spettacolo e scopre, magari, che non gli basta e decide di pretendere di più. Non si accontenta di stare a guardare e gli piacerebbe di «scendere in campo». La massa s'identifica con un dio che calcia o con un dio che canta, suona la chitarra elettrica e sfonda i bluejeans a colpi d'anca? Può darsi. A me sembra che la massa, considerando impossibile ogni forma di identificazione (essa è conscia di essere la somma di una folla di debolezza), agisce nella sola maniera di cui è capace o a cui può immediatamente accedere: lo strappo violento, l'irruzione, l'aggressività, perché non si lancia in una festa non violenta e si butta a capofitto in una festa violenta? Peccherò di superficialità, ma credo che il titolo del documentario di Marco Ferreri contenga tra punto esclamativo e punto interrogativo una possibile chiave di interpretazione. Del resto, il documentario cerca, e vi riesce, di rimanere fedele al titolo. Che cos'è la felicità? Ciò che la massa, suddivisa in migliaia o milioni di persone, decide che sia, quando prende le poche carabattole di cui dispone e va allo stadio o al concerto. La felicità è una partita di calcio giocata bene ed è un concerto che corrisponde alle aspettative, canto, suono e cornice spettacolare compresa. Se così non fosse, si assisterebbe a una ludica operazione masochista su larga scala, con la massa che va alla ricerca dello scontro, e si diverte a far scoppiare la violenza perché, in verità, è questo che agogna tutta la settimana o tutto il tempo in cui aspetta l'arrivo dei beniamini rock. La massa, io credo, vuole consumare le proprie idee della felicità e si attizza se non è nella condizione di farlo o se la promessa della felicità è delusa, frustrata da un qualcosa che non è sempre il medesimo qualcosa. Nel film di Ferreri, i ragazzi americani s'incazzano dentro e fuori lo stadio ove avviene il concerto rock perché, in primo luogo, non vogliono pagare cifre esorbitanti e, in secondo luogo, perché quanto ricevono dal concerto non è all'altezza della cifra spesa, del sacrificio sostenuto nella lotta con gli organizzatori e la polizia, del sogno di felicità provato e inappagato. Tanto è vero che se il concerto rock non è allestito da impresari esosi, ma è improvvisato o frutto di un rapporto diretto fra ragazzi e musicisti, non accade nulla, circola anzi nel concerto un'aria di libera e spontanea scelta.

**FELICITÀ.** Ecco, sulla linea di Ferreri, si può forse affermare che il sentimento di privazione della felicità, la felicità imbrattata, la mercificazione della felicità, sono una delle più potenti cause se non la causa della violenza. La delusione dà una mano alla frustrazione e, cadendo ogni principio vincolante, la massa abbandonata a se stesso si agita e colpisce. Colpisce, per tornare a Camon, il dio che sul palco fa sentire il suo carisma. E si comprende il motivo. Il dio in questione, Mick Jagger come altri, è consapevole di essere il simbolo della protesta e di quel che segue, ma prima di accettare una scrittura si accerta sulle possibilità di mantenimento dell'ordine, egli stesso ha interesse all'ordine perché se la massa paga è lui (con i suoi impresari) a essere felice. Se, nonostante le precauzioni, gli incidenti accadono ugualmente, se questi incidenti si ripetono, ciò potrebbe dimostrare un fatto troppo spesso sottovalutato: c'è uno scarto forte fra chi porta la felicità, o pensa di portarla, e chi brucia per consumarla; l'apparato circostante, la sua forma organizzativa, l'idea che questa forma organizzativa suggerisce di sé, getta ombra sulla felicità attesa e facilita i risentimenti. La felicità va intesa come consumo desiderato e reso impossibile, ma anche come un «quid» non facile da esprimere e il pagare o meno c'entra fino ad un certo punto. A Camon, in definitiva, si può ribattere, rammentando il suo ultimo romanzo, «La malattia chiamata uomo», che esistono sì giornalisti sportivi che alzano muri verso la società, ma che esistono pure scrittori che si chiudono nella cittadella dell'analisi. Essi si chiederanno mai, andando al di là del letterale significato delle parole, «perché pagare per essere felici?!», con punto esclamativo e interrogativo inclusi?

Domenica 11 luglio: l'Italia conquista il titolo di Campione del Mondo.
Venerdì 30 luglio: lo «zio» si presenta alla caserma Stella di Barletta per il Car.
Come dire, due momenti impegnativi di questo novello Re Mida...

# Oro alla Patria

di **Gianni Spinelli**

**BARLETTA.** La notizia: deve presentarsi alla caserma Stella per il servizio militare Giuseppe Bergomi, per la storia Campione del Mondo di calcio. È già in caserma? Arriva oggi o domani? A che ora? In aereo, in treno? Qualcuno avanza anche l'ipotesi che ad un soldato tanto etichettato possa essere evitata la scocciatura di venire a Barletta al «47. Battaglione di Fanteria Salento». Telefonate, puntatine alla caserma, dove sono gentilissimi: **«Bergomi? Non è arrivato. Dovrebbe presentarsi entro le 24, altrimenti è... disertore».** Il Maggiore Vincenzo Di Bari, ex mezzofondista e grosso appassionato di calcio, comprende le esigenze dei giornalisti e si arma di pazienza. Intanto, la città della disfida è al mare, pigra e sonnolenta. I giorni del Mundial sono lontani: e qui, signori, fu rinviata la processione della Madonna dello Sterpeto per dare libero sfogo ai cortei di auto dopo la grande vittoria. Restano sui muri i manifesti del Msi-DN che **«ringrazia gli azzurri per aver risvegliato il popolo».** «Bergomi a Barletta?». Lo sanno in pochi. Scende dalle nuvole pure l'Assessore Comunale allo Sport Pastore, interpellato telefonicamente dal nostro operatore che, scherzosamente s'intende, viene tacciato di essere interista, visto tanto interessamento. Bene. La recluta Bergomi Giuseppe arriva in taxi, preso al volo all'aeroporto di Palese, venerdì poco prima di mezzanotte, giusto in tempo. Presentazione della cartolina precetto e tanti evviva. E a letto. Da Madrid a Jesolo, da Jesolo a Barletta, in camerata. Ma essere Campioni del Mondo di calcio significa pur qualcosa. E al mattino di sabato, verso le 11,45, all'uscita della caserma, Giuseppe, detto «zio» per via dell'aria matura, ce lo conferma con il solito sorriso abbozzato: **«In caserma mi hanno accolto stupendamente, tutti, superiori e commilitoni».** In auto verso il centro e poi verso il mare. C'è anche Ferri, giovane difensore dell'Inter, già in caserma e già esperto di marce e scarponi (**«Prendi il 45, un numero in più del normale»**). La strada è stracolma di auto e bagnanti. Bergomi non viene riconosciuto, nonostante lo scooter del nostro operatore che fa da staffetta alle due vetture. Entriamo all'Helios Residence, con tanto di cancello sbarra-ingresso. Qui si può evitare la massa e c'è il proprietario Morgese in grado di assicurare un poco di top-secret. Precauzioni vane. Appena fuori dall'auto, Bergomi, jeans, maglietta, baffetti e un metro e ottanquattro di altezza, viene riconosciuto da ragazze e ragazzi che prendono il sole in piscina. Impatto un tantino incredulo e poi è un vociare all'unisono: **«C'è Bergomi».**

**NIENTE FORMAGGIO.** Comincia la vera permanenza barlettana della recluta Campione del Mondo. Il tempo di raggiungere il tavolo per l'aperitivo e si parte con la venerazione e il pellegrinaggio: giovani, ragazzini, papà, ragazze, signore, foto, strette di mano, domande di autografi. Un crescendo. C'è tregua (relativa) per il pranzo. Bergomi gusta il pesce, dopo aver messo da parte una crudaiola (**«Non mangio formaggio»**). Buona forchetta, anche se Ferri è di un altro pianeta... La tregua serve per chiedere lumi a Ferri: **«I passi della marcia come si fanno? E il saluto? E i gradi come si distinguono? Quanti zaini ti danno? È vero che noi calciatori facciamo un mese in più di ferma? Perché?».** Ferri non risponde e lo tranquillizza: **«Si impara tutto, con calma. Non ti preoccupare».** Tutto sommato, è più difficile marcare Rummenigge che fare il servizio militare, ma Bergomi confessa qualche ansia: **«È sempre una cosa nuova e poi c'è la paura di sbagliare la preparazione, di saltare un po' di ritiro...».**

QUELLA SERA A MADRID...

**BACI.** E le considerazioni vanno a farsi benedire. Perché ora ricominciano gli assalti. Gli autografi non si contano più: sui foglietti, sui giornali. Si fanno più disinvolte le ragazze, con richieste di baci. A un certo punto un cameriere, con ammiccamenti, avvicina Bergomi e gli sussurra, indicando una ragazza niente male: **«Quella lì ti vuole fare».** Un'espressione popolare che comunque non richiede traduzioni. Arriva anche una coppia di sposi e la fresca signora vuole una foto con il bacio di Bergomi: **«Che bel ricordo, che bel ricordo».** È felice come una Pasqua pure il maritino, che però si affretta a spiegare alla gente: **«È troppo presto per essere gelosi».** Ritorna alla carica una ragazzina: vuol ridare un bacio al campione. Concesso. E lei ride e schiamazza. Bergomi, serio, commenta a mezza voce: **«Un po' svitatina, però...».** Manca un quarto d'ora alle 15. Si torna in caserma. Fa un caldo matto. Dà una sbirciatina alla nostra auto lo stanco guardamacchine: **«È Bergomi? Auguri, Bravo!».** L'operatore ci fa di nuovo staffetta in scooter. Si riapre la porta di ferro della caserma Stella. Tutti attorno a Bergomi. Altre foto. Una recluta arriva e chiede, stupito: **«Ma cosa succede? Che sono ste fotografie?». «C'è Bergomi, non vedi?».** E lui ci resta di sasso. Il campione indossa la divisa da campo: ormai è una recluta quasi consacrata. □

## Una medaglia per Bergomi

**BARLETTA.** Dopo i primi giorni di conoscenza, la Barletta ufficiale si è accesa per Bergomi: mercoledì 4 agosto l'Amministrazione Comunale, nel corso di una cerimonia organizzata dall'Assessore allo Sport Pastore, ha premiato con una medaglia d'oro il Campione del Mondo. C'erano tutti, dal Sindaco Frezza alle autorità militari. Il colore è arrivato dai tifosi del Club Marinella, che hanno preparato un'accoglienza... Mundial.

FotoCalvaresi

**Bergomi? Presente! Poi le solite foto di rito e quella — un po' meno di rito — con i due freschi sposini**

## TUTTI I COLORI DELLA BUNDESLIGA

RUMENIGGE E TERRA: UN SIMBOLO? (Fofo Guido Zucchi)

BORUSSIA MOENCH.

COLONIA

EINTRACHT BRAUNSCHWEIG

SCHALKE 04

STOCCARDA

WERDER BREMA

**CAMPIONATI AL VIA**/GERMANIA OVEST

Ancora sotto choc per il Mundial perduto,
il calcio tedesco si rituffa nel campionato:
ma c'è aria di crisi e
assi famosi come Hansi Muller e Woodcock
abbandonano la Bundesliga.
Il mito dei panzer sta forse declinando?

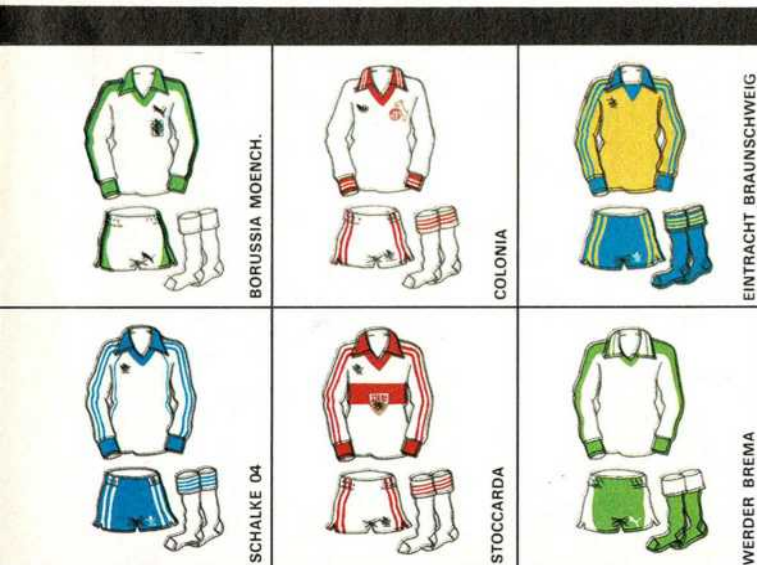
# Il crepuscolo degli dei

di **Marco Degl'Innocenti**

MONACO DI BAVIERA. Ancora sotto choc per il mondiale perduto, quel «Mundial» che doveva essere vinto, il calcio tedesco riparte con la sua massima espressione: la «Bundesliga». Ma è una «Bundesliga» che sembra riflettere, nelle premesse, i sintomi di qualcosa che, anche se non è vera crisi, certo testimonia del momento di stanca che sta attraversando dal punto di vista calcistico la nazione fino a poche settimane fa considerata al massimo livello continentale, seconda al mondo soltanto al Brasile.Per la prima volta, dopo anni di vacche grasse, il campionato — ventesimo dall'introduzione del girone unico — parte senza colpi a sensazione nella campagna acquisti, all'insegna di un quasi generale risparmio, con questa parola d'ordine: «rinforzarsi sì, ma non a qualsiasi prezzo». Sulle diciotto squadre che prendono il via, infatti, soltanto quattro si sono distinte per aver concluso acquisti con esborsi superiori al milione di marchi (circa seicento milioni di

segue

## IL CALENDARIO

**1. GIORNATA (21 agosto):** Bayer Leverkusen-Arminia Bielefeld, Karlsruher-Eintracht Francoforte, Fortuna Dusseldorf-Bochum, Werder Brema-Bayern, Norimberga-Amburgo, Schalke 04-Borussia Moenchengladbach, Borussia Dortmund-Stoccarda, Kaiserslautern-Hertha Berlino, Eintracht Braunschweig-Colonia.
**2. GIORNATA (24-25 agosto):** Stoccarda-Schalke 04, Borussia M.-Norimberga, Hertha B.-Borussia D., Amburgo-Werder Brema, Bayern-Fortuna D., Bochum-Karlsruher, Eintracht F.-Bayer L., Arminia B.-Eintracht B., Colonia-Kaiserslautern (7/9).
**3. GIORNATA (1 settembre):** Bayer L.-Bochum, Karlsruher-Bayern, Werder B.-Borussia M., Norimberga-Stoccarda, Schalke 04-Herta B., Borussia D.-Colonia, Arminia B.-Eintracht F., Eintracht B.-Kaiserslautern, Fortuna D.-Amburgo (7/9).
**4. GIORNATA (4 settembre):** Colonia-Schalke 04, Stoccarda-Werder B., Borussia M.-Fortuna D., Amburgo-Karlsruher, Bayern-Bayer L., Bochum-Arminia B., Eintracht F.-Eintracht B., Kaiserslautern-Borussia D., Hertha B.-Norimberga.
**5. GIORNATA (11 settembre):** Bayer L.,-Amburgo, Karlsruher-Borussia M., Fortuna D.-Stoccarda, Werder B.-Hertha B., Norimberga-Colonia, Schalke 04-Kaiserslautern, Eintracht F.-Bochum, Arminia B.-Bayern, Eintracht B.-Borussia D.
**6. GIORNATA (18 settembre):** Colonia-Werder B., Stoccarda-Karlsruher, Borussia M-Bayer L., Amburgo-Arminia B., Bayern-Eintracht F., Bochum-Eintracht B., Borussia D.-Schalke 04, Kaiserslautern-Norimberga, Hertha B.-Fortuna D.
**7. GIORNATA (25 settembre):** Bayer L.-Stoccarda, Karlsruher-Hertha B., Fortuna D.-Colonia, Werder B.-Kaiserslautern, Norimberga-Borussia D., Bochum-Bayern, Eintracht F.-Amburgo, Arminia B.-Borussia M., Eintracht B.-Schalke 04.
**8. GIORNATA (2 ottobre):** Colonia-Karlsruher, Stoccarda-Arminia B., Borussia M.-Eintracht F., Amburgo-Bochum, Bayern-Eintracht B., Schalke 04-Norimberga, Borussia D.-Werder B., Kaiserslautern-Fortuna D., Hertha B.-Bayer L.
**9. GIORNATA (9 ottobre):** Bayer L.-Colonia, Karlsruher-Kaiserslautern, Fortuna D.-Borussia D., Werder B.-Schalke 04, Bayern-Amburgo, Bochum-Borussia M., Eintracht F.-Stoccarda, Arminia B.-Hertha B., Eintracht B.-Norimberga.
**10. GIORNATA (23 ottobre):** Colonia-Arminia B., Stoccarda-Bochum, Borussia M.-Bayern, Amburgo-Eintracht B., Norimberga-Werder B., Schalke 04-Fortuna D., Borussia D.-Karlsruher, Kaiserslautern-Bayer L., Hertha B.-Eintracht F.
**11. GIORNATA (30 ottobre):** Bayer L.-Borussia D., Karlsruher-Schalke 04, Fortuna D.-Norimberga, Amburgo-Borussia M., Bayern-Stoccarda, Bochum-Hertha B., Eintracht F.-Colonia, Arminia B.-Kaiserslautern, Eintracht B.-Werder B.
**12. GIORNATA (6 novembre):** Colonia-Bochum, Stoccarda-Amburgo, Borussia M.-Eintracht B., Werder B.- Fortuna D., Norimberga-Karlsruher, Schalke 04-Bayer L., Borussia D.-Arminia B., Kaiserslautern-Eintracht F., Hertha B.-Bayern.
**13. GIORNATA (13 novembre):** Bayer L.-Norimberga, Karlsruher-Werder B., Borussia M.-Stoccarda, Amburgo-Hertha B., Bayern-Colonia, Bochum-Kaiserslautern, Eintracht F.-Borussia D., Arminia B.-Schalke 04, Eintracht B.-Fortuna D.
**14. GIORNATA (20 novembre):** Colonia-Amburgo, Stoccarda-Eintracht B., Fortuna D.-Karlsruher, Werder B.-Bayer L., Norimberga-Arminia B., Schalke 04-Eintracht F., Borussia D.-Bochum, Kaiserslautern-Bayern, Hertha B.-Borussia M.
**15. GIORNATA (27 novembre):** Bayer L.—Fortuna D.,Karlsruher-Eintracht B., Borussia M.-Colonia, Amburgo-Kaiserslautern, Bayern-Borussia D., Bochum-Schalke 04, Eintracht F.-Norimberga, Arminia-Werder B., Hertha B.-Stoccarda.
**16. GIORNATA (4 dicembre):** Colonia-Stoccarda, Karlsruher-Bayer L., Fortuna D.-Arminia, Werder B.-Eintracht F., Norimberga-Bochum, Schalke 04-Bayern, Borussia D.-Amburgo, Kaiserslautern-Borussia M., Eintracht B.-Hertha B.
**17. GIORNATA (11 dicembre):** Bayer L.-Eintracht B., Stoccarda-Kaiserslautern, Borussia M.-Borussia D., Amburgo-Schalke 04, Bayern-Norimberga, Bochum-Werder B., Eintracht F.-Fortuna D., Arminia-Karlsruher, Hertha B.-Colonia.
**GIRONE DI RITORNO:** 22, 29 gennaio; 5, 19, 26 febbraio; 5, 12, 19, 26 marzo; 9, 16, 30 aprile; 7, 14, 21, 28 maggio; 4 giugno.
**LA COPPA** 28, 29 agosto; 7, 8 settembre; 16 ottobre; 26, 27 ottobre; 18 dicembre; 12 febbraio; 8, 9 marzo; 12, 13 aprile; 11 giugno (finale).

## Germania/segue

lire): il Bayern, che vuole assolutamente riconquistare il titolo toltogli dopo due stagioni filate dall'Amburgo; lo Stoccarda che disperatamente tenta di tornare agli splendori di qualche anno fa e due «outsider»: il Kaiserslautern, che ha allestito una squadra da primissime posizioni ed il Bayern di Leverkusen che ha deciso (con alle spalle il colosso della chimica mondiale, la Bayer) di uscire dalla mediocrità assoluta per puntare a posizioni di alta classifica.

NIENTE FOLLIE. Queste quattro squadre hanno speso, per rinforzarsi, circa dieci milioni di marchi, sei miliardi di lire, e più avanti vedremo come. Le altre hanno fatto poco o niente: un esempio per tutte: il Colonia, che dopo le follie dell'anno scorso si è limitata a vendere (molto bene) Woodcock all'Arsenal di Londra, incassandone due milioni e mezzo di marchi (un miliardo e mezzo di lire) ed acquistando un «vecchio» jugoslavo, il centrocampista della nazionale Edhem Sljivo, 32 anni, prelevato dal Nizza, per appena 300 mila marchi (180 milioni di lire). Il perché di tale situazione va ricercata nel fatto che anche in Germania non è più tanto facile trovare i soldi necessari per buoni giocatori tanto più che nella Repubblica Federale c'è l'abitudine di pagare in contanti. E pretenderli. Si punta quindi sui giovani, prelevati da società dei campionati minori o promossi dai propri vivai. **«Ci conviene, è uno stimolo per le società e per i giocatori e alla fine, in nove casi su dieci, questa politica si rivela giusta»**, spiega Jupp Heynkes, allenatore del Borussia Moenchengladbach, che — proprio per essere stato anche lui uno «preso dal vivaio» da anni porta avanti con caparbietà questa linea ed i dirigenti della società, quantomeno, a fine stagione non vedono il bilancio in rosso. Ma ecco come si presentano al via le diciotto squadre della ventesima «Bundesliga»: ricordando, naturalmente, che l'Amburgo è campione in carica e che neopromosse sono Shalke 04 ed Herta di Berlino, entrambi grandi decadute molto attese al ritorno nella massima divisione, al posto di Duisburg e Darmstadt.

AMBURGO. Sotto la riconfermata guida dell'austriaco Ernst Happel, i campioni tentano la difesa del titolo senza sostanziali cambiamenti

segue a pagina 92

### IL MERCATO TEDESCO

| SQUADRA | ACQUISTI | CESSIONI |
|---|---|---|
| **AMBURGO** All.: Happel | Hansen (OB) | Memering (Bordeaux) |
| **ARMINIA B.** All.: Koppel | Isohao (HJK), Rautianen (Werder Brema) | |
| **BAYERN** All.: Csernai | Pfaff (Beveren), Nachweih (Eintracht F.), Martin (Stoccarda), Grobe (Eintracht B.) | Sigurvinnson e Niedermayer (Stoccarda), Weiner (Chicago) |
| **BAYER L.** All.: Cramer | Roben (Nottingham) | |
| **BOCHUM** All.: Shafstall | | Abel (Shalke 04), Blau (Herta Berlino) |
| **BORUSSIA D.** All.: Feldkamp | Raducanu | |
| **BORUSSIA M.** All.: Heynkes | | Kleff (Fortuna D.) |
| **COLONIA** All.: Michels | Slijvo (Nizza) | Woodcock (Arsenal), Botteron (Norimberga) |
| **EINTRACHT B.** All.: Maslo | Eigendorf (Kaiserslautern) | Grobe (Bayern) |
| **EINTRACHT F.** All.: Senekowitsch | | Nachweih (Bayern) |
| **FORTUNA D.** All.: Berger | | Th. Allofs (Kaiserslautern) |
| **HERTA BERLINO** All.: Klimaschefski | Blau (Bochum) | |
| **KAISERSLAUTERN** All.: Kroner | Th. Allofs (Fortuna D.), T. Nillsson (Goteborg) | |
| **KARLSRUHER** All.: Horst | Hagmayr (Voest Linz), Hofeditz (Kaiserslautern) | |
| **NORIMBERGA** All.: Klug | Botteron (Colonia) | |
| **SHALKE 04** All.: Held | Abel (Bochum), Tukfeci (Stoccarda), Dietz (Duisburg), Simon (Alemania) | |
| **STOCCARDA** All.: Benthaus | Sigurvinnson e Niedermayer (Bayern), Kempe (Duisburg) | Tukfeci (Shalke 04), Szatmari (Ft. Lauderdale), Hansi Muller (Inter), Dieter Muller (Bordeaux) |
| **WERDER BREMA** All.: Renhagel | | Rautianen (Arminia B.) |

Un mercato molto vivace ha portato alla ribalta il Servette, che si pone come antagonista del favoritissimo Grasshoppers, passato sotto la guida di Weisweiler

# Cavallette d'assalto

di **Massimo Zighetti**

ZURIGO. Da ferragosto il football elvetico, che ha ritrovato nerbo e credibilità negli ultimi dodici mesi, si mette in marcia per una riconferma di validità. Diciamo la verità: il grossissimo vantaggio degli svizzeri è di non avere un unico comun denominatore tecnico a cui ispirarsi. Per i «rossocrociati del trilinguismo» ci sono tre modelli (e tre scuole) a cui ispirarsi: nel Ticino (e nei ticinesi, italiani... mancati) è forte l'ascendente italico e in questo momento la cosa non è affatto secondaria (ci pare...), nei cantoni di lingua francese esiste un ideale - e forse più che ideale - avvicinamento al calcio «Made in France», nei cantoni di lingua tedesca, infine, è più avvertibile l'influenza del calcio teutonico. Come dire che, di riffe o di raffe gli svizzeri hanno la grande fortuna di avvicinare il loro gioco e i loro moduli a tre nazioni che il recente Mundial spagnolo ha classificato fra le sue migliori quattro, il che non è poco. In più le scuole (o meglio, i giocatori delle diverse scuole) finiscono col fondersi tra di loro e completarsi a vicenda. La Svizzera però - non dimentichiamolo - geograficamente è piccola e finisce col dare quel cambio al vertice che può. Mentre l'anno scorso

segue

## IL CALENDARIO

**1. GIORNATA (15 agosto):** Basilea-Young Boys; Bellinzona-San Gallo; Losanna-Bulle; Xamax-Vevey; Sion-Aarau; Wettingen-Servette; Winterthur-Grasshoppers; Zurigo-Lucerna.

**2. GIORNATA (22 agosto):** Aarau-Basilea; Bellinzona-Winterthur; Bulle-Zurigo; Grasshoppers-Xamax; Lucerna-Young Boys; San Gallo-Wettingen; Servette-Losanna; Vevey-Sion.

**3. GIORNATA (25 agosto):** Aarau-Xamax; Bulle-Wettingen; Grasshoppers-Bellinzona; Lucerna-Losanna; San Gallo-Sion; Servette-Basilea; Vevey-Winterthur; Young Boys-Zurigo.

**4. GIORNATA (29 agosto):** Basilea-Vevey; Losanna-San Gallo; Xamax-Bellinzona; Sion-Grasshoppers; Wettingen-Lucerna; Winterthur-Aarau; Young Boys-Bulle; Zurigo-Servette.

**5. GIORNATA (5 settembre):** Aarau-Zurigo; Bellinzona-Basilea; Bulle-Xamax; Grasshoppers-Wettingen; San Gallo-Young Boys; Servette-Lucerna; Vevey-Losanna; Winterthur-Sion.

**6. GIORNATA (12 settembre):** Basilea-Grasshoppers; Losanna-Aarau; Lucerna-Bulle; Xamax-Winterthur; Sion-Bellinzona; Wettingen-Vevey; Young Boys-Servette; Zurigo-San Gallo.

**7. GIORNATA (18 settembre):** Aarau-Lucerna; Bellinzona-Losanna; Grasshoppers-Zurigo; Xamax-Basilea; San Gallo-Bulle; Servette-Sion; Vevey-Young Boys; Winterthur-Wettingen.

**8. GIORNATA (26 settembre):** Basilea-Winterthur; Bulle-Servette; Losanna-Grasshoppers; Lucerna-San Gallo; Sion-Xamax; Wettingen-Bellinzona; Young Boys-Aarau; Zurigo-Vevey.

**9. GIORNATA (10 ottobre):** Aarau-Servette; Bellinzona-Young Boys; Grasshoppers-Lucerna; Xamax-Losanna; San Gallo-Basilea; Sion-Wettingen; Vevey-Bulle; Winterthur-Zurigo.

**10. GIORNATA (23 ottobre):** Basilea-Sion; Bulle-Aarau; Losanna-Winterthur; Lucerna-Vevey; Servette-San Gallo; Wettingen-Xamax; Young Boys-Grasshoppers; Zurigo-Bellinzona.

**11. GIORNATA (31 ottobre):** Aarau-Wettingen; Basilea-Losanna; Bellinzona-Bulle; Grasshoppers-Servette; Xamax-Young Boys; Sion-Zurigo; Vevey-San Gallo; Winterthur-Lucerna.

**12. GIORNATA (7 novembre):** Bulle-Grasshoppers; Losanna-Sion; Lucerna-Bellinzona; San Gallo-Aarau; Servette-Vevey; Wettingen-Basilea; Young Boys-Winterthur; Zurigo-Xamax.

**13. GIORNATA (10 novembre):** Basilea-Zurigo; Bellinzona-Servette; Grasshoppers-San Gallo; Xamax-Lucerna; Sion-Young Boys; Vevey-Aarau; Wettingen-Losanna; Winterthur-Bulle.

**14. GIORNATA (21 novembre):** Aarau-Bellinzona; Bulle-Sion; Lucerna-Basilea; San Gallo-Winterthur; Servette-Xamax; Vevey-Grasshoppers; Young Boys-Wettingen; Zurigo-Losanna.

**15. GIORNATA (28 novembre):** Basilea-Bulle; Bellinzona-Vevey; Grasshoppers-Aarau; Losanna-Young Boys; Xamax-San Gallo; Sion-Lucerna; Wettingen-Zurigo; Winterthur-Servette.

**16. GIORNATA (27 febbraio):** Aarau-Grasshoppers; Bulle-Basilea; Lucerna-Sion; San Gallo-Xamax; Servette-Winterthur; Vevey-Bellinzona; Young Boys-Losanna; Zurigo-Wettingen.

**17. GIORNATA (6 marzo):** Basilea-Lucerna; Bellinzona-Aarau; Grasshoppers-Vevey; Losanna-Zurigo; Xamax-Servette; Sion-Bulle; Wettingen-Young Boys; Winterthur-San Gallo.

**18. GIORNATA (20 marzo):** Aarau-Vevey; Bulle-Winterthur; Losanna-Wettingen; Lucerna-Xamax; San Gallo-Grasshoppers; Servette-Bellinzona; Young Boys-Sion; Zurigo-Basilea.

**19. GIORNATA (23 marzo):** Aarau-San Gallo; Basilea-Wettingen; Bellinzona-Lucerna; Grasshoppers-Bulle; Xamax-Zurigo; Sion-Losanna; Vevey-Servette; Winterthur-Young Boys.

**20. GIORNATA (9 aprile):** Bulle-Bellinzona; Losanna-Basilea; Lucerna-Winterthur; San Gallo-Vevey; Servette-Grasshoppers; Wettingen-Aarau; Young Boys-Xamax; Zurigo-Sion.

**21. GIORNATA (16 aprile):** Aarau-Bulle; Bellinzona-Zurigo; Grasshoppers-Young Boys; Xamax-Wettingen; San Gallo-Servette; Sion-Basilea; Vevey-Lucerna; Winterthur-Losanna.

**22. GIORNATA (24 aprile):** Bulle-Vevey; Basilea-San Gallo; Losanna-Xamax; Lucerna-Grasshoppers; Servette-Aarau; Wettingen-Sion; Young Boys-Bellinzona; Zurigo-Winterthur.

**23. GIORNATA (30 aprile):** Aarau-Young Boys; Bellinzona-Wettingen; Grasshoppers-Losanna; Xamax-Sion; San Gallo-Lucerna; Servette-Bulle; Vevey-Zurigo; Winterthur-Basilea.

**24. GIORNATA (7 maggio):** Basilea-Xamax; Bulle-San Gallo; Losanna-Bellinzona; Lucerna-Aarau; Sion-Servette; Wettingen-Winterthur; Young Boys-Vevey; Zurigo-Grasshoppers.

**25. GIORNATA (19 maggio):** Aarau-Losanna; Bellinzona-Sion; Bulle-Lucerna; Grasshoppers-Basilea; San Gallo-Zurigo; Servette-Young Boys; Winterthur-Xamax; Vevey-Wettingen.

**26. GIORNATA (29 maggio):** Basilea-Bellinzona; Losanna-Vevey; Lucerna-Servette; Xamax-Bulle; Sion-Winterthur; Wettingen-Grasshoppers; Young Boys-San Gallo; Zurigo-Aarau.

**27. GIORNATA (5 giugno):** Aarau-Winterthur; Bellinzona-Xamax; Bulle-Young Boys; Grasshoppers-Sion; Lucerna-Wettingen; San Gallo-Losanna; Servette-Zurigo; Vevey-Basilea.

**28. GIORNATA (8 giugno):** Basilea-Servette; Bellinzona-Grasshoppers; Losanna-Lucerna; Xamax-Aarau; Sion-San Gallo; Wettingen-Bulle; Winterthur-Vevey; Zurigo-Young Boys.

**29. GIORNATA (12 giugno):** Basilea-Aarau; Losanna-Servette; Xamax-Grasshoppers; Sion-Vevey; Wettingen-San Gallo; Winterthur-Bellinzona; Young Boys-Lucerna; Zurigo-Bulle.

**30. GIORNATA (18 giugno):** Aarau-Sion; Bulle-Losanna; Grasshoppers-Winterthur; Lucerna-Zurigo; San Gallo-Bellinzona; Servette-Wettingen; Vevey-Xamax; Young Boys-Basilea.

## UN MERCATO PIENO DI «COLPI»

| SQUADRA | CESSIONI | ACQUISTI |
|---|---|---|
| **AARAU**<br>**All.: Stehremberger**<br>(confermato) | Bockli (S. Gallo), Brugger (Langenthal), Forrer (Turicum), Rehman (Chiasso), Vonlanthen (Frauenfeld), Staub (Zurigo), | Fritsch (Y. Fellows), Marti (Basilea), Merlo (Baden), Zahner (Zurigo), |
| **BASILEA**<br>**All.: Olhauser**<br>(nuovo) | Berkemeier (Y. Boys), Keller (Chiasso), Marti (Aarau), Zbinden (Nordstern), | Maissen (Zurigo), Demarmels, Hasler, Nickel (liberi), |
| **BELLINZONA**<br>**All.: Beljin**<br>(confermato) | Hafner (S. Gallo), Kundert (Zurigo), Kur (Zurigo), | Maccini (Xamax), Bullo (Lugano), Monighetti e Rossini, (Monte Carasso), |
| **BULLE**<br>**All.: Waber**<br>(confermato) | Morandi (Xamax), Mora (Friburgo), Saunier (Monthey), Schnidrig (Sion), Zimmermann (USA), | Cotting (Friburgo), Jauner (Berna), |
| **GRASSHOPPERS**<br>**All.: Weisweiler**<br>(nuovo) | Ponte (Bastia), | Bauer (Zugo), Hackler (S. Gallo), |
| **LOSANNA**<br>**All.: Pazmandy**<br>(nuovo) | Bizzini (Servette), Pellegrini (Xamax), Scheiwiler (Zurigo), Burren (Chenois), | Tachet (Sion), |
| **LUCERNA**<br>**All.: Nikolic**<br>(nuovo) | Kress (Ibach), Hemmetter (RFA), | Rahmen (Old Boys), Vogeli (Olten), Binder (Zugo), |
| **NEUCHATEL XAMAX**<br>**All.: Gress**<br>(confermato) | Constantin (Monthey), Fuchs (Frutigen), Maccini (Bellinzona), Mata (Grenchen), | Andrey (Mulhouse), Hofer (Friburgo), Pellegrini (Losanna), |

| SQUADRA | CESSIONI | ACQUISTI |
|---|---|---|
| **SERVETTE**<br>**All.: Mathez**<br>(confermato) | Brigger (Sion), Bevilacqua (Chiasso), Renzuin (Anderlecht), Fatton (Renens), Mattioli (E. Carouge), | Bizzini (Losanna), Guyot (libero), Pleimelding (Cannes), Valentini (Sion), Zwygart (Y. Boys), |
| **SION**<br>**All.: Donzé**<br>(confermato) | Tachet (Losanna), Valentini (Servette), Karlen (Vevey), | Brigger (Servette), Schnidrig (Bulle), |
| **SAN GALLO**<br>**All.: Johanssen**<br>(confermato) | Hackler (Grasshoppers), Jakovljiev (Stella Rossa), Rudics (Frauenfeld), Haas (Vaduz), Uwyler (Ibach), | Bockli (Aarau), Hafner (Bellinzona), |
| **VEVEY**<br>**All.: Garbani**<br>(confermato) | Siwek (Chiasso), Biselkcx (Monthey), Mezger (Berna), | Karlen (Sion), Mattey (Friburgo), |
| **WETTINGEN**<br>**All.: Kodric**<br>(confermato) | Fregno (Locarno), Radakovic (Grenchen), Zurbuken (Zurigo), Dupovac (Harisau), | Rufli (Zurigo), Siegenthaler (Y. Boys), |
| **WINTERTHUR**<br>**All.: Noventa**<br>(confermato) | Capaldo (Frauenfeld), Bernauer (Blue Stars), Wurmli (Frauenfeld), | Hartman (Balzers), Wanner (Sciaffusa), |
| **YOUNG BOYS**<br>**All.: Theunissen**<br>(confermato) | Zwygart (Servette), Buckli (Estavaier), Signer (Amriswil), | Berkemeier (Basilea), |
| **ZURIGO**<br>**All.: Jeandupeance**<br>(confermato) | Alliata (Lugano), Hausermann (Brugg), Maissen (Basilea), Rufli (Wettingen), Zahner (Aarau), Rufer (Nuova Zelanda), | Erba (Chiasso), Kundert e Kurz, (Bellinzona) Scheiwiler (Losanna), Schonemberger (Chiasso), Staub (Aarau), |

## Svizzera/segue

partì favorito il Servette (che in effetti marciò come un diretto finché un virus africano non lo mise kappaò), quest'anno la squadra da battere è il Grasshoppers, campione in carica. L'unica perdita di un certo peso per le cavallette zurighesi è rappresentata dall'allenatore tedesco Timo Konietzka, rientrato in patria dopo tre lustri passati in Svizzera e al suo posto è arrivato quel vecchio volpone di Hennes Weisweiler. Squadra che vince non si tocca: al massimo si ritocca, si tenta di abbellire, se possibile e infatti gli zurighesi, al telaio composto dai vari Berbig, Egli, Heinz Hermann, Mayer, Jara e Sulser hanno aggiunto, come una ciliegina nella torta, il «paisà» Raimondo Ponte, oriundo italiano e rientrante in Svizzera dopo le esperienze da straniero in Inghilterra e in Francia. A contrastare il passo al Grasshoppers ci sarà nuovamente il Servette di Ginevra: in panchina ci sarà nuovamente Guy Mathez (subentrato a metà della scorsa stagione a Pazmandy). In squadra c'è stata una notevole «purga», secondo noi giustificata solo in parte e a farne maggiormente le spese è stata la vecchia guardia: infatti i vari Bizzini, Guyot e Valentini sono stati ceduti. Ovvia anche la partenza del centravanti francese Pfeimelding dopo l'indecoroso linciaggio morale subito nella parte conclusiva dell' ultimo campionato. Due le grosse novità: innanzitutto, per dare vigoria ad un reparto arretrato da molti definito troppo «spensierato», è stato acquistato dall'Anderlecht, con contratto triennale, lo stopper Renquin (già titolare della nazionale belga e che nella seconda fase del Mundial è riapparso in squadra, complice l'incidente di Gerets) e in più, al centro della prima linea, ci sarà il biondo e aitante nazionale Brigger prelevato dal Sion. L'ultimo colpo servettiano è rappresentato da Bevilacqua (ex-Chiasso), ennesimo ticinese che per trovare fortuna ha dovuto emigrare oltre il San Gottardo.

**PRONOSTICO ARDUO.** La lotta per il titolo potrebbe riguardare anche Zurigo e Neuchatel Xamax, come l'anno scorso? Difficile rispondere anche perchè, sulla carta, nessuna delle due pare essersi rinforzata in maniera sensibile. Lo Zurigo ha molto sfoltito la sua rosa, ha perso il nazionale Scheiwiler (passato al Losanna) e ha acquisito un altro nazionale (Maissen, prelevato dal Basilea più il neo-zelandese Rufer e un nugolo di giocatori di secondo piano. Il Xamax ha forse rotto il bellissimo giocattolo dell' anno scorso: ha perso il cervello di centrocampo, Didi Andrey (passato ai francesi del Mulhouse) e la spina nel fianco per le difese avversarie, quel Walter Pellegrini che l'anno passato fece mirabilie e fu zittito solo da un grave incidente. L'undici di Neuchatel, di contro, ha comprato numerosi carneadi. Una delle grandi dominatrici degli ultimi anni, il Basilea, non pare in grado di recitare ruoli di primo piano: dopo ben diciotto anni ha lasciato il club renano l'allenatore tedesco Benthaus (ora sostituito da Olhauser); se n'è andato a Zurigo il nazionale Maissen, sono stati messi alla porta i vecchi Demarmels ed Hasler; è stato ricusato il tedesco Nickel (che comunque dorme fra due guanciali, avendo in mano un contratto quadriennale!!!), mentre è arrivato solo il tedesco Berkemeier (peraltro tutt' altro che esaltante a Berna con lo Young Boys). Sul mercato, la parte del leone l'ha fatta il Losanna del nuovo tecnico Pazmandy. I losannesi hanno infatti scritturato Pellegrini (Xamax), Bizzini (Servette) e Scheiwiler (Zurigo), ma l'eccellenza dei nuovi non pare poter proiettare in vetta una squadra che l'anno scorso barcamenava alla meno peggio nei bassifondi della classifica, con il centrattacco olandese Kok in black-out. Il Lucerna ha perso il tecnico Wolfisperg, che ora si dedicherà a tempo pieno alla Nazionale, e ha preso, oltre all'allenatore Milan Nikolic, il giocatore tedesco Hemmetter. E le altre? L'Aarau ha perso Marti (Basilea) e ingaggiato il motorino Rehman (Chiasso); il Bellinzona (che avrà ancora in panchina lo jugoslavo Beljin), rompendo con la sua tradizione strettamente cantonale, ha dato una chance a Maccini (ora allo Xamax) e da fuori ha acquistato Hafner (San Gallo), Kundert e Kurz (Zurigo); il Bulle da parte sua ha la novità «esotica» di Zimmermann, proveniente dagli Stati Uniti. Il Sion, sempre nella prima metà della classifica, ha parato il colpo della perdita del suo bomber Brigger (al Servette) con gli acquisti di Tachet (Losanna) e Valentini (Servette); il San Gallo sta meglio di prima, perchè ha scaricato lo spremuto polacco Gorgon e ingaggiato lo jugoslavo Jakovljiev (Stella Rossa Belgrado) e Hackler (bravino, ma troppo chiuso nel Grasshoppers delle superstars); il Vevey si è rafforzato con l'arrivo del polacco Siwek (ex-Chiasso); lo Young Boys, quasi immutato, ha dato via libera a Berkemeier (ora a Basilea), acquistando dal Servette il «reservisté» Zwigart. Quanto alle neo-promosse, il Wettingen ha sistemato la difesa con Radacovic e in attacco ha aggiunto brio con Fregno (dal Locarno). Il Winterthur, invece, non ha ingaggiato nessuno in grado di modificare in meglio l' assetto della squadra di Serie B ed ora è attesa da giorni verosimilmente bui. Dopo le parole il via. Ciak, si parte.

**Massimo Zighetti**

**Così la coppa**

**QUESTE le date previste dalla Lega per gli incontri di Coppa Svizzera:**

| | |
|---|---|
| 15 agosto 1982: | primo turno |
| 17 ottobre 1982: | secondo turno |
| 12-13 marzo 1983: | terzo turno |
| 4 aprile: | ottavi di finale |
| 6 aprile: | eventuali ripetizioni |
| 19 aprile: | quarti di finale |
| 21 aprile: | eventuali ripetizioni |
| 27 aprile: | semifinali |
| 23 maggio: | finale |
| 22 giugno: | eventuale ripetizione finale |

## CAMPIONATI AL VIA/AUSTRIA

### I deficit aumentano, gli incassi calano e allora è scattato il rimedio: stipendi decurtati del 25 per cento

# La stangata

di **Walter Morandel**

**VIENNA.** Dopo otto anni di vita la Prima Divisione austriaca, basata su dieci squadre che nel giro di 36 girnate s'incontravano ben quattro volte, è spirata su volontà della maggior parte delle società nonchè della Federazione Calcio Austriaca (ÖFB). Una «morte» drastica, come lo fu la nascita nell'ormai lontano 1974 quando, con una decisione a dir poco assai sorprendente, l'ÖFB a pochi mesi dal termine della stagione 1973/74, decise di far retrocedere ben sei squadre, fondando appunto la sopra nominata Prima Divisione a dieci squadre. Quella fu un'invasione che portò, almeno sul piano sportivo, frutti ragguerdevoli: infatti nel '78, l'Austria, per la prima volta dopo 24 anni, riuscì a qualificarsi per un campionato del mondo; impresa ripetuta anche quest'anno, benché con risultati assai più modesti.

**CAMBIO.** Per tornare alla prima divisione, lo scorso aprile, su decisione quasi unanime (solo l'Austria Vienna e l'Austria Salisburg furono contrari), l'ÖFB decise di tornare al vecchio sistema di 16 squadre con un semplice girone d'andata e ritorno. Perdippiù, visto che tutte le società stanno lottando contro paurosi deficit di bilancio (si salva soltanto l'Austria per il semplice fatto d'aver venduto Prohaska e Schachner), si sanciva pure un taglio netto agli stipendi dei giocatori dell'entità del 25%. Ma quale gicatore della nazionale accetterà un simile contratto da parte della sua società? Nessuno e questo dimostra l'ingenuità e il dilettantismo dei massimi dirigenti austriaci. Grazie alla decisione dell'ÖFB, quindi nella stagione '82/83 giocheranno in Prima Divisione squadre come Wels, Neusiedl (10.000 abitanti), Simmering (sobborgo di Vienna), Klagenfurt ed Eisenstadt.

**LE SOLITE.** Favorite al titolo sono le solite squadre e cioè i campioni uscenti del Rapid Vienna, l'Austria Vienna (se riesce a sistemare la grana col portiere Friedl Koncilia che vorrebbe trasferirsi in Spagna al Racing Santander), nonché l'Innsbruck. Come già accennato le società all'acquisto del grande nome hanno preferito il lancio dei propi giovani e l'esempio più probante viene dall'Austria di Vienna, che quest'anno è riuscita a battere tutti i record vincendo a più non posso: il bilancio, nove titoli su nove nell' ambito del comitato regionale viennese; quattro titoli su quattro in campo nazionale per un en plein difficilmente ripetibile.

### IL CALENDARIO

**1. Giornata (21 agosto):** Grazer AK-Simmering; Wels-Vienna; Eisenstadt-Linzer ASK; Klagenfurt-Rapid; Austria Vienna-Innsbruck; VÖEST Linz- Neusiedl; Wiener Sportklub-Salisburgo; Admira/Wacker-Sturm Graz.

**2. Giornata (28 agosto):** Simmering-Sturm Graz; Salisburgo-Admira/Wacker; Neusiedl-Wiener Sportklub; Innsbruck-VÖEST Linz; Rapid-Austria; Linzer ASK-Klagenfurt; Vienna-Eisenstadt; Grazer AK-Wels.

**3. Giornata (4 settembre):** Wels-Simmering; Eisenstadt-Grazer AK; Klagenfurt-Vienna; Austria-Linzer ASK; VÖEST Linz-Rapid; Wiener Sportklub-Innsbruck; Admira/Wacker-Neusiedl; Sturm Graz-Salisburgo.

**4. Giornata (11 settembre):** Simmering-Salisburgo; Neusiedl-Sturm Graz; Innsbruck-Admira/Wacker; Rapid-Wiener Sportklub; Linzer ASK-VÖEST Linz; Vienna-Austria; Grazer AK-Klagenfurt; Wels-Eisenstadt.

**5. Giornata (18 settembre):** Eisenstadt-Simmering; Klagenfurt-Wels; Austria-Grazer AK; VÖEST Linz-Vienna; Wiener Sportklub-Linzer ASK; Admira/Wacker-Rapid; Sturm Graz-Innsbruck; Salisburgo-Neusiedl.

**6. Giornata (25 settembre):** Simmering-Neusiedl; Innsbruck-Salisburgo; Rapid-Sturm Graz; Linzer ASK-Admira/Wacker; Vienna-Wiener Sportklub; Grazer AK-VÖEST Linz; Wels-Austria; Eisenstadt-Klagenfurt.

**7. Giornata (2 ottobre):** Klagenfurt-Simmering; Austria-Eisenstadt; VÖEST Linz-Wels; Wiener • Sportklub-Grazer AK; Admira/Wacker-Vienna; Sturm Graz-Linzer ASK; Salisburgo-Rapid; Neusiedl-Innsbruck.

**8. Giornata (9 ottobre):** Simmering-Innsbruck; Rapid-Neusiedl; Linzer ASK-Salisburgo; Vienna-Sturm Graz; Grazer AK-Admira/Wacker; Wels-Wiener Sportklub; Eisenstadt-VÖEST Linz; Klagenfurt-Austria.

**9. Giornata (16 ottobre):** Austria-Simmering; VÖEST Linz-Klagenfurt; Wiener Sportklub-Eisenstadt; Admira/Wacker-Wels; Sturm Graz-Grazer AK; Salisburgo-Vienna; Neusiedl-Linzer ASK; Innsbruck-Rapid.

**10. Giornata (23 ottobre):** Simmering-Rapid; Linzer ASK-Innsbruck; Vienna-Neusiedl; Grazer AK-Salisburgo; Wels-Sturm Graz; Eisenstadt-Admira/Wacker; Klagenfurt-Wiener Sportklub; Austria-VÖEST Linz.

**11. Giornata (30 ottobre):** VÖEST Linz-Simmering; Wiener Sportklub-Austria; Admira/Wacker-Klagenfurt; Sturm Graz-Eisenstadt; Salisburgo-Wels; Neusiedl-Grazer AK; Innsbruck-Vienna; Rapid-Linzer ASK.

**12. Giornata (5 novembre):** Simmering-Linzer ASK; Vienna-Rapid; Grazer AK-Innsbruck; Wels-Neusiedl; Eisenstadt-Salisburgo; Klagenfurt-Sturm Graz; Austria-Admira/Wacker; VÖEST Linz-Wiener Sportklub.

**13. Giornata (13 novembre):** Wiener Sportklub-Simmering; Admira/Wacker-VÖEST Linz; Sturm Graz-Austria; Salisburgo-Klagenfurt; Neusiedl-Eisenstadt; Innsbruck-Wels; Rapid-Grazer AK; Linzer ASK-Vienna.

**14. Giornata (20 novembre):** Simmering-Vienna; Grazer AK-Linzer ASK; Wels-Rapid; Eisenstadt-Innsbruck; Klagenfurt-Neusiedl; Austria-Salisburgo; VÖEST Linz-Sturm Graz; Wiener Sportklub-Admira/Wacker.

**15. Giornata (27 novembre):** Admira Wacker-Simmering; Sturm Graz-Wiener Sportklub; Salisburgo-VÖEST Linz; Neusiedl-Austria; Innsbruck-Klagenfurt; Rapid-Eisenstadt; Linzer ASK-Wels; Vienna-Grazer AK.

Il girone di ritorno inizierà il 19 marzo 1983, l'ultima giornata (la 30.) è in programma per il 25 giugno.

**La Coppa**

Primo turno (senza le squadre di prima divisione): 31 luglio, 7 e 14 agosto.
Secondo turno: 31 agosto.
Terzo turno: 26 ottobre.
Ottavi di finale: 12 marzo 1983.
Quarti di finale: 22 marzo 1983.
Semifinale: 29 marzo 1983.
Finale: andata (5 aprile) e ritorno (12 aprile).

## CAMPIONATI AL VIA/BULGARIA

### La stagione vivrà sul duello fra lo Spartak e il CSKA della «scarpa d'oro» Slavkov

# Sofia docet

di **Vesselin Bardarov**

**SOFIA.** Non facciamoci ingannare dalle apparenze: il campionato bulgaro che comincia il prossimo 21 agosto si propone come il solito duello tra le squadre maggiormente titolate che sono poi quelle della capitale, ZSKA oppure Spartak. Al proposito, in Bulgaria si dice un po' per scherzo ma molto perché è proprio così, che la cosa più facile che ci sia è indovinare chi vincerà il titolo: basta dire ZSKA oppure Spartak e non ci si sbaglia davvero! Anche la stagione scorsa, per dimostrare quanto sia valido questo ragionamento, al primo posto si è piazzato l'undici dell'Esercito - ossia lo ZSKA e al secondo lo Spartak. Visto? Tra le due, poi, solo un punto di differenza a dimostrazione che a far pendere la bilancia da una parte oppure dall'altra basta sempre pochissimo. Ma non basta: visto che sono quattro le squadre della capitale, dopo ZSKA e Spartak, la classifica dello scorso campionato ha proposto il Lokomotiv (l'undici dei ferrovieri che ha il suo campo a Sofia Est) al terzo posto e lo Slavia al quarto.

**POCO MERCATO.** Situazione poco meno che di stallo per quanto riguarda il mercato con la sola eccezione del trasferimento di Georgi Slakov, Scarpa d'oro per il 1980-81, dal Trakia di Plovdiv allo ZSKA di Sofia. Lo stesso club si è anche assicurato due atleti del retrocesso Marek che ha ceduto pure il libero Liubel Kolev al Levski Spartak. Due partenze anche dallo Slavia: Kostov, centrocampista, è passato allo Sporting di Lisbona mentre l'ala destra Atanas Alexandrov ha già pronte le valigie per Cipro. Continua quindi l'esodo dei calciatori bulgari verso squadre dell'Europa occidentale alla ricerca di stipendi più alti di quelli che guadagnavano in patria.

**SORPRESA.** Di tutte le squadre bulgare la sola accreditabile del ruolo di eventuale sorpresa appare il Cherno More di Varna, formazione di gente matura e quindi esperta che potrebbe anche mettere il bastone fra le ruote alle due riconosciute grandi di Sofia. Difficile che la possa affiancare, in tal senso, il Trakia di Plovdiv, delusione lo scorso anno e che appare molto più debole ora dopo la partenza di Slavkov ceduto allo ZSKA.

**LE MATRICOLE.** Delle neopromosse, il Rozova Dolina di Kazanlak è una novità assoluta. Per lo Spartak di Trnava (allenato da Ivan Unzov ex Levski), al contrario, è un ritorno in quanto , in Serie A, c'era già quattro anni or sono come era il Pirin di Blagoevgrad.

### IL CALENDARIO

**1. Giornata (21 agosto):** Belasiza Pereee Petrich-Spartak Pleven; Etar Tarnovo-ZSKA Sofia; Haskovo Haskovox- Levski Spartak Sofia; Trakia Plovdiv-Boten Vraza; Rozova Dolina Kazanlak-Sliven Sliven; JSK Spartak Varna-Cherno More Varna; Lokomotiv Sofia-Chernomorez Burgas.

**2. Giornata (25 agosto):** Spartak-Sliven; Botev-Rozova Dolina; Levski Spartak-Trakia; Chernomorez-Haskovo; ZSKA-JSK Spartak; Belasiza-Slavia; Cherno More-Lokomotiv; Pirin-Etreee Etar.

**3. Giornata (4-5 settembre):** Lokomotiv-ZSKA; Slavia-Spartak; Etreee Etar-Belasiza; JSK Spartak-Pirin; Haskovo-Cherno More; Trakia-Chernomorez; Rozova Dolina-Levski Spartak; Sliven-Botev.

**4. Giornata (10-11 settembre):** Slavia-Etar; Pirin-Lokomotiv; Spartak-Botev; Chernomorez-Rozova Dolina; ZSKA-Haskovo; Belasiza-JSK Spartak; Levski Spartak-Sliven; Cherno More-Trakia.

**5. Giornata (24-25-26 settembre):** Lokomotiv-Belasiza; Botev-Levski Spartak; JSK Spartak-Slavia; Trakia-ZSKA; Etar-Spartak; Haskovo-Pirin; Rozova Dolina-Cherno More; Sliven-Chernomorez.

**6. Giornata (2-3 ottobre):** Spartak-Levski Spartak; Chernomorez-Botev; ZSKA-Rozova Dolina; Belasiza-Haskovo; Etar-JSK Spartak; Cherno More-Sliven; Pirin-Trakia; Slavia-Lokomotiv.

**7. Giornata (6 ottobre):** JSK Spartak-Spartak; Haskovo-Slavia; Trakia-Belasiza; Rozova Dolina-Pirin; Sliven-ZSKA; Botev-Cherno More; Levski Spartak-Chernomorez; Lokomotiv-Etar.

**8. Giornata (16-17 ottobre):** Spartak-Chernomorez; ZSKA-Botev; Pirin-Sliven; Belasiza-Rozova Dolina; Etar-Haskovo; JSK Spartak-Lokomotiv; Cherno More-Levski Spartak; Slavia-Trakia.

**9. Giornata (30-31 ottobre 15 dicembre):** Lokomotiv-Spartak; Haskovo-JSK Spartak; Trakia-Etar; Rozova Dolina-Slavia; Sliven-Belasiza; Botev-Pirin, Chernomorez-Cherno More; Levski Spartak-ZSKA.

**10. Giornata (6-7 novembre):** Spartak-Cherno More; Belasiza-Botev; Slavia-Sliven; Etar-Rozova Dolina; JSK Spartak-Trakia; ZSKA-Chermorez; Pirin-Levski Spartak; Lokomotiv-Haskovo.

**11. Giornata (21 novembre):** Haskovo-Spartak; Trakia-Lokomotiv; Rozova Dolina-JSK Spartak; Sliven-Etar; Botev-Slavia; Levski Spartak-Belasiza; Chermorez-Pirin; Cherno More-ZSKA.

**12. Giornata (27-28 novembre):** Spartak-ZSKA; Pirin-Cherno More; Belasiza-Chernomorez; Etar-Botev; JSK Spartak-Sliven; Lokomotiv-Rozova Dolina; Haskovo-Trakia; Slavia-Levski Spartak.

**13. Giornata (4-5 dicembre):** Trakia-Spartak; Rozova Dolina-Haskovo; Sliven-Lokomotiv; Botev-JSK Spartak; Chernomorez-Slavia; Cherno More-Belasiza; Levski Spartak-Etar; ZSKA-Pirin.

**14. Giornata (11-12 dicembre):** Slavia-Cherno More; Belasiza-ZSKA; JSK Spartak-Levski Spartak; Spartak-Pirin; Etar-Chernomorez; Lokomotiv-Botev; Haskovo-Sliven; Trakia-Rozova Dolina.

**15. Giornata (19 dicembre):** Rozova Dolina-Spartak; Sliven-Trakia; Botev-Haskovo; Levski Spartak-Lokomotiv; Chernomorez-JSK Spartak; Cherno More-Etar; ZSKA-Slavia; Pirin-Belasiza.

## CAMPIONATI AL VIA/OLANDA

### La culla del calcio totale è afflitta da una gravissima crisi economica, che minaccia la sopravvivenza di molte società: si salva l'Ajax che, guidata da Cruijff, punta al bis

# La carica dei lancieri

di **Wim Raucamp**

**AMSTERDAM.** Il futuro del calcio olandese dipende sempre più dai soldi: se la situazione non cambia, infatti, si rischia di vedere sparire sempre più in fretta squadre anche di buona tradizione. Due anni fa questa sorte toccò al Vlaardingen e alcuni mesi fa all'Amsterdam il secondo club, dopo l'Ajax, della capitale ed è tutt'altro da escludere che la stessa cosa capiti all'Utrecht (impegnato in Coppa UEFA) e al Pec Zwolle: il primo club è in amministrazione controllata e non può far nulla senza l'autorizzazione del curatore designato dal tribunale, mentre il secondo, per ora almeno, è riuscito a salvarsi grazie all'interessamento di un uomo d'affari della città che ha saldato tutti i debiti maturati nei confronti delle banche. Il futuro, ad ogni modo, è molto nero al punto che non si pecca di pessimismo a prevedere che di qui a qualche anno in Olanda ci sarà una sola Divisione con 20 squadre professionistiche: quasi la metà di quelle di oggi e la quarta parte di quelle che c'erano quando, nel 1954, nel Paese dei mulini a vento iniziò il professionismo.

**TROPPE SPESE.** La ragione principale di questa situazione va ricercata soprattutto nel fatto che quando il calcio olandese era all'apice del suo successo una decina di anni or sono, i costi dei calciatori sono lievitati a dismisura e tali sono rimasti anche oggi che l'interesse è diminuito moltissimo al punto che l'AZ di Alkmaar, campione in carica lo scorso anno, ha totalizzato una media spettatori-partita di circa 6000 unità! E questo,malgrado l'AZ giocasse il miglior calcio di tutta l'Olanda. Una contrazione tanto sensibile nelle presenze ha portato, come prima conseguenza, a una notevolissima perdita sul piano finanziario al punto che l'undici di

segue a pagina 93

**IL CALENDARIO**

**1. Giornata (20-21 agosto):** PEC Zwolle-Groningen; Twente-Roda; NEC-AZ '67; PSV-Willem II; Sparta-Utrecht; Excelsior-Feyenoord; NAC-Helmond Sport; Haarlem-Fortuna; Ajax-Go Ahead Eagles.
**2. Giornata (25 agosto):** Roda-PEC Zwolle; AZ '67-Twente; Willem II-NEC; Utrecht-PSV; Feyenoord-Sparta; Helmond Sport-Excelsior; Fortuna-NAC; Go Ahead Eagles-Haarlem; Groningen-Ajax.
**3. Giornata (28-29 agosto):** Roda-Groningen; PEC Zwolle-AZ '67; Twente-Willem II; NEC-Utrecht; PSV—Feyenoord; Sparta-Helmond Sport; Excelsior-Fortuna; NAC-Go Ahead Eagles; Haarlem-Ajax.
**4. Giornata (4-5 settembre):** AZ '67-Roda; Willem II-PEC Zwolle; Utrecht-Twente; Feyenoord-NEC; Helmond Sport-PSV; Fortuna-Sparta; Go Ahead Eagles-Excelsior; Ajax-NAC; Groningen-Haarlem.
**5. Giornata (8 settembre):** AZ '67-Groningen; Roda-Willem II; PEC Zwolle-Utrecht; Twente-Feyenoord; NEC-Helmond Sport; PSV-Fortuna; Sparta-Go Ahead Eagles; Excelsior-Ajax; NAC-Haarlem.
**6. Giornata (11-12 settembre):** Willem II-AZ '67; Utrecht-Roda; Feyenoord-PEC Zwolle; Helmond Sport-Twente; Fortuna-NEC; Go Ahead Eagles-PSV; Ajax-Sparta; Haarlem-Excelsior; Groningen-NAC.
**7. Giornata (18-19 settembre):** Willem II-Groningen; AZ '67-Utrecht; Roda-Feyenoord; PEC Zwolle-Helmond Sport; Twente-Fortuna; NEC-Go Ahead Eagles; PSV-Ajax; Sparta-Haarlem; Excelsior-NAC.
**8. Giornata (25-26 settembre):** Utrecht-Willem II; Feyenoord-AZ '67; Helmond Sport-Roda; Fortuna-PEC Zwolle; Go Ahead Eagles-Twente; Ajax-NEC; Haarlem-PSV; NAC-Sparta; Groningen-Excelsior.
**9. Giornata (2-3 ottobre):** Utrecht-Groningen; Willem II-Feyenoord; AZ '67-Helmond Sport; Roda-Fortuna; PEC Zwolle-Go Ahead Eagles; Twente-Ajax; NEC-Haarlem; PSV-NAC; Sparta-Excelsior.
**10. Giornata (16-17 ottobre):** Feyenoord-Utrecht; Helmond Sport-Willem II; Fortuna-AZ '67; Go Ahead Eagles-Roda; Ajax-PEC Zwolle; Haarlem-Twente; NAC-NEC; Excelsior-PSV; Groningen-Sparta.
**11. Giornata (23-24 ottobre):** Feyenoord-Groningen; Utrecht-Helmond Sport; Willem II-Fortuna; AZ '67-Go Ahead Eagles; Roda-Ajax; PEC Zwolle-Haarlem; Twente-NAC; NEC-Excelsior; PSV-Sparta.
**12. Giornata (30-31 ottobre):** Helmond Sport-Feyenoord; Fortuna-Utrecht; Go Ahead Eagles-Willem II; Ajax-AZ '67; Haarlem-Roda; NAC-PEC Zwolle; Excelsior-Twente; Sparta-NAC; Groningen-PSV.
**13. Giornata (6-7 novembre):** Helmond Sport-Groningen; Feyenoord-Fortuna; Utrecht-Go Ahead Eagles; Willem II-Ajax; AZ '67-Haarlem; Roda-NAC; PEC Zwolle-Excelsior; Twente-Sparta; NEC-PSV.
**14. Giornata (20-21 novembre):** Fortuna-Helmond Sport; Go Ahead Eagles-Feyenoord; Ajax-Utrecht; Haarlem-Willem II; NAC-AZ '67; Excelsior-Roda; Sparta-PEC Zwolle; PSV-Twente; Groningen-NEC.
**15. Giornata (27-28 novembre):** Fortuna-Groningen; Helmond Sport-Go Ahead Eagles; Feyenoord-Ajax; Utrecht-Haarlem; Willem II-NAC; AZ '67-Excelsior; Roda-Sparta; PEC Zwolle-PSV; Twente-NEC.
**16. Giornata (4-5 dicembre):** Go Ahead Eagles-Fortuna; Ajax-Helmond Sport; Haarlem-Feyenoord; NAC-Utrecht; Excelsior-Willem II; Sparta-AZ '67; PSV-Roda; NEC-PEC Zwolle; Twente-Groningen.
**17. Giornata (11-12 dicembre):** Groningen-Go Ahead Eagles; Fortuna-Ajax; Helmond Sport-Haarlem; Feyenoord-NAC; Utrecht-Excelsior; Willem II-Sparta; AZ '67-PSV; Roda-NEC; PEC Zwolle-Twente.

● **IL GIRONE** di ritorno avrà inizio il 15-16 gennaio.

---

## CAMPIONATI AL VIA/BELGIO

### Colpo grosso dell'Anderlecht, che si è rinforzata con i nazionali Vandenbergh e Czerniatinski e ora chiede la rivincita ai campioni dello Standard Liegi

# Grandi manovre

di **Wim Raucamp**

**BRUXELLES.** Da molti anni, l'immagine del calcio belga è fornita dai calciatori stranieri, olandesi principalmente, come dimostra il caso Anderlecht, una formazione i cui successi sono stati propiziati da giocatori quali Rensenbrink (Mister Anderlecht era il suo soprannome) Arie Haan, che possono venire considerati i leaders di tutti i calciatori stranieri approdati in Belgio attratti dai molti soldi che vi si potevano guadagnare. Ma questa emigrazione è stata utile per il calcio belga? Secondo alcuni sì perché, a contatto con i fuoriclasse stranieri, i calciatori di casa hanno affinato le loro qualità; secondo altri no perché gli stranieri hanno condizionato negativamente l'affermarsi degli... indigeni. Come sempre accade in casi del genere, però, la verità sta nel giusto mezzo. Resta ad ogni modo un fatto: il Belgio, d'accordo, è sempre disposto ad importare calciatori di fuori solo che il mercato preferito, quello olandese, non «butta» più come una volta per cui, da qualche anno a questa parte, si sta assistendo ad un'inversione di tendenza con i «tulipani» (un tempo in larga maggioranza, diciamo due su tre) che hanno lasciato il posto a gente di altri Paesi, Danimarca prima di tutti.

**LEGIONE STRANIERA.** Non moltissimi i movimenti ma comunque alcuni di notevole interesse. L'Anderlecht ha acquistato il danese Henrik Andersen dal Fremad Amager mentre il Beerschot ha... pescato all'est assicurandosi Vojacek dal Banik Ostrava. Il Liegi, da parte sua, ha acquistato, in Turchia, l'ungherese Gyorgy Tatat, ex Dyosgyoer. La neopromossa Seresien, ha pescato ancora in Perù di dove, dopo essersi assicurata in passato Oblitas a Percy Rojas, ha fatto venire Guillerm La Rosa, il gigantesco centravanti della nazionale di Tim ai Mondiali. Il Lierse, dallo Sparta di Rotterdam che lo ha licenziato, ha preso l'inglese David Loggie, giocatore di buone qualità ma dotato di un caratteraccio da prendere con le molle come dimostrano le 12 assenze (su 34 partite) per squalifica totalizzate lo scorso anno

**I «PAPERONI».** Come al solito, la squadra che ha speso di più è stata l'Anderlecht: dopo aver perso il titolo in modo rocambolesco a vantaggio dello Standard di Liegi, Ivic si è fatto comperare i nazionali Czerniatynski (dall'Anversa) e Erwin Vandenbergh (dal Lierse), il già ricordato Andersen, Dirk De Vriese dal RWDM, e Deroy dal Charleroi. Subito dopo i biancomalva di Bruxelles il titolo di «paperone» spetta allo Standard che però ha acquistato solo due nuovi giocatori: Heinz Gruendel dal Waterschei e Willy Geurts proprio dall'Anderlecht. Ora più che mai, quindi Anderlecht e Standard si pongono un palmo sopra a tutti gli altri concorrenti anche se il Gand potrebbe recitare il ruolo dell'outsider grazie agli acquisti dell'olandese Cees Schapendonk, attaccante con molta confidenza per il gol, del difensore danese Soeren Busk (ambedue provenienti dal Maastricht), di Lecloux dello Standard e di Daenen dal Waterschei. Altri trasferimenti importanti sono stati quelli di Cluytens e Petursson dall'Anderlecht all'Anversa che potrebbe recitare un ruolo discretamente importante. Perso Jean Marie Pfaff, il portiere della nazionale passato al Bayern, coi soldi incassati da questa cessione, il Beveren si è assicurato il nazionale polacco Marek Kusto e Paul Lambrights dal Winterslag.

**PIANTA NUOVA.** Dopo aver rischiato la retrocessione lo scorso campionato, il Bruges ha fatto pianta nuova assicurandosi Georg Kesler, il tecnico tedesco che ha fatto le fortune dell'AZ 67, squadra da cui è arrivato anche Spelbos, riconosciuto unanimemente come il miglior difensore olandese. Con questi due uomini (e con il programma di... mutua assistenza instaurato con i concittadini del Cercle) il Bruges spera di tornare in fretta a quelle posizioni di preminenza che non molti anni fa gli erano congeniali. A proposito di Cercle Bruges, molti i movimenti di mercato: da Gand sono arrivati l'italiano Francesco Pirelli e André Raes; da Harelbeke, Paul Sanders; dal Bruges, Maes, dal RWDM, De Waele. Per finire, Lierse e Waterschei: i primi hanno acquistato l'olandese Bo-

segue a pagina 93

## TUTTE LE SQUADRE D'OLANDA

AJAX
AZ'67
EXCELSIOR
FEIJENOORD
FORTUNA SC
GO AHEAD EAGLES
GRONINGEN
HAARLEM
HELMOND
NAC BREDA
NEC NIJNEGEN
PSV EINDHOVEN
PEC ZWOLLE
RODA SC
SPARTA ROTTERDAM
TWENTE
UTRECHT
WILLEM II

## TUTTE LE SQUADRE DEL BELGIO

ANDERLECHT
ANVERSA
BEVEREN
BEERSCHOT
18 CLUB BRUGES
COURTRAI
CERCLE BRUGES
GENT
LIEGI
LIERSE
LOKEREN
R.W.D. MOLENBECK
SERAING
STANDARD LIEGI
TONGEREN
WAREGEN
WATERSCHEI
WINTERSLAG

Un vero porto di mare: giocatori che emigrano, altri che rientrano per la fine della carriera, altri ancora assorbiti dal servizio militare. E un clima generale di sfiducia...

# Arrivi e partenze

di **Zdravko Reic**

**BELGRADO.** Dopo la batosta subita in Spagna, è facile anticipare che il prossimo campionato jugoslavo sarà tutt'altro che grande. Prima di tutto perché mancherà di parte dell'appoggio del pubblico (certe botte lasciano il segno...) poi perché risentirà della mancanza di alcuni tra i migliori interpreti, impegnati col servizio militare e quindi «out» a tutti gli effetti senza contare che all'appello mancheranno anche quelli (pochi per la verità) che sono... emigrati. Per finire non dimentichiamo che, da un po' di tempo a questa parte,di gente valida, in Jugoslavia, pare non ne nasca più.

**LE SOLITE QUATTRO.** Malgrado tutto ciò (ma forse a causa di tutto ciò) le quattro favorite rimangono quelle di sempre cioè Dinamo Zagabria, Hajduk Spalato, Olimpia Lubiana e Stella Rossa Belgrado. Di queste, chi pare star meglio, almeno sulla carta, è la Dinamo che, anche se non ha acquistato gente da fuori, non si è nemmeno indebolita visto che ha ceduto solo Brucic, finito al Rapid di Vienna dopo che sembrava fosse in partenza per Stoccarda. Ciro Blazevic, allenatore confermato, ha quindi a disposizione una formazione nel complesso equilibrata e in grado di ben figurare sia in campionato sia in Coppa dei Campioni. I migliori degli azzurri di Zagabria sono sempre i soliti e cioè il portiere Vlak, il libero (e capitano) Zajec, i centrocampisti Mlinaric e Kranjcar, gli attaccanti Cerin e Deveric. Dopo la Dinamo viene, se non altro per tradizione, la Stella Rossa mentre Hajduk e Partizan sono oggettivamente un gradino sotto.

**HAJDUK SMEMBRATO.** L'undici spalatino, acquistato Jerolimov, ha perso i due fratelli Vujovic e Sliskovic che sono partiti per il servizio militare e che, quindi, saranno indisponibili per i quindici mesi che dura la naja. Mladinic, ex citì della nazionale e attualmente allenatore dell'Hajduk, ha detto chiaro e tondo che la sua squadra difficilmente subirà gol ma ancor più difficilmente ne farà perché è praticamente rimasta senza punte

segue a pagina 93

## IL CALENDARIO

**1. GIORNATA (15 agosto):** Radnicki-Sloboda; Dinamo Vinkovci-Belgrado; Zeljeznicar-Galenika; Olimpija-Vojvodina; Dinamo Zagabria-Vardar; Buducnost-Rijeka; Stella Rossa-Sarajevo; Partizan-Osijek; Hajduk-Velez.

**2. GIORNATA (22 agosto):** Radnicki-Dinamo Vinkovci; Belgrado-Zeljeznicar; Galenika-Olimpija; Vojvodina-Dinamo Zagabria; Vardar-Buducnost; Rijeka-Stella Rossa; Sarajevo-Partizan; Osijek-Hajduk; Sloboda-Velez.

**3. GIORNATA (29 agosto):** Zeljeznicar-Radnicki; Dinamo Vinkovci-Sloboda; Olimpija-Belgrado; Dinamo Zagabria-Galenika; Buducnost-Vojvodina; Stella Rossa-Vardar; Partizan-Rijeka; Hajduk-Sarajevo; Velez-Osijek.

**4. GIORNATA (1 settembre):** Radnicki-Olimpija; Dinamo Vinkovci-Zeljeznicar; Belgrado-Dinamo Zagabria; Galenika-Buducnost; Vojvodina-Stella Rossa; Vardar-Partizan; Rijeka-Hajduk; Sarajevo-Velez; Sloboda-Osijek.

**5. GIORNATA (5 settembre):** Dinamo Zagabria-Radnicki; Olimpija-Dinamo Vinkovci; Zeljeznicar-Sloboda; Buducnost-Belgrado; Stella Rossa-Galenika; Partizan-Vojvodina; Hajduk-Vardar; Velez-Rijeka; Osijek-Sarajevo.

**6. GIORNATA (12 settembre):** Radnicki-Buducnost; Dinamo Vinkovci-Dinamo Zagabria; Zeljeznicar-Olimpija; Belgrado-Stella Rossa; Galenika-Partizan; Vojvodina-Hajduk; Vardar-Velez; Rijeka-Osijek; Sloboba-Sarajevo.

**7. GIORNATA (19 settembre):** Stella Rossa-Radnicki; Buducnost-Dinamo Vinkovci; Dinamo Zagabria-Zeljeznicar; Olimpija-Sloboda; Partizan-Belgrado; Hajduk-Galenika; Velez-Vojvodina; Osijek-Vardar; Sarajevo-Rijeka.

**8. GIORNATA (26 settembre):** Radnicki-Partizan; Dinamo Vinkovci-Stella Rossa; Zeljeznicar-Buducnost; Olimpija-Dinamo Zagabria; Belgrado-Hajduk; Galenika-Velez; Vojvodina-Osijek; Vardar-Sarajevo; Sloboda-Rijeka.

**9. GIORNATA (3 ottobre):** Hajduk-Radnicki; Partizan-Dinamo Vinkovci; Stella Rossa-Zeljeznicar; Buducnost-Olimpija; Dinamo Zagabria-Sloboda; Velez-Belgrado; Osijek-Galenika; Sarajevo-Vojvodina; Rijeka-Vardar.

**10. GIORNATA (6 ottobre):** Radnicki-Velez; Dinamo Vinkovci-Hajduk; Zeljeznicar-Partizan; Olimpija-Stella Rossa; Dinamo Zagabria-Buducnost; Belgrado-Osijek; Galenika-Sarajevo; Vojvodina-Rijeka; Sloboda-Vardar.

**11. GIORNATA (17 ottobre):** Osijek-Radnicki; Velez-Dinamo Vinkovci; Hajduk-Zeljeznicar; Partizan-Olimpija; Stella Rossa-Dinamo Zagabria; Buducnost-Sloboda; Sarajevo-Belgrado; Rijeka-Galenika; Vardar-Vojvodina.

**12. GIORNATA (24 ottobre):** Radnicki-Sarajevo; Dinamo Vinkovci-Osijek; Zeljeznicar-Olimpija; Hajduk-Velez; Dinamo Zagabria-Partizan; Buducnost-Stella Rossa; Belgrado-Rijeka; Galenika-Vardar; Sloboda-Vojvodina.

**13. GIORNATA (31 ottobre):** Radnicki-Rijeka; Sarajevo-Dinamo Vinkovci; Osijek-Zelieznicar; Velez-Olimpija; Dinamo Zagabria; Partizan-Buducnost; Stella Rossa-Sloboda; Vardar-Belgrado; Vojvodina-Galenika.

**14. GIORNATA (7 novembre):** Radnicki-Vardar; Dinamo Vinkovci-Rijeka; Zeljeznicar-Sarajevo; Olimpija-Osijek; Dinamo Zagabria-Velez; Buducnost-Hajduk; Stella Rossa-Partizan; Belgrado-Vojvodina; Sloboda-Galenika.

**15. GIORNATA (21 novembre):** Vojvodina-Radnicki; Vardar-Dinamo Vinkovci; Rijeka-Zeljeznicar; Sarajevo-Olimpija; Osijek-Dinamo Zagabria; Velez-Buducnost; Hajduk-Stella Rossa; Partizan-Sloboda; Galenika-Belgrado.

**16. GIORNATA (28 novembre):** Radmicki-Galenika; Dinamo Vinkovci-Vojvodina; Zeljeznicar-Vardar; Olimpija-Rijeka; Dinamo Zagabria-Sarajevo; Buducnost-Osijek; Stella Rossa-Velez; Partizan-Hajduk; Sloboda-Belgrado.

**17. GIORNATA (5. dicembre):** Belgrado-Radnicki; Galenika-Dinamo Vinkovci; Vojvodina-Zeljeznicar; Vardar-Olimpija; Rijeka-Dinamo Zagabria; Sarajevo-Buducnost; Osijek-Stella Rossa; Velez-Partizan; Hajduk-Sloboda.

## I COLORI DEL CAMPIONATO JUGOSLAVO

Disegni di **Marco Finizio**

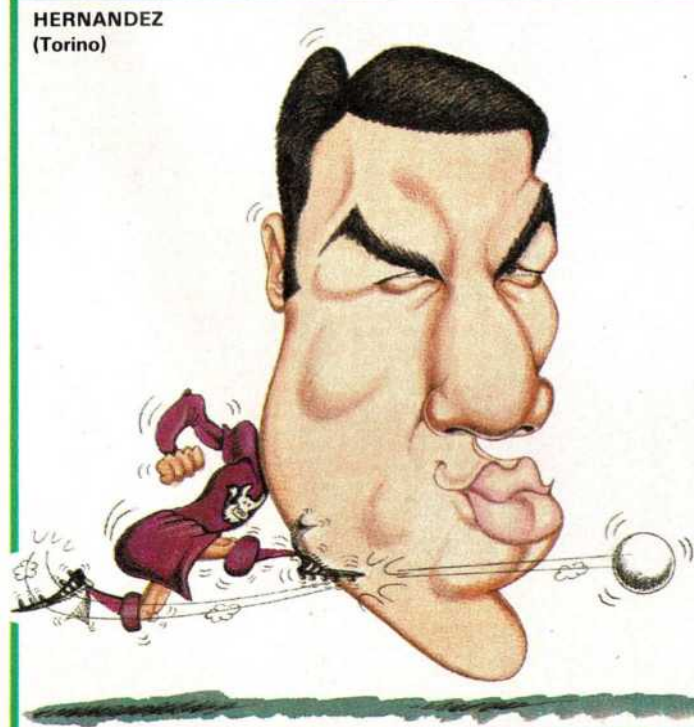
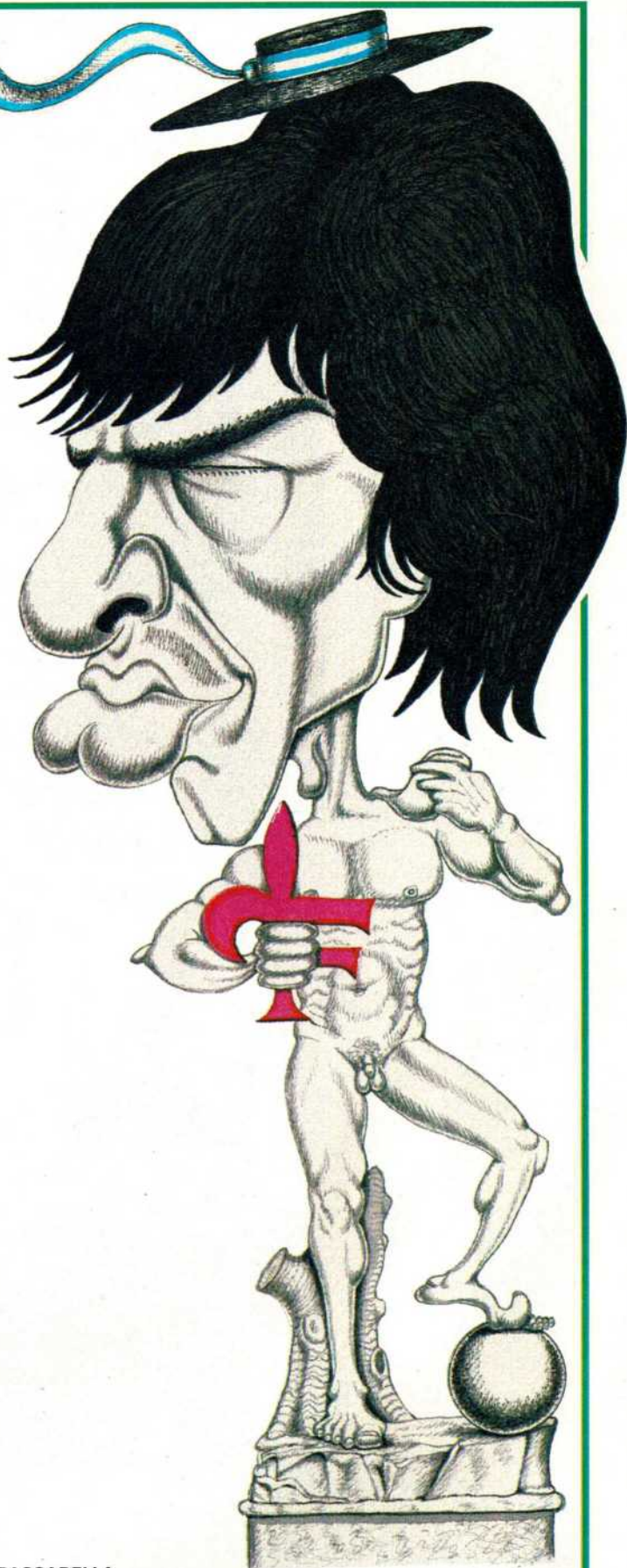
L'ultima ondata ne ha portati diciotto: alcuni sono fuoriclasse, quasi tutti campioni autentici. Al primo impatto hanno destato entusiasmi deliranti e attese spasmodiche. Ora dovranno guidare il nostro calcio a livelli spettacolari sconosciuti

# I condottieri

di **Adalberto Bortolotti** - disegni di **Piero Stabellini**

**SI INFITTISCE** la legione straniera del nostro calcio. Diciotto nuovi arrivi si aggiungono ai dieci confermati dalle rispettive squadre e ai tre che hanno effettuato un «cambio» interno: Brady dalla Juventus alla Sampdoria; Juary dall'Avellino all'Inter; Prohaska dall'Inter alla Roma. Il totale porta a trentuno, ventinove per la serie A e due (Jordan e Mirnegg) per la serie B, con l'incognita di Herbert Neumann, il tedesco momentaneamente parcheggiato al Bologna in attesa di congrua sistemazione. Dei nostri vecchi amici sappiamo ormai tutto, specie dei veterani che affrontano la loro terza stagione italiana; vediamo di conoscere meglio gli ultimi arrivati, molti dei quali sono stelle di primissima categoria nel

segue a pagina 43

MULLER
(Inter)

HERNANDEZ
(Torino)

PASSARELLA
(Fiorentina)

## BARBADILLO
(Avellino)

**JERONIMO BARBADILLO (Avellino).** È nato a Cajeo ed è uno dei tanti... emigranti del calcio andino: l'Avellino, infatti, lo ha acquistato dall' Universidad Nuevo Leon, squadra messicana. È sposato con Berta e ha due figli: Antonietta di sette anni e Jeronimo jr. di quattro.

**DICONO DI LUI.** Juary: **«È il mio sostituto naturale all' Avellino dove, soprattutto, troverà l'atmosfera calda ed affettuosa del Sudamerica. Non è come me ed il suo gioco non ricorda nemmeno lontanamente il mio: ribadisco però che il pubblico irpino troverà in lui l' uomo per il quale riscaldarsi come faceva con me».** Marchioro: **«Sarà una delle sorprese del prossimo campionato. Come tutti i sudamericani non ha problemi di trattamenti di palla e per di più va su e giù per il campo come una trottola anche perché sa sempre cosa e come fare grazie a una notevole intelligenza calcistica».**

DICE DI SE STESSO. **«Come tutti, la cosa che mi piace di più è il gol; non ne sono però drogato nel senso che la cosa che mi interessa di più è il rendimento della squadra al cui servizio mi metto sempre. Non sono venuto in Italia a sostituire nessuno ma soltanto a mettere in mostra le mie qualità che, se mi consentite, sono parecchie. La più importante? Direi la combattività, se non altro in omaggio al nome che porto».**

**I SUOI PREGI.** È abilissimo nel cucire il gioco tra i vari reparti e tra i vari uomini. Non è attaccante puro, ma piuttosto uomo di raccordo. Tecnicamente, come tutti i sudamericani, dà del tu alla palla e la zona in cui il suo rendimento è migliore è la fascia destra.

**I SUOI DIFETTI.** Non è rapido e scattante e non possiede il guizzo del goleador nato: nell'area piccola, quindi, il suo rendimento non è dei maggiori.

## BERGGREEN
(Pisa)

**KLAUS BERGGREEN (Pisa).** È nato a Copenaghen il 2 marzo 1958 e ha sempre giocato nel Lingby. Studente di sociologia, conosce quattro lingue: danese, inglese, francese e polacco. Ha però garantito che prima della fine del campionato anche l'italiano non avrà più segreti per lui. È celibe.

**DICONO DI LUI.** Vinicio: **«È uno degli ultimi sopravvissuti tra gli interpreti del cosiddetto calcio totale. Il ragazzo, infatti, è in grado di passare, senza soluzione di continuità, dalle azioni offensive a quelle difensive. Mobilissimo, lo si trova sempre nel posto giusto. Quando opera da difensore è abilissimo nel trovare la zona del campo da chiudere all'avversario; quando è in avanti, invece, sa mettersi nelle condizioni migliori per ricevere il passaggio».**

DICE DI SE STESSO. **«Non mi sento assolutamente di definirmi un attaccante tradizionale; al contrario sono uno che gira continuamente per il campo alla ricerca della posizione giusta e dell'occasione più favorevole. Credo di possedere un discreto fiuto del gol per cui non ci sarà da meravigliarsi se anche in Italia, pur con difese ben più arcigne di quelle danesi, si potrà leggere il mio nome con discreta frequenza tra gli autori dei gol del Pisa».**

**I SUOI PREGI.** Velocità, semplicità e gioco di prima sono le sue maggiori doti. Sa anche dribblare e smarcarsi con notevole efficacia.

**I SUOI DIFETTI.** Pur trovandosi con discreta frequenza sotto la porta avversaria, da quanto ha messo in mostra sino ad ora ha dato l'impressione di non aver molta confidenza con il gol.

## BONIEK
(Juventus)

**ZBIGNIEW BONIEK (Juventus).** È nato a Bydgoszcz il 3 marzo 1956 e ha sempre giocato nel Widzew Lodz. Nazionale polacco dal marzo 1976, non ha mai cambiato squadra prima di venir ceduto alla Juventus. È sposato con Wieslowa e ha una figlia, Carolina, di quattro anni e mezzo.

**DICONO DI LUI.** Enzo Bearzot: **«Boniek è il classico centrocampista d'attacco, grande tiratore e inarrestabile in progressione. Se gli si lascia un minimo di libertà d'azione diviene incontenibile».** Michel Platini: **«È un grande organizzatore di gioco oltre che il più abile che ci sia al mondo nei calci di punizione».** Paolo Rossi: **«Con Boniek ci siamo assicurati uno dei primi cinque calciatori in attività».**

DICE DI SE STESSO. **«Anche se so di essere parecchio considerato, per amore di verità debbo dire di non avere ancora espresso tutto il mio potenziale. Qualcosa l'ho fatto intravvedere in Spagna il che mi fa pensare di essere abbastanza vicino al momento della definitiva esplosione. Tra le partite mie più belle non potrò mai dimenticare il 3-0 che la Polonia ha inflitto al Belgio con tre gol miei: mi auguro però che non debba restare un fatto isolato. Quando venni con la nazionale a Modena dissi che le squadre italiane che preferisco erano Juventus, Fiorentina e Roma e specificai "nell'ordine". Venendo alla Juve sono stato accontentato».**

**I SUOI PREGI.** Molto potente atleticamente, buon tiratore, è dotato di una progressione di corsa velocissima. In campo gioca con grande grinta e sino al novantesimo, anche se la sua squadra è in svantaggio, lui continua a combattere. Nel corso della sua carriera non è mai stato espulso dal campo.

**I SUOI DIFETTI.** Praticamente non ne ha o, per lo meno, se ne ha riesce a nasconderli nel modo migliore.

## CARABALLO
(Pisa)

**JORGE LARROSA CARABALLO (Pisa).** È nato a Trentatré, città uruguaiana quasi al confine con il Brasile, l'8 maggio 1959. La sua prima squadra, a diciassette anni, è stata il Central di dove si è trasferito al Danubio di Montevideo. È sposato con Beatrice Maria che aspetta un figlio.

**DICONO DI LUI.** Vinicio: **«In Caraballo vedo il regista in grado, all'occorrenza, di trasformarsi in attaccante e di andare in velocità che gli consente di saltare i difensori avversari. Lo scorso campionato, nel Danubio, ha segnato 14 volte per un bottino più che discreto».** Schiaffino: **«Pur dotato di parecchie buone qualità, Caraballo preferisce portar palla anziché giocarla in velocità in quanto non ha ancora assunto la mentalità che ci vuole per giocare in Italia. È però un ragazzo intelligente il che significa che farà presto a superare questi suoi difetti».**

DICE DI SE STESSO. **«Difficilmente in Italia potrò segnare come facevo in Uruguay: sette, otto gol a campionato, ad ogni modo, rientrano nelle mie possibilità. Abituato al pubblico uruguaiano, quello italiano non mi intimorisce affatto, anzi mi esalta al punto che, quando mio figlio nascerà, se sarà una femmina e se il Pisa starà vincendo la chiamerò Maria Paola Vittoria in onore del mio club».**

**I SUOI PREGI.** Come tutti i giocatori nati e cresciuti nelle zone di frontiera con il Brasile, Caraballo unisce alla potenza fisica degli uruguaiani l'abilità calcistica dei brasiliani. Tecnicamente, quindi, non ha nulla da imparare.

**I SUOI DIFETTI.** Come capita spesso con i sudamericani, è «innamorato» della palla che spesso «coccola» oltre il lecito: e sarà soprattutto in tal senso che Vinicio sarà chiamato ad operare per sveltirne l'azione e renderla più adatta al campionato italiano.

## DIAZ
(Napoli)

**RAMON DIAZ (Napoli).** È nato il 29 agosto 1959 a La Rioja. Ha sempre giocato nel River Plate, una delle più famose squadre argentine. Ha indossato per 23 volte la maglia della nazionale del suo Paese segnando 11 gol. Si è sposato a sorpresa poco prima di prendere l'aereo per Napoli.

**DICONO DI LUI.** Giacomini: **«Valutare un giocatore, soprattutto se giovane come Ramon, alle sue prime prove in un calcio come quello italiano che è tanto diverso dall'argentino è impossibile oltre che avventato. Secondo me, però, il ragazzo possiede le qualità che sono indispensabili per affermarsi nel suo ruolo anche da noi e cioè prontezza nel tiro, gioco senza pallone, altruismo nell'area piccola: ed è soprattutto grazie ad esse che penso si possa scommettere su di lui».** Sivori: **«Tra tutti gli attaccanti argentini che una squadra italiana poteva scegliere, Ramon è il più indicato per il nostro campionato».** Krol: **«Ramon è buono ma non basta per far grande il Napoli».**

DICE DI SE STESSO. **«Non amo le marcature strette anche perché non ci sono mai stato abituato. So però che dovrò cambiare in quanto in Italia si gioca così per cui a pugni e spinte ci si deve fare il callo. Sono arrivato al Napoli indietro nella preparazione rispetto ai miei compagni e adesso debbo recuperare».**

**I SUOI PREGI.** Come tutti i giocatori di scuola argentina, Diaz è un «piedi buoni». Dotato di naturale talento, tocca la palla in modo estremamente pregevole. Il suo sinistro è una «bomba».

**I SUOI DIFETTI.** Tecnicamente non ne ha. Ne ha, al contrario, sul piano del carattere in quanto è un timido e il suo rendimento risente di questo stato psicologico. Ha bisogno di sentirsi esaltato dal pubblico e dai compagni altrimenti si abbatte sino a scadere a livelli mediocri.

## DIRCEU
(Verona)

**JOSÉ GUIMARARES DIRCEU (Verona).** È nato il 15 giugno 1952 a Curitiba. Dopo aver indossato la maglia del Vasco da Gama, è passato all'America di Città del Messico e, quindi, all'Atletico di Madrid che, per ottenerne il contratto, aveva dovuto garantire la sua utilizzazione a fini televisivi. Ha fatto tre mondiali con la nazionale brasiliana e nel '78 in Argentina, realizzò uno dei due gol della «selecao» all'Italia nella finale per il terzo posto.

**DICONO DI LUI.** Bagnoli: **«Il suo acquisto, oltre che inutile, potrebbe rivelarsi dannoso in quanto potrebbe sovvertire gli equilibri su cui sempre si basa una squadra di calcio».** Juary: **«Con la sua esperienza e la sua classe, Dirceu può risolvere in ogni momento anche le occasioni più difficili. Con lui, aumenta il numero dei brasiliani impegnati nel campionato italiano e, come diretta conseguenza, aumenta lo spettacolo».**

DICE DI SE STESSO. **«Dopo aver giocato in Brasile e in Messico, Spagna e Italia sono le occasioni migliori che si possono offrire ad un calciatore per completare il suo bagaglio tecnico. Mi sono dispiaciute le parole del mio allenatore ma credo proprio che gli farò cambiare idea».**

**I SUOI PREGI.** Sa sempre dove mettersi per cercare di sfruttare al meglio il suo tiro da lontano che il più delle volte risulta un proiettile imprendibile. Tecnicamente — ma non potrebbe essere diversamente considerando dove è nato — è tra i più forti che ci siano al mondo.

**I SUOI DIFETTI.** L'età: trent'anni, infatti, per un brasiliano possono essere troppi anche se Dirceu, dopo aver giocato tre Mondiali, vorrebbe esserci anche nel quarto.

## EDINHO
(Udinese)

**EDINHO NAZARETH FILHO (Udinese).** È nato a Rio de Janeiro il 5 giugno 1955. Ha sempre vestito la maglia del Fluminense e a vent'anni giocava già in prima squadra. Tre volte campione dello Stato di Rio, fa parte della nazionale dal 1977. È sposato con Elisa e ha un figlio, Raphael, di un anno e mezzo.

**DICONO DI LUI.** Zico: **«Edinho è la naturale bandiera di ogni squadra in cui gioca. In Brasile spesso lo hanno paragonato a me in quanto se io mi identifico nel Flamengo, lui si identifica nel Fluminense».** Ferrari: **«Dopo Orlando, l'Udinese ha preso con Edinho un altro libero brasiliano, per di più, parecchio più giovane dell'altro. Edinho interpreta il ruolo secondo la scuola del suo Paese, spingendosi cioè all'attacco e dando quindi una mano anche a chi è davanti».**

DICE DI SE STESSO. **«Conoscendo le mie caratteristiche, penso di non aver grossi problemi ad adattarmi al calcio italiano. Ma c'è di più: è da molti anni che speravo di venire in Europa perché secondo me, solo giocando qui e in Sudamerica, uno può assumere la necessaria esperienza. In Spagna penso che fossi il migliore tra tutti i difensori di Tele Santana che però, per ragioni sue, non mi ha utilizzato. E i risultati si sono visti...».**

**I SUOI PREGI.** Praticamente sono infiniti: Edinho, infatti, sa giocare bene sull'uomo e da libero e per di più, se serve, sa anche operare da centrocampista. Dotato di una notevole esperienza anche in altri sport (gioca infatti a pallavolo e a tennis, dicono con lo stesso rendimento del calcio) quando mette le scarpe bullonate ai piedi trasferisce sul campo la mentalità del tennista e del giocatore di volley.

**I SUOI DIFETTI.** Praticamente non ne ha anche perché unisce ad un fisico da calciatore europeo il tocco e l'abilità del brasiliano.

## HERNANDEZ
(Torino)

**PATRICIO HERNANDEZ (Torino).** È nato a San Nicolas il 16 agosto 1956. Ha giocato prima nel Paranà e poi sempre nell'Estudiantes di La Plata dove ha esordito in prima squadra a diciassette anni. Novanta i gol realizzati in campionato e 15 le presenze in nazionale dove è stato sempre «chiuso» da Maradona. È sposato con Marcella e ha un figlio, Patricio jr. di undici mesi.

**DICONO DI LUI.** Passarella: **«Per una squadra come il Torino, niente di meglio di Patricio, un ragazzo che unisce la tenacia all'abilità e che, soprattutto, non si tira mai indietro».** Bersellini: **«È un ragazzo serio, ordinato e intelligente che dove lo metti garantisce sempre un rendimento più che sufficiente. È un tuttosinistro ma può giocare in ogni parte del campo».**

DICE DI SE STESSO. **«Dopo tutta la panchina che ho fatto come vice di Maradona voglio giocare a più non posso ed è anche per questo che dico che il Torino, acquistandomi, ha fatto un affare. È tanto, infatti, il desiderio che ho di affermarmi che vorrei fosse già cominciato il campionato. Nelle ultime due stagioni, in Argentina, ho fatto 44 gol: in Italia, però, è praticamente impossibile che ripeta questi risultati anche se una decina di reti mi sento di poterle garantire. Al primo impatto con Torino ho scoperto che c'è più tifo qui che in Argentina: proprio quello che ci vuole per me!».**

**I SUOI PREGI.** Un sinistro morbidissimo (come capita a molti sudamericani) e un buon tiro pur se non potentissimo. Naturale la predisposizione al dialogo con i compagni e notevole la sua mobilità.

**I SUOI DIFETTI.** Scarso peso in fase di interdizione e piede destro praticamente inesistente se paragonato al sinistro.

## MULLER
(Inter)

**HANSI MULLER (Inter).** È nato a Stoccarda il 27 luglio 1957 e ha sempre militato, da professionista, nello Stoccarda. Non ha mai vinto il campionato della Bundesliga ma si è laureato campione d'Europa con la Germania nel 1980 a Roma. Ha esordito in nazionale nel 1978 (Germania Ovest-Brasile 0-1) e, nel 1980, ha vinto il Premio Bravo, laureandosi miglior calciatore europeo under 24. Vicecampione del mondo 1982.

**DICONO DI LUI.** Karl Heinz Rummenigge: **«Genio e abilità riuniti in un solo uomo fanno di Hansi un fuoriclasse autentico».** Marchesi: **«Di gente come lui se ne trova sempre più raramente. Dopo aver temuto per l'infortunio di cui è rimasto vittima, ho verificato appieno la sua ripresa: nessun problema, quindi, ma al contrario tante e giustificate speranze».**

DICE DI SE STESSO. **«Mi considero un professionista ad ogni livello per cui, per me, una buona prestazione sul campo è ugualmente importante di una totale disponibilità nei confronti della stampa oppure dei tifosi. Confesso che dopo l'incidente di cui sono rimasto vittima lo scorso autunno e dopo l'altalena dei Mondiali, per un momento sono stato colto dallo sconforto. Adesso, però, tutto sta andando a gonfie vele e il mio barometro segna di nuovo bello stabile».**

**I SUOI PREGI.** È un fuoriclasse, quindi uno che sa fare con la massima facilità tutto quello che gli altri fanno (se vi riescono) solo con grande fatica. Ottimo come regista, anche in zona tiro si fa rispettare come dimostrano i gol che segna; non molti, d'accordo, ma tutti belli. Una curiosità per finire: il pallone calciato da lui viaggia a 113 km l'ora, un proiettile!

**I SUOI DIFETTI.** Quando la condizione fisica lo sorregge ne è praticamente privo: all' Inter si dicono sicuri che ora Hansi sta bene, per cui niente paura.

## PETERS
(Genoa)

**IAN PETERS (Genoa).** È nato a Rotterdam il 18 giugno 1954. Ha cominciato a giocare da professionista nel 1970 con il Nijmegen dove è restato per sette anni sino a quando, cioè, è passato all'AZ '67 con cui ha vinto il titolo e la Coppa nel 1980-81. 31 i suoi incontri in nazionale con 7 gol, due dei quali a Wembley contro l' Inghilterra. Mediamente, nell' AZ '67 ha realizzato 8 gol a campionato. È sposato con Marga e ha due figli: Marc e Tom.

**DICONO DI LUI.** Krol: **«Peters è il classico centrocampista d'attacco in grado di garantire, oltre al suo gioco, anche un discreto bottino di reti. In Olanda, la sua media era di otto a stagione con punte di 10; in Italia, dove è più difficile segnare, potrebbe assestarsi su cinque, sei ogni campionato».** Gigi Simoni: **«Con Vanderyecken e Peters ho intenzione di realizzare la spina dorsale della squadra: il belga starà un po' più arretrato; l'olandese un pelo più avanti alla ricerca del gol. Il suo arrivo dovrebbe consentirci di piazzarci a metà classifica senza eccessivi problemi».**

DICE DI SE STESSO. **«Prima di accettare le proposte del Genoa ho a lungo parlato con mia moglie e alla fine ho deciso per l'Italia perché piace, oltre che a me, anche a lei. Dopo aver giocato per tanti anni in Olanda secondo un determinato schema, farò la stessa cosa anche qui muovendomi lungo tutto l'arco del campo soprattutto alla ricerca dei gol. Che saranno meno che in Olanda, ma comunque sufficienti a giustificare il mio ingaggio».**

**I SUOI PREGI.** Non conosce il significato della parola stanchezza e la sua visione di gioco è impeccabile. Un «regista» nato.

**I SUOI DIFETTI.** È approssimativo nella tecnica di base e nei fondamentali; supplisce però a queste deficienze con il dinamismo e la mobilità.

## PLATINI
(Juventus)

**MICHEL PLATINI (Juventus).** È nato a Nancy il 21 giugno 1955. Dopo aver giocato con il Nancy (prima partita il 3 maggio 1973), è passato al Saint Etienne e ha debuttato in nazionale, assieme a Michel Hidalgo, il 27 marzo 1976 contro la Cecoslovacchia. È sposato con Christel e ha due figli.

**DICONO DI LUI.** Michel Hidalgo: **«È un fuoriclasse che possiede il carisma del condottiero. È forse un po' fragile di carattere ma come calciatore non ha nulla che gli si possa insegnare. Direi che è naturalmente portato ad essere il leader di qualunque squadra di cui indossi la maglia».** Bernard Genghini: **«Nel gioco moderno in cui le qualità atletiche hanno assunto una posizione di preminenza, Platini è la classica eccezione: lui, infatti, è elegante di natura e a volte sembra che giochi solo per il piacere che gli dà la bellezza delle sue azioni».** Henry Michel: **«Giocavo in Nazionale con la Cecoslovacchia e Platini era al suo esordio. Sul 2-1 per loro, l' arbitro ci concesse una punizione; io mi apprestavo a tirarla quando arrivò lui che mi disse: lascia fare a me! E fu il 2-2».**

DICE DI SE STESSO. **«Non sono tanto falso da dire che non gioco bene; dico però anche che la gente esagera a definirmi più forte e importante di quanto non sia in realtà. Perché sono venuto in Italia? Perché volevo cimentarmi, al più alto livello, con un calcio che non fosse quello francese e la Juventus è la squadra più indicata sia per blasone sia per ambizioni. Il prossimo anno sarò impegnato su due fronti ugualmente difficili: la gente vorrà da noi campionato e Coppa dei Campioni e noi cercheremo di darglieli. Sarà però dura!».**

**I SUOI PREGI.** Tecnica di base, fondamentali, ottimo sinistro, grande pericolosità sui tiri piazzati, ottima visione di gioco, attitudine alla regia.

**I SUOI DIFETTI.** Manca un poco di combattività e, quando la luna gli gira storta, non fa filtro.

## SKOV
(Avellino)

**SOREN SKOV (Avellino).** È nato a Nyborg (Danimarca) il 21 febbraio 1954. Esordisce nel Midborg (2. Divisione) nel campionato '73-'74 (15 gol). L'anno successivo si trasferisce all'Odense dove resta sino a quando, nel '76-'77, passa all'Amburgo dove realizza 15 gol. Al Cercle Bruges dal '77-'78 sino alla fine dello scorso campionato con questi gol: 8, 7, 12, 8, 23 rispettivamente. Tre volte nazionale, è sposato da tre anni con Martina. Non hanno figli ma un cane pastore danese a nome Golia.

**DICONO DI LUI.** Marchioro, il suo allenatore: **«Skov è un attaccante moderno che sa muoversi su tutto il fronte dell' attacco. È in grado di giocare anche senza palla e, quindi, può sfruttare al meglio ogni più piccolo errore dell'avversario trasformandolo in occasione favorevole. Per quanto si riferisce all'ambientazione nel nostro campionato non dovrebbero esserci problemi in quanto Skov ha già giocato in Germania e in Belgio».**

DICE DI SE STESSO. **«Al Cercle Bruges sono esploso lo scorso anno contemporaneamente alla mia maturazione: ripetere i 23 gol che ho realizzato in Belgio penso che sarà impossibile sia perché sono stati un exploit eccezionale sia perché le difese italiane sono più arcigne di quelle belghe. Sui dieci, dodici gol, però, penso che mi potrei assestare senza eccessiva fatica. Essendo costretto a farlo, mi definirei un attaccante moderno in grado di muoversi in ogni parte del campo e capace di sfruttare ogni occasione favorevole sia di piede (non fa differenza tra destro e sinistro) sia di testa».**

**I SUOI PREGI.** Duttilità, dinamismo, movimento. Opportunista nell'area piccola, è un autentico rapinatore del gol.

**I SUOI DIFETTI.** Tecnicamente lascia un po' a desiderare soprattutto per quanto riguarda i fondamentali. Più che un «piede buono», è giocatore di grande potenza fisica e di notevole tenuta alla distanza.

## SURJAK
(Udinese)

**IVICA SURJAK (Udinese).** È nato a Spalato il 23 marzo 1953 e, prima di trasferirsi al Paris St. Germain lo scorso anno, ha sempre indossato la maglia dell'Hajduk, squadra per la quale ha disputato 503 partite segnando 160 gol. In nazionale ha superato le 50 presenze per 11 gol. Tre volte campione di Jugoslavia, ha vinto anche per cinque volte la Coppa del Maresciallo Tito. È scapolo.

**DICONO DI LUI.** Edinho: **«In Spagna, sapendo che avremmo giocato assieme nell'Udinese, ho seguito con grande attenzione le partite della Jugoslavia in televisione e l'impressione che mi ha fatto Suriak è stata davvero enorme. Che grande giocatore! Che potenza e che abilità!».** Ferrari: **«È un trascinatore, uno che a perdere non ci sta proprio. Oltre che uno che ha soprattutto voglia di giocare visto che, per cominciare gli allenamenti, ha addirittura anticipato la conclusione delle ferie. Fisicamente molto potente, possiede un fiuto per il gol davvero notevole».**

DICE DI SE STESSO. **«Dopo un anno nel complesso negativo al Paris St. Germain e i Mondiali di Spagna, a Udine possono star certo che vedranno il miglior Suriak: in Italia, infatti, cercherò il mio riscatto e ho fondate speranze di pensare che vi riuscirò».**

**I SUOI PREGI.** Altruismo, disciplina tattica, grande personalità, potenza fisica e continua ricerca del gol (anche di testa) sono le caratteristiche sia del fuoriclasse in generale sia di Suriak in particolare.

**I SUOI DIFETTI.** Dotato di un sinistro che sembra una cannonata, non possiede, purtroppo, un destro altrettanto potente. Ma se così non fosse, invece che un fuoriclasse, Suriak sarebbe un mostro.

## URIBE
(Cagliari)

**JULIO CESAR URIBE (Cagliari).** È nato a Lima il 9 maggio 1958. Quinto di sei fratelli, ha sempre giocato nello Sporting Cristal della capitale peruviana a fianco di Ramon Quiroga. Ha esordito in Prima Divisione nel 1975 e in nazionale due anni più tardi. Prima di Spagna 82 era considerato l'erede diretto di Teofilo Cubillas.

**DICONO DI LUI.** Maradona: **«La prima volta che vidi Uribe fu in Venezuela: la partita era tra l'Argentinos Juniores e lo Sporting Cristal e alla fine gli dissi che avrei tanto voluto saper giocare come lui.** Tim: **«Julio Cesar è senza dubbio un grande calciatore che però ha un difetto: gioca prima di tutto per sé e poi per la squadra».**

DICE DI SE STESSO: **«Prima che un giocatore sono un uomo, quindi non ho mai abdicato né mai abdicherò al mio diritto di esprimere il mio dissenso nei confronti di chiunque. D'altra parte, la gente che viene allo stadio a vedermi mi deve giudicare per quello che faccio in campo e non per quello che dico negli spogliatoi e nelle conferenze stampa».**

**I SUOI PREGI.** È abilissimo nel chiudere il triangolo per tentare la soluzione personale e lo è altrettanto, giocando da centravanti, a creare spazi per l'interno che avanza cui sa dare la palla nel modo migliore mettendolo in condizione di tirare a rete.

**I SUOI DIFETTI.** È un «temperamental», nel senso che gli vuole poco perché gli monti la mosca al naso. Contestatore nato, sono rimaste famose, a Spagna 82, le polemiche da lui montate nei confronti di Tim definito «un vecchio professore incompetente». Da questo punto di vista, Giagnoni avrà da... divertirsi!

## VICTORINO
(Cagliari)

**WALDEMAR VICTORINO BARRETO (Cagliari).** È nato a Montevideo il 22 maggio 1952. I suoi club sono stati: Cerro Porteno, Progreso, River Plate, Nacional Deportivo Calì in Colombia. In otto anni ha segnato 321 gol, una Coppa Libertadores e una Coppa Intercontinentale. Nel 1980 è stato votato terzo calciatore del Sud America dopo Zico e Maradona. È sposato con Elisa ed ha una figlia Mirtha Lourdes di 11 anni.

**DICONO DI LUI.** Schiaffino: **«Victorino è il classico uomo da area di rigore dove teme pochi confronti. Grande lottatore, in campo si trasforma e diventa una belva. Nell'area piccola, la sua velocità e la rapidità dei suoi riflessi finiscono sempre per pagare».** Giagnoni: **«Victorino è l'uomo adatto per infiammare le folle e per dar gol alla sua squadra. Fra le sue caratteristiche principali sono la sicurezza nei propri mezzi e l'entusiasmo che sa trasferire ai compagni».**

DICE DI SE STESSO. **«In Uruguay ho vinto tutto, adesso voglio cominciare a far lo stesso anche in Italia. Con quaranta gol di media ogni anno penso di essere uno dei più forti marcatori del mondo: in Italia mi hanno detto che avrò vita dura ma non mi spavento. Per giocare al calcio, infatti, ci vogliono testa e cuore e..c! E io ho tutto! Quando sono partito da Montevideo, la gente piangeva: e aveva ragione, visto che se ne stava andando uno dei più grandi attaccanti che ci siano!»**

**I SUOI PREGI.** Grande carattere, grande abilità, ottima tecnica, ottimo palleggio, tiro forte e preciso, notevole acrobazia: volete altro?

**I SUOI DIFETTI.** Non essendo uno che accetta le soperchierie, spesso reagisce agli interventi violenti con maggior violenza ancora, il che significa ammonizioni e squalifiche.

## ZMUDA
(Verona)

**WLADYSLAW ZMUDA (Verona).** È nato a Lublino il 6 giugno 1954. La sua prima società è stata il Motor Lublino dove ha esordito con la maglia della squadra Juniores. Trasferito al Gwardia di Varsavia, è quindi passato al Widzew Lodz. È sposato con Maria e non ha figli.

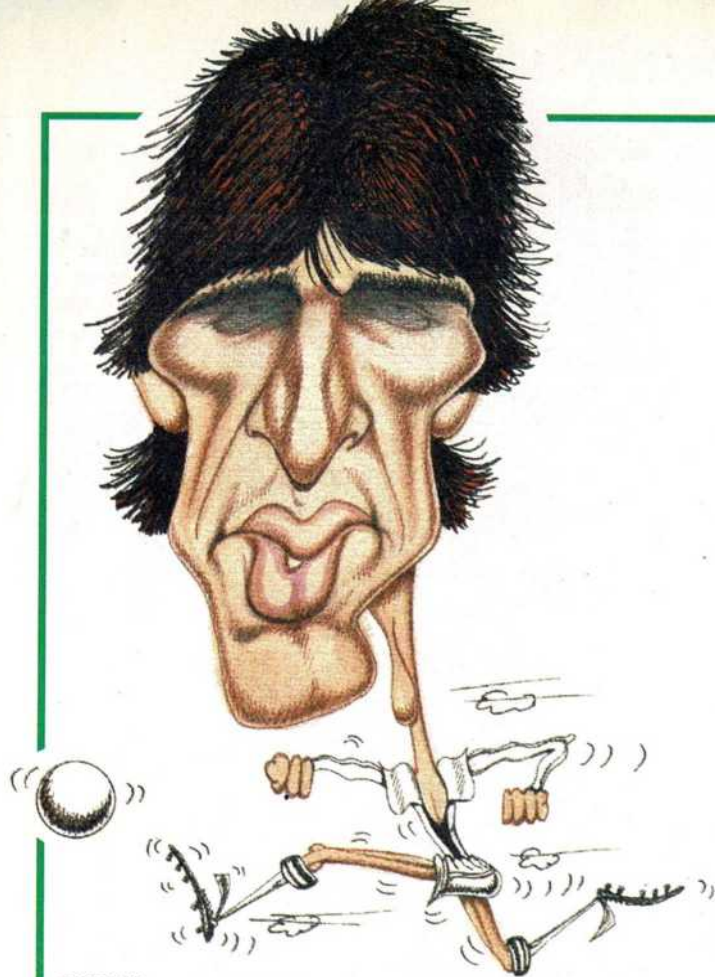
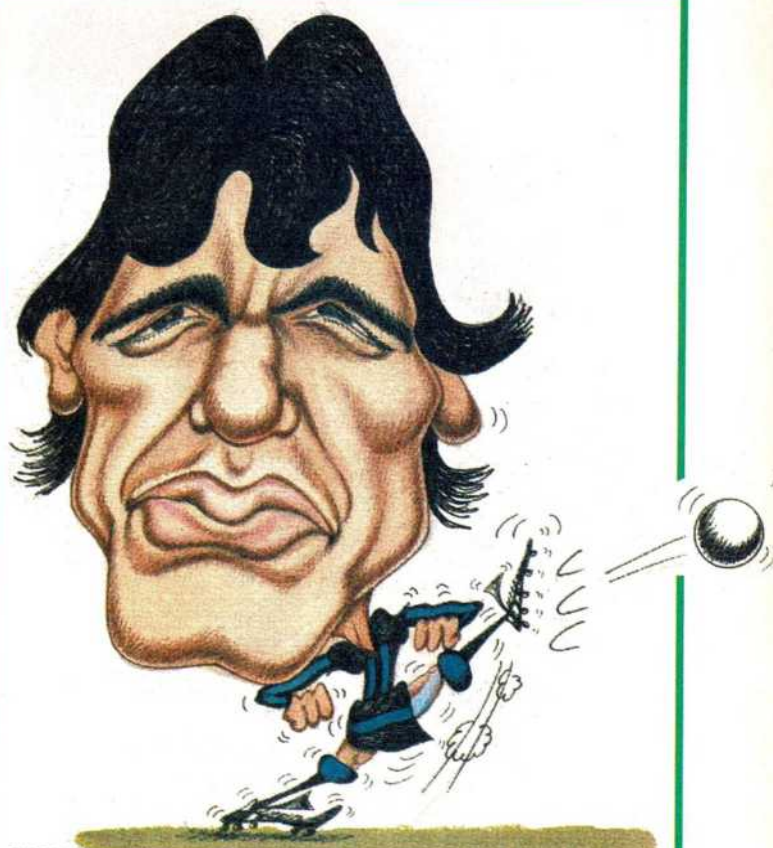
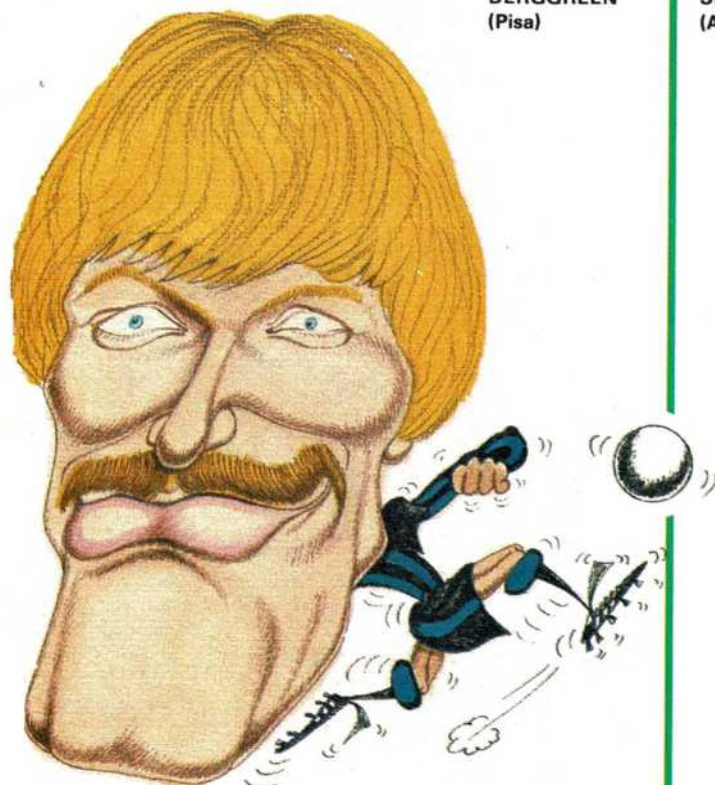
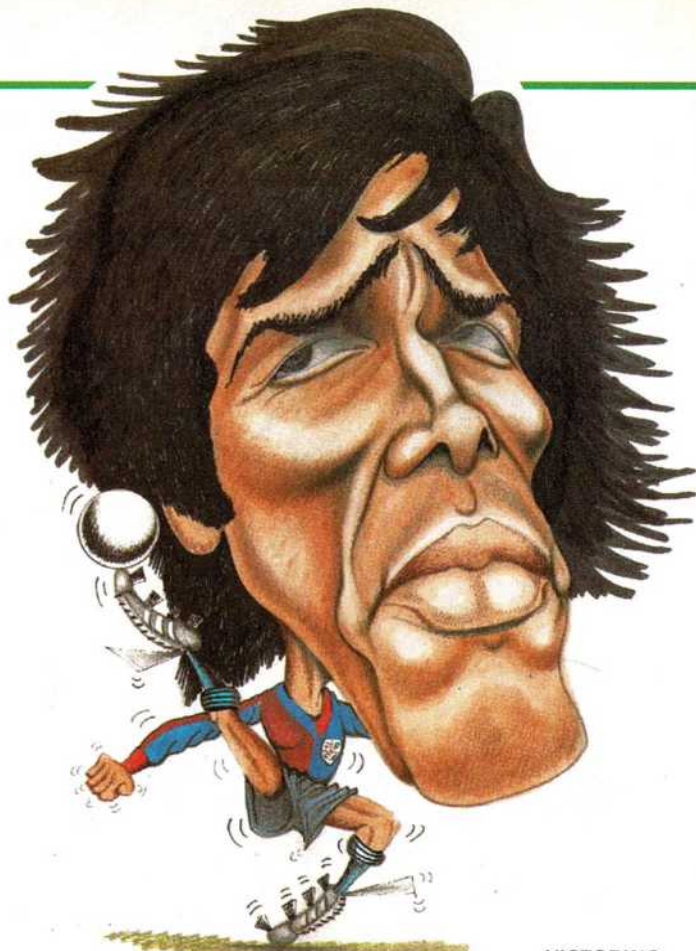
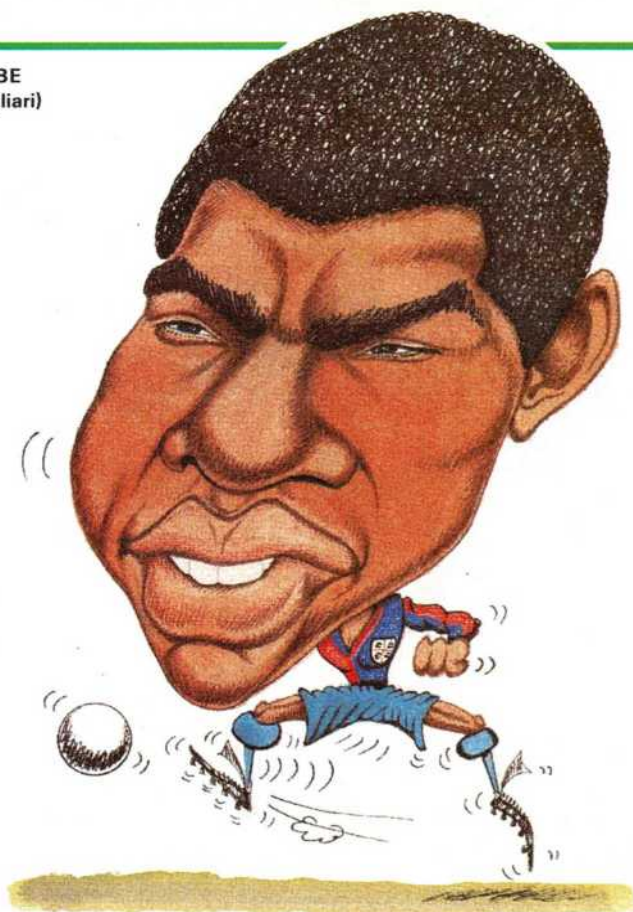
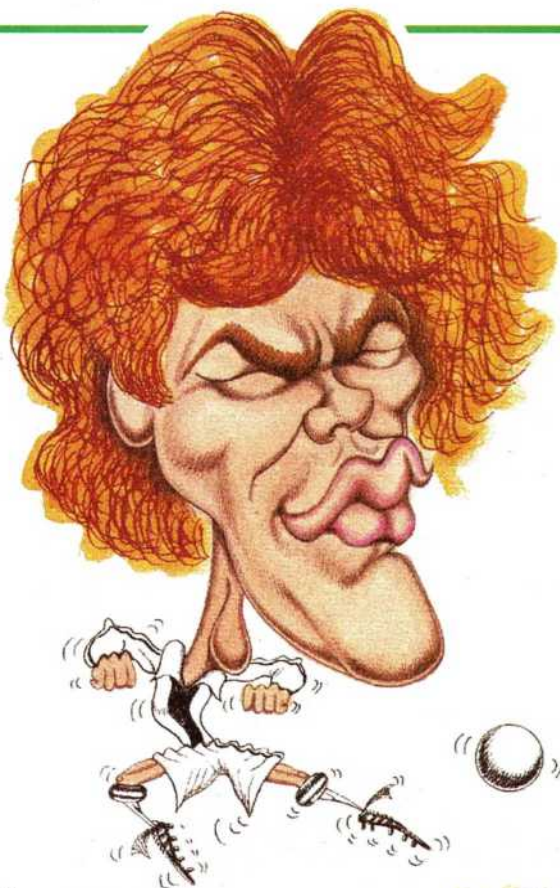
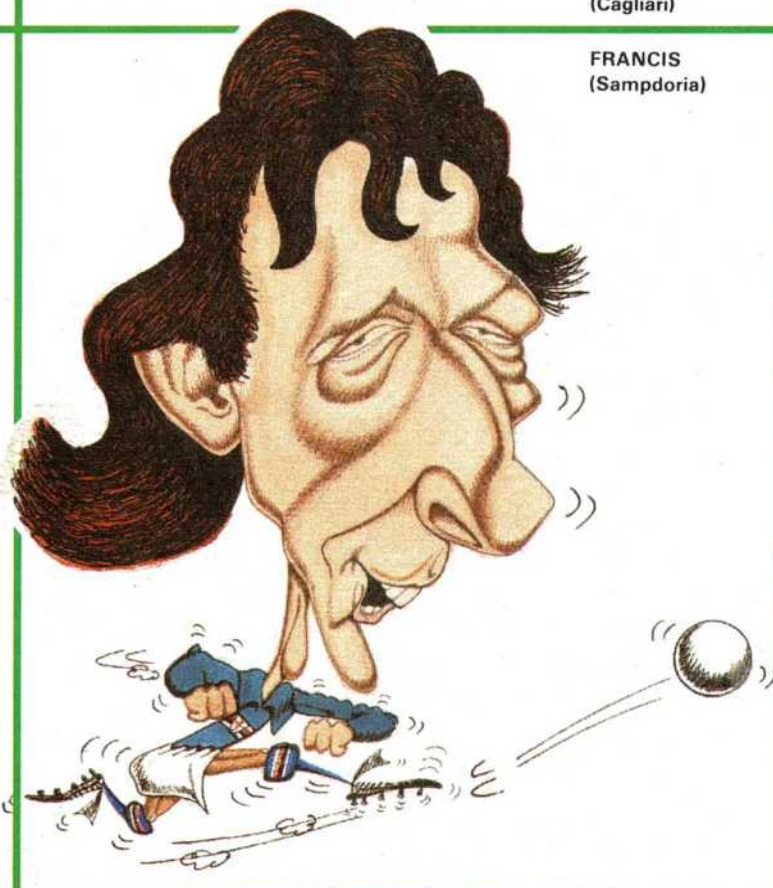
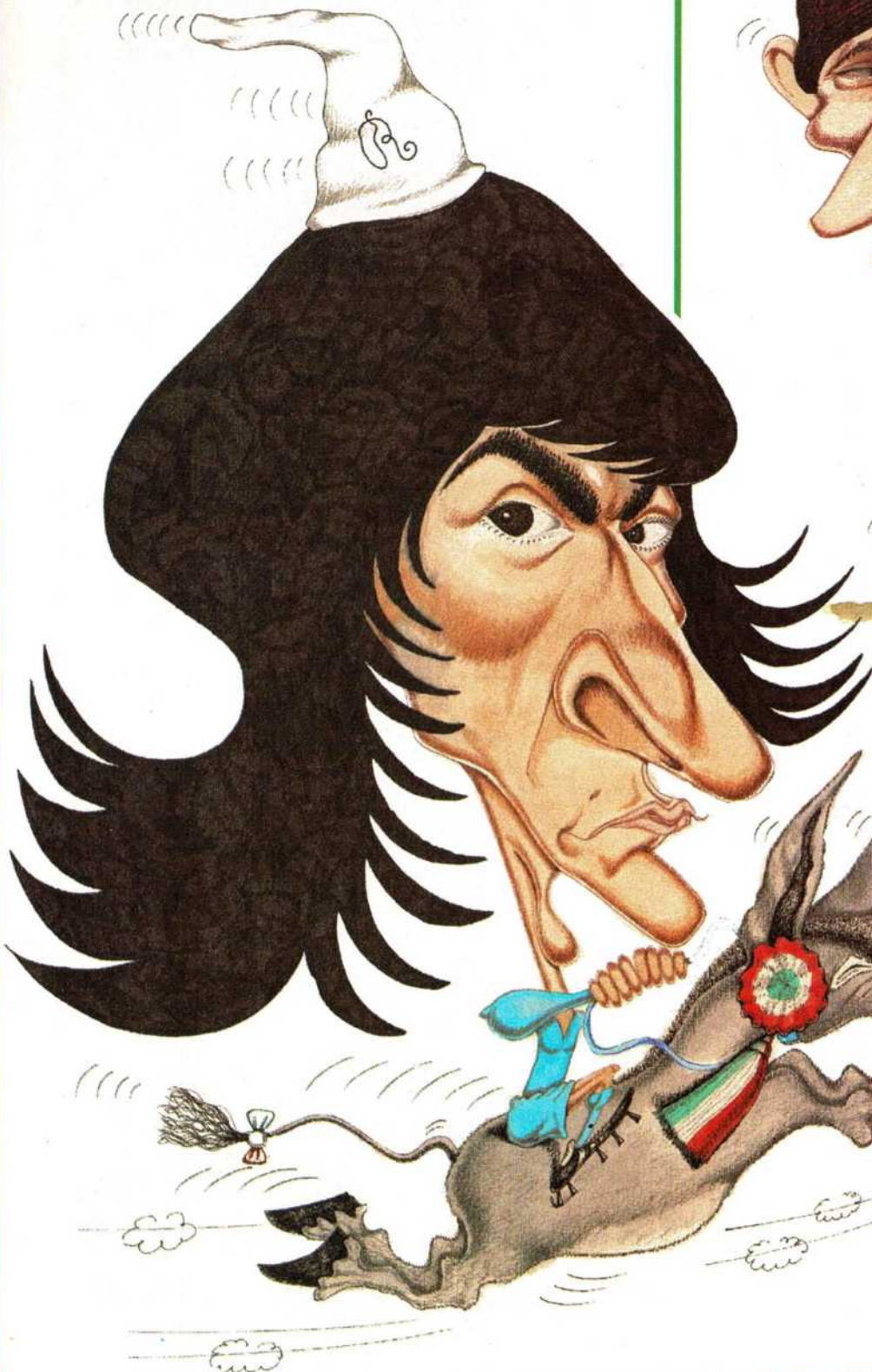
**DICONO DI LUI.** Bagnoli: **«In campo forse lo si vede poco ma lo si sente moltissimo! Anche se da anni gioca da libero, non ha dimenticato come si sta sull'uomo. Ha la mentalità del giocatore di scacchi nel senso che prevede sempre la mossa dell'avversario che cerca di precedere per annullarla. Certi suoi lanci lunghi, poi, sembrano tagliare la difesa avversaria come un pane di burro».** Boniek: **«Con lui alle spalle, sia nel Widzew sia in nazionale non si avvertono mai problemi. Wladyslaw è uomo che, con la sua esperienza, è in grado di chiudere qualunque difesa in ogni momento».**

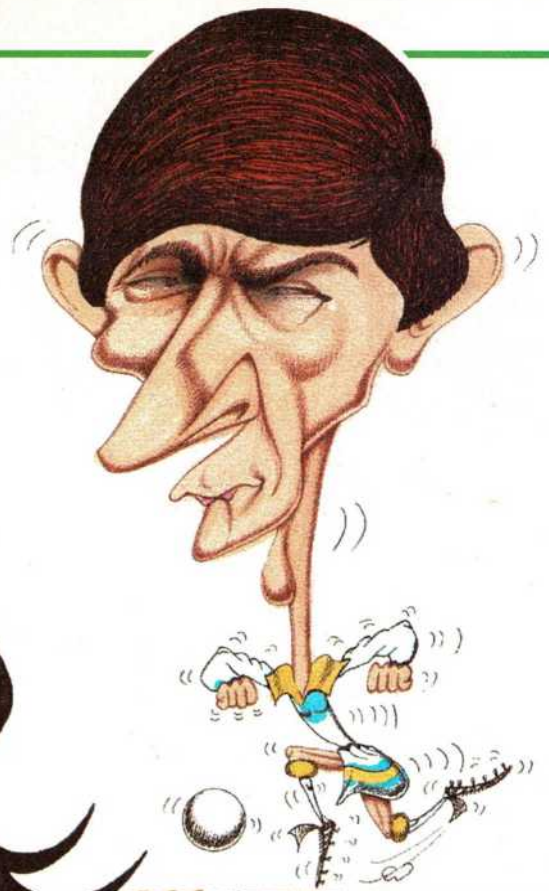
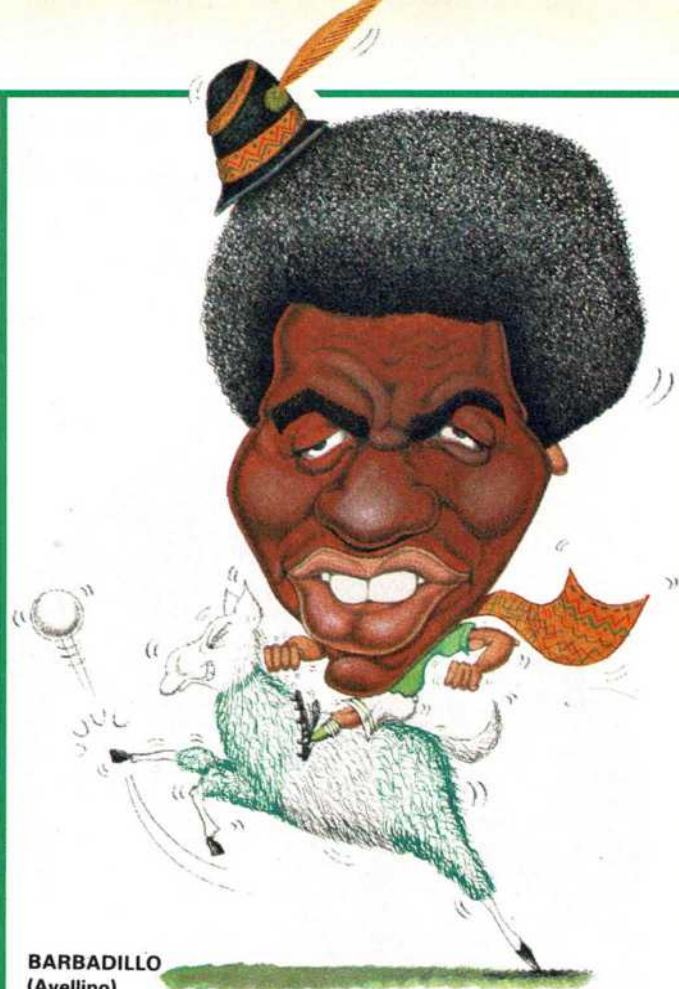
DICE DI SE STESSO. **«A 28 anni sono forse nel momento più valido della mia carriera: fisicamente non mi sento per nulla vecchio mentre sul piano dell'esperienza, tutta quella accumulata sino ad ora mi dovrebbe mettere al sicuro da qualunque sorpresa. Sono felice di essere venuto in Italia perché mi piace il Paese e adoro i suoi abitanti: il loro carattere è molto simile a quello di noi polacchi.»**

**I SUOI PREGI.** Fisicamente, Zmuda è un atleta meraviglioso in grado di fornire sempre e comunque un notevole apporto sia sul piano tecnico sia su quello tattico.

**I SUOI DIFETTI.** «Nato» come difensore sull'uomo, è stato trasformato in libero. Nel Verona tornerà alle origini e forse è questo il solo handicap che dovrà superare in quanto, sia per la struttura sia per l'età sia, infine, per la desuetudine al ruolo, potrebbe faticare a tenere avversari veloci e scattanti.



Profili a cura di **Stefano Germano**

SURJAK
(Udinese)
CARABALLO
(Pisa)
BERGGREEN
(Pisa)
SKOV
(Avellino)

URIBE
(Cagliari)
VICTORINO
(Cagliari)
FRANCIS
(Sampdoria)
EDINHO
(Udinese)

ZMUDA
(Verona)

DIAZ
(Napoli)

BONIEK
(Juventus)
BARBADILLO
(Avellino)
PETERS
(Genoa)
DIRCEU
(Verona)

da pagina 33

firmamento internazionale.

**I FUORICLASSE.** Le classificazioni sono sempre antipatiche, specie se effettuate in anticipo rispetto alla prova pratica del campo, la sola in grado di mettere in fila meriti e demeriti. È tuttavia, almeno cinque fra i diciotto piovuti fra noi grazie all'apertura al secondo straniero, vanno catalogati fra i fuoriclasse, appartenenti cioè alla ristretta cerchia dei calciatori in grado di fare la differenza, di contrassegnare un'epoca, di lasciare una traccia non effimera del loro passaggio. **Michel Platini**, ad esempio, è stato il calcio francese, l'alfiere e il simbolo della sua prepotente scalata dopo decenni di grigiore. Impastato di classe pura e di una aristocratica eleganza di stile, forte personalità in campo, sinistro micidiale e geniali intuizioni di gioco, Platini è stato a lungo frenato, sulla strada della definitiva consacrazione, da una certa timidezza agonistica. Forse contagiato da un football privo di esasperazioni tattiche, di condizionamenti rigorosi, Platini finiva per risultare un grande giocatore incompleto, neutralizzabile con un controllo cinico e asfissiante. L'ultimo Platini ha superato questo handicap, si è collocato come leader carismatico della brillantissima Nazionale di Francia, ha introdotto nel suo repertorio anche gli oscuri rientri a copertura e i tackles vigorosi dell'avversario in possesso di palla. È si è convinto di essere maturo per l'avventura italiana, dove troverà condizioni difficili e avversari insidiosi, ma dove conta di confermare la sua lucida visione di gioco e la sua propensione al gol. Ugualmente grande è **Zbignew Boniek** alfiere della Polonia. Giocatore molto diverso da Platini, dirompente e frenetico quanto l'altro è distaccato e altero, Boniek è una forza della natura, inarrestabile nei momenti di grazia. Calciatore universale, dal centrocampo in su, in grado di muoversi con straordinaria efficacia anche da punta pura, ha dribbling, velocità, tiro, elevazione, personalità. Chi lo ha visto, al Mundial di Spagna, disintegrare il Belgio con tre gol memorabili, irridendo alla micidiale trappola del fuorigioco, deve collocarlo fra i grandissimi di oggi, non lontano da Zico, Maradona, Rummenigge e Rossi. Fuoriclasse autentico è certamente **Daniel Passarella**, anima e cuore della Nazionale argentina, difensore di ruolo ma uomo-ovunque per vocazione, straordinario leader naturale, in grado di comandare l'assalto e la ritirata e di farsi ciecamente obbedire. I suoi calci di punizione e i suoi colpi di testa in mischia gli fruttano anche l'etichetta di goleador estemporaneo. La Fiorentina sta accorgendosi giorno dopo giorno di quale formidabile affare abbia combinato scegliendo lui e non Pezzey, austriaco dalle grandi doti, ma freddo e non di rado apatico. **Hansi Muller**, campione d'Europa 1980, vicecampione del mondo 1982, Bravo 80, un pedigrée che si presenta da solo, considerata anche l'età giovanissima ancora. Hansi ha incantato subito i tedeschi senza conquistarli mai. Troppo diverso dal calciatore germanico tipo, geniale, lezioso, irridente, latino per gioco e per temperamento, Muller è stati il fiore all'occhiello della invincibile Nazionale dei panzer. Poi una serie di brucianti arresti, infortuni dolorosi e di laboriosa guarigione, qualche polemica. Ma se Hansi sarà al cento per cento, come dovrebbe, il nostro campionato avrà guadagnato un altro grande protagonista, su questo non è lecito il dubbio. E per finire, **Trevor Francis**, anch'egli grande e sfortunato. Era l'alfiere di una Nazionale inglese che si apprestava a sbancare gli Europei del 1980, nelle previsioni. Cancellato da un grave incidente, anche l'Inghilterra si afflosciò, priva di punte i valore. Ha saputo lottare controcorrente, rinascere e giocare un grande e polemico Mundial, contro l'ombra di Keegan. Ha sempre avuto una caratteristica, l'hanno pagato un monte di soldi. È una bella presentazione anche questa, dal momento che la Samp non pare avere problemi del genere. E in ogni caso, il nostro campionato si onora di ospitare il calciatore numero uno dell'Inghilterra di oggi.

**I CAMPIONI.** Su un piano leggermente inferiore, ma non di molto, stanno nove calciatori di collaudatissimo rango internazionale, il cui arrivo ha sollevato fenomeni di entusiasmo popolare, specie al di fuori del grande circuito. Il che dimostra come l'avvento degli assi stranieri, a parte il contributo tecnico, offra un formidabile apporto promozionale all'intero movimento calcistico. Il delirio di Verona per Dirceu o di Udine per Edinho (eterno fascino del Brasile), si tramuta in record di abbonamenti e boom degli incassi, proprio mentre in quasi tutta l'Europa si registrano preoccupanti sintomi di crisi. La Germania è in flessione, l'Olanda ormai sull'orlo del baratro: e stiamo parlando delle Nazioni-guida. E c'era chi si opponeva all'apertura, in forza di vieti moralismi e di sciocchi pregiudizi. Fateci caso: sono quelli che perdono sistematicamente tutti gli autobus, quelli che profetizzavano sciagure alla Nazionale, quelli che si attestano, per scelta o vocazione, sulla trincea sbagliata. Andiamo avanti. Campione è sicuramente **Ivica Surijak**, capitano e uomo-guida della Jugoslavia, in origine insidiosissimo uomo-gol, poi valido costruttore di gioco senza aver perduto le caratteristiche di penetrazione. E campione è anche il biondo **Edinho**, che si è fatto sospirare ma dovrebbe ripagare della lunga attesa: Edinho è nato terzino esterno, che

## LA NUOVA LEGIONE STRANIERA

### ULTIMI ARRIVI (18)

**Boniek** (Juventus)
**Platini** (Juventus)
**Passarella** (Fiorentina)
**Muller** (Inter)
**Diaz** (Napoli)
**Hernandez** (Torino)
**Peters** (Genoa)
**Edinho** (Udinese)
**Surjak** (Udinese)
**Dirceu** (Verona)
**Zmuda** (Verona)
**Caraballo** (Pisa)
**Berggreen** (Pisa)
**Barbadillo** (Avellino)
**Skov** (Avellino)
**Victorino** (Cagliari)
**Uribe** (Cagliari)
**Francis** (Sampdoria)

### CONFERMATI (10)

**Bertoni** (Fiorentina)
**Falcao** (Roma)
**Krol** (Napoli)
**Van de Korput** (Torino)
**Vandereycken** (Genoa)
**Schachner** (Cesena)
**Nastase** (Catanzaro)
**Zahoui** (Ascoli)
**Jordan** (Milano-serie B)
**Mirnegg** (Comp-serie B)

### CEDUTI AD ALTRA SOCIETÀ (3)

**Brady** (Juventus-Sampdoria)
**Juary** (Avellino-Inter)
**Prohaska** (Inter-Roma)

### IN ATTESA DI SISTEMAZIONE (1)

**Neumann** (Bologna)

TREVOR FRANCIS

# Il botto finale

**TREVOR FRANCIS (Sampdoria).** È nato a Plymouth il 19 aprile 1954. A 16 anni debutta nel Birmingham dove resta sino al '79 quando passa al Nottingham Forest. Va poi al Manchester City che lascia per la Sampdoria. Ha giocato anche per i Detroit Express. Con la maglia della nazionale ha disputato 32 incontri. È sposato con Helen.
**DICONO DI LUI.** Brian Clough: **«Trevor è uno dei maggiori talenti calcistici mai apparsi sulle scene mondiali. È un vero e proprio leader superiore allo stesso Kevin Keegan».** Kevin Keegan: **«Con Francis, il calcio britannico ha trovato la sua star. E a 28 anni, Trevor può ancora interpretare il suo copione al più alto livello per parecchie stagioni».** Liam Brady: **«Nell'economia del gioco della Sampdoria, Francis è quello che ci vuole».**
**DICE DI SE STESSO. «Ho scelto l'Italia perché a certe offerte non si può dire di no. Se non fossi venuto a Genova, c'era pronto il Barcellona, ma la Liguria è più bella della Catalogna. In Italia sarà più dura affermarsi che da altre parti ma proprio per questo, se ci riuscirò, sarò più felice».**
**I SUOI PREGI.** Tecnicamente non ha nulla da imparare: per lui, giocare al calcio e vivere sono la stessa cosa. Da centravanti o da punta esterna, il suo rendimento è sempre di ottimo livello ed i suoi tiri — destro o sinistro non fa differenza — sono sempre pericolosissimi. Ottimo anche il suo gioco aereo.
**I SUOI DIFETTI.** Come giocatore, praticamente non ne ha: come uomo, invece, qualcuno sì. Il carattere, ad esempio, oppure una notevole predisposizione alle fratture muscolari ed ossee, derivazione diretta, pare, di un alto tasso uricemico.

**s. g.**

# BAR SPORT

di **Alfredo Maria Rossi**

## PICCOLA STORIA DI GRANDI INVENZIONI

# Il genio incompreso

**CHISSÀ PERCHÉ** la storia dimentica anzi, peggio, ignora alcuni degli ingegni migliori tra quelli che hanno tracciato la via del progresso umano. La storia è venuta fuori in una di quelle calde sere d'estate in cui né i tavolini all'aperto, né i gelati, né alcune autobotti di bevande ghiacciate riescono a mitigare l'afa, quando, delle rare macchine che passano, dà meno fastido il rumore di quanto non faccia piacere la pur misera brezza spostata capace, almeno, di muovicchiare la siepe che delimita il bar. In quelle condizioni, per solito si comincia con il parlare «di donne e motori» per poi cadere immancabilmente nella filosofia da bar che è una branca ben precisa di quella disciplina. In fondo non è forse vero che di filosofia ve ne fu una conclamata scuola proprio sotto un portico? E allora perché non sotto una tenda di un bar?

**IL TRAIT D'UNION** furono proprio quelle

parole:**«Alla sera nel bar con gli amici si parlava di donne e motori...»**, giacchè una delle tante radio libere aveva scelto giusto quella canzone e la voce di Bruno Lauzi per uno dei tanti revival. Mentre sorseggiava un Pernod con la cannuccia (perché anche alzare il bicchiere era fatica) l'esperto di carte lasciò cadere lì, come casualmente: **«Lauzi sarà anche bravo come cantante ma di scopone non ne capisce niente.»** La frase ottenne l'effetto voluto, ovvero un minimo di attenzione che equivaleva a una richiesta di spiegazioni: l' affermazione sembrava, e forse era sibillina.

**«Sì perché** — proseguì il nostro che nel frattempo aveva lasciato il Pernod per un affogato — **se ne avesse saputo di scopone, anziché dire "ma una sera giocando a scopone perse un punto parlando di te" avrebbe più giustamente detto "ma una sera giocando a scopone perdette il tallone sparigliando di tre". Fu così che il compagno l'uccise, per la primiera andata a male...»**
**«È infatti noto, come già precisò il Chitarella, che chi è fuori mazzo spariglia cosiccome chi è di mazzo pariglia...»**

**BISOGNA INTANTO** chiarire che il nostro ha sul gioco delle carte, e segnatamente sullo scopone, idee totalmente calviniste: una delle sue frasi più celebri è la seguente:**«Chi non ha da far scopa sul settebello non è capace a giocare!»** Per questo fatto il solo ipotizzare una sparigliata di tre (per gli ignari dello scopone prendere con un tre un due e un asso n.d.r.) gli aveva procurato un brivido per la schiena che neppure il caldo aveva giustificato. Comunque fosse il ghiaccio era rotto - anche perché il maestro era nel frattempo passato a una monumentale granita alla menta-orzata-cedro e si arrivò alla faccenda delle invenzioni.**«Chitarella! Lui sì che è stato grande eppure è quasi sconosciuto! Altro che von Clausewitz e il suo trattato di strategia militare! Pensate un po' quale felice sintesi implica la semplice affermaione «al compagno vicino si bussa, al compagno lontano si striscia»** (era nel frattempo passato al tressette nella variante detta terziglio, mi sfida o calabresella n.d.r.). **Ma non è quello l'unico caso di genio misconosciuto». «Prendete ad esempio il prosciutto e melone: pensate a quale sforzo sia stato necessario per legare quei due prodotti, per non parlare del salame e fichi! Eppure nessuna enciclopedia, nessun trattato, cita il nome di quel genio che, per la prima volta, azzardò l'accostamento».** Ormai il nostro era lanciatissimo. **«E il bianco con il bitter? La birra e gassosa? La focaccia con il formaggio? Niente: tutti geni finiti nel dimenticatoio, magari a favore di qualche generale o di qualche compositore che crede che il settebello sia, nella migliore delle ipotesi, la squadra nazionale di pallanuoto o, nella peggiore, un prodotto quasi innominabile». «D'altro canto** —concluse sdegnato— **cosa puoi aspettarti da una società che prevede il turno delle farmacie e non delle osterie?».**

## I condottieri/segue

poi si è affermato come difensore centrale e l'Udinese lo impiegherà come libero, non solo di rottura. Edinho ha già due mondiali alle spalle, sia pure in veste di rincalzo. Due mondiali anche per **Dirceu**, il brasiliano che in Argentina fece piangere Zoff, con quel velenoso tiro da lontano, carico di effetti maligni. Dirceu è centrocampista o tornante, in sostanza è giocatore duttilissimo e non ci spieghiamo le riserve di Bagnoli sul suo impiego. Oltretutto in Spagna ha fatto il callo ai campionati europei e non ha più nulla da scoprire. Tre mondiali, addirittura, e due conclusi al terzo posto, per **Zmuda**, il gigantesco stopper-libero polacco, che dovrà dare al Verona saldezza e tranquillità nella zona arretrata. Zmuda era un allampanato ventenne quando Gorski lo lanciò ai mondiali del 74: ora ha ventotto anni, è in pieno rigoglio atletico e ha accumulato esperienze ad altissimi livelli. Poi c'è **Angel Ramon Diaz**, che poteva figurare anche nel primo elenco, perché è sicuramente attaccante fra i primissimi al mondo: ma ha fallito le ultime prove, ha avuto un Mundial amaro e così lo abbiamo, forse ingiustamente, declassato: ha un intero torneo avanti a sé per riacquistare posizioni e per proiettare in alto un Napoli che vorrebbe rivedere in lui il Sivori dei bei tempi antichi. Come campione va catalogato anche **Waldemaro Victorino**, che ha vinto il Mundialito 81 e la Coppa Intercontinentale, uomo-gol buono per tutte le stagioni, forte, rapido, tipico elemento d'area di rigore, dove si giudica secondo soltanto a Paolo Rossi. Ha segnato sempre e dovunque, perchè dovrebbe fallire a Cagliari? Dove, come spalla di lusso, troverà **Julio Cesar Uribe**, il diamante degli Incas, talento puro del calcio peruviano, travolto al Mundial dalle responsabilità e da una squadra scombinata. Sul suo talento non si può in ogni caso dubitare, né sulla sua flessuosa abilità tecnica. Un piccolo olandese impastato di fosforo, Peters, sarà il nuovo direttore d'orchestra del Genoa. Peters gioca un calcio di estrema razionalità, è stato il profeta delle fortune dell'AZ 67 e ha cercato - invano, purtroppo - di sollevare la Nazionale d'Olanda dal declino seguito al tramonto dei draghi. Meno conosciuto è Patricio Hernandez, argentino, fisso nei ventidue della Nazionale, ma chiuso inesorabilmente da un certo... Maradona, di cui era il rimpiazzo designato. Le sue referenze sono ottime, le prime presentazioni hanno incantato. Il Torino dovrebbe aver scelto bene.

**LE INCOGNITE.** Su quattro giocatori è doveroso usare un briciolo di cautela. Il loro palmarés internazionale non brilla di eccessivi lustrini, considerazione che vale fino a un certo punto (neppure Juary aveva gran battage, quando è arrivato fra noi). I due del Pisa, l'uruguaiano **Larrosa Caraballo** e il danese **Berggreen**, che tuttavia Vinicio ha già giudicato all'altezza del compito. E i due dell'Avellino, fra i quali **Geronimo Barbadillo**, trentenne giramondo - peruviano, che ha estro, classe, ma va collaudato sul piano della continuità; mentre il danese **Skov**, rivelatosi alla dura palestra belga pare un uomo-gol e affidabile.

**Adalberto Bortolotti**

Un bisnonno napoletano, un paese nella pampa, un padre grandioso, il River, Sivori, Menotti, il primo gol, il Mundial, la Fiorentina: storia di un campione di grinta e di cuore, asso del biliardo, che fuma cinque sigarette al giorno e legge Borges

# Il guerriero di Chacabuco

di **Mimmo Carratelli**

**IL CIOCCO.** Agosto: ritiri, calci e primi gol. Su piazza, il secondo straniero. Vecchi lupi uruguagi, la premiata ditta Boniek e Platinì, Muller e i suoi ginocchi, Jorge Washington che non è un presidente americano ma è l'imprevedibile Caraballo Larrosa, olè, anche lui, e Barbadillo detto «Spaghetti e Perù», poi argentini tanti, e forti. Per conoscere il guerriero di Chacabuco Daniel Alberto Passarella, il più irriducibile difensore del mondo, salgo tra i castagni del Ciocco. Randagio è il cronista. Ricardo Cosentino, patito di calcio e intenditore di pelli, grandi trascorsi in Argentina, direttore sportivo e amigo de jogadori, è il mio «chaperon». Lui, di Passarella, sa tutto. Mi racconta gli antefatti, il resto lo sentirò «in diretta» dalla voce spagnola del guerriero passato alla Fiorentina.

**BISNONNO NAPOLETANO.** Un antefatto è questo. Ai tempi in cui, da Napoli, «partivano i bastimenti per terre assai luntane», che erano poi le Americhe, e un poeta folk da sotto le magnolie della sua casa immaginava che a bordo di quei tristi insicuri vascelli, detti piroscafi, gli emigranti cantassero felici e disperati («cantano a bordo, e so' napulitane»), un Passarella di qualche posto della Campania, che non poteva tirare avanti con la poca uva del solito ingrato fazzoletto di terra, il suo vigneto, si imbarcò per l'Argentina. Quell' uomo di poca terra e di poche viti, contadino glorioso, era il bisnonno di Daniel Passarella.

**CHACABUCO.** Il païs dove il bisnonno-Passarella andò a cacciarsi, nell'Argentina vasta e lontana, si chiamava (e si chiama) Chacabuco, un nome allegro nella pampa, duecento chilometri a sud-ovest di Buenos Aires, contadini, grano e mais, più un autobus giallo per andare nella capitale. Quando Passarella-bisnonno vi arrivò, vide tanta terra e tanto cielo quanto non ne aveva mai visto prima, ringraziò Dio, se ne riempì gli occhi e il cuore, e lavorò duro per scacciare la pesante nostalgia dell'emigrante che non voleva essere scacciata. A Chacabuco, i Passarella sono diventati argentini, una generazione dopo l'altra. Il vigneto del bisnonno napoletano si è perso nei racconti del vecchio e, più ancora, nei ricordi dei figli e dei nipoti. Niente più ne sa Daniel, ma sa che era là, «in Campania»; niente di più preciso ne sa suo padre. Ma il sangue napoletano resiste nei Passarella argentini e, per esempio, il padre di Daniel, che incontro al Ciocco ed ha il severo e crociato nome di Uberto, è un napoletano verace nei gesti e nell'allegria, uno spasso, un cordialone, una bomba di simpatia. L'allegria in tavola. Napoli? Non c'è mai andato, ma a Uberto Passarella, uomo di cuore e di fantasia, ridono ugualmente gli occhi. Fraternizziamo. Beviamo e cantiamo e facciamo un po' di folk, noi napoletani e argentini sotto le stelle della Garfagnana, sul Ciocco. È appena passato Sivori e ha lasciato un po' di brio nell'aria. Bella è la patria sconosciuta che Uberto Passarella si porta dentro, Napoli che gli scorre nel sangue, lieve ma presente, piccina piccina, un ricordo, il fazzoletto di terra di suo nonno Francesco che ora riposa a Chacabuco, sulle colline della sua stagione di emigrante. Questo cantiamo, e altro.

**SCUGNIZZO.** Ma un po' di Napoli, del bisnonno Francesco, finì anche nel sangue di Daniel, perché Daniel, da piccolo era proprio uno scugnizzo, un «pilluelo», un monello, malo, malo, sempre bisognava corrergli dietro, chico bendito, benedetto ragazzo, un «desastre». Improvvisi, lieti, accompagnati da scoppi di risa (sì, sì, un «pilluelo») sono i ricordi che Uberto Passarella ha del figlio bambino. Questo è un altro antefatto. E, intanto, scopro il magnifico rapporto fra questi due uomini, i Passarella, il padre che ha fatto il camionista sulle strade della pampa e il figlio che ha fatto il campione del mondo negli stadi del calcio. L'uomo racconta divertito. Gli toccava correre sempre in ospedale a portarvi Daniel rotto da qualche parte. **«Daniel, Daniel mi chico»**, implorava mamma Elida. Ma Daniel era una trottola. Un polso rotto, dieci punti a una coscia, e la volta che picchiò la testa e lo credettero morto. Daniel era lo scugnizzo di Chacabuco. Oh, un niño espantoso, spaventoso. **«Figlio unico, ce ne ha fatte passare»**. Ma papà Uberto è orgoglioso del figlio nato scugnizzo e diventato campione del mondo. **«Io facevo il camionista** — mi dice Uberto — **Era vita dura anche quella, non solo la terra. Ma vedevo crescere questo figlio e avevo tante speranze».** Daniel di speranze ne aveva una sola: diventare calciatore e conquistare Buenos Aires.

**CAMPESINO.** Ed eccolo il guerriero di Chacabuco, l'ultimo pronipote del glorioso contadino napoletano, eccolo Daniel Alberto Passarella che si accende la prima delle quattro sigarette serali (ne fuma cinque al giorno) e mi racconta la «su vida», nella notte del Ciocco, dolce, e fatta per raccontare. Daniel è piccolo e compatto, come un Humphrey Bogart con la tuta della Fiorentina, ed ha una magnifica, piccola faccia da «campesino», che è la faccia dei Passarella benedetta dal sole di Napoli e della pampa. La faccia di Daniel è un sasso. Carne, ossa, rughe, occhi eccetera nella durezza di un sasso. Ma quando ride, il sasso diventa faccia allegra, ridente, simpatica e gli occhi vi brillano profondi e scuri, proprio gli occhi di uno che, una volta, è stato scugnizzo nella vita.

**MUNDIAL.** Ora che il tango è finito e la pampa è lontana, Daniel Passarella uomo di fede e di sentimento sta guarendo dalla grande tristezza dei Mondiali. Sulla maglia di Osvaldo Ardiles, piccolo guerriero anche lui, sottile filo di ferro, è rimasto lo sbrego di un tramonto. Aveva i colori biancocelesti. Daniel Passarella, «campesino» dal grande cuore onesto e fedele, me ne parla con voce bassa. Non può dimenticare. Una copertina di «El grafico» di Buenos Aires fa capire che razza di protagonista è Daniel, campione del mondo deluso da un tramonto spagnolo. La copertina mostra quattro giocatori argentini a torso nudo. Hanno dato le loro maglie di campioni del mondo ai brasiliani dai quali sono stati appena battuti a Barcellona (ed eliminati; con l' Italia era già finita) e stringono nelle mani le maglie gialloverdi ricevute in cambio. Uno solo indossa ancora la maglia biancoceleste, la cara, indomita «camiseta azul-blanca» a strisce, e cammina impettito dietro la grande barba di Olguin. Il suo volto è tirato in una smorfia di pianto. È Daniel Passarella, immagine fiera e disperata, commovente, di un campione del mondo che esce di scena.

**PIANGI RAGAZZO.** Llora muchacho, llora. E Daniel Passarella ha pianto. Nello spogliatoio di Barcellona, mi racconta, dopo la sconfitta, mentre Menotti «el flaco» parlava dell'avventura finita ma vissuta bene insieme, non ha più trattenuto il suo cuore. Menotti (un «flaco» sa resistere), il lungo naso sconfitto nella cornice dei salici piangenti dei suoi capelli nazareni, più aspre le rughe da gran vita agli angoli della bocca, incoraggia il suo «capitano»: **«Daniel, un campione del mondo non deve piangere»**. Ma piangeva il cuore, piangevano gli occhi, piangeva Daniel Passarella, il «caudillo», il «capitano» de los argentinos. Perché, in quello spogliatoio di Barcellona, davanti alla maglia stracciata di Ardiles e a una coppa perduta, finiva un patto d'amore, finiva l'avventura più bella e un titolo orgoglioso veniva cancellato. Al «flaco», Daniel Passarella aveva giurato fedeltà piena: fino a Spagna 82, fino alla difesa del titolo, fino alla vittoria nuova. Nessuna sirena l'avrebbe incantato prima di questo traguardo, né le sirene di Napoli né quelle di Roma, e neanche le sirene di Spagna, le grandi sirene del Real. Fedele nel secolo. Oh, Argentina! Oh, camiseta azul-blanca! Dopo la Spagna, le lacrime e un aereo per l'Italia.

**DAL BOCA AL RIVER.** Ma dimmi, piccolo grande guerriero, come sei venuto al calcio? Svaniscono i farfalloni viola nelle loro tute vinaccia verso le stanze del riposo, s'addormenta il Ciocco, il romantico menestrello del piano-bar attacca sulla sua spinetta elettronica un languido tango delle capinere, e Daniel Alberto Passarella, il guerriero di Chacabuco, racconta. **«Il mio mestiere era il calcio, la scuola un passatempo. C'erano a Chacabuco gli "Argentinos". Ci**

**andai. Avevo quindici anni, mi piaceva vincere, e vincemmo il titolo regionale. Giocavo all'ala sinistra e segnavo di testa. Giravano i soliti talent-scouts. Ne è pieno il mondo, ne è piena l'Argentina. Quello che capitò a Chacabuco mi vide, gli piacqui, mi dette un biglietto per andare a "La Candela", un posto dove il Boca prova i ragazzi. Ci andai, me ne tornai. Non ero piaciuto. Mio padre mi assecondava. Fai quello che vuoi, mi diceva, ma fallo seriamente. Devo tutto a mio padre. Penso di non averlo tradito. È là, tu l'hai visto, è allegro, è grandioso. Andai a provare per gli Estudiantes. Tornai indietro anche quella volta. Poi vennero a cercarmi da Junin, che è vicino a Chacabuco, giocavano in serie C, la squadra si chiamava Sarmiento, mi dissero vieni con noi, ci andai. Avevo diciassette anni, non giocavo più all'attacco, ero numero tre, e avevo sempre il pallino del gol. Battevo forte, li chiamavano "golazi" i miei gol. Fu un "golazo" quello che feci nella prima partita, contro il Platense. Ne feci quindici tutto l'anno. L'allenatore del Sarmiento era Raul Hernandez. Io devo molto a lui e ora siamo molto amici. Hernandez è amico di Sivori e gli disse: senti Omar io ho un ragazzo così e così, ti serve mica al River? Se hai un amico al River, hai le porte aperte. Sivori mi fa andare al River e mi presenta a Nestor Rossi, uno di quelli che una volta si diceva Rossi, Perdernera, Di Stefano, Labruna e Loustau e avevi detto tutto il calcio».** Questa filastrocca di assi io la conosco bene. È la favola che mi raccontava un altro argentino, Bruno Pesaola detto Petisso, nelle notti di poker e di whisky di un altro football.

**SECONDA SIGARETTA.** Ora il guerriero di Chacabuco accende la seconda sigaretta delle sue quattro sigarette serali e mi dice: **«Il River mi prende e paga dodici milioni di pesos al Sarmiento. Fu un buon affare per tutti. Allora, sentii parlare per la prima volta di Menotti. Allenava l'Huracan e seppi che si interessava al sottoscritto. Viene il giorno del debutto al River ed è in una partita estiva, la Coppa Mar del Plata, River contro Boca. Nestor Rossi mi dice: te la senti di buttarti dentro nel secondo tempo? Gli dico: mi sento di buttarmi dentro subito. E Rossi dice: se ti butto dentro subito e poi va male ci buttano fuori subito tutti e due. Così, entro. Gioco terzino sinistro e marco Ponce, ala destra che giocava in Nazionale. Finisce 0-0 e io prendo una traversa. Andavo matto per Norberto Alonso, il numero otto del River. Era il mio idolo. Quando avevo la palla, volevo darla solo a lui. Per un po' faccio il jolly della difesa, prima di finire a libero. Faccio il primo gol nel River l'anno dopo, un golazo, un tiro da trentacinque metri nella porta degli Argentinos Juniors. Guadagnavo 230 mila pesos al mese, più i premi».**

**NAZIONALE.** Veloci e sicuri scorrono i ricordi di Daniel. Semplice e senza enfasi è il racconto del guerriero. Conosco José Alberti, trentino di Rovereto, portato in culla a Buenos Aires, grande amico e protetto di Sivori, piccolino e tutto sinistro, giocava nel San Lorenzo de Almagro prima di venire a fare il giramondo da noi. Prima dei Mondiali, andò due mesi in Argentina a vedere calcio «azulblanco» e giocatori. Tornò e mi parlò di Passarella. L'aveva visto nel ritiro argentino di Mar del Plata. **«Ti dico: un fenomeno. Un furioso, un rabbioso, uno che dà la carica. Non smette di urlare neanche in allenamento. Carica i compagni. Forza, forza, siamo forti, forza dai. Fantastico. Io l'ho rivisto alla Cantina di David La Regina, dove nascono le notizie di calcio che poi escono sui giornali argentini, e lui stava disgustado, come si dice?, scontento perché la Fiorentina non si muoveva. Dopo i Mondiali, Passarella vuole venire in Italia. E ti do uno scoop. Con Passarella ha parlato anche Bonetto, per il Napoli».** Uno che grida, uno che carica i compagni. Un leader. Uno che già urla negli allenamenti della Fiorentina. Vieni, copri, Antogno, forza, dai, siamo forti. Otto anni di River (**«tu puoi capire che cos'è il River? Te lo posso spiegare. È un modo di vivere»**), cinquantanove partite in Nazionale, centoventi gol ne fanno fatto un «caudillo», un capo. In nazionale, Passarella debuttò sulla neve. **«Fu a Kiev, contro l'Unione Sovietica, giocai metà partita».**

**DAL BUS ALLA BMW.** Il calcio non gli è mai costato fatica. Il guerriero accende la terza delle quattro sigarette serali e continua a raccontarmi la sua storia. **«Tutto è stato bello, sinora. Quando andai al River, andammo tutti a Buenos Aires, voglio dire mio padre, mia madre e io. Andammo ad abitare in un barrio fuori città, un barrio di italiani e di spagnoli, si chiamava il barrio Aldo Bonsi. Abitavamo in una casa gialla a due piani. Io dovevo fare venticinque chilometri ad andare e venticinque a tornare da casa al River. E prendevo tre autobus. E tu adesso riderai, ma ti dico anche i numeri di quei tre autobus perché me li ricordo ancora. Erano il 91, il 28 e il 42 di Buenos Aires. Dopo un anno mi comprai una Taunus coupé. Allora, quando sorpassavo gli autobus di quelle linee, c'era qualche conducente che si ricordava di me e mi salutava. Le macchine mi piacciono. E, quando ho potuto, ho comprato una BMW 635 ad iniezione. Mi sono sposato a vent'anni. Ho dato sempre i miei soldi a mia madre e alla mia sposa. Ho comprato dieci appartamenti e un grande podere. Questo mi ha dato il calcio. Ora cerco da voi sul campo quegli stimoli che in Argentina, dopo Spagna 82, non ci sarebbero più stati per me».**

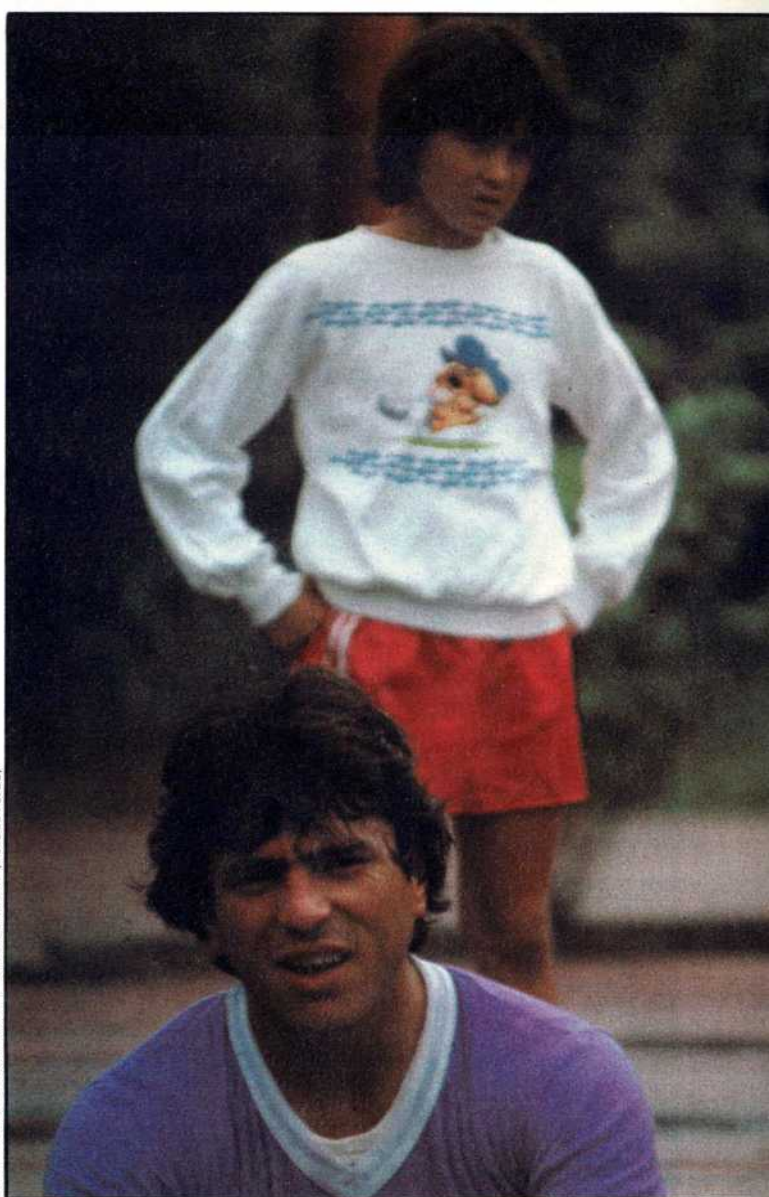
**BILIARDO.** Non gli piace perdere. È venuto in Italia per vincere, ma, dopo due giorni, ha dovuto abbassare il capo. Giocatore di biliardo: si è presentato così. E allora l'hanno sfidato i due massaggiatori della Fiorentina, Graniti e Raveggi. Daniel credeva di fare una passeggiata. Ha perso. Ha piantato i due massaggiatori facendo una faccia poco raccomandabile. Gli ho chiesto se ha mai fatto autogol. Quasi, si è spaventato. Ha detto: **«Mai»**. E s'è aggrappato alla spalliera di una sedia. Toccare legno porta buono, dice il guerriero. Ha un contratto di tre anni con la Fiorentina. **«Per me possono diventare anche sei»**. Forse, si stabilirà per sempre in Italia. Ora ha una villetta a Coverciano e ha comprato un'Alfa grigiometallizzata. **«Sono in Italia, ho voluto una macchina italiana»**. La moglie lo raggiungerà presto. Graziella Beatrice Benvenuto, chiare origini italiane anche per lei, porterà i due bambini, Sebastian di cinque anni e Luca Daniel di uno e mezzo. Dice il nonno Uberto: **«Luca Daniel è tale e quale il padre. Una peste»**. È il miglior libero del mondo. Che effetto gli fa? Dice: **«Io non faccio finezze col pallone. Ma sul campo so lasciare l'anima»**. E aggiunge: **«Sì, ho pianto dopo il Mundial perduto. Ma la sera che per noi era finita, ho messo la testa sul cuscino e ho dormito tranquillo. Avevo dato tutto quello che ho»**. Gallego, il nazionale che gli è più amico, verrà a vederlo in una delle prime partite di campionato. Gallego, Raul Hernandez, Jorge Agazzani sono i suoi tre amici, l'Argentina che gli mancherà un poco a Firenze. Ora Agazzani è qui con lui, ha i nonni a Reggio Emilia, fa compagnia a Daniel. Sono stati a scuola insieme, e Agazzani giocava in porta a Chacabuco.

**AMBASCIATORE.** È venuto in Italia per vincere. Campione del Mondo 1978, cerca nuovi successi. **«Ora siete campioni del mondo voi, questo è il posto buono per vincere»**. Così dice. E aggiunge: **«Voglio essere l'ambasciatore del calcio argentino per aprire le porte ai ragazzi di Buenos Aires, di Rosario, di Cordoba, di Bahia Blanca, di Mendoza che sognano l'Italia e il calcio italiano»**. Si accende la quarta e ultima sigaretta serale e mi snocciola gli attori e i cantanti preferiti, come vuole la routine. Antony Quinn, Sophia Loren, Julio Iglesias. Siamo a posto. I colori: l'azzurro delle maglie degli Argentinos di Chacabuco, il verde di quelle del Sarmiento, il biancoceleste della Nazionale, il viola della Fiorentina. Perfetto! I suoi amici più illustri. Monzon il pugile, Reutemann l'automobilista. I suoi allenatori: Raul Hernandez, Nestor Rossi, Sivori, Labruna, Di Stefano, Menotti, De Sisti. **«Se giocassi al 25 per cento di tutti questi, sarei un fenomeno»**. Legge? **«Sì, Borges. Non mi piace come uomo, non mi piace come scrive, troppo autodistruttivo, ma mi attrae. Quelle sue definizioni... Due righe e ti fanno scoprire il mondo»**. Ci buttiamo in un discorso sul poeta argentino, sulla Buenos Aires dei suoi versi, le sponde di sonnolenza e di fango, i sargassi e gli spaccetti rosa, e le panzane raccontate alla Boca, Buenos Aires del poeta immenso e cieco Jorge Luis Borges. Ci facciamo attenti. Ah, gli occhi spenti di Borges che hanno visto il mondo meglio di tutti. Sì, Buenos Aires rosa, Buenos Aires dei sargassi, la Boca. Bene, Daniel. La quarta sigaretta è finita, è ora di andare a nanna. Il piccolo grande guerriero di Chacabuco va verso la sua stanza. Sotto il cielo della Garfagnana, su questo turistico monte del Ciocco, ritiro della Fiorentina, ho conosciuto un campione del mondo che non ha smesso di esserlo. Perché questo è Daniel Alberto Passarella: un campione del mondo. Con la sua grinta, la sua fedeltà, il suo gioco di grande difensore, il suo grande cuore, i suoi gol e l'anima lasciata in ogni partita. E con un libro di Borges nel cassetto, dove finisce il successo del calciatore e cominciano i sogni dell'uomo. □

## LA SUA SCHEDA

**DANIEL ALBERTO PASSARELLA** ha compiuto 29 anni il 25 maggio scorso. È nato a Chacabuco (Buenos Aires). È alto 1,73 e il suo peso-forma è di 71 chili. 59 presenze nella Nazionale argentina, 25 gol. Campione del Mondo 1978. In campionato ha segnato 95 gol vincendo quattro volte il campionato argentino metropolitano e tre volte il campionato nazionale. Ha giocato in due squadre prima di finire alla Fiorentina: nel Sarmiento (serie C) e nel River Plate (otto anni).

PASSARELLA CON LA MAGLIA DELL'ARGENTINA (FotoZucchi)

COL FIGLIO SEBASTIAN DI CINQUE ANNI (FotoLaVerde)

CON DANIEL BERTONI (FotoLaVerde)

GUERIN SPORTIVO

Foto BobThomas

Racconta la sua avventura mondiale, gli stress patiti sul campo, il tifo dapprima silenzioso poi sfrenato per la nostra Nazionale. In fondo il calcio italiano ha vinto anche per merito suo, l'arbitro che ha ridato credibilità al Mundial 82

# Il ventitreesimo azzurro

di **Marino Bartoletti**

UN ANNO FA era uno «squalificato». Né più e né meno di Paolo Rossi. Un anno fa la più lontana idea che gli potesse sfiorare il cervello era quella di essere l'arbitro designato per i Mondiali di Spagna. E invece... Sembra una favola: Paolo Casarin la sta ancora gustando quasi come una vicenda irreale. Il ventitreesimo azzurro è stato lui. Anche lui, scendendo cinque volte in campo, raccogliendo consensi ed applausi (quasi entusiasmi, come possono testimoniare i ritagli dei giornali spagnoli e francesi) ha ridato credito al calcio italiano. Anche lui ha assaporato una piccola fetta di gloria. Anche lui, come Zoff, come Bearzot, come Rossi, ha raccolto i frutti di una carriera costruita sulla bravura, sulla coerenza e sulla serietà. E, in fondo, anche sulla sincerità.

**SOUVENIRS.** Del «suo» Mondiale gli resta una montagna di souvenirs: dalle maglie azzurre che Cabrini e Scirea gli hanno voluto donare, ai due palloni delle partite che ha arbitrato, dal fischietto «Balilla» con cui ha messo in riga spagnoli, cecoslovacchi, tedeschi e francesi, agli oggetti più strani (**«persino un boomerang»**) che i suoi colleghi gli hanno regalato per testimoniare a lui in quanto arbitro e a lui in quanto italiano tutta la loro simpatia. Ma come ha vissuto Paolo Casarin questi campionati del mondo? Che cosa hanno rappresentato per la sua vita, per la sua carriera, per il suo amore per lo sport? Che cosa avevano promesso e che cosa gli hanno realmente lasciato.

**L'INTERVISTA. «I miei mondiali** — dice — **sono cominciati probabilmente prima di quanto io stesso non osassi sperare. Forse già quando, nell'agosto dell'81, venne presa in esame la possibilità di ridurmi la squalifica che mi era stata inflitta per certe dichiarazioni che avevo fatto, che "sentivo" di dover fare, e sulle quali ora è inutile tornare. Dovevo restare "fermo" fino al febbraio di quest'anno: invece la sospensione mi venne ridotta di tre mesi e potei cominciare la mia vera corsa al Mundial. Il resto è storia quasi nota. La designazione ufficiale mi arrivò il 15 marzo, mentre mi trovavo all'aeroporto di Roma, per andare ad arbitrare Stella Rossa Belgrado-Anderlecht di Coppa dei Campioni. Vinsero i belgi ma io uscii fra gli applausi. Non mi fu difficile prendere quella circostanza come il più bello degli auguri. Da quel giorno stipulai un contratto con me stesso: mi impegnai a non fallire».**

Prima che partisse per la Spagna gli avevo fatto la più banale delle domande: come puoi conciliare le tue ambizioni di arbitro con la tua fede — dichiarata — di tifoso della nazionale? O va avanti lei o vai avanti tu. Mi rispose: **«l'importante è che vada avanti la nazionale. Io farò quello che posso»**. E quello **«che ha potuto»** Casarin lo ha fatto benissimo. Al punto che, dovendo a un certo punto salvare la credibilità dei mondiali (credibilità messa in dubbio da ripetuti arbitraggi pro-Spagna) i designatori hanno pensato proprio a lui. E gli hanno affidato appunto la delicatissima Spagna-Germania. Ma su questo torneremo con ordine.

**partecipazione — direi con tanta "violenza" — un'esperienza del genere».**

— Il primo «brivido» mondiale lo hai vissuto quando sei arrivato in Spagna?

**«Macché: ormai ero "in partita" da parecchie settimane. Il primo brivido, pensa un po', l'ho avuto quando — alla vigilia della partenza — mi sono state recapitate a casa le due valigie con scritto "Italia" contenenti tutto il corredo che avevo in comune con la Nazionale. Dalla giacca della divisa alle tute, alle magliette: mi accorsi che erano azzurre persino le canottiere e le mutande. E allora, fra me e me pensai** "Paolo tu non ci hai mai fatto molto caso, ma stavolta, devi sentirti orgoglioso di essere italiano"».

— Per via delle mutande?

**«Per via di tutto: per le mutande, per la scritta "Italia" sulla valigia, per i cento telegrammi di auguri che avevo ricevuto (persino quello del mio "rivale" ma soprattutto amico Agnolin:** "Tocca a te: in bocca al lupo"), **per il clima di attesa ai Mondiali che aveva già contagiato anche me. Avrei dovuto essere veramente un robot per non sentire i brividi».**

El día en que Casarini ayudó a Briegel

Sucedió el día que se enfrentaron España y la RFA. Briegel, un contundente jugador alemán, había caído en un lance y el árbitro italiano Paolo Casarini le ayudó a levantarse con suma simpatía

**Ammonizione** (con sorriso) **a Briegel: è un ritaglio de** «El Periodico»

**«Per Madrid partii, in macchina, il 4 giugno. Perché in macchina? Perché sarei stato raggiunto da mia moglie con cui avrei fatto un po' di ferie subito dopo la fine dei Mondiali. Avevo la coscienza a posto: sul piano fisico mi ero preparato alla perfezione, intensificando gli allenamenti — negli ultimi tempi — in forma quasi maniacale. La torchiata finale me l'aveva data Armando Onesti, il preparatore atletico dell'Inter. Avevo invece qualche dubbio sul carico psicologico che i Mondiali avrebbero potuto rappresentare: e devo dire che erano dubbi motivati, perché, nella mia vita, mai ho vissuto con tanta**

**COLLEGIO.** Casarin ha vissuto il «suo» Mundial all'albergo «Chamartin», non molto lontano dal «Bernabeu». Lì erano accatastati i 40 arbitri designati dalla Federazione Internazionale; lì l'«arbitro» Paolo Casarin ha preparato le sue esibizioni; da lì sempre l'«arbitro» Casarin ha fatto scalo per le diverse destinazioni a cui è stato designato (è «uscito», come detto, cinque volte), lì il «tifoso» Paolo Casarin ha seguito, dapprima con apprensione, poi con crescente entusiasmo l'avventura della Nazionale.

**«Il periodo di avvicinamento alle partite vere e proprie è stato abbastanza tranquillo. Prima i tests fisici, poi le riunioni. Anche a Madrid ho ricevuto una camionata di indumenti, di tute, di divise di gioco, di scarpe. I primi giorni ho fatto scandalo andando in giro coi miei paludamenti azzurri, così poco austeri: poi mi sono dovuto piegare alla volontà comune ed ho cominciato a vestirmi da ...arbitro». Fra noi direttori di gara di tutto il mondo l'affiatamento è stato subito automatico. Io, in particolare, facevo gruppo con alcuni colleghi che poi avrebbero avuto a che fare con la nostra nazionale: uscivo infatti sempre con Klein, con Rainea, con Vautzot, con Corver, con Ponnet e anche con Coelho, l'arbitro della finalissima. Una pattuglia, credetemi, molto affiatata. Klein era un po' il fratello maggiore sempre composto, sempre equilibrato. Mi allenavo con lui ogni giorno dalle 8 alle 10: solo alla vigilia di Italia-Brasile gli chiesi se preferiva che lo lasciassi solo per evitare imbarazzi o pettegolezzi. Fu molto gentile, ma capii che aveva molto apprezzato questa mia delicatezza. Poi, dopo quel po' po' di match — forse la vera finale, o comunque la partita più bella dei Mondiali — mi confidò ormai senza più pudori il suo entusiasmo per l'Italia e per quello che le aveva visto fare. Rainea, del gruppo, era il più cordiale, il più espansivo. Anche lui si appartò prima di arbitrare Italia-Argentina; anche lui, dopo l'incontro mi disse che gli azzurri lo avevano affascinato. Lo amareggiarono solo, questo sì, certi maliziosi discorsi statistici della nostra stampa secondo i quali l'Italia con lui non aveva mai perso. Gli dissi di lasciar perdere ma per contro, gli avrei voluto chiedere spiegazioni su quello strano gol a tradimento di Passarella con la barriera italiana ancora in movimento. Poi anch'io lasciai perdere. Fra noi arbitri esiste una sorta di codice misto fra il "savoir-faire" e il "fatti i cavoli tuoi" che non va mai violato. Vautrot era il più simpatico del gruppo: tanto intransigente in campo quanto divertente e goliardico nelle nostre passeggiate per Madrid.**

## Casarin/segue

**Anche lui aveva diretto gli azzurri nella partita d'apertura con la Polonia. Con noi stavano anche Ponnet, una persona di stile che per certi versi trovo molto somigliante a me, e Coelho, il brasiliano cui sarebbe stata affidata la finale».**

— È vero che Coelho pianse il giorno dell'eliminazione del Brasile?

**«Io non lo vidi piangere (anche perché le partite dell'Italia le guardavo tutte in camera mia per poter urlare e... parlar male degli arbitri quanto mi pareva). Certo rimase triste per parecchi giorni».**

— Parliamo delle tue partite: del tuo avvicinamento agli impegni per i quali eri stato chiamato in Spagna.

**«Ho "esordito" come segnalinee in Germania-Algeria. Un'esperienza tutto sommato poco significativa ma utile per aiutarmi a entrare nel clima giusto. Ancora segnalinee in Austria-Cile e in Honduras-Irlanda (con molte apprensioni da parte mia, in questo caso, per le capacità del collega che arbitrava, il piccolissimo Cham Ran Sun, di Hong Kong che poi se la cavò benissimo). Finalmente, dopo venti giorni di attesa, il momento che sognavo: Francia-Cecoslovacchia. Un vero e proprio spareggio».**

**ESAME. «In tribuna c'erano tutti i maggiorenti; da Havelange a Neuberger, da Franchi al suo vice. Su di me un carico spaventoso di responsabilità: non ultima quella di "rappresentare" l'Italia. E non solo gli arbitri italiani. Alla vigilia mi avevano molto confortato alcuni telegrammi dei miei capi D'Agostini e Campanati e la telefonata di Riccardo Lattanzi, ma non nego che ero sceso in campo un po' emozionato. Poi tutto si è stemperato: ma quanta fatica in quello stadio a "tunnell" di Valladolid con la palla ora spinta ora frenata dal vento. E poi quei terribili cinque minuti finali con l'espulsione (inevitabile) di Vizek, col rigore alla Cecoslvacchia, con quel batti e ribatti drammatico sotto la porta francese al novantunesimo, con Amoros che respinge a portiere battuto e che dà la qualificazione alla sua squadra negandola, contemporaneamente, a quella avversaria. Ecco, mi sorpresi ad assistere a quelle battute conclusive con spaventosa freddezza: ma anche a "soffrire" coi giocatori, a capirli e quindi a stimarli ancora di più. In pochi secondi si stavano giocando il lavoro, la fatica di quattro anni. Uscii stravolto, teso, ma molto soddisfatto di me. E contribuirono a questa mia soddisfazione i riscontri immediati che ebbi dai commissari. Poi seppi che sia Hidalgo che Venglos avevano avuto qualcosa da ridire: ma due giorni dopo, al ristorante, lo stesso Venglos mi confidò che avevo arbitrato benissimo e che aveva brontolato un po' solo per... dovere di eliminato. Quella notte arrivai in albergo sollevato come non lo ero mai stato: con la stessa sensazione di gioia e di appagamento di chi ha sempre scalato la montagnola di San Siro e si accorge, improvvisamente, di poter scalare anche il Cervino».**

— Ma il tuo Mondiale era tutt'altro che finito...

**«Certo. Anzi, in attesa delle designazioni successive, tutti noi arbitri buttammo giù il cartellone delle nuove partite e ci calammo nei pronostici. Io non sapevo bene dove mi avrebbero mandato (in teoria avrei anche potuto non dirigere più alcun incontro) ma ti confesso che rimasi di stucco quando mi vidi assegnare la Spagna (e ancora non si sapeva se sarebbe stata Spagna-Germania o Spagna-Inghilterra). Fu una designazione che mi sbalordì: e nemmeno tanto positivamente, perché quella era una partita non solo che non mi aspettavo ma che, soprattutto, non volevo. Perché mi rendevo conto che sarebbe stata la più difficile e la più delicata di tutta la seconda fase. Per prepararmi andai tutto solo al "Santiago Bernabeu". Scesi in campo: mi resi subito conto... di quello che mi aspettava. Lo stadio del "Real" è un tempio, un muro di folla, una cosa che fa paura ed incute fascino contemporaneamente. Come entro in campo** dissi fra me e me temo che mi verrà voglia di scappare di nuovo negli spogliatoi...».

— E invece?

**«Invece fu proprio quello che provai. Mi resi conto, tutt'in una volta, che mi era stato affidato il compito di "riscattare" il mondiale. Di cancellare, da solo, tutte le sensazioni pettegole e negative che certe sfortunate esibizioni dei miei colleghi in occasione delle partite della Spagna avevano suscitato. Fu una partita terribile: ben distinta. Un primo tempo di una difficoltà pazzesca: lo diressi ai limiti delle mie possibilità, provatissimo dalla tensione e dalla fatica. Ricordo che mi mancava la saliva in bocca: che aspettavo le gocce di sudore che scendevano dalla fronte per sciacquarmi un po' le labbra. La Spagna giocava concentratissima, trascinata da questo pubblico che, per me resterà una realtà irripetibile. La Germania, diffidente, accettava malvolentieri ogni mia decisione. Ammonii un paio di giocatori, Fischer e Alesanco. Nel secondo tempo il calcio da guerra psicologica lasciò il posto, per fortuna, al calcio giocato. La Germania segnò subito due gol e i giocatori, da quel momento, pensarono più al da farsi per difendersi o per recuperare che non alla battaglia dei nervi. Micidiali furono gli ultimi dieci minuti, con un due a uno che rilanciava i padroni di casa, due ammonizioni agli spagnoli e una ai tedeschi, il pubblico sempre più "vicino" sempre più "ipnotizzante", pur nella sua sostanziale correttezza. Assistendo all'impotenza della Spagna mi ritrovai a sentirmi un... becchino: mi sentii complice di una sorte di funerale sportivo. Mi resi conto che, in quel momento, la Spagna stava uscendo dal "suo" Mondiale. un'esperienza, ti ripeto, più che drammatica».**

SIMPATIA. — Ma nessuno ti ha contestato.

TARJETA AMARILLA — Gorka Reyzábal

**Casarin, el menos «caserín»**

*Un homme dans le match* — Patrick URBINI

**M. Casarin : rigueur et courage**

MADRID. — Dans le football italien, Paolo Casarin passe pour une forte personnalité et un homme qui n'a pas peur de claironner bien haut ses idées. Cela lui a d'ailleurs valu, la saison dernière, d'être suspendu six mois pour avoir eu des mots quelque peu désagréables envers certains de ses collègues. [...] sa fédération, Artemio Franchi, qui lui avait d'ailleurs adressé son satisfecit.

Mais avoir de l'autorité dans un match où l'Espagne n'est pas dans le coup, c'est une chose ; faire preuve de la rigueur, de courage et de l'impartialité nécessaire quand le pays organisateur est de la partie [...]

[...] faire sécher le long de la touche par un tacle de Gordillo. Normal.

21 h 8 : Alonso contrôle un ballon de la main. M. Casarin laisse jouer. Bon, passons.

21 h 9 : Fischer déborde sur l'aile gauche, percute violemment Alesanco. Notre Italien, qui, depuis le début du match, trottine en petites [...] il a peut-être pris un léger coup. Heureusement, l'Italien ne se laisse pas prendre à sa comédie.

21 h 40 : qu'à cela ne tienne. Quini tombe tout seul, à la limite de la surface. Hop ! coup franc ? Ben, voyons...

Premier bilan intermédiaire. M. Casarin — tiens, on a repris nos [...]

**Elogi internazionali per l'arbitro italiano**

**«No, anzi, ho avuto solo manifestazioni di simpatia. Dal portiere dell' albergo che, quando rientrai mi disse che ero stato bravo e che non era stata colpia mia, ai tassisti, a coloro che, il giorno dopo, mi riconobbero per strada. La sera successiva andai in un locale di flamengo e il presentatore mi dedicò una canzone e un ballo. Il pomeriggio, in Plaza Major, un tifoso spagnolo mi fece i complimenti e volle fotografarmi assieme al figlio».**

— Il tuo mondiale ormai era finito: ma come avevi vissuto e come ti preparavi a vivere quello dell'Italia?

**«Dell'Italia sapevo solo quello che avevo visto in televisione e quello che mi riferivano i colleghi che l'avevano diretta. C'era molta attenzione, lì al "Chamartin" per la nostra nazionale. L'Italia suscita sempre un certo fascino e me ne accorgevo scrutando la passione con cui era seguita. Dopo la prima fase anch'io mi ero fatto un po' contagiare dal pessimismo e temevo che non sarebbe andata oltre, poi dall'Argentina in poi, era stato tutto un entusiasmo. E più l'Italia vinceva e più gli altri arbitri mi... venivano a cercare per starmi vicino, per farmi festa, per pagarmi da bere. Mi riempivano addirittura di regali (Vautrot, che è di Besacon, mi ha regalato un campanaccio da mucca, Klein degli oggetti di artigianato israeliano, Coelho... la maglia del Brasile): io contraccambiavo con qualche cravatta della nazionale, col fischietto che usiamo noi arbitri italiani e che è ricercatissimo nel mondo (al punto che me ne era stata data una scorta da distribuire). Quando l' Italia arrivò a Madrid mi feci subito dare un pacco di cartoline autografate che vennero "bruciate" in pochi minuti fra gli arbitri di tutto il mondo».**

— Ecco, il tuo rapporto con la nazionale...

**«La sera stessa che gli azzurri sono arrivati a Madrid li sono andati a trovare. Ero nel loro albergo ad aspettarli quando sono scesi dal pullman. Mi ero chiesto a lungo se era giusto, corretto quello che facevo: poi ogni pudore era caduto davanti al mio desiderio di italiano, di tifoso di andare a stringre la mano a quei ragazzi prima della finalissima. A quel punto non ero più l'arbitro Casarin, ma il loro amico Casarin. Perché avrei dovuto pormi delle inibizioni?».**

— Parlasti con Bearzot?

**«Sì, a lungo. Capii che aveva piacere di chiaccherare, di distrarsi un po'. Prima ero rimasto a lungo col mio amicone Zoff: e con Antognoni che, non dimentichiamolo, avevo seguito pochi mesi fa — sul campo — nell' avventura più spaventosa e drammatica della sua vita. Con Bearzot abbiamo parlato di tutto, del vino bianco del '78 e del Friuli. Un po' anche di cose meno frivole: della sua tensione di quei giorni, dei dissapori con alcuni giornalisti. Notai che c' erano anche piccoli attriti fra la nazionale e certi dirigenti. Matarrese, per esempio, non mi sembrava che venisse accolto con entusiasmo. Per il resto trovai un gruppo granitico: qualcosa di molto di più di una squadra. La volontà da parte di Bearzot e dei suoi ragazzi di mettere la firma a qualcosa di veramente "storico", indelebile. Li lasciai con la convinzione che non mi avrebbero deluso».**

— E la finale?

**«La finale è stato un altro episodio indimenticabile. Sofferta veramente da tifoso in mezzo ai tifosi: una sorta di rito liberatorio, senza più alcuna inibizione da parte mia. Mi scoprii ad amare tutti quegli appassionati, soprattutto del sud e a pensare** "caso mai fra tre mesi me ne diranno di tutti i colori". **Ma in quel momento eravamo lì, tutti assieme, a tifare per lo stesso risultato. A soffrire per Graziani che si era fatto male, a provare le grandi paure dei primi minuti, ad angosciarci per l'indecifrabilità della partita e poi ad esultare all'unisono con la pelle d'oca. Non avrei più lasciato, il "Bernabeu": me ne sono andato quando lo stadio era già semivuoto, soprattutto quando gli azzurri avevano già consumato tutti i loro festosi giri di pista con la Coppa in mano».**

— In fondo è stata anche per te l' ultima Coppa del Mondo vissuta...

**«E chi lo sa? Anagraficamente ne potrei fare altre due. E sta sicuro che non sarò certo io a chiamarmi fuori. Tutto troppo bello: troppo "indimenticabile". Sai che ti dico? Ho una gran voglia di tornare ad arbitrare: per vedere se questi Mondiali, che tanto hanno dato al nostro calcio, hanno, in qualche modo, migliorato anche me».** □

di Gaio Fratini

LAZIO

GIORDANO E LA NUOVA LAZIO

# Dove volano le aquile

**SARÀ UNA SERIE B** grandissima. Una serie B travestita da A e viceversa. Vedrò i gol del mio Giordano a grappoli. Grappoli di «uva puttanella» come nei sogni del compianto amico Rocco Scotellaro, il poeta-sindaco di Tricarico; e Tricarico, per i topi di calcioteca, fu anche un grosso portiere del Perugia, negli anni Quaranta. Ho rivisto Giordano un paio di settimane fa sui bordi della piscina della Canottieri Lazio. In quella indimenticabile nottata di luglio venne presentato il nuovo marchio della squadra. Dissi a Bruno: **«Dove volano le aquile?»**. L'anima trasteverina di Bruno rispose: **«Mi sento terribilmente rapace e se il Sordillo fa la grazia tu vedrai gol laziali a catinelle»**. Siccome lo champagne offerto dal presidente Casoni era di una commovente autenticità, io sotto a trovare tutte le metafore che riguardano queste superbe creature dal rostro adunco, dalle unghie falcate robustissime, dallo sguardo imbattibile. Ma improvvisamente, alzando il calice insieme a Carlo Bernari e al duo Castellano-Pipolo, mi sovvenne di quel remoto presidente della Lazio chiamato «ultima raffica», ed ecco, nella mia ebbra fantasia, sfilare legioni dell'Impero Romano, con vistose insegne raffiguranti un'aquila. E mi rivedo tra il Colosseo e Piazza Venezia in mezzo a intellettuali degli anni Quaranta che indossano enormi cappelli tempestati di aquile. Molti di loro oggi hanno posti di rilievo tra Botteghe Oscure e Piazza del Gesù, ma guai a ricordargli le gloriose insegne. In un batter di ciglia sono tutti passati dall'aquila cara a Cesare Augusto alla Colomba di Pablo Picasso. Però c'è aquila e aquila, e come dimenticare adesso l'adorabile nipotina di un Torlonia, anzi di un Aldobrandini, che sul pigiama aveva ricamato un' aquilotto bicipite, nero in campo bianco, coll'ali spiegate in campo d'oro? Quel rapace significava per lei combattimento erotico all'ultimo respiro, ars amandi dacché Ovidio è Ovidio, triangolazione repentina da garantire i più omerici orgasmi.

**CARLO BERNARI** replica: **«D'accordo, Gaio. L'aquila sarà un po' guerrafondaia e po' ninfomane, ma questa qui che hanno stampato sul celeste delle maglie laziali rappresenta qualcosa di diverso. Rappresenta una squadra di grande ingegno che finalmente si vuol levare dalla palude, dagli acquitrini, dal tran-tran del calcio medio»**. C'era, come ho detto, Giordano accanto a noi, ma ben presto vidi alle spalle di Bruno l'anima risorgimentale di Maurizio Montesi e immediatamente gli chiesi se l'aquila, il marchio dell'aquila, si addicesse davvero al nuovo corso della Lazio. Maurizio si schermì: **«Per me l'aquila è il nome di una Costellazione e io so distinguerla benissimo. Sta tra Orione e l'Orsa Maggiore e nel mio ultimo viaggio in Messico, tra fine campionato e ritiro, io non m'addormento mai senza additarla alla mia ragazza. Vedi? Le dicevo. Quella lassù è la Costellazione dell'Aquila e se noi andiamo in serie A il presidente Casoni prenota un'astronave. Noi laziali viaggeremo nello spazio a nostro piacimento»**.

**INTERVENNE** Pipolo e rivolto a Manfredonia disse: **«Senti, ma se il Camerun vinceva sugli azzurri per autogol di Conti che sarebbe stato di voi?»**. Manfredonia fece il gesto di buttarsi dentro la piscina: **«Saremmo morti annegati. Di buttarci il salvagente non sarebbe venuto in mente a nessuno. Qualcuno avrebbe detto: tanto quelli lì sanno nuotare. Come dire: aiutati che Dio ti aiuta!»**. Arriva il presidente Casoni con un'altra bottiglia di champagne. **«A che brindiamo?»** chiede Giordano. **«Brindiamo ai gol di Rossi»** fa l'avvocato Nicola De Angelis, un fine consigliere della Lazio. **«Senza quei gol di Pablito al posto dell'aquila avremmo dovuto mettere sulle nostre maglie un coccodrillo. Sì, il caimano dalle lacrime false dopo che il male è fatto»**. Castellano preme il pollice sulla bottiglia dello champagne e dice: **«Speriamo solo che Giordano resti della Lazio! Mica lo darete via a novembre per ripagarvi di tutte queste aquile romane!»**.

**IL PRESIDENTE** Casoni lo stoppa: **«Ma in questa serie B di oggi bisognerebbe essere la Juve per stare veramente tranquilli. Ormai nel calcio avviene quello che avviene nel Basket. Ci sono squadre della A2 molto più forti delle squadre della A1. Non facciamoci troppe illusioni. I gol di Giordano non bastano. È tutta la squadra che deve esaltarsi, e questo ogni domenica. Il gioco è assai livellato, i valori delle squadre in campo sono intercambiabili, e la marcia in più la deve dare l'attaccamento ai colori sociali. Insomma dobbiamo sentirci delle aquile e volare più in alto di tutti»**. Piano coi discorsi retorici, faccio dentro di me, l'aquila, il marchio dell'aquila, mi va benissimo, purché l'invito volatile non si identifichi nella stolida grinta. Grinta, nel linguaggio politico, significa durezza, aggressività, capacità di decisioni rapide, nette, intolleranza punitiva verso gli avversari, patriottismo arrogante. Guardiamo i grintosi della nostra continua passarella parlamentare: fortissimi a parole, impressionanti nel ghigno ma in realtà omarini di burro, sbruffoni, macchiette. I grintosi sono ormai un carattere comico nella nostra vita nazionale: vantoni alla Sordi, alla Proietti, alla Gasmann, alla Pino Caruso, bulli romani alla Carlo Verdone, bauscia lombardi alla Gino Bramieri. A me ha fatto sempre ridere la grinta di Cassius Clay che voleva demolire gli avversari a suon di parole e poi sul ring magari mutava i ganci in carezze e la scherma in languido balletto. Mi riferisco al Clay delle ultime miserevoli esibizioni, quelle che ancora mandano in solluchero i laudatores della boxe intesa come spettacolare fraudolenza. E allora piano col definire i giocatori della Lazio delle aquile e degli aquilotti avant lettre. Che siano delle aquile autentiche, degli aquilotti senza macchia e senza paura lo deve dire il campionato, il gioco espresso dalla squadra, la lettura dei risultati calcistici, la relativa classifica. È questo un panegirico che posso permettermi, io che nacqui a cavallo d'un grifo, e salii in A e poi ridiscesi in B e adesso, insieme alle aquile della Lazio, torno a sognare la A. Ricordo a Giordano e Montesi che il grifo è animale immenso, aquila nella parte anteriore e leone nella posteriore, alato e nello stesso tempo quadrupede. I grifoni, dico i giocatori del Perugia, prima di scendere in campo s'immaginano grifi stupendi e insuperabili. E anche l'amico Aldo Agroppi li esorta a comportarsi come mitici grifi, come figli di un'aquila e di un leone. Ma non basta lo stemma societario, il marchio favoloso, a volare in A. Giordano e Montesi mi leggano attentamente e facciano tesoro estivo di questa chiacchierata.

**La nuova divisa della Lazio**

**EPIGRAMMI**
**Proverbio laziale**
Se un'aquila tu sei vola lontano
ma non cedere mai e poi mai
Giordano.

**Cartolina per Aldo Agroppi**
La luna può raggiungere
o piombare negli inferi
il grifone rampante
nel sogno d'un istante.

# LA PALESTRA DEI LETTORI

## MERCATIFO

☐ **APPARTENENTE** Ultras Padova corrisponderebbe con tifosi Doria, Pisa, Viola, Modena, Torino, Reggiana, Lucca e Carrara per scambio materiale. **Daniele Mauro, via Valmarana 13, 35020 Saonara (Padova).**

☐ **APPARTENENTE** Fighters Juve sez. Roma corrisponderebbe con tifosi tutta Italia per scambio materiale. **Casimiro Fortolani, via Algaiola 2, 00122 Ostia Lido (Roma).**

☐ **FIGHTER** juventino corrisponderebbe con ultras tutta Italia per scambio materiale. **Antonio Rinaldis, via Montenevegno 5, 10137 Torino.**

☐ **APPASSIONATO** tifo organizzato corrisponderebbe con ultras A-B-C per scambio materiale. **Roberto Capponi, via Ricotti 2, Terni.**

☐ **APPARTENENTE** Cucs Roma corrisponderebbe con tifosi ultras serie A-B-C/1 per scambio materiale. **Luigi Angelucci, via Virginia 23, 00181 Roma.**

☐ **ANGELO** della sud Taranto scambierei materiale con ultras serie A-B-C. **Antonio Barbato, via Pisanelli 17, 74100 Taranto.**

☐ **APPARTENENTE** agli Eagles supporters Lazio scambio materiale con ultras serie A-B-C. **Pino De Santis, via Lanzone da Corte 14, 00176 Roma.**

☐ **TIFOSO** nerazzurro corrisponderebbe con Boys San tutta Italia per acquisto materiale. **Mauro Dotti, via Zanardelli 24, 25080 Manerba del Garda (Brescia).**

☐ **APPARTENENTE** ai Vigilantes Atalanta scambierebbe adesivi e foto con ultras tutta Italia. **Renato Oldrati, via Palma il Vecchio 20/A, 24100 Bergamo.**

☐ **CERCO** foto e adesivi ultras tutta Italia. **Fabio Bastianon, via Ferrer 33, 21052 Busto Arsizio (Varese).**

☐ **APPARTENENTE** Eagles Supporters Lazio corrisponderebbe con ultras A-B-C per scambio materiale. **Carlo Moccaldi, via Casal dei Pazzi 301, 00156 Roma.**

☐ **APPARTENENTE** Commandos Mantova scambia materiale con ultras Sant'Angelo, Fossa dei leoni sez. Genova, BRN sez. Roma, ultras Arezzo. **Alberto Lingria, Corso Vittorio Emanuele 132, Mantova.**

☐ **APPARTENENTE** Angeli della Sud di Taranto corrisponderei con ultras tutta Italia. **Luca Ferrulli, via Verga 23, 74100 Taranto.**

☐ **APPARTENENTE** Regime rossonero Foggia curva sud corrisponderebbe con ultras tutta Italia per scambio materiale. **Lele Fracassi, via Luigi Gissi 16, Foggia.**

☐ **APPARTENENTE** Fossa grifoni corrisponderebbe con ultras tutta Italia per scambio materiale. **Roberto Giannini, via S. Elia 21/21, Sestri Ponente (Genova).**

☐ **APPARTENENTE** Fossa grifoni corrisponderebbe con ultras tutta Italia per scambio materiale. **Giovanni Flocchini, via S. Ugo 9, Genova.**

☐ **APPARTENENTE** Ultras Tito Sampdoria corrisponderebbe ultras tutta Italia per scambio materiale. **Massimo Muratori, via Opisso 74/33, Genova-Pegli.**

☐ **APPARTENENTE** Ultras Spal corrisponderebbe con tifosi tutta Italia per scambio materiale. **Giancarlo Arlotti, via Bonello 14, 44100 Ferrara.**

☐ **TIFOSO** del Cosenza corrisponderebbe con ultras tutta Italia per scambio materiale. **Gianfranco Curcio, via Genova 8, 87036 Loges Rende (Cosenza).**

☐ **APPARTENENTE** Mastiffs' Supporters Nocerina corrisponderebbe con ultras tutta Italia per scambio materiale. **Attilio Barbarulo, via Barbarulo 34, 84014 Nocera Inferiore (Salerno).**

☐ **APPARTENENTE** Ultras Arezzo cerca foto gruppi serie A-B-C scambiabili con altro materiale. **Mario Mazzi, via Largo Tevere 16, 52100 Arezzo.**

☐ **APPARTENENTE** Ultras Roma corrisponderebbe con tifosi tutta Italia per scambio materiale. **Michele Pascucci, largo A. Oriani 12, 00152 Roma.**

☐ **APPASSIONATO** tifo organizzato corrisponderebbe con ultras tutta Italia per scambio materiale. **Paolo Recalcati, via Devoto 5, Milano.**

☐ **ULTRAS** interista corrisponderebbe, per scambio materiale, con tifosi della Toscana, Puglia, Piemonte, Liguria. **Mauro Girani, via Monte Grappa 39, 20013 Magenta (Milano).**

☐ **APPARTENENTE** Ultra Arezzo corrisponderebbe con brigate neroazzurre dell'Atalanta, per scambio materiale. **Marco Bracciali, Largo Tevere 16, Arezzo.**

☐ **APPARTENENTE** Forever ultras Inter corrisponderebbe con tifosi tutta Italia per scambio materiale. **Fabio Gagliardelli, via Zanella 54, 20133 Milano.**

☐ **APPASSIONATO** di calcio vorrei corrispondere con ragazzi stranieri per scambio materiale. **Vittorio Zunino, via Della Torrazza 7/7, 16157 Genova-Prà.**

☐ **APPARTENENTE** Fighters Cesena corrisponderebbe con ultras tutta Italia per scambio materiale. **Alessandro Zammarchi, via Dante 405, Cesena (Fo).**

☐ **APPARTENENTE** Boys Cremonese corrisponderebbe con ultras tutta Italia per scambio materiale. **Umberto Ruberti, via Federici 14, Casalbellotto (Cremona).**

☐ **APPARTENENTE** Regime rossonero scambio materiale calcistico. **Alfredo Laratro, via Foschiera 26, 71100 Foggia.**

☐ **APPARTENENTE** Fossa magica leoni del Milan corrisponderebbe con ultras tutta Italia per scambio materiale. **Alberto Libanori, via Dante 15, Monza (Milano).**

☐ **APPARTENENTE** Falange d'assalto cavese corrisponderebbe con ultras tutta Italia per scambio materiale. **Carmine Paje, via Vittorio Veneto 65, Cava dei Tirreni (Salerno).**

☐ **APPARTENENTE** Commando curva sud corrisponderebbe con ultras tutta Italia per scambio materiale. **Paolo Giarletta, via S. Mobilio 87, 84100 Salerno.**

☐ **APPASSIONATO** tifo organizzato corrisponderebbe con fighters Juve, indians Juve, fossa dei campioni Juve ed altri tutta Italia. **Alessandro Di Vincenzo, via Fieschi 20/11, 16100 Genova.**

☐ **CERCO** sciarpa ultras granata. **Fabio Bernagozzi, via G. Bertini 1, 40127 Bologna.**

☐ **HELL'S ANGELS** sampdoriani corrisponderebbero tifosi tutta Italia per scambio materiale. **Paolo Nati, via F. Vezzani 42a/30, 16159 Genova-Rivarolo.**

☐ **SUPPORTER** laziale corrisponderebbe con ultras tutta Italia per scambio materiale. **Luca Behrendt, via Bertero 31, 00156 Roma.**

☐ **APPASSIONATO** tifo organizzato corrisponderebbe con ragazzi ultras per scambio materiale. **Roberto Monaca, via Vezzani 42c/14, 16159 Genova.**

☐ **APPARTENENTE** Rangers Pisa intenzionato a formare un gruppo a Milano inoltre a corrispondere con ultras italiani per scambio materiale. **Giovanni Bettolo, via Tamburini 6, 20123 Milano.**

☐ **APPARTENENTE** Eagles' supporters Lazio corrisponderebbe ultras tutta Italia per scambio materiale. **Andrea Carta, via Laurentina 5/c, 00142 Roma.**

☐ **APPARTENENTE** ai Black White Indians-Juve scambio materiale con ultra tutta Italia. **Mario Germano, via Principi 79, 12042 Bra (Cuneo).**

☐ **APPARTENENTE** Commandos Brescia scambierebbe idee e materiale con ultras tutta Italia. **Corrado Manessi, Traversa 14 n. 139, Villaggio Sereno, 25100 Brescia.**

☐ **ULTRAS** biancoblù Savona scambia foto di tifo con tifosi tutta Italia. **Giuseppe Damiani, Radio Savona Sound 104, Savona.**

☐ **APPARTENENTE** Ultras Catanzaro compra o scambia cassette tifo italiano od estero. **Claudio Giordano, via Martiri di Gerace 17, 88100 Catanzaro.**

☐ **SALERNITANA CLUB** dei Panthers Granata corrisponderebbe con Club ultras tutta Italia. **Panthers Granata, via Guariglia 3, 84010 Raito (Salerno).**

☐ **APPARTENENTE** Angeli della sud Taranto corrisponderebbe con ultras A-B-C tutta Italia per scambio materiale. **Elio Di Lenge, via Liguria 49, Taranto.**

☐ **APPARTENENTE** BNA sez. Roma corrisponderebbe con ultras A-B-C-D per scambio materiale. **Leo Pavoncello, via Vespucci 66, Roma.**

☐ **APPARTENENTE** Brigate biancorosse Monza corrisponderebbe ultras tutta Italia per scambio materiale. **Alessandro Pizzi, via Appiani 19, Monza (Milano).**

## MERCATINO

☐ **ACQUISTO** o scambio materiale ultras granata. **Giuseppe Muri, via G. Barbera 14, 10135 Torino.**

☐ **SUPERCOLLEZIONISTA** vende materiale: sciarpe inglesi in lana e in seta, sciarpe e magliette ultras, adesivi e foto. **Luigi Dromedari, via Etruria 37 Roma.**

☐ **VENDO** magliette ultras di Genoa, Sampdoria, Napoli, Juventus, Verona, Atalanta, Roma, Ascoli oltre i rispettivi foulards. **Inter Club, via Angeleri 9, 20126 Milano.**

☐ **VENDO** per L. 1000 ciascuna foto 10x15 di gruppi ultras di serie A-B-C e foto 10x10 a L. 500. **Alessandro Lelli, via delle Nereidi 52, Ostia Lido (Roma).**

☐ **VENDO** ottimo prezzo almanacchi illustrati di calcio, annata 1978.78.79.80.81, le squadre del subbuteo del Milan, Inter, Juventus, Torino, Ajaw e Germania Occ. in ottimo stato. **Claudio Giacomazzi, via Trieste 23, Cernusco sul Naviglio (Milano).**

☐ **VENDO** L. 1000 ciascuna cartoline dello stadio di Cagliari. **Enrico Gaia, via Tuveri 94, 09100 Cagliari.**

☐ **CERCO** la maglia di Zoff con scudetto. **Maurillo Marchetta, via Belfiore 10, 10125 Torino.**

☐ **CERCO** i primi tre numeri del mensile «Noi granata». **Salvetti, Corso IV novembre 114, 10136 Torino.**

☐ **VENDO** foto ultras L. 1000. **Claudio Gori, via Baroni 84, 20142 Milano.**

☐ **VENDO** adesivi gruppi Ultras A-B-C. **Alessandro Toselli, via Card. De Albornoz 17, 40141 Bologna.**

☐ **VENDO** adesivi gruppi ultras A-B-C. **Daniele Pregnolato, via Pastrengo 110, 10024 Moncalieri (Torino).**

☐ **VENDO** e scambio foto e adesivi ultras Spal ed altri gruppi italiani. **Claudio Forni, via Bagaro 57, Ferrara.**

☐ **VENDO** materiale gruppi ultras di tutta Italia, inoltre bengala e fumogeni. **Marino Serafini, via dei Prefetti 17, 00186 Roma.**

☐ **CERCO** foto e adesivi di gruppi organizzati serie A-B-C-D pagando L. 1000 le foto, L. 500 gli adesivi. Eventualmente li scambio con foto Cucs/Mods Roma o posters. **Carlo Palombi, via Servilio IV 15, Roma.**

☐ **CERCO** adesivi, spille, foto ultras tutta Italia. **Franco Brunetti, viale Elena 46, Campobasso.**

☐ **CERCO** collezionista distintivi metallici per compravendita-scambio. **Antonello Pistolesi, via Tosco-Romagnola 130, 56025 Pontedera (Pisa).**

☐ **VENDO** foto ultras tutta Italia a L. 1000 e negativi a L. 5000. **Giampaolo Piccinno, via S. Vigilio 25, 20142 Milano.**

☐ **COMPRO** cassette con tifo registrato, eventuale scambio con materiale ultras. Salvo Giani, via A Telesino 26, Palermo.

☐ **VENDO** foto Fighters Cesena nel giorno della promozione, L. 1000 ciascuna. **Germano Novelli, via Maratona 92, Cesena (Forlì).**

☐ **VENDO** annata 1978-79 del Guerino più alcuni posters, alcuni numeri del Guerino 1977 ed alcuni numeri di TUTTO B-C a L. 600 ciascun giornale. **Roberto Raneri, via Torino 28, 63013 Grottammare (Ascoli Piceno).**

☐ **VENDO** annata completa 1980 Guerino compresi posters e inserti vari per L. 40.000, album completi calciatori ed. Panini 1971-72, 73-74 a L. 10.000 ciascuno, inoltre posters, foto, articoli e materiale calcistico. **Marco Fois, via Cecili 4, 06049 Spoleto (Perugia).**

☐ **VENDO** materiale originale Boys Inter. **Carlo Crini, via Guido Martinelli 55, 20142 Milano.**

☐ **VENDO** adesivi ultras Roma L. 500 e foto ultras serie A-B-C a L. 1000. **Marco Gentili, Largo Camesana 5, Roma.**

☐ **VENDO** a L. 1000 magnifiche foto di 18 gruppi ultras. **Pietro Pintossi, via Angelo Fabbrini 2, 52027 San Giovanni Valdarno (Arezzo).**

☐ **CERCO** e scambio materiale ultras di tutta Italia. **Fabio Bastianon, via Ferrer 33, 21052 Busto Arsizio (Varese).**

☐ **VENDO** «Guerin Sportivo» dal n. 18 (1980) al n. 21 (1981) per L. 50.000. **Alessandro Gardini, via Juvara 12, Milano.**

☐ **ACQUISTO** adesivi squadre calcio e basket, foto ultras a colori, stadi italiani ed esteri. **Giovanni Di Frenna, via SS Cosimo e Damiano 119, 80142 Napoli.**

☐ **VENDO** 50% del prezzo di copertina annata «Guerino» 1977-78-79-80-81. **Alvaro Grossi, via Ferrante Maddalena 69, 70024 Gravina (Bari).**

☐ **VENDO** autografi giocatori Inghilterra, Germania Occ., Belgio e Grecia (Europei 1980) a L. 10.000 ogni squadra. Invio materiale tramite contrassegno postale. **Massimo Perotti, via Orsiera 30, 10141 Torino.**

☐ **CERCO** cartoline stadi italiani ed esteri, eventuale scambio con materiale simile. **Luca Vinesi, viale B. Buozzi 36, 00197 Roma.**

☐ **VENDO** foto sportive a colori, L. 1000. **Roberto Covacich, via Monte Canin 6, 34140 Trieste.**

☐ **CERCO** tifosa interista con cui andare a San Siro. **Marina Olivieri, Piazza Grandi 15, 20129 Milano.**

☐ **VENDO** foto professionistiche di tutti i gruppi ultras a L. 1000. **Davide De Palo, via Rosales 3, Milano.**

☐ **VENDO** foto professionistiche L. 1500 ciascuna. **Mirco Cavazzoli, via Forze Armate 19, Milano.**

☐ **VENDO** 3000 foto ultras A-B-C a L. 800 ciascuna (minimo 10) e 200 negativi a L. 8000 ciascuno. **Mirko Cavazzoli, via Forze Armate 19, 20147 Milano.**

☐ **SCAMBIO** bandiere e giornali ungheresi per giornali esteri di calcio. **Ladislao Gasperdy, 1027 Budapest, via Tolgyfa 14, Ungheria.**

☐ **CERCO** stampa sportiva di calcio che scambio con bandiere e giornali ungheresi. **Gabriele Koreny, 1122 Budapest, via Varosmajor 16, Ungheria.**

☐ **CERCO** per L. 1000 e negativi per L. 1500 gruppi ultras Cucs, Boys, Fedayn, Hell'S Angels, Gioventù azzurra. **Catello Coppola, corso De Gasperi 108, 80053 Castellammare di Stabia (Napoli).**

☐ **SCAMBIO** pubblicazioni e materiale di calcio. **Armando Rocha, Alartado 167 - 7521 Sines Codex - Portogallo.**

☐ **VENDO** L. 1000 bellissimi adesivi della «Fossa dei Leoni» del Latte Sole. **Massimo Dondi, via Caboto 12, 40033 Casalecchio di Reno (Bologna).**

☐ **VENDO** bellissime riproduzioni a colori di 34 stadi italiani ed esteri L. 1500 ciascuna e ottime foto di 9 stadi italiani L. 1200 ciascuna. **Roberto Toselli, via Card. Albornoz 17, 40141 Bologna.**

☐ **VENDO** stupende spille fotografiche e foto professionali. **Augusto Nanni, via Alceo Dossena 22, Roma.**

**LA PALESTRA DEI LETTORI.** Il bollino a fianco darà diritto a una veloce pubblicazione di materiale nelle pagine della Palestra. Il sistema è reso necessario per il grande accumulo di lettere che ci pervengono.
**IL TELEFONO DEI LETTORI.** Informazioni, proposte, proteste e quanto altro vi venga in mente: potete telefonare a questo numero 051/45.61.61 tutti i venerdì, dalle ore 16 alle 17 cercheremo di accontentarvi.
**AVVISO AI LETTORI.** Per evitare scherzi di pessimo gusto, non si pubblicano richieste di corrispondenza tra lettori, bensì richieste chiaramente motivate. Ricordiamo inoltre che annunci e richieste si possono fare solo per posta.

# 1910-1982 ITALIA TRICAMPIONE fra storia e leggenda

di **Mimmo Carratelli** - 2 puntata

1934

1938

1982

Un gol mancato da Costantino nel primo match crea l'irritante tabù. La battaglia di Highbury, la manina di Piola e la lezione di Torino. Meazza e Brighenti segnano due volte agli inglesi. Il gol che passò tra le gambe di Vavassori

# Otto volte no

**SEGUITA** la nazionale azzurra anno per anno in queste nostre veloci puntate, in dribbling con lo spazio, s'apre una voragine: i confronti con gli inglesi. Meritano una disperata trattazione e ne facciamo un capitolo a parte. I conti che non tornano con i «maestri» inglesi qui vanno dal 1933, quando un maldestro «Faele» Costantino mancando per noi la palla di un possibile due a zero apre l'irritante serie di otto partite che ci costano lacrime e sangue, al 1961 con lo Stadio Olimpico di Roma stipato da 85 mila spettatori e col signor Jimmy Greaves irrequieto tipetto del Chelsea (il Milan lo ingaggerà portandolo poi in tribunale dopo averlo querelato per diffamazione!) che ci mette fuori gioco a quattro minuti dalla fine. Otto partite, in questo arco di tempo: quattro sconfitte e quattro pareggi, protagonisti ed episodi memorabili. Impiegheremo circa quarant'anni per battere questa dannata Inghilterra. Quando verrà il nostro turno (1972-1973) realizzeremo una doppietta formidabile: vittoria a Torino e, subito dopo, vittoria a Wembley.

**«FAELE».** Così lo chiamavano a Bari. Passato alla Roma, divenne un idolo anche nella capitale tanto che, quando arrivò Enrico Guaita dall'Uruguay, tutti i romanisti gemettero di nostalgia per «Faele». Era Raffaele Costantino, barese ed ala destra. Giunto in Nazionale nel '29, quando si trattò di giocare per la prima volta contro gli inglesi (a Roma, nel '33) Costantino vantava 23 presenze azzurre e otto gol. Non era un pivello. E aveva i suoi 25 anni, pieni e maturi. Ma «Faele» Costantino era un tipo al quale la fortuna giocava grossi scherzi. Nella partita azzurra in cui debuttò, l'Italia vinse 6-1, c'era posto per tutti nella porta dello strabattuto Portogallo, solo Costantino non segnò. Incontrammo la Spagna del mago Zamora a Bologna nel '30. Zamora era un altro incubo per noi: solo Baloncieri e Libonatti, che avevano la dinamite nei piedi, erano riusciti a batterlo. Bene. A Bologna, primo e forse unico in Europa, «Faele» Costantino segna due gol a Zamora, ma sono due gol che non portano bene. La Spagna vince 3-2. Italia-Inghilterra a Roma, 13 maggio del 1933: Costantino alla destra in un rispettabile attacco che schiera con lui Meazza, Schiavio, Ferrari e Orsi. Dopo 4' siamo in vantaggio. Una bella botta di Ferrari piega le mani al portiere Hibbs. Per la verità, noi risultiamo un po' timorosi contro questi inglesi d'alto bordo che non si battono mai, lontano dai loro campi, hanno la puzza sotto il naso, ci hanno concesso l'onore di venire a Roma sicuri di stenderci e si reclamizzano come terribili randellatori e frombolieri di calcio. Insomma, il gol di Ferrari, anziché farci volare (è in campo praticamente la squadra che vincerà il campionato del mondo un anno dopo), ci fa venire le tremarella. Quale sarà la reazione degli inglesi? In questa ambascia, «Faele» Costantino ha tra i piedi la palla del 2-0 e della buona notte agli inglesi. Ci pensa sopra un po' troppo, arriva un difensore e gliela spazza via. Addio Kyra! Pareggiano gli inglesi 1-1. Comincia così questa scomoda storia dell'Inghilterra imbattibile.

**HIGHBURY.** I milord si degnano di riceverci a casa loro. Abbiamo vinto il campionato del mondo del '34, andiamo a prendere un whisky da loro. Comodi questi «bianchi». Non partecipano ad alcun torneo o campionato, poi fanno avere il loro biglietto da visita: visto che siete i campioni del mondo, venite a batterci a Londra. Poiché siamo anche in tempi in cui calcio, libro e moschetto devono creare un tipo d'italiano perfetto, il Mussolini Benito ordina «andate e vincete». Gli inglesi, malevoli, si mettono biecamente a loro agio. Così, ci invitano in novembre (1934), nella nebbia, su un campo fradicio d'acqua e con lo spleen tutto per noi. Non ci lasciano ballare a Wembley: per noi sarà sufficiente affogare nella pozzanghera dell'Arsenal. Vittorio Pozzo (che intuisce gli inghippi) cerca di far slittare il match, ma dall'«alto» gli ordinano: «armati e vai». Bisogna subito dire che la nostra squadra, campione del mondo, non parte per niente con la tremarella in corpo. Gli abatini non erano stati ancora inventati. E abbiamo gente in formazione che ha la sua fama da strada maestra e non è disposta a

**I «leoni» di Highbury. Sono gli azzurri che, sul campo dell'Arsenal, si batterono alla grande nel '34 contro gli inglesi (2-3) giocando in dieci per quasi tutto l'incontro. Monti uscì dopo pochi minuti con un dito di un piede fratturato. Da sinistra: l'allenatore Carcano, Orsi, Ceresoli, Ferrari, Guaita, Serantoni, Meazza, Bertolini, Monti, Monzeglio, Allemandi, Ferraris IV e il commissario unico Pozzo.** A destra: **Nicolò Carosio che fece rivivere alla radio la leggendaria partita**

BROOK SEGNA DI TESTA AD HIGHBURY

farsi passare né la mosca, né undici leoni britannici per il naso. Dunque, andiamo a vedere se si può prendere il leone per la criniera. Nel pomeriggio selvaggio, disposti a vendere cara la pelle e le caviglie, i nostri amati azzurri si piazzano senza tremori sulla fanghiglia e nella pioggerella di Highbury, stadio dell'Arsenal. Ma hanno appena il tempo di guardare negli occhi questi famosi inglesi e già si trovano sotto di tre gol in dodici minuti. E per di più, Carlone Ceresoli deve parare un rigore! Non solo gli inglesi viaggiano a ritmo forsennato, e coi tre gol in saccoccia, ma hanno anche pestato per bene Luísito Monti e ci hanno ridotto in dieci dopo soli due minuti di gioco. Monti rientra negli spogliatoi con un dito di un piede spezzato e un fazzoletto in bocca per non urlare. In campo, sotto l'infuriare degli inglesi, i nostri neanche si accorgono che manca il «gigante che cammina». Quando tutto è più chiaro, i tre gol sono già nella rete di Ceresoli e il rigore parato non sembra aver acquietato la travolgente England. Ehi, boys, cerchiamo di ragionare. Pozzo manovra per linee interne allo scopo di tamponare la grossa perdita di Monti, il centromediano «di ferro». Attilio Ferraris, guerriero in bulloni, retrocede a mediocentro; la mezz'ala Serantoni si piazza in mediana; nessuno dei nostri è più disposto a prendere botte. Sotto a chi le dà con più stile. Forse, lo stile migliore è sempre quello degli inglesi, ma noi cominciamo a farci rispettare. Le «cravatte» di Monzeglio verranno definite «imperiali». Allemandi e Ferraris IV giocano sul filo del codice penale. Nella ripresa abbiamo più birra dei birraioli. Gli inglesi non scorrazzano più. La compagnia dei gladiatori azzurri, sempre con un uomo in meno, si batte con spettacolare gagliardìa. E il Peppin Meazza prima infila a volo il signor Moss e, poi, sul traversone di Ferraris, che domina a tutta scena, segna di testa. Orsi suona il violino per conto suo: si fa vedere poco, l'atmosfera in campo è da girone infernale. Al colmo della nostra gioia e dello stupore britannico Guaita e Ferrari mancano addirittura il pareggio e il leggendario sorpasso. Resta invece la leggendaria sconfitta 2-3. Gli inglesi, scesi in campo per picchiarci elegantemente, sono stati picchiati duramente dai nostri. Se ne lamentano leccandosi sdegnosamente le ferite. Fanno gli offesi e dimenticano d'avere fatto saltare un dito a Monti. Noi ci illuminiamo di leggenda. I leoni azzurri di Highbury restano nella storia del nostro calcio, ma siamo al punto di prima. Quando batteremo le loro Maestose Maglie Bianche?

**LA MANINA.** Restituiamo gli sgorbi britannici di Highbury con uno scherzetto latino a Milano. Terzo appuntamento, 1939, con le Loro Maestà Calcistiche. Due sono i leoni azzurri superstiti di Highbury: Meazza e Serantoni. Il resto è la squadra campione del mondo del '38. È maggio e piove a Milano. Ma San Siro è stipato di folla. Questo terzo confronto fra Italia e Inghilterra viene battezzato «la partita del secolo». Il terreno non ci favorisce. Gli inglesi partono sparati, per mezz'ora ci fanno girare la testa e ci infilano un golletto. Lo segna Lawton, centravanti monumentale che viaggia alla bella media di un gol a partita, su cross del futuro baronetto Stanley Matthews. Il pomeriggio si annuncia troppo lungo e poco azzurro. Ma, nella ripresa, Piola pesca sbilanciati in avanti i leoni e piazza un poderoso allungo per Amedeo Biavati. Il terzino Hapgood non riesce ad agganciare il nostro in fuga, Biavati infila in uscita il portiere Woodley. Nemmeno un quarto d'ora dopo, gli inglesi sono alla Boheme: che gelida manina. La manina è di Silvio Piola, il nostro artigliere pavese, che finge la rovesciata e invece con un abile non visto colpo di mano fra il 2-1. Il self-control degli inglesi viene messo a dura prova. Ma non è ancora giunto il momento delle fate azzurre. Gli inglesi pareggiano con un tiro basso di Hall, da fuori area. Dovremo aspettare ancora per batterli.

**SCONFITTA BRUCIANTE.** Ricco di sole e di attesa è il pomeriggio del 16 maggio a Torino, 1948. Edizione straordinaria in inchiostro azzurrino del «Calcio illustrato». Italia-Inghilterra: è la quarta volta. Il Torino di Loik e Mazzola sostiene la Nazionale azzurra e sinora è stato capace di grosse imprese. Questa è la prova del nove. È in ballo anche una sfida sullo stesso tema tattico. Gli inglesi sono i maestri del «sistema»: terzini e non mediani sulle ali avversarie, quadrilatero centrale (mediani e mezzeali), tre punte. Ribattiamo allo stesso modo. Anche il Torino da noi gioca col «sistema»: la Nazionale fatta su misura del Torino ha abbandonato il più cauto «metodo» e adotta il «sistema». Uomo contro uomo, la sfida è sul filo del rasoio. Gli inglesi impressionano coi loro mutandoni e le casacche che li rendono più grossi e... volanti. Noi, in attillate maglie azzurre, non diamo la stessa idea di possanza fisica. Non l'abbiamo neanche. Una grossa assenza: Virgilio Maroso, terzino sinistro. Al suo posto gioca Eliani. Contro di lui scherza il baronetto Matthews, che ha il vezzo irridente di aggiustarsi i capelli prima di abbozzare la finta e la fuga. Né Grezar (sullo stesso lato) tiene Mortensen. Siamo spacciati. Sul loro corridoio destro, gli inglesi non trovano resistenza. E al 4', per giunta, sono in vantaggio col famoso gol di Mortensen dalla linea di fondo: beffato Bacigalupo dal tiro abile e fortunato. Loik e Mazzola sembrano avere smarrito la loro intesa perfetta. Gli inglesi ci lasciano tenere palla, illudendoci che siamo noi a dominare il match. Ma franiamo davanti al gigantesco Swift, un portiere che ci umilia letteralmente, mai impensierito dai tiri dei nostri. Per giunta, l'arbitro Escartin ci annulla due gol: di Menti e di Carapellese. Fuorigioco discutibile. E, quando i «bianchi» ripartono sicuri e potenti, è il 2-0 di Lawton, lo stesso di Milano. Urliamo al gol su un colpo di testa di Gabetto, che forse Swift «inchioda» oltre la linea. Non è gol, si prosegue. Nella ripresa ci finisce l'ala sinistra Finney con una doppietta, mentre sull'altro lato Matthews (che ha giocato contro di noi già nel '34 e nel 39) ogni volta che ha la palla ubriaca e stordisce il povero Eliani. Quattro a zero pesante. Valentino Mazzola, idolo di tutti noi, esce battuto dal confronto col grandioso Billy Wright. Il centrosostegno Franklin, autentico parafulmine, annulla la

PAROLA CONTRO LAWTON NEL '48 A TORINO

proverbiale acrobazia di Gabetto. Parola, che si è già battuto contro gli inglesi in un Gran Bretagna-Resto dell'Europa, esce meno ammaccato di tutti dal terribile confronto. La sconfitta brucerà per lungo tempo. Nelle sale cinematografiche è possibile vedere il film dell'intera partita. Per radio, la voce di Carosio ci ha fatto soffrire come non era successo mai. E, intanto, sta per tramontare l'epoca di Pozzo...

**IMBATTIBILI.** Non è il caso di farsi illusioni tornando a giocare in Inghilterra. Si è già verificata a Superga la tragedia del «grande Torino». La nostra Nazionale, che era composta in gran parte dai giocatori granata risale faticosamente la china. Nel '49 a Londra, stadio del Tottenham, resistiamo inutilmente, infilati a un quarto d'ora dalla fine da Rowley e dal biondo Wright (che ci aveva incantato a Torino). Noi giochiamo con Rinaldo Martino, italo-argentino detto «zampa di velluto»: è il primo oriundo in azzurro nel secondo dopoguerra. Ora i confronti con gli inglesi sono più frequenti. Ci ritroviamo di fronte a Firenze il 18 maggio 1952, ultima partita di Piola in Nazionale, a 39 anni. Squadra azzurra di tutti centravanti: Boniperti, Pandolfini (che giocava in quel periodo col numero nove), Piola, Amadei e il Ginettaccio Cappello del Bologna, genio e sregolatezza. Amadei deve pareggiare un gol-lampo di Broadis (1-1). Sette anni dopo, di maggio a Londra, finalmente giochiamo all' Imperial Stadium di Wembley. Ci arriva una pazza Italia di tutta gente fresca di Nazionale, con due padovani all'attacco, Sergio Brighenti e Amos Mariani. In svantaggio di due gol, infiliamo un esaltante pareggio proprio con i due del Padova. È un magnifico risultato nella «tana dei leoni». Siamo pazzi e felici alla fine. Nella Nazionale dei «bianchi» il testimone della classe e dello stile sta passando da Billy Wright a Bobby Charlton (che segna un gol a Buffon).

**VAVASSORI.** Se i «matti» del Padova erano riusciti a pareggiare a Wembley, e il fiorentino Petris poco mancò che ci facesse addirittura vincere, questo non significa ancora che sono maturi i tempi per battere gli inglesi. E, infatti, a Roma, ottavo appuntamento in questo nostro stralcio di storia azzurra, andiamo nuovamente sotto. È il 24 maggio 1961. C'è Sivori in azzurro (seconda partita in Nazionale), ma dall'altra parte c'è Gerry Hitchens che fa due gol. Il primo glielo pareggia proprio Omar. Poi, il Brighentaccio di Wembley, ancora lui, ci porta addirittura in vantaggio. Brighenti, in questa partita, colpisce anche un palo (e una traversa la colpisce Lojacono). Sul vantaggio, si infortuna Buffon che lascia il posto a Vavassori. L'emozione tradisce il secondo portiere, un tiro di Hitchens passa tra le gambe di Vavassori è il 2-2. A quattro minuti dalla fine il «regalino» di Jimmy Greaves (2-3). Ancora una delusione. Ma ormai c'è solo da aspettare. Il nostro turno sta per arrivare. Giungerà negli Anni Settanta. □



A cavallo dell'ultima guerra un record finisce, una Nazionale nuova nasce coi giocatori del «grande Torino», uno schianto sulla collina torinese apre un vuoto

# Il giorno di Superga

**VANNO** forte i Campioni del Mondo del '38. Glissando su un insidioso Italia-Inghilterra a Milano (2-2), partita del secolo risolta da noi con un autentico colpo di mano (di Piola), gli Azzurri infilano otto risultati utili consecutivi, danzando spesso con Piola e Biavati nelle reti avversarie, e col triestino Colaussi, ficcante ala sinistra. Inopinatamente si bloccano a Zurigo contro una Svizzera galvanizzata da un gol segnato quasi subito. Impazzivano tutti a battere i Campioni del Mondo. Fummo battuti dagli svizzeri 3-1. Il 12 novembre 1939, infilati da Monnard e Aebi, finiva l'imbattibilità azzurra che durava da quasi quattro anni, durante i quali la nostra Nazionale, su trenta partite, ne aveva vinte 24 e pareggiate sei (col record di nove vittorie consecutive), segnando 75 gol contro 29. Piola viaggiava alla media di un gol a partita e frequenti erano le sue doppiette. In questo periodo Giûanin Ferrari gioca la sua 44. ed ultima partita, Meazza calcia fuori un rigore contro la Jugoslavia a Belgrado (vinciamo ugualmente 2-1) fermandosi così a 33 gol in azzurro, Olivieri para un rigore del fuoriclasse Sarosi, debutta l'elegante Aldo Campatelli dell'Ambrosiana-Inter centravanti passato mediano.

**LA GUERRA.** E, intanto, si va nuovamente incontro a lutti e disastri. Affonda anche la Nazionale, siamo alla fine degli Anni Trenta: la squadra campione del mondo si è dissolta. Allo Stadio Olimpico di Berlino, il 26 novembre '39, su un terreno fradicio, il centravanti tedeso Binder ci fa tre gol.

**Boniperti debuttò a Vienna il 9 novembre 1947: l'Austria vinse 5-1. Segnò Carapellese**

Perdiamo in totale per 5-2, ma abbiamo una difesa di quasi tutti esordienti. Per la rivincita coi tedeschi a Milano, sei mesi dopo, rientrano in formazione cinque Campioni del Mondo (Foni e Rava in difesa; Biavati, Piola e Colaussi in attacco), non ci sono più oriundi in azzurro, la vittoria è nostra per 3-2: Binder ci rifila altri due gol, un satanasso. Italia-Ungheria a Genova il 1 dicembre 1940 si gioca mentre la guerra già travolge uomini e Paesi. Poi sarà possibile, nel '42, giocare contro la Croazia a Genova e la Spagna a Milano. Pozzo cerca giocatori nuovi. Prepara la Nazionale per quando la tempesta si sarà placata. Black-out di tre anni. Si riprenderà nel '45.

**FESTIVAL DI GOL.** Quando il brutto è passato, e le ferite sono ancora profonde, e si rimarginano lentamente, il calcio in qualche modo ci aiuta a vivere. La Nazionale ricreata da Pozzo dopo la parentesi bellica si ubriaca di gol. La Svizzera ci tende una mano. Facciamo la prima partita l'11 novembre 1945. Sono otto gol, a Zurigo. Ci sono ancora i vecchi fusti del '38, Biavati e Piola per esempio. E, per il resto, viene su il «grande Torino» di Mazzola e Loik. Debutta metà squadra, difesa e mediana. Cominciano la loro breve ma entusiasmante carriera azzurra Ballarin e Maroso, Castigliano e Grezar. Debutta Parola che rimarrà famoso per la sua rovesciata volante. Quattro a quattro in Svizzera. Poi 3-2 all' Austria, a Milano, sulla neve di San Siro e sotto il fascino della vecchia leggenda danubiana: grande portiere Zeman, notevole l' «undici» Stojaspal. Piola ci aiuta a vincere. Cavalcata di ritorno contro la Svizzera (5-2) con festival di Meo Menti, tre gol, ala destra del Torino al debutto. Sofferta la vittoria sull'Ungheria a Torino, col record dei dieci granata schierati da Pozzo. Il solo «estraneo» è Sentimenti IV, in porta. Loik sul filo del 90' strappa il 3-2 voluto fortemente dall' orgogliosa banda torinese. Sembrano rose e fiori. Il Torino gioca il «sistema», ha interpreti di alto livello, ma soprattutto ha una carica formidabile e forma un vero blocco.

**IL PRATER.** Un litigio con Novo, presidente del Torino, tradisce Pozzo che improvvisamente cerca soluzioni nuove per la Nazionale smembrando il telaio granata. Al Prater gioca un autentico mosaico di uomini. Sul loro valore non si discute, anche se due assi sono in là con gli anni, gli «eterni» Biavati e Piola. Ritorna Campatelli, debutta Giampiero Boniperti. Ocwirk è il dominatore del match. I nostri assi non «fanno» squadra. Viene fuori una batosta memorabile. 5-1. Si sussurra che Sentimenti IV, di nome Lucidio ma chiamato Cochi, abbia la vista corta: tre gol, al Prater, vengono da lontano. Pozzo ci ripensa e ritorna al blocco del Torino. La ripresa è immediata. Battiamo la Cecoslovacchia a Bari, dove Maroso compie prodezze di stile memorabili, palleggiando e rovesciando sulla linea del fallo

**La prima Nazionale che giocò nel dopoguerra. Da sinistra: Piola, Ballarin, Parola, Loik, Castigliano, Grezar, Biavati, Maroso, Ferraris II, Mazzola, Sentimenti IV, la riserva Bacigalupo, Pozzo**

laterale contro l'ala che gli è appiccicata addosso. Vinciamo in allegria in Francia. Riccardo Carapellese, detto Carappa, pugliese di Cerignola in forze al Milan, è stato aggregato al blocco torinese. Ha il cross e il gol facili, fa due gol a Parigi. E qui per la prima volta compare un personaggio che farà epoca da noi: Helenio Herrera. È il commissario tecnico dei francesi. In Francia è arrivato dal Marocco, e in Marocco c'era arrivato dall'Argentina. Battuto, Herrera chiede una fiera rivincita contro gli italiani. La Federazione francese gli dice no. Lui sbatte la porta e se ne va in Spagna.

**TORINO AMARA.** La bella stagione del Torino subisce una brutta botta nel match contro gli inglesi il 16 maggio del '48. Tante sono le componenti della sconfitta (4-0). Inghilterra formidabile e con i colpi giusti, ma i nostri sembrano paralizzati dall'emozione. Se ne è parlato nel capitolo precedente. La «scossa» produce disorientamento. Si inasprisce la polemica tra ifautori del vecchio «metodo» e i profeti del nuovo «sistema». Il Torino, in particolare, deve smaltire la botta. Il 4-0 degli inglesi è un duro colpo all'orgoglio granata, ma la risalita non tarda. Verranno, un anno dopo, le vittorie sul Portogallo a Genova e quella sulla Spagna.

**COLPO A MADRID.** Gli spagnoli li battiamo per la prima volta sul loro terreno, a Madrid. Ci sono innesti nel blocco del Torino: il genoano Becattini, Amadei e Lorenzi dell'Inter, e già gioca in mediana Carletto Annovazzi del Milan. Bella e disinvolta è la nostra Nazionale. Anche il Torino sta ritoccando la sua formazione. Si prepara a ringiovanire i quadri, a rafforzare il blocco degli assi che dominano il campionato italiano da cinque anni. Ma in un pomeriggio di pioggia e di nubi maligne, il Torino si schianta sulla collina di Superga. È il 4 maggio 1949. Tornava la squadra in aereo da una trasferta amichevole a Lisbona: Valentino Mazzola e i suoi erano corsi a dare una mano a Ferreira, giocatore del Benfica che chiudeva la carriera. Diciotto giocatori morirono nel rogo di Superga e tre giornalisti, due tecnici, due dirigenti, i massaggiatori. Un contadino, che fu tra i primi a salire sulla collina, ritornò giù per dire che «il Torino è morto». Aveva intravisto una maglia granata fra i resti dell'aereo. Era il terzino Ballarin che aveva ancora addosso l'indumento di gioco.

**A LONDRA! A LONDRA!** Baldanzosi e con una Nazionale di finti dilettanti, avevamo partecipato nel '48 alle Olimpiadi di Londra. Diamo una ubriacata di nove gol agli Stati Uniti. Veniamo buttati fuori alla partita successiva dalla Danimarca dei Pilmark, dei Jensen, degli Hansen, dei Praest. Li faremo venire in Italia, è tutto quanto sappiamo fare. □

## 1949-1952/NON SIAMO PIÙ CAMPIONI DEL MONDO

Dopo il disastro di Superga, per i Mondiali del '50 in Brasile gli azzurri preferiscono prendere la nave, si allenano alle Azzorre, sbarcano a Santos e vengono eliminati dalla Svezia, a San Paolo, rientrando mestamente in aereo

# E la nave tornò sola

**DICIOTTO GIORNI** dopo Superga la Nazionale torna in campo nel ricordo del Torino. Non c'è più neanche Pozzo, che ha lasciato la guida degli Azzurri dopo le Olimpiadi di Londra (agosto '48). Il commissario ora è Ferruccio Novo, presidente granata. Deve rifare una squadra che era composta quasi tutti dai suoi «cari ragazzi», i ragazzi che non ci sono più. Si gioca a Firenze, ospite l'Austria di Hanappi, Ocwirk e Stojaspal. In campo quattro giocatori dell'Inter, tre del Milan, e uno della Juve, del Bologna, della Fiorentina e della Lucchese. Debutta il bolognese Cappello, gran tipo e gran naso. Apre la strada della vittoria. Boniperti segna il primo dei suoi otto gol in azzurro. Benito Lorenzi è alla sua seconda partita. La squadra vive di slanci generosi. Il Torino è nel cuore di tutti, bisogna onorarlo. Intanto da questa squadra deve nascere quella per i Mondiali del '50. Si giocherà in Brasile. E noi siamo i Campioni del Mondo in carica.

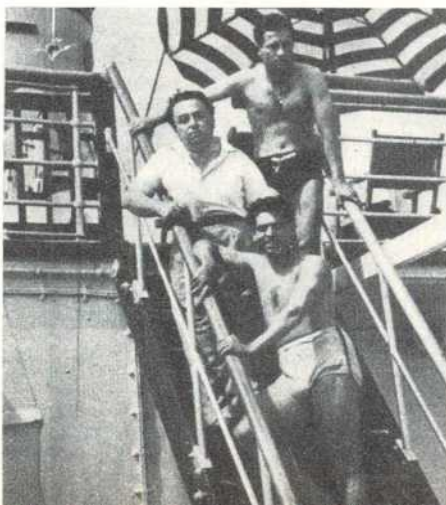
**LA NAVE.** Si andrà per mare. Il rogo di Superga fa rifiutare il viaggio in aereo per Rio de Janeiro. Comincia tutta una serie di errori. Collaborano con Novo, alla guida della Nazionale, Bardelli, Copernico e Biancone: un giornalista e due tecnici. Come i vecchi emigranti, gli Azzurri si imbarcano a Napoli. Ventidue giocatori navigano verso il Brasile. Sono i portieri Moro, Casari e Sentimenti IV; i terzini Blason, Furiassi, Giovannini e Remondini; i mediani Campatelli, Annovazzi, Tognon, Fattori, Magli, Mari e Parola; gli attaccanti Amadei, Lorenzi, Boniperti, Muccinelli, Cappello, Caprile, Carapellese e Pandolfini. La motonave «Sises» viene definita «giovane e sportiva». Gli azzurri perdono quasi tutti i palloni in mare. Si allenano in coperta, oziano in piscina. Scendono alle Azzorre e giocano in allegria, fanno qualche gol, nascono incredibili speranze. Sbarco a Santos e si va in ritiro in un posto sbagliato: troppo in alto rispetto a San Paolo dove si giocherà.

**JEPPSON.** Ci tocca la Svezia e partiamo con una sconfitta. Sentimenti prende due gol balordi, Jeppson è il cannoniere svedese, segna anche un Anderson. Cerchiamo di contenerli coi gol di Carapellese e Muccinelli. La squadra nostra è un mezzo aborto. Non gioca Lorenzi, si inventa Campatelli mezz'ala, siamo lenti. Gli svedesi hanno due mirabili giocolieri, Palmer e Skoglund. L'arbitro Lutz, svizzero, ci dà una mano. Chiude gli occhi su Carapellese che fugge in fuorigioco. Ma «Carappa», arrivato in zona-tiro, stampa il pallone sulla traversa. Praticamente in crisi col 2-3 contro gli svedesi. Battiamo inutilmente il Paraguay alla seconda partita. Passa solo la Svezia nel girone conclusivo, non siamo più Campioni del Mondo. Sorpresa finale. Gli Azzurri, che all'andata avevano rifiutato di volare, ritornano in aereo. Diciannove giocatori sbarcano a Ciampino. Non si usavano pomodori e avevamo ancora da ricucire lo «squarcio» di Superga. Lorenzi e Carapellese tornarono per mare. Magli fece un giro in Argentina. Giunse, sorprendente, la noti-

IL CALCIO ILLUSTRATO

In questo numero:
LE GIORNATE ROMANE DEGLI AZZURRI
L'UDIENZA DEL SANTO PADRE
LA PARTENZA DA NAPOLI

PER RIO

**La partenza in nave da Napoli per il Brasile. E il ritorno in aereo. Si riconoscono Annovazzi, Parola, Boniperti e, accosciati, Muccinelli, Mari, Giovannini, Casari.** Nelle altre foto: **immagini degli azzurri durante la lunga traversata sulla motonave «Sises»**

zia che l'Inghilterra, degnatasi infine a partecipare al Campionato del Mondo, era stata beffata con un gol dagli Stati Uniti.

**CENTESIMA VITTORIA.** Mogi, mogi dal Brasile. Incartiamo stranieri e li portiamo nel nostro campionato. La Nazionale riprende con circospezione. Ora è un armaiolo bresciano che la guida, Carlino Beretta. Sparerà? Il debutto, dopo il fiasco di San-Paolo, è a Lisbona. Che sarà mai? Non è ancora il Portogallo di Eusebio, ma è sempre una trasferta, con le sue incognite. E noi ormai dobbiamo temere tutti. Squadra ritoccata, debutto dei terzini Silvestri e Cervato, il milanista Burini all'ala sinistra. Ci va bene perché Pandolfini segna subito e Burini raddoppia. Quattro a uno finale, chi ci avrebbe scommesso? Infiliamo una serie di risultati positivi e così si addolcisce l'amaro ricordo del Brasile. Se facciamo 0-0 a Milano (6 maggio '51) con la Jugoslavia dei formidabili Bobek e Mitic, è perché Beara, il gatto di Belgrado, fa il fenomeno tra i pali. Portiere eccezionale. Battiamo anche la Francia e la curiosità ricorrente nella squadra azzurra è che non riusciamo a schierare degli autentici interni: le mezzeali sono quasi tutte straniere nel nostro campionato. Così infiliamo cinque centravanti per volta, e gli interni ci tocca inventarli. Comunque, battiamo la Francia 4-1 e Lorenzi, detto «Veleno» per le sue battute taglienti, fa due gol. Vittoria storica. Infatti, è la centesima vittoria della nazionale che finora ha giocato 180 partite. Poi, pareggiamo con la Svezia di nuovo ridotta all'osso dalle nostre importazioni di Nazionali, stavolta di quelli che ci avevano battuto a San Paolo. Cadiamo a Bruxelles in una partita che avremmo potuto vincere dieci a zero, tante sono le palle-gol che buttiamo al vento. Vince invece il Belgio, 2-0. È uno di quei casi in cui si suole dire: il calcio è bello per questo. Non lo diciamo noi, lo dicono i belgi. È il 24 febbraio 1952.

**OLIMPICO.** Si va avanti dando qualche botta, e prendendone. Inventiamo la solita nazionale «goliardica» con Bugatti, con Rota, con Pandolfini, con La Rosa e andiamo a farci eliminare a Helsinki, XV Olimpiade, da questa Ungheria: Grosics, Buzanszky, Lantos, Bozsick, Lorant, Zakarias, Csordas, Kocsis, Palotas, Puskas e Hidegkuti, sono gli assi che andranno a giocarsi il Campionato del Mondo due anni dopo in Svizzera! E arriviamo, con gli stessi ungheresi, a giocarci la partita inaugurale dello Stadio Olimpico di Roma, 17 maggio 1953. Loro non dimostrano eccessiva fantasia. Ci rifilano lo stesso, identico 3-0 con cui ci avevano tolto di mezzo a Helsinki. Cambiano solo i marcatori. In Finlania Palotas due volte e Kocsis, avevano battuto Bugatti; a Roma Hidegkuti e Puskas due volte infilano Sentimenti IV. Ma questa di Roma è una partita che tutti sapevano perduta in partenza. L'Olimpico pretendeva però uno spettacolo adeguato. E i magiari, a quei tempi, sapevano essere spettacolosi. Il signor Carlino Beretta intanto lascia la panchina azzurra. Rimaniamo disarmati. Ma si preparano grandi cose. Ormai siamo vicini ai Mondiali del '54. □

## **1953-1954**/KAPPAÒ IN SVIZZERA

### L'avventura in Egitto per andare ai Mondiali del '54, un gol-lampo di Pandolfini, ma becchiamo sei gol in due partite dagli elvetici e il nostro sogno mundial muore all'alba

# Lo zio sbagliato

**VIAGGIO IN EGITTO.** Piramidi e Mondiali. Ricomincia dal Cairo l'avventura proibita in Brasile. Qualificazione con le «cavallette del Nilo», il 13 novembre 1953. Ci andiamo col sorriso sulle labbra, noi con un passato in Africa. Lajos Czeizler, ungherese ottimista e pelato, cui piacciono il bel gioco, la buona tavola e il Tokay, licenziato dal Milan viene assunto alla guida della Nazionale. Farà una squadra al gulasch? In realtà una bistecca alla fiorentina. Imbarca in azzurro tutto il reparto difensivo gigliato, sollevando le ire della Milano interista, e lo condisce con due ali svelte, Muccinelli e Frignani, e con un Vivolo laziale, mettendo tutto in mano a Giampiero Boniperti, campione e capitano. Giampiero monta sul cammello egiziano (foto da prima pagina per il «Calcio illustrato»), stringe la mano al generale Naguib e conduce la squadra all'assalto dei «ramarri» (sono detti anche così i nostri amici egiziani). Allena la brigata, sotto le scelte di Czeizler, detto zio Lajos, Silvio Piola. Sorpresa e patimento: i «ramarri» vanno in vantaggio. Non battuto Costagliola pareggiando. Un gol d'Egitto. La paura passa più tardi quando Frignani, Ricagni (torna l'oriundo) e Boniperti mettono le cose a posto. In Svizzera! In Svizzera!

**IL GIOCO È FATTON.** Non può capitarci di peggio all'esordio dei Mondiali '54. Ce la dobbiamo vedere subito, negli ottavi di finale, con gli svizzeri, padroni di casa. Ci aspettano, gli svizzerotti, col loro catenaccio. Ghezzi si fa beffare da un colpo di testa di Ballaman, pareggia Boniperti, Galli colpisce due pali, un gol di Lorenzi viene annullato per fuorigioco, l'arbitro è il brasiliano Viana che maltrattiamo fino alla colluttazione. Insomma, quando Giacomazzi sbaglia una entrata e Huegi II fa il 2-1, noi abbiamo uno svizzero per capello. Si mette male. Battiamo i belgi, torniamo in corsa, ci ritocca la Svizzera. A ogni partita, il caro zio Czeizler rifà la formazione. Non basta per disorientare gli svizzeri. Questi ci danno dentro da matti nella seconda partita, scattano in contropiede, siamo moscerini contro

**La trasferta al Cairo per la partita di qualificazione con l'Egitto. Giampiero Boniperti posa su un cammello. In campo non sarà ugualmente divertente, ma l'Italia si qualificherà.**
Nell'altra foto: **Czeizler, l'ungherese che guidò la Nazionale ai Mondiali '54. In primo piano: Lorenzi**

sono ancora tempi di esasperati mass-media e il nome di Abu Hassein non godrà di molta popolarità. Comunque rimontiamo e vinciamo nel secondo tempo. «Venghino» poi i ramarri a beccarsi la neve di San Siro. Il fatto è che nel retour-match (un po' snob i milanesi davanti alla Nazionale alla fiorentina) restiamo anche noi gelati nel frigorifero di San Siro da un incredibile 1-1 che resiste più di un'ora. Pandolfini ha segnato il gol-lampo della storia della nostra Nazionale (al ventesimo secondo), ma l'imprevedibile Alaa el Din, ramarro numero nove, ha

il loro gioco ruvido e chiuso, becchiamo 1-4, l'ala sinistra Fatton ci fa ballare. È un disastro. I Mondiali continuano senza di noi. Benservito a zio Lajos, cercheremo di rifarci una verginità. La televisione ha cominciato a funzionare e il disastro è stato televisto. Urla di moralizzazione si levano dall'ambiente: basta con gli stranieri, basta con gli ingaggi favolosi, basta, basta. E coi buoi svizzeri già scappati, un ordine severo. Chiudiamoci a doppia mandata. Nasce il catenaccio. □

## 1954-1962/DA BELFAST A SANTIAGO

### Gli irlandesi ci fanno mancare per la prima volta la qualificazione mondiale. In Cile i pugni di Lionel Sanchez, l'arbitro Aston, gli oriundi: un altro Mondiale fallito

# Azzurro sbiadito

**BISOGNA RAFFORZARE** gli ormeggi. Come si fa a prendere sei gol dagli svizzeri? Trucchiamo le difese anche noi. Il libero nasce in provincia e verrà in Nazionale a tempo opportuno non senza scandali trionfali e trionfi scandalosi. A ognuno il suo «verrou». Intanto bisogna cavare un asso dalla manica. L'asso è oriundo, si chiama Juan Alberto Schiaffino, detto «Pepe», campione del mondo '50, uruguayano, uno che non offre un caffè a nessuno e rifiuta di andare in ritiro per non lasciare sola la sua «senora». Ci va bene lo stesso. Cominciamo a usarlo contro l'Argentina, 2-0 a Roma (5 dicembre 1954).

**DUECENTESIMA PARTITA.** A Stoccarda, dove andiamo a vincere 2-1 il 30 marzo 1955, in casa dei Campioni del Mondo, la Nazionale gioca la sua duecentesima partita. Cresce, cresce. I tedeschi non sono al completo. Noi segniamo con Frignani e Pivatelli (2-1). Scendiamo di cavallo alla partita successiva. Non cambiamo quasi nulla e le prendiamo a Torino (0-4 ancora) dagli jugoslavi del ballerino Beara. A Budapest, poi, ci giustiziano Puskas e Toth negli ultimi dieci minuti. Siamo nati per soffrire. Andiamo verso i nuovi Mondiali battendo ancora i tedeschi, poi la Francia che schiera Kopa, quindi il Brasile a Milano.

**PECOS BILL.** È un Brasile di lusso con Gilmar, i due Santos a terzini e il favoloso Didi. Viene a fare esperienza in Europa in vista dei Mondiali del '58 in Svezia. Noi, senza accorgecene, battiamo i futuri campioni. Loro giocano allegri. È in gran vena Pinotto Virgili detto Pecos Bill. Vinciamo a fumetti. Virgili gioca di gomiti, come una volta sapeva fare Piola, e fa due gol. Poi costringe il centromediano De Sordi, nel mezzo del ballo, a fare autogol. Vogliamo montarci la testa? Tre a zero.

**SUDAMERICA.** Andiamo a fare un viaggetto in Sudamerica e abbassiamo subito la testa. È sempre una Nazionale targata Firenze. A Buenos Aires ci batte l'Argentina di Maschio, Labruna e Grillo. A Rio ci sistema il Brasile (2-0) nel fantastico Maracanà, Virgili Pecos Bill, imbambolato nel grande stadio pieno di duecentomila persone festanti, sbaglia almeno tre gol. Rientriamo per guadagnarci una nuova qualificazione mondiale. Per andare in Svezia dobbiamo far fuori Irlanda del Nord e Portogallo. A Lisbona prendiamo una sberla memorabile. Tre del mio Napoli giocano in Nazionale: Bugatti, Posio e Pesaola. Che tempi! La partita decisiva la giochiamo in Irlanda.

**I FASTI DI BELFAST.** Traumatizzante trasferta. Gli irlandesi li abbiamo battuti nel match di andata grazie a una bordata di Cervato, poi Lovati (che in una amichevole successiva prenderà allegramente sei gol a Zagabria) si era salvato con una traversa. Ammiriamo Danny Blanchflower, asso e regista a centrocampo. E andiamo fiduciosi a Belfast. Un arbitro (Zsolt) che non arriva, perché il suo aereo resta bloccato dalla nebbia, fa saltare il match di qualificazione. Per non rimandare gli spettatori del Windsor Park a casa, ci giochiamo un'amichevole. Inimmaginabile eufemismo. L'amichevole di Belfast finisce a botte. Pubblico ostile, calcioni sul terreno di gioco. Gli irlandesi in campo ce l'hanno soprattuto con Bugatti che para... troppo. Comincia la caccia al nostro portiere. Il più fuorioso è McParland, ala sinistra che ha già «sistemato» in altra occasione il portiere del Manchester United. Ferrario e Corradi difendono energicamente Bugatti. E, sull'ennesima aggressione al nostro portiere, Chiappella detto Chiappellone, uomo generoso e tipo da non porgere né la prima, né la seconda guancia, non ci vede più: si picchia con McAdams. La mischia si allarga, ci si butta anche Segato. Chiappella viene espulso, finisce 2-2, prendiamo un palo. Alla fine, il pubblico (che aveva fischiato l'Inno di Mameli) si scatena ancora. Entra in campo, aggredisce Ferrario. I poliziotti hanno il loro daffare. Con questo precedente tutt' altro che amichevole torniamo a giocare la regolare gara di qualificazione un mese dopo. Ci risiamo con gli oriundi. In campo schieriamo Ghiggia, Schiaffino, Montuori e Da Costa. Dieci minuti dura la nostra illusione. Questa volta, il pubblico è molto corretto. Poi, gli irlandesi vanno in vantaggio al 13' e raddoppiano al 28'. Carosio commenta malinconicamente le immagini del video. C'è fango: i nostri ci affondano, gli irlandesi vi camminano «come su una pista asciutta». Pivatelli manca un gol fatto, segniamo con Da Costa. Ma le maglie verdi d'Irlanda hanno in pugno la partita, anche se si vedono annullare un gol e negare un rigore. Noi subiamo un'altra espulsione: Ghiggia. Ritorno malinconico. Schiaffino piange. Siamo eliminati. Per la prima volta non parteciperemo alla fase finale del Campionato del Mondo.

**LA SERIE NERA.** E ci cacciamo in una serie nera. Dopo la sconfitta di Belfast, dovremo aspettare otto partite (un anno) per tornare a vincere. La vittoria torna nel nuovo stadio di Fuorigrotta a Napoli, il «San Paolo», contro la Svizzera, il 6 gennaio 1960. Nello stesso stadio, però, perdiamo dall'Austria. Alti e bassi fino a che imbocchiamo la strada di cinque vittorie, due delle quali contro Israele valide per andare ai Mondiali del '62 in Cile. E siamo in Cile.

**OH, SANTIAGO!** In Nazionale ha debuttato Rivera, a Bruxelles, 13 maggio 1962, tre a uno, due gol di Altafini. In Cile, tra polemiche e critiche anche feroci, arriviamo con tutti i sudamericani che possono avere un passaporto azzurro (i nuovi oriundi). La truppa dei ventidue al completo è questa.

---

### GLI ANNI DELLE DELUSIONI

**1939**

146 Firenze, 26 marzo
**ITALIA-GERMANIA 3-2 (2-1)**
147 Milano, 12 maggio
**ITALIA-INGHILTERRA 2-2 (0-1)**
148 Belgrado, 4 giugno
**ITALIA-JUGOSLAVIA 2-1 (1-0)**
149 Budapest, 6 giugno
**ITALIA-UNGHERIA 3-1 (1-0)**
150 Bucarest, 11 giugno
**ITALIA-ROMANIA 1-0 (1-0)**
151 Helsinki, 20 luglio
**ITALIA-FINLANDIA 3-2 (2-1)**
152 Zurigo, 12 novembre
**SVIZZERA-ITALIA 3-1 (1-1)**
153 Berlino, 26 novembre
**GERMANIA-ITALIA 5-2 (2-2)**

**1940**

154 Torino, 3 marzo
**ITALIA-SVIZZERA 1-1 (1-1)**
155 Roma, 14 aprile
**ITALIA-ROMANIA 2-1 (0-0)**
156 Milano, 5 maggio
**ITALIA-GERMANIA 3-2 (2-1)**
157 Genova, 1 dicembre
**ITALIA-UNGHERIA 1-1 (1-0)**

**1942**

158 Genova, 5 aprile
**ITALIA-CROAZIA 4-0 (0-0)**
159 Milano, 19 aprile
**ITALIA-SPAGNA 4-0 (0-0)**

**1945**

160 Zurifo, 11 novembre
**SVIZZERA-ITALIA 4-4 (2-1)**

**1946**

161 Milano, 1 dicembre
**ITALIA-AUSTRIA 3-2 (2-1)**

**1947**

162 Firenze, 27 aprile
**ITALIA-SVIZZERA 5-2 (2-1)**
163 Torino, 11 maggio
**ITALIA-UNGHERIA 3-2 (1-0)**
164 Vienna, 9 novembre
**AUSTRIA-ITALIA 5-1 (3-0)**
165 Bari, 14 dicembre
**ITALIA-CECOSLOV. 3-1 (1-0)**

**1948**

166 Parigi, 4 aprile
**ITALIA-FRANCIA 3-1 (3-0)**
167 Torino, 16 maggio
**INGHILTERRA-ITALIA 4-0 (2-0)**
168 Brentford, 2 agosto
**ITALIA-STATI UNITI 9-0 (2-0)**
(Torneo Olimpico)
169 Londra, 5 agosto
**DANIMARCA-ITALIA 5-3 (1-0)**
(Torneo Olimpico)

**1949**

170 Genova, 27 febbraio
**ITALIA-PORTOGALLO 4-1 (0-1)**
171 Madrid, 27 marzo
**ITALIA-SPAGNA 3-1 (1-1)**
172 Firenze, 22 maggio
**ITALIA-AUST. 3-1 (3-0)**
(Coppa Internazionale)
173 Budapest, 12 giugno
**UNGHERIA-ITALIA 1-1 (1-1)**
(Coppa Internazionale)
174 Londra, 30 novembre
**INGHILTERRA-ITALIA 2-0 (0-0)**

**1950**

175 Bologne, 5 marzo
**ITALIA BELGIO 3-1 (1 1)**
176 Vienna, 2 aprile
**AUSTRIA-ITALIA 1-0 (0-0)**
(Coppa Internazionale)
177 S. Paolo, 25 giugno
**SVEZIA-ITALIA 3-2 (2-1)**
(Coppa del Mondo)
178 S. Paolo, 2 luglio
**ITALIA-PARAGUAY 2-0 (1-0)**
(Coppa del Mondo)

**1951**

179 Lisbona, 8 aprile
**ITALIA-PORTOGALLO 4-1 (2-0)**
180 Milano, 6 maggio
**ITALIA-JUGOSLAVIA 0-0**
181 Genova, 3 giugno
**ITALIA-FRANCIA 4-1 (1-1)**
182 Firenze, 11 novembre
**ITALIA-SVEZIA 1-1 (0-1)**
183 Lugano, 25 novembre
**SVIZZERA-ITALIA 1-1 (1-0)**
(Coppa Internazionale)

**1952**

184 Bruxelles, 24 febbraio
**BELGIO-ITALIA 2-0 (2-0)**
185 Firenze, 18 maggio
**ITALIA-INGHILTERRA 1-1 (0-1)**
186 Tampere, 21 luglio
**ITALIA-STATI UNITI 8-0 (3-0)**
(Torneo Olimpico)
187 Helsinki, 21 luglio
**UNGHERIA-ITALIA 3-0 (2-0)**
(Torneo Olimpico)
188 Stoccolma, 26 ottobre
**SVEZIA-ITALIA 1-1 (1-1)**
189 Palermo, 28 dicembre
**ITALIA-SVIZZERA 2-0 (1-0)**
(Coppa Internazionale)

**1953**

190 Praga, 26 aprile
**CECOSLOV.-ITALIA 2-0 (0-0)**
(Coppa Internazionale)
191 Roma, 17 maggio
**UNGHERIA-ITALIA 3-0 (1-0)**
(Coppa Internazionale)
192 Il Cairo, 13 novembre
**ITALIA-EGITTO 2-1 (0-1)**
(Coppa del Mondo)
193 Genova, 13 dicembre
**ITALIA-CECOSLOV. 3-0 (2-0)**
(Coppa Internazionale)

**1954**

194 Milano, 24 gennaio
**ITALIA-EGITTO 5-1 (1-1)**
(Coppa del Mondo)
195 Parigi, 11 aprile
**ITALIA-FRANCIA 3-1 (2-1)**
196 Losanna, 17 giugno
**SVIZZERA-ITALIA 2-1 (1-1)**
Coppa del Mondo)
197 Lugano, 20 giugno
**ITALIA-BELGIO 4-1 (1-0)**
(Coppa del Mondo)
198 Basilea, 23 giugno
**SVIZZERA-ITALIA 4-1 (1-0)**
(Coppa del Mondo)
199 Roma, 5 dicembre
**ITALIA-ARGENTINA 2-0 (1-0)**

**1955**

200 Bari, 16 gennaio
**ITALIA-BELGIO 1-0 (1-0)**
201 Stoccarda, 30 marzo
**ITALIA-GERM. OCC. 2-1 (2-1)**
202 Torino, 29 maggio
**JUG.-ITALIA 4-0 (0-0)**
**203 Budapest, 27 novembre**
**UNGHERIA-ITALIA 2-0 (0-0)**

Portieri: Buffon, Mattrel e Albertosi. Difensori: Losi, David, Maldini, Janich, Radice, Robotti, Salvadore. Mediani: Tumburus, Ferrini, Trapattoni. Attaccanti: Mora, Rivera, Altafini, Sormani, Sivori, Maschio, Menichelli, Pascutti, Bulgarelli. Debutto coi tedeschi che armano un catenaccio gigante. Gioca nella Nazionale germanica gente che sarà protagonista nel nostro campionato: Schnellinger, Haller, Szymaniak, Bruells. Il loro fuoriclasse è il pelato, irresistibile Uwe Seeler. Ci temiamo a vicenda, tedeschi e italiani. Il risultato è un cauto 0-0. Sivori spreca una palla sfuggita al portiere sul tiro di Rivera. E, alla seconda partita, ci toccano i cileni. Ce ne ricorderemo a lungo. Giochiamo a Santiago in un tifo delirante. Siamo visti male. Alcune inchieste giornalistiche sul Cile, apparse in Italia, ci hanno reso ostile la piazza. Gli incidenti sono nell'aria. In questa seconda partita, fra intrighi di corridoio e manovre di spogliatoio, non giocano Buffon, Radice, Maldini, Rivera e Sivori. In campo José Altafini non tocca palla. Nasce il «conileone». I cileni picchiano subito. Lionel Sanchez molla un pugno a Maschio, l'arbitro inglese Aston non vede ed espelle invece Ferrini per un fallo di ritorsione. Sale la temperatura della gara. Lionel Sanchez è maestro di provocazioni. Provoca e porta David alla reazione. Espulso anche David. Giochiamo la ripresa in nove. Passano i cileni con Ramirez e Toro (2-0). Siamo fuori dagli ottavi.

**ASTON.** Sulla disonestà di quest'arbitro si discuterà a lungo. Lo scandalo è grande, la nostra eliminazione è stata voluta. Scoppia ugualmente il processo agli oriundi. Battiamo inutilmente la Svizzera in una terza partita che non significa più nulla. Belle e ricche di folclore erano le foto dei nostri giocatori coi «sombreros» e coi «ponchos». Con la «carica degli oriundi» avremmo dovuto arrivare alla finale. Eravamo tra i favoriti. Ci prendiamo invece i pugni di Lionel Sanchez e torniamo a casa. Tutto da rifare, come direbbe Bartali. Ma il peggio ci aspetta a Middlesbrough, al prossimo Campionato del Mondo. □

## **1963-1966**/SOTTO IL SEGNO DI MONDINO

### Allegri e sparati verso il Mondiale in Inghilterra, ma a Sunderland Cislenko ci atterra e a Middlesbrough i «ridolini» della Corea ci lasciano di ghiaccio

# Sul Pak Doo Ik

**MARCIA** di avvicinamento ai Mondiali d' Inghilterra. Il Cile cancella la Commissione tecnica composta da Mazza e Ferrari. Sul treno azzurro sale Edmondo «Mondino» Fabbri, romagnolo garbato detto anche «Topolino», conoscitore profondo di calcio, bassino e forse con qualche complesso, personalità non adeguata alle stressanti vicende che lo attendono. Ma, intanto, Mondino ha portato il Mantova dalla C alla A. Da Milano, dove pretendono di fare la Nazionale, lo vedono con ironia. Soffiano sul fuoco degli sfottò. Ricordano che Mondino fa parte del «circolo» di Pasquale, che è legato ai giornalisti bolognesi e che odia l'Inter perché l'Inter lo aveva assunto e poi gli aveva preferito Herrera. Da «topolino», Fabbri ha giocato al calcio nel Forlì, nell' Atalanta, nell'Inter, nella Sampdoria, nel Parma e nel Mantova. Da commissario unico della Nazionale azzecca la prima mossa.

**Mazzola e Rivera arrivano in Nazionale. Rivera debutta nel '62, Mazzola un anno dopo. Sessanta le partite di Rivera, 70 Mazzola**

**IL PELÈ BIANCO.** Gioca nel Mantova Angelo Benedicto Sormani, brasiliano bianco, classe e professionalità da vendere. Lo chiamano il Pelè bianco. La Federazione ha bandito gli oriundi dalla Nazionale dopo le «conigliate» dell'avventura cilena. Ma Edmondo Fabbri si impunta. Un oriundo vuole ancora averlo, in azzurro. È Sormani. Mossa azzeccata perché Angelo Benedicto è il protagonista delle prime partite della Nazionale di Fabbri. Lo fa giocare al Prater di Vienna dove debutta in Nazionale un altro mantovano, il portiere Negri. Grande esordio di Mondino. Due gol di Pascutti espugnano il Prater dove non vincevamo più da ventisette anni. Rivera entra in campo al posto di Mora dal '35 ed è protagonista di un finale entusiasmante. Sormani gioca di punta con Pascutti. Successiva goleada con i turchi a Bologna, nella giornata dei quattro gol del debuttante romanista Orlando (record dei marcatori azzurri) e di una doppietta di Rivera. Al ritorno, ad Istanbul, su un campo impossibile, la partita la vince da solo Sormani: 1-0. Il Pelè bianco si supera nella partita seguente. Di scena a Milano nuovamente il Brasile (solito giro europeo, per preparare i Mondiali del '66): c'è Pelè, c'è Pepe, c'è Coutinho, c'è Zito, c'è Gilmar. E c'è, nella

segue

(Coppa Internazionale)
204 Roma, 18 dicembre
**ITALIA-GERM. OCC. 2-1 (1-0)**

**1956**
205 Bologna, 15 febbraio
**ITALIA-FRANCIA 2-0 (0-0)**
206 Milano, 25 aprile
**ITALIA-BRASILE 3-0 (1-0)**
207 Buenos Aires, 24 giugno
**ARGENTINA-ITALIA 1-0 (0-0)**
208 Rio de Janeiro, 1 luglio
**BRASILE-ITALIA 2-0 (1-0)**
209 Berna, 11 novembre
**SVIZZERA-ITALIA 1-1 (1-1)**
(Coppa Internazionale)
210 Genova, 9 dicembre
**ITALIA-AUSTRIA 2-1 (1-0)**
(Coppa Internazionale)

**1957**
121 Roma, 25 aprile
**ITALIA-IRLANDA N. 1-0 (1-0)**
(Coppa del Mondo)
212 Zagabria, 12 maggio
**JUGOSLAVIA-ITALIA 6-1 (3-0)**
(Coppa Internazionale)
213 Lisbona, 26 maggio
**PORTOGALLO-ITALIA 3-0 (1-0)**
(Coppa del Mondo)
214 Belfast, 4 dicembre
**IRLANDA N.-ITALIA 2-2 (1-1)**
215 Milano, 22 dicembre
**ITALIA-PORTOGALLO 3-0 (1-0)**
(Coppa del Mondo)

**1958**
216 Belfast, 15 gennaio
**IRLANDA N.-ITALIA 2-1 (2-0)**
(Coppa del Mondo)
217 Vienna, 23 marzo
**AUSTRIA-ITALIA 3-2 (1-0)**
(Coppa Internazionale)
218 Parigi, 9 novembre
**FRANCIA-ITALIA 2-2 (1-0)**
219 Genova, 13 dicembre
**ITALIA-CECOSLOV. 1-1 (0-1)**
(Coppa Internazionale)

**1959**
220 Roma, 28 febbraio
**ITALIA-SPAGNA 1-1 (0-0)**
221 Londra, 6 maggio
**INGHILTERRA-ITALIA 2-2 (2-0)**
222 Praga, 1 novembre
**CECOSLOV.-ITALIA 2-2 (2-0)**
(Coppa Internazionale)
223 Firenze, 29 novembre
**ITALIA-UNGHERIA 1-1 (0-0)**
(Coppa Internazionale)

**1960**
224 Napoli, 6 gennaio
**ITALIA-SVIZZERA 3-0 (0-0)**
(Coppa Internazionale)
225 Barcellona, 13 marzo
**SPAGNA-ITALIA 3-1 (0-1)**
226 Napoli, 10 dicembre
**AUSTRIA-ITALIA 2-1 (1-1)**

**1961**
227 Bologna, 25 aprile
**ITALIA-IRLANDA N. 3-2 (1-0)**
228 Roma, 24 maggio
**INGHILTERRA-ITALIA 3-2 (1-1)**
229 Firenze, 15 giugno
**ITALIA-ARGENTINA 4-1 (3-0)**
230 Tel Aviv, 15 ottobre
**ITALIA-ISRAELE 4-2 (0-2)**
(Coppa del Mondo)
231 Torino, 4 novembre
**ITALIA-ISRAELE 6-0 (1-0)**
(Coppa del Mondo)

**1962**
232 Firenze, 5 maggio
**ITALIA-FRANCIA 2-1 (0-1)**
233 Bruxelles, 13 maggio
**ITALIA-BELGIO 3-1 (1-0)**
234 Santiago, 31 maggio
**ITALIA-GERMANIA OCC. 0-0**
(Coppa del Mondo)
235 Santiago, 2 giugno
**CILE-ITALIA 2-0 (0-0)**
236 Santiago, 7 giugno
**ITALIA-SVIZZERA 3-0 (1-0)**
(Coppa del Mondo)
237 Vienna, 11 novembre
**ITALIA-AUSTRIA 2-1 (0-0)**
238 Bologna, 2 dicembre
**ITALIA-TURCHIA 6-0 (4-0)**
(Coppa Europa)

**1963**
239 Istanbul, 27 marzo
**ITALIA-TURCHIA 1-0 (0-0)**
(Coppa Europa)
240 Milano, 12 maggio
**ITALIA-BRASILE 3-0 (2-0)**
241 Vienna, 9 giugno
**ITALIA-AUSTRIA 1-0 (0-0)**
242 Mosca, 13 ottobre
**U.R.S.S.-Italia 2-0 (2-0)**
(Coppa Europa)
243 Roma, 10 novembre
**ITALIA-U.R.S.S. 1-1 (0-1)**
(Coppa Europa)
244 Torino, 14 dicembre
**ITALIA-AUSTRIA 1-0 (0-0)**

**1964**
245 Firenze, 11 aprile
**ITALIA-CECOSLOV. 0-0**
246 Losanna, 10 maggio
**ITALIA-SVIZZERA 3-1 (2-1)**
247 Genova, 4 novembre
**ITALIA-FINLANDIA 6-1 (3-0)**
(Coppa del Mondo)
248 Bologna, 5 dicembre
**ITALIA-DANIMARCA 3-1 (0-1)**

**1965**
249 Amburgo, 13 marzo
**GERM. OCC.-ITALIA 1-1 (1-0)**
250 Varsavia, 18 aprile
**POLONIA-ITALIA 0-0**
(Coppa del Mondo)
251 Firenze, 1 maggio
**ITALIA-GALLES 4-1 (1-0)**
252 Malmoe, 16 giugno
**SVEZIA-ITALIA 2-2 (0-1)**
253 Helsinki, 23 giugno
**ITALIA-FINLANDIA 2-0 (1-0)**
(Coppa del Mondo)
254 Budapest, 27 giugno
**UNGHERIA-ITALIA 2-1 (1-0)**
**255 Roma, 1 novembre**
**ITALIA-POLONIA 6-1 (2-0)**
(Coppa del Mondo)
256 Glasgow, 9 novembre
**SCOZIA-ITALIA 1-0 (0-0)**
(Coppa del Mondo)
257 Napoli, 7 dicembre
**ITALIA-SCOZIA 3-0 (1-0)**
(Coppa del Mondo)

**1966**
258 Parigi, 19 marzo
FRANCIA-ITALIA 0-0
259 Bologna, 14 giugno
**ITALIA-BULGARIA 6-1 (2-0)**
260 Milano, 18 giugno
**ITALIA-AUSTRIA 1-0 (0-0)**
261 Torino, 22 giugno
**ITALIA-ARGENTINA 3-0 (1-0)**
262 Firenze, 29 giugno
**ITALIA-MESSICO 5-0 (2-0)**
263 Sunderland, 13 luglio
**ITALIA-CILE 2-0 (1-0)**
(Coppa del Mondo)
264 Sunderland, 16 luglio
**U.R.S.S.-Italia 1-0 (0-0)**
(Coppa del mondo)
265 Middlesbrough, 19 luglio
**COREA NORD-ITALIA 1-0 (1-0)**
(Coppa del Mondo)
266 Milano, 1 novembre
**ITALIA-U.R.S.S. 1-0 (1-0)**
267 Napoli, 26 novembre
**ITALIA-ROMANIA 3-1 (2-1)**
(Campionato Europeo)

## Nazionale/segue

Nazionale azzurra, il brasiliano Sormani, però oriundo. Impressiona Pepe, ala sinistra, per la violenza del suo tiro. Una sua punizione da trentacinque metri piega le mani di Vieri (debuttante tra i pali) ma la traversa respinge il tiro. Il Brasile «baila», prende il volo una bella vittoria italiana che è la vittoria di Sormani: Angelo segna il primo gol e si guadagna il rigore del 2-0 che Sandrino Mazzola, debuttante, realizza contro il grande Gilmar. Lo show di Sormani viene interrotto da un infortunio. Bulgarelli segna il 3-0. È la partita in cui Giovannino Trapattoni fa passare la voglia a Pelè di giocare. 'O Rey, per giunta, ha una caviglia malmessa. In Nazionale ha già debuttato anche Facchetti. Vengono avanti i grandi campioni degli Anni Settanta. L'Italia torna a Vienna e vince ancora. Questo «Mondino» ci sa proprio fare. Gol di Trapattoni in mischia. S'è trovato il commissario unico capace di vincere come Pozzo?

**PASCUTTI.** Buccia di banana a Mosca, campionato europeo, al quale partecipiamo per la prima volta. Coi russi gioca un terzino che gli jugoslavi hanno battezzato «boia» (conciandolo però per le feste). È Dubinski. Entra a gamba tesa su Sormani e per poco non l'acceca: lascia uno sfregio su uno zigomo dell'azzurro, Sormani resta imbambolato per tutta la partita. Dubinski non ha finito. Entra duro su Pascutti che vola per il gol alla ricerca del pareggio (russi sull' 1-0). Vola invece per aria il povero Ezio. Boia di un terzèn! Pascutti si rialza e afferra Dubinski per il collo. Espulsione per il nostro. Con Sormani imbambolato proseguiamo praticamente in nove. Ponedelnik e Cislenko ci fanno la festa (2-0). Nel «ritorno», ottavi di finale del campionato europeo, a Roma, Dubinski non si fa vedere. Debuttano Burgnich e Domenghini tesserato per l'Atalanta prima di diventare un campione nell'Inter. Ci mette a terra il centravanti Gusarov. Pareggiamo con Rivera, l'uno a uno ci elimina.

**MAZZOLA-RIVERA.** È già la Nazionale della celebre coppia-rivale. E c'è Bulgarelli con i due. Abbiamo i più forti interni del mondo. Fermatosi Pascutti, non abbiamo però un cannoniere. Dovremo aspettare Riva. Intanto la Nazionale di Mondino vola ugualmente infilando undici risultati utili consecutivi. Perdiamo al dodicesimo round, sul campo dell'Ungheria di Albert e Bene, 27 giugno 1965, dove Riva gioca i suoi primi 82' in Nazionale sostituendo Pascutti. Giochiamo di contropiede, ma Rivera e Mazzola mancano due occasioni. Segna Albert, pareggia Mazzola, raddoppia Bene. E Rivera esce sostituito da Lodetti. Già si agitano fantasmi di staffette.

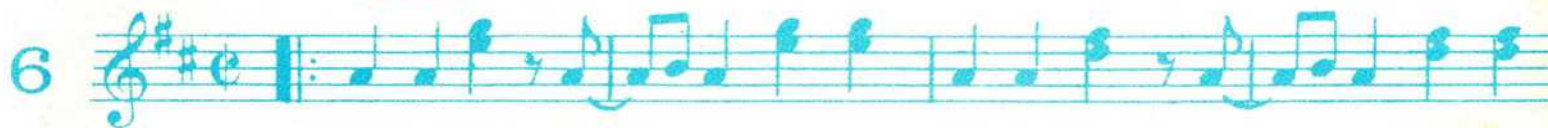
**QUALIFICAZIONI MONDIALI.** Si gioca già per Inghilterra '66. Polonia, Scozia e Finlandia sono le squadre da far fuori per andare a Londra. Comincia tra le polemiche. Andiamo a Varsavia, 18 aprile 1965 per fare 0-0 coi polacchi. Abbiamo perso un po' di smalto, molti storcono il muso. Che cos' è questa Nazionale? Rivera dice chiaro e tondo: il libero toglie un uomo a centrocampo. Picchi, finalmente approdato in azzurro, minaccia sfracelli. Riprendiamo il volo. Battiamo a Genova e a Helsinki la Finlandia, a Roma la Polonia (6-1: tre gol di Barison). Scivoliamo a Glasgow con la Scozia: manchiamo qualche gol e ci infila a un minuto dalla fine il terzino Creig. Ci rifacciamo a Napoli: 3-0 agli scozzesi, via libera per l'Inghilterra.

**A SUON DI GOL.** Rifiniamo la preparazione scuotendo sei volte la rete della Bulgaria, un gol lo facciamo all'Austria con Burgnich, tre gol all'Argentina (c'è Gigi Meroni in squadra: segna), cinque al Messico. Fra i cannonieri, Mazzola e Rivera. I bomber di ruolo sono Pascutti e Barison. E arriviamo felici e contenti a Durham, ritiro azzurro in Inghilterra per il Mondiale '66. Qui Mondino, pressato da una critica sempre all'attacco, perde la trebisonda. Andiamo maluccio ma vittoriosi sul Cile (2-0). Lionel Sanchez stavolta non muove bocca sotto il ringhio di Burgnich. La Nazionale non piace, cominciano le polemiche, si prepara la Corea. È la tempesta. Giochiamo coi russi: frittata. Mazzola manca di portarci in vantaggio. Nella ripresa scappa Cislenko, Facchetti lo contrasta in ritardo, parte il tiro da lontano, Albertosi si muove tardi. È il gol che decide. Ora dobbiamo battere la misteriosa Corea del Nord.

**RIDOLINI.** Valcareggi va in avanscoperta e definisce i coreani altrettanti «ridolini». Poi preciserà che voleva dire «ridolini» perché correvano da matti. Fabbri è sempre più asfissiato dai giornalisti che gli suggeriscono le loro formazioni. Middlesbrough, 19 luglio 1966, ore 20,30. Ci si mette una jella bestiale. Perani manca tre palle-gol, Bulgarelli si infortuna a un ginocchio, siamo in dieci, ma quelli sono solo ...coreani. Il fatto è che il famoso dentista Pak Doo Ik scatta e con un bel diagonale, di destro, batte Albertosi. Fine del primo tempo. Sussurri e malignità, costernazione. Rivera gioca una grande ripresa. Non basta. La squadra si smonta. Passano i minuti, resiste l'1-0 dei «ridolini». È Corea. Assistono dalla panchina allo scempio Riva e Benetti. Sono ormai maturi i pomodori di Genova. Gli andiamo incontro.

**Mimmo Carratelli**

❷ CONTINUA

**Gli azzurri in allenamento sul campo di Durham, ritiro della Nazionale in Inghilterra. In prima fila si notano Fogli, Barison, Guarneri e Facchetti.** Sotto: **tifosi italiani per le strade di Sunderland. Grande attesa per le partite della nostra Nazionale, ma dopo il facile successo sul Cile, il fiasco**

PLAY SPORT & MUSICA

**Il trionfo dell'Italia in Spagna è arrivato in casa, in piazza, nelle strade, fra la gente più disparata; è stato interpretato in chiave poetica e alla fine s'è vestito di note approdando alla radio e in balera**

# Musica mundial

di Gianni Gherardi

LA NOTTE del Mundial, il dopo Madrid del trionfo azzurro è sempre nei cuori di tutti, di quelli che hanno invaso le piazze d'Italia a scatenare tutta la gioia per quel trionfo tanto sofferto ma proprio per questo ancora più esaltante. Nei momenti di grande gioia ognuno si abbandona, esprimendo ciò che sente e dando sfogo alla propria personalità. Così anche i cantanti hanno sentito il bisogno di scrivere qualche verso, una canzone improvvisata ma per questo più genuina. Di getto, sull'onda di quell'emozione che per lungo tempo accompagnerà i tifosi nel ricordo della stupenda notte di Madrid, ripensando alle prodezze di Pablito, Tardelli, Cabrini e degli altri ragazzi azzurri. Personaggi molto noti, altri meno, ma tutti accomunati da una gioia incredibile, hanno voluto ricordare l'impresa della brigata di Bearzot, questo papà che tutti hanno ricominciato ad amare.

SPOMETI MUNDIAL. Dino Sarti, bolognese genuino, è uno che il calcio l'ha nel

## Musica mundial/segue

sangue e, dopo aver sofferto l'inimmaginabile per le sorti del «suo» Bologna ha avuto la sorpresa di ritrovare il morale durante l'impresa azzurra in terra iberica. «È stato un trionfo, in tutti i sensi. E quando dopo la finale tutti ci siamo ritrovati in Piazza Maggiore, quella che appartiene a tutti i bolognesi, sono stato preso dalla voglia irrefrenabile di scrivere qualche verso in onore dei nostri azzurri. Così tornato a casa, in piena notte, è uscito tutto di getto. E con il cuore in mano però l'emozione era tanta». **«E siamo andati in piazza a urlare Italia»** è l'inno di Sarti, dove protagonista è la gente, con quell'entusiasmo irrefrenabile che ha fatto riscoprire quell'amore per il tricolore che, in fondo, il mundial ha solo riproposto in tutto il suo ardore. Il quarantacinque giri è pubblicato dalla «Spometi», etichetta che ricorda una delle canzoni più famose del cantautore bolognese, dedicata ad una figura che nella città felsinea è quasi leggenda.

**MUNDIAL DA-DA-DA.** Tutto lo stivale è stato investito da una tale ondata di felicità che anche Milano non ha fatto eccezione. E proprio a Milano, in uno studio di incisione, i Master, tre giovani studenti impegnati nel loro primo disco, hanno visto Italia-Brasile. «E man mano che Paolo Rossi segnava — racconta Paolo Paltrinieri il batterista — noi andavamo in estasi ed i versi scendevano fluidi sulla carta. Alla fine è stato tale l'entusiasmo che il nostro produttore discografico è balzato sulla sedia gridando "Eccola, eccola! questa è la canzone!". Archimede, quella volta nella vasca da bagno, doveva essere proprio come lui...». Poi i tre, registratore in pugno, si sono buttati in mezzo ai suoni, ai canti, agli schiamazzi, ai rumori vari e all'entusiasmo collettivo di piazza del Duomo, per «catturare» il sottofondo alla loro canzone. È nato così «Mundial da-da-da», disco che sta scalando le classifiche e che viene trasmesso da tutte le radio private. Dino Zoff è il «Ciquito», Tardelli «il goleador» e Pablito «il brasilero»: tutti figli di Bearzot. Sono i versi centrali di questa canzone a cui i Master hanno aggiunto nuovi suoni anche con le pentole rubate alla mamma, poi fischietti e raganelle tanto per completare il clima del Mundial.

**MIMMO NAZIONALE.** Da sempre Domenico Modugno, ma per tutti è Mimmo, è particolarmente sensibile a quelle imprese che toccano un cuore focoso e caliente come il suo. Così ha voluto unirsi ai festeggiamenti in onore di Bearzot con una sua nuova canzone, gridata con quello spirito che lo faceva trionfare a Sanremo nei suoi anni d'oro e in fatto di trionfi Modugno ha una esperienza incredibile, così si è subito identificato nella gioia calcistica che ha investito non solo l'Italia. **«Italia mia, nessuna squadra è più forte di te. Nessuna squadra al mondo è bella come te, bella come la tua bandiera! Nel cielo azzurro del mio cuore ti sei innalzata così in alto che le nuvole nemmeno sfiorano i tuoi piedi...»** è il sentimento passionale di Modugno che esce prepotentemente in questi versi, mentre alla fine c'è un accenno più agonistico: **«... le altre grandi squadre quando giochi tu, dovrebbero nascondersi...»**. Dice Modugno: «È una canzone che è arrivata dall'animo, in modo così forte come di rado era accaduto in altri momenti. È successo a Lampedusa, ero lì il giorno della finale, e l'ho scritta subito in albergo dopo una notte di corse pazze per le strade insieme agli isolani. È stato un insieme di emozioni incredibili».

I MASTER

**MUNDIAL CHA CHA.** Una terra che da sempre vive di musica e sport, come la Romagna, non poteva mancare in questa carrellata di festeggiamenti azzurri a suon di ritmi, fino ai più fantasiosi. Il maestro Franco Bergamini, clarinettista forlivese che da sempre vive nella musica, ha scritto un simpatico **«Mundial cha cha»**, motivo che ripercorre le gesta spagnole: **«Con la Polonia pari facciamo / con i Peruviani però segnamo / col Camerun il turno passiam / con l'Argentina Brasile noi siam»** e ancora **«l'Argentina campione uscente / l'abbiam spedita nel suo continente / ed il samba ai brasiliani / l'han fatto ballare / i nostri italiani»**. È l'apoteosi, con una musica eseguita dall'orchestra di Bergamini, nove musicisti, tutti esperti professionisti delle sette note. Un omaggio alla Nazionale che arriva dalla terra del liscio, pensiero maggiormente prezioso che parte da chi si è sempre distinto per la grande sportività. Protagonista è il clarinetto di Bergamini, strumento che l'ha sempre accompagnato nei suoi trent'anni di esperienza sui palcoscenici di tutta Italia.

**ANDIAMO A VINCERE.** Pasquale Lanzone, nostro lettore ma anche autore, ci ha inviato la canzone da lui scritta in onore dell'Italia, **«Andiamo a vincere»** che più che un augurio si è rivelata come una splendida e stupenda realtà: l'Italia campione. Da Nocera Superiore, in provincia di Salerno, arrivano questi versi: **«Con un panino e quattro soldi / noi siamo pronti per partire / col treno, in macchina un po' stretti / in aeroplano o con l'autostop / olé olé olé azzurri / olé olé olé Italia...»** e con la voglia di vincere contro tutti **«Italia, Italia noi grideremo / azzurri, azzurri, vincerete / andiamo a vincere insieme a voi / andiamo a vincere e vinceremo!»**. Un invito a combattere sul campo che gli azzurri hanno dimostrato di sapere interpretare nel modo migliore possibile, senza esclusione di colpi contro le nazionali migliori del mondo. L'Italia dei tifosi e l'altra Italia, quella che canta, hanno vissuto con pari entusiasmo la storica impresa. «La palla è rotonda» è un detto che è già un proverbio; ma anche il disco!

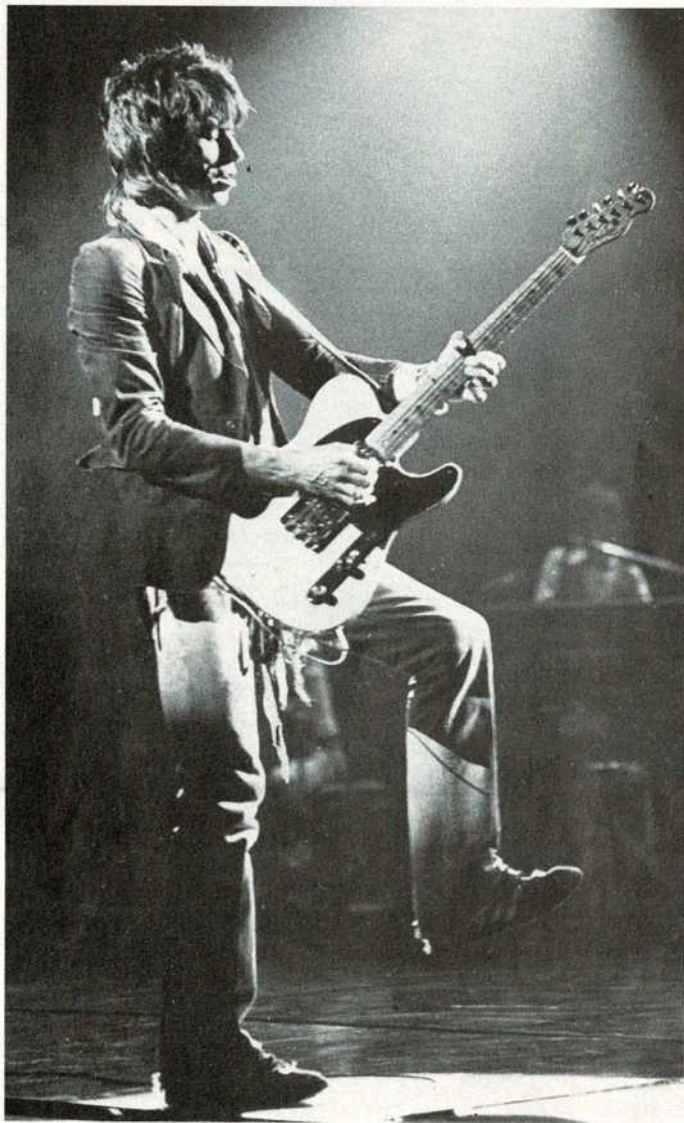
**g.g.**

Cantanti e complessi a suonare in giro per l'Italia, la musica non lascia tregua. Più che mai durante le vacanze il grammofono non si ferma: arrivano piccoli e grandi, come una grande ondata, per ricordare la folle estate

# I dischi sotto l'ombrellone

di **Gianni Gherardi**

NELLA MUSICA LEGGERA le stagioni sono solo due: l' inverno e l'estate, perché è in questi periodi che si concentra gran parte della produzione discografica. L'inverno è caratterizzato dall'appuntamento festivaliero di Sanremo, nella stagione calda in coincidenza con le tournée dei cantanti che scorazzano in lungo e in largo per la penisola. Ecco un panorama di alcune delle novità scelte in mezzo a quella mareggiata che, su vinile, su abbatte annualmente nei negozi.

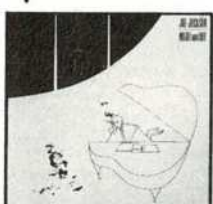
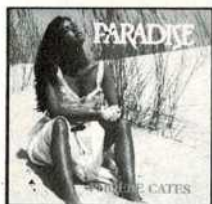
**GLI ITALIANI.** La nostra truppa tricolore è più agguerrita che mai, in particolare nel settore cantautori, da sempre la punta del mercato. Alberto Camerini, dopo il travestimento da arlecchino, è ora sugli scudi con «Tanz bambolina» un 45 giri che impazza sulle spiagge, ma anche «Rockmantico» (Cbs) un lp confezionato molto bene (con tanto di maschera inserita in regalo), presenta il novello Camerini in una carrellata di brani tutti molto efficaci, con quell' easy listening che è diventato la sua specialità e soprattutto con l'uso dell'elettronica, dalla batteria alle tastiere. Il tutto sotto la supervisione di Roberto Colombo, musicista e produttore di provata esperienza. Di tutt' altro genere «Eva» (Cgd) di Umberto Tozzi, che dopo lo sballo passato per i musicisti americani, ritorna all'ovile e propone una cosa tutta nostrana. «Eva» è il brano trainante, pubblicato anche a 45 giri (non si può prescindere dal singolo dell'estate) ma anche brani come «Faccia d'angelo», «Himalaya» e «Pose» rendono bene l'attuale vena compositiva del cantautore, accompagnato da ottimi musicisti, tra cui Walter Calloni e Lucio Fabbri della Pfm. Per la musica strumentale vanno segnalati gli Accademia, un gruppo che si è specializzato nel riproporre brani del grande patrimonio classico, rivestendoli con quella patina contemporanea che permette di gustarli senza problemi. «Accademia 4 in classic» (Ariston) è il titolo del loro album che propone «estratti» da Albinoni, Bach, Beethoven, Vivaldi, Grieg, Rossini, Verdi, Mozart e così via. C'è da dire che il risultato non è così "pesante" come per altre operazioni di questo tipo già apparse sul mercato. Su altro versante il fenomeno Fausto Papetti che è giunto alla raccolta numero 34 (Durium) per un lp che si apre con «Primo amore» sigla della televisiva «Domenica in...», prosegue con il team dal film «Arthur», con «Reality» dal «Tempo delle mele», con «Harden in my heart» quella dei Quarterflash, e ancora, «Garden party» da «La signora della porta accanto», il film di truffaut, e così via. Dieci brani dove, rispetto al passato, ci sono forse meno hit dalle classifiche, ma più musica per un artista che al sax non ha niente da invidiare rispetto ad altri più decantati. Lo testimonia la sua attività jazzistica passata prima di arrivare all'abbonamento con le classifiche di vendita. Tra le nostre prime donne ritorna Marcella con «Problemi» (Cbs), disco con una scelta più che azzeccata del repertorio, con alcuni testi di Mogol, la produzione del fratello Gianni e gli arrangiamenti di Celso Valli. Un disco misurato, senza sfasature, dove Marcella ha modo di dimostrare tutto il proprio bagaglio di ottima interprete. Tra i brani anche la nota «Mi mancherai», mentre ottima è l'orchestrazione, merito anche dei soliti bravi musicisti da studio. Di altra pasta la Rettore, la ragazzona veneta che ora ha scoperto il Giappone con «Kamikaze rock'roll suicide» (Ariston). L'idea non è certo nuova, sfruttata ampiamente in altri campi artistici, poi l'iconografia inserita appare anche troppo smaccata, ma la ragazza è comunque dotata e la collaborazione con Claudio Rego, che ha scritto tutte le musiche, ha dato ottimi frutti. Non manca «Lamette», canzone che non brilla per originalità ma che, a dispetto di tutto, è già in hit parade.

**GLI STRANIERI.** Phoebe Cates sembra essre il fenomeno dell'estate, come lo è stato lo scorso anno la piccola Nikka Costa. Così dopo il tema da «Paradise» il film sulla storia d' amore di due adolescenti, la ragazza presenta un lp, dal titolo, of course, del film in questione (Cbs) ma se a 45 giri può anche essere piacevole, sulla lunga durata mostra un attimo la corda. Potrà comunque crescere ed arrivare a punte più alte. Stesso discorso per Richard Sanderson, quello di «Reality» o, meglio, «Il tempo delle mele». «No stickers please» (Durium) è un lp dove il bel Sanderson presenta brani di sua composizione, ma il divo forse, costruito troppo in fretta, non riesce a nascondere i propri limiti di fenomeno legato ad un particolare momento e chi acquista un disco, con i prezzi che ci sono, ha bisogno di uno spessore qualitativo ben maggiore. Anche se è ormai italiano, almeno per adozione artistica, ecco il bel Bosé, quello che infrange i cuori di migliaia di ragazzine

KEITH RICHARDS (ROLLING STONES)

e che fa ingelosire i maschietti. «Bravi ragazzi» titolo di un fortunato 45 giri (certo però che il testo non è il massimo dell' impegno «poetico») è l'occasione per proporre una raccolta di vari successi (Cbs). Da «Ti amerò» a «Ce la fai», da «Credo in te» a «Sono amici», ci sono i successi di Miguel degli ultimi tre anni, con la curiosità di «Buonanotte fiorellino» che però cantata da De Gregori è un'altra cosa. Grande interprete, di classe cristallina, Randy Crawford sta vivendo un momento fortunato e «Windsong», è la conferma di un talento innato di chi sfoggia una potenza vocale da primadonna. In questo lp pubblicato dalla Warner Bros c'è uno stuolo di big tra musicisti, arrangiatori, compositori e produttori. Rivelazione del momento per

«Flash in the night», i Secret Service con «Cuttin corner» (Sonet-Ricordi) dimostrano che ci sanno fare. I cinque ragazzotti svedesi hanno le idee chiare su cosa proporre su vinile e il disco è piacevole, di facile ascolto e ben eseguito. Un gruppo che farà strada. Un grande ritorno è quello dei Kiss con «Killers» (Casablanca-Polygram) gruppo che ha aperto una breccia nel rock da hit parade e che con il nuovo lp mostra di non sedersi sugli allori ma di voler proseguire sperimentando anche qualche soluzione nuova. Chissà se un giorno potremo vederli in faccia senza quel trucco da horror film?

**LE RACCOLTE.** Sono anni ormai che la Decca non perde occasione per proporre un «best» dei Rolling Stones, ora a maggior ragione vista l'eco dei concerti europei. In «Solid rock» si va da «Carol» il brano di Chuck Berry inciso nel 1964, a «Honky tonk women» del 1969, prima cioè che il gruppo fondasse una propria etichetta discografica. Immancabili «Satisfaction» e «Jumpin' Jack flash» e via di questo passo. «The golden hits» sempre pubblicato dalla Decca, presenta il meglio di Tom Jones, cantan-

**Alcuni protagonisti: i Roxy Music** (in alto) **ritornati in gran forma; nuovo lp anche per i Kiss** (sopra), **mentre Marcella** (sopra a sinistra), **Rettore** (in basso a sinistra) **e la Berté** (in basso a destra) **dominano l'estate.**

## I CONCERTI DELL'ESTATE

**BANCO** - Il gruppo dei fratelli Nocenzi attraversa un periodo di attività intensa: dopo le serate tenute nel mese di luglio, anche in agosto la formazione ha un fitto calendario. Francesco Di Giacomo e soci saranno dall'11 al 16 agosto nella Puglia, il 17 agosto a Patri, il 18 a Pugnochiuso, il 19 a Follonica, il 10 a Godega e il 24 a Gubbio.

**PIERANGELO BERTOLI** - Continua con successo anche la tournée di Bertoli, che canterà il 12 agosto a Cantiano (Pesaro), il 14 a Tuenno (Terni), il 17 a Taranto, il 18 a Catanzaro, il 19 a Reggio Calabria, il 20 a Taormina, il 21 a Canicattì (Agrigento), il 22 a Pozzallo (Ragusa) e il 23 a Marsala.

**FABRIZIO DE ANDRÈ** - Il celebre cantautore accompagnato dal figlio Cristiano che, con il gruppo dei «Tempi duri», lo supporta in questo tour, fa tappa il 12 a Viareggio, il 14 a Montalto di Castro, il 16 a Bormio, il 17 a Locarno, il 20 a Napoli, il 21 a Cava dei Tirreni e il 22 a Fiuggi.

**MILVA** - Momento importante questo per la «rossa» della canzone italiana: con alle spalle il successo di «Milva e dintorni» cerca ora anche la conferma nei concerti. Gli appassionati potranno vederla il 12 agosto a S. Margherita Ligure, il 14 a Ravenna, il 17 a Ferrara, il 20-21-22 a Montecarlo.

**GIANNI MORANDI** - Ricevuta un'iniezione di entusiasmo e di grinta dalla collaborazione con il sempreverde Mogol, Morandi continua il suo giro musicale per l'Italia: l'11 agosto sarà a Cesenatico, il 12 a Cervia, il 13 a Baiso, il 16 a Rimini, il 17 a Castrocaro (Forlì), il 19 a Marotta, il 21 a Lavagello (Alessandria).

**PINO DANIELE** - Con il suo gruppo di big, il cantautore napoletano è l'11 a Ischia, il 12 a Lecce, il 13 a Foggia, il 16 a Scalea (Cosenza), il 17 a Crotone, il 18 a Catanzaro, il 19 a Gravina (Catania), il 20 ad Agrigento, il 21 a Scicli, il 22 a Patti e il 24 a Pescara.

**MELLO HARPS STEEL ORCHESTRA** - È un gruppo che arriva dai Caraibi ed è una delle note liete dell'estate. Si tratta di percussionisti che suonano i tamburi d'acciaio, quelli che originariamente erano i bidoni della benzina, con una maestria incredibile arrivando ad una musica molto originale e gradevole. Suonano il 12 a Modena, il 14 a Ischia, il 15 a Marina di Ravenna, il 16 a Popoli (Pescara) e il 17 a Vasto (Chieti).

**MIGUEL BOSÈ** - Infaticabile e sempre in classifica con «Bravi ragazzi», canta l'11 a Lignano Sabbiadoro, il 13 a Grosseto, il 14 a Chiavari, il 15 a Sanremo, il 16 a Livorno, il 17 a Pietra Ligure, il 20 a Città di Castello e il 21 a Perugia.

**VASCO ROSSI** - Con il suo rock genuino e di ottima fattura, accompagnato dall'inseparabile Steve Rogers Band, il modenese è l'11 a Sottomarina di Chioggia, il 12 a Villafranca, 15 a S. Sofia (Forlì), il 16 a Rimini e il 17 a Ronco Scrivio (Genova).

## CLASSIFICHE musica e dischi

### 45 GIRI

1. **BRAVI RAGAZZI** Miguel Bosé (CBS)
2. **AVRAI** Claudio Baglioni (CBS)
3. **PARADISE** Phoebe Cates (CBS)
4. **EBONY AND IVORY** Paul McCartney (EMI)
5. **TANZ BAMBOLINA** Alberto Camerini (CBS)
6. **JUST AN ILLUSION** Imagination (Panarecord)
7. **UN'ESTATE AL MARE** Giuni Russo (CGD)
8. **MESSAGGIO** Alice (EMI)
9. **NON SONO UNA SIGNORA** Loredana Bertè (CGD)
10. **LAMETTE** Rettore (Ricordi)

### 33 GIRI

1. **LA VOCE DEL PADRONE** Franco Battiato (EMI)
2. **BELLA 'MBRIANA** Pino Daniele (EMI)
3. **TUG OF WAR** Paul McCartney (EMI)
4. **COCCIANTE** Riccardo Cocciante (RCA)
5. **TITANIC** F. De Gregori (RCA)
6. **16. ROUND/VOL. II** Artisti Vari (CGD)
7. **PALASPORT** Pooh (CGD)
8. **EYE IN THE SKY** Alan Parson (CGD)
9. **GUARDA CHI SI VEDE** Ron (RCA)
10. **ROCKMANTICO** Alberto Camerini (CBS)

### 33 GIRI USA

1. **ASIA** Asia (Geffen)
2. **STILL LIFE** R. Stones (R. S./ATCO)
3. **MIRAGE** F. Mac (Warner Bros)
4. **ALWAYS ON MY MIND** W. Nelson (Columbia)
5. **IV** Toto (Columbia)
6. **PICTURE AT ELEVEN** R. Plant (SWAN SONG/ATCO)
7. **GET LUCKY** Lover Boy (Columbia)
8. **TUG OF WAR** P. McCartney (Columbia)
9. **AMERICAN FOOL** J. Cougar (Riva-Polygram)
10. **GOOD TROUBLE** Reo Sppedwagon (Epic)

te che ebbe una certa fortuna anche in Italia con «Delilah» che qui non poteva mancare. Ma ci sono altri cavalli di battaglia come «What's new Pussycatt» e la bella «Green green grass of home». Eterogenea, per tutti i gusti la raccolta «16 rounds n. 2» ad oper della Cgd che presenta Alan Parsons con «Eye in the sky», Claudia Mori con «Non succerà più», Roberto Vecchioni con «Dentro gli occhi», Gianni Togni con «Vivi» e inoltre Loredana Berté, Adriano Celentano, Ornella Vanoni, Nikka Costa, i Krisma, i Ricchi e Poveri, Ciro, Riccardo Fogli, Gino Vannelli e Umberto Tozzi. Da ascoltare sotto l'ombrellone.

**ROCK.** Si chiama «Night and day» (A&M) ed è un nuovo cambiamento di rotta rispetto al precedente «Jumpin' jive» ma lui, Joe Jackson, è avvezzo a queste cose ed è arrivato ad un lp di classe cristallina, originalità e grande impulso ritmico e compositivo. Un tappeto percussivo di prim'ordine, ideale per la sfacciataggine canora del nostro eroe, il disco si segnala tra i migliori lp dell'estate, confermando Jackson come un big in gran forma. Un lp che fa agitare le membra dall'inizio alla fine, per la gioia di chi vuole una musica di ottimo livello sonoro. Ritornata in gran forma dopo la maternità (già anche le rockstar hanno i pargoli!) Nina Hagen arriva in grande stile e con la grinta consueta. «Nunsexrockmonrock» (CBS) è disco dove la Hagen, accompagnata, tra gli altri, da Chris Spedding e Allan Schwatzberg, si butta a tutta grinta nel suo rock sempre più vitale e sanguigno, secondo il granitico stile teutonico, nonostante (ma non è poi importante) una copertina orrenda. Ma ecco le pune di diamante. «Avalon» è il capolavoro dei Roxy Music guidati da quel marpione di Bryan Ferry, uno che la sa lunga su come accattivarsi le simpatie dei rock fans. E questo è un ulteriore passo avanti dopo il superlativo «Flash and blood» di due anni or sono. Ottime sonorità, il brano da classifica («More than this») e soprattutto tante finezze nella ricca strumentazione e nell'apporto ritmico, di prim'ordine, nonostante Andy Mackay e Phil Manzanera siano sempre più assoggetati ai voleri del deus ex machina Ferry. Disco da gustare e da apprezzare per un gruppo che continua, in scarsa compagnia, nella ricerca che lo distingue da dieci anni a questa parte. Si chiama semplicemente «Beat» l'album (pubblicato sempre dalla Eg-Polygram) dei King Crimson, il gruppo guidato da Robert Fripp che è riuscito (udite udite!) a tenere insieme la stessa formazione per due dischi. Dopo «Discipline», infatti, Adrian Belew, chitarrista e cantante di alta scuola, rappresenta l'alter ego ideale del leader e mentre Tony Levin e Bill Bruford sono il semplice, ma poderoso, contorno ritmico, la grande coppia sviluppa maggiormente la scorribanda sonora che già lo scorso anno ci deliziò a dismisura. Dulcis in fundo, pare che alla fine di agosto i due gruppi arrivino insieme per alcuni concerti nella penisola.

Terminata questa ondata discografica (non tutto ma di tutto), va segnalato come questi siano solo alcuni dei dischi per questa affollata estate. Grossi nomi sono in arrivo per settembre. In fondo, quella discografica, è attività che non conosce ferie. **g.g.**

Sulle onde del mare o nei laghi alpini, la tavola a vela è il divertimento dell'estate e ora arrivano anche i campionati per offrire un grande show sull'acqua

# A tutto vento

di **Pietro Porcella**

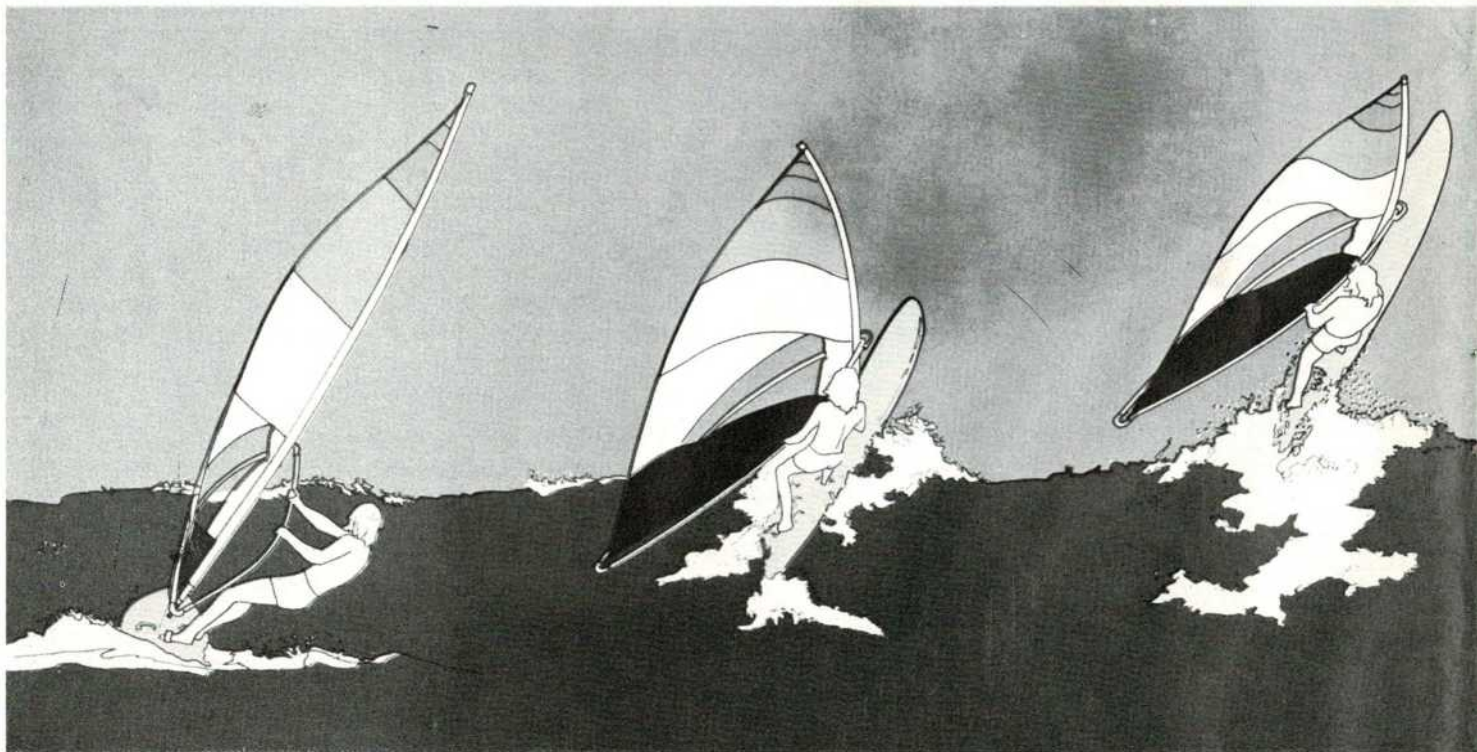
**IL SUCCESSO** del surf non accenna a diminuire ma piano piano e senza freni colpisce come un ariete tutti quelli che si trovano a tiro. Con l'estate, questo fenomeno che ora abbraccia tutte e quattro le stagioni, si moltiplica rivelandosi nell'aspetto più bello: veleggiare liberi e felici sotto il sole, in costume e con l'acqua calda. Le spiagge della nostra penisola, i tanti laghi ai piedi delle Alpi, così come qualsiasi pozza d'acqua dove sia possibile far fileggiare la propria vela, sono presi d'assalto da questa masnada di surfisti che sfogano così i loro desideri di gloria e divertimento. Anche i regolamenti si fanno leggermente più tolleranti: stando attenti, ed evitando i bagnanti (senza gonfiare la propria vela e prendere velocità) fino a che non si giunge in mare aperto, non si rischia nessuna multa, anche se si parte dalla spiaggia. L'anno scorso invece una legge assurda obbligava i surfisti a praticare questo sport solo a trecento metri dal bagnasciuga, quasi che fosse possibile volare fino a tale distanza. Oggi però ci si è accorti di quanto questo sport sia sano ed ecologico tanto che tutte le spiagge più affollate hanno predisposto delle corsie delimitate da boette per l'uscita delle tavole a vela o per lo svolgimento delle lezioni da parte delle immancabili scuole di surf.

Il mercato tira a più non posso. L'anno scorso sono stati venduti 25.000 pezzi, quest'anno si spera di fare altrettanto se non di più. Per capire quale sia diventato il fenomeno surf, basterebbe vedere lo spazio ed prestigio che al surf sono stati riservati negli importanti saloni nautici di Genova, Parigi, Dusseldorf o anche al Nautex di Rimini.

**COSA AVVIENE NEL WINDSURF.** Leonardo Freyrie, tecnico e progettista della Mares (l'industria leader in Italia) dopo un passato di successi nello sci nautico si occupa ora a tempo pieno del lato agonistico del surf a vela. È quindi la persona più adatta per fare il punto su ciò che avviene nel mondo delle regate.

«La parte puramente sportiva del surf — spiega Freyrie — si svolge praticamente su tre diversi canali. Il primo e più importante sono le regate della classe Open, la cosiddetta II Divisione, che raduna gli scafi e gli atleti più forti e serve allo sviluppo tecnico del surf e per l'affermazione delle case che si danno battaglia per primeggiare. Il secondo riguarda le classi monotipo, nelle quali lo scafo e l'attrezzatura sono identici per tutti ed è quindi solamente la bravura dell'atleta a risaltare. In queste classi monotipo l'importanza maggiore spetta alla WINDSURFER (la prima e la più diffusa organizzazione di classe n.d.r.), seguita dalla WINDGLIDER (quella scelta per le Olimpiadi n.d.r.) e dalla Mistral. Queste tre classi, così come la II Divisione sono sotto l'egida della FIV, le gare si svolgono intorno ad un triangolo olimpico ed il professionismo non è ammesso (almeno in via ufficiale n.d.r.). C'è infine un terzo indirizzo che sta conquistando tutti, e che presto diventerà la pratica più seguita del surf, soprattutto in quelle località dove il vento forte (diciamo sopra gli 8 metri al secondo) è di casa. Si tratta delle gare Funboard, disputate su un percorso diverso dal triangolo olimpico, con andature sempre portanti, cioè a favore di vento, per aumentare appunto il divertimento. Queste gare funboard sono disputate in genere con un custom-made, vale a dire con scafi costruiti artigianalmente che hanno delle caratteristiche abbastanza differenti dagli altri. Ovviamente questo tipo di gare è fuori dal discorso FIV, anche se presto le case più importanti si decideranno a costruire dei prototipi funboard, o addirittura degli scafi in serie, e sta già nascendo una Federazione di tipo professionistico, con premi abbastanza alti per i vincitori.

L'intento è quello di creare un circuito di tipo professionistico con delle gare funboard nelle località più belle e ventose del mondo. Una sorta di Coppa del Mondo di Sci, o una Formula Uno dell'acqua. A fianco della Pan Am Cup alle Hawaii o della Japan Cup (che quest'anno aveva 50.000 dollari di montepremi) ci sarà magari il Gran premio d'Italia Funboard disputato a Torbole sul Lago di Garda, o a Porto Pollo nella Sardegna nord-orientale. Robby Naish avrà magari la stessa popolarità di Niki Lauda o Ingemar Stemmark. Il segreto sta tutto nella facile presa sul pubblico delle gare funboard e la semplicità del percorso che permette di capire subito chi è in testa e di seguire con facilità la gara. Nelle gare di triangolo olimpico invece, chi non è addetto ai lavori rischia la confusione totale e la noia perché i concorrenti seguono tutti direzioni diverse per poi ricongiungersi allo stesso punto. Il futuro è più che mai nelle gare funboard, nel professionismo e nello spettacolo che comprende anche le gare di free-style, di salti sulle onde e di slalom.

**IL GIRO D'ITALIA IN SURF.** Nel discorso si inserisce bene quello che è stato il Giro d'Italia in surf. Una corsa a tappe, tipo quello ciclistico, che ha toccato tante spiagge italiane attirando un vasto pubblico che si è avvicinato così per la prima volta a questo sport. La partenza e l'arrivo nelle spiagge, ponevano tutti a diretto contatto dei surfisti, cosa che non avviene nelle regate in mare aperto. Anche i quotidiani sportivi, normalmente restii a concedere spazio al surf, in occasione del Giro d'Italia hanno pubblicato ogni giorno notizie su un avvenimento senza precedenti che promette di diventare un classico ogni anno. Il Giro è partito il 5 giugno da Riccione, ha toccato tutta la costa adriatica fino a Bari, si è trasferito a Reggio Calabria per la Reggio-Messina-Reggio e si è spostato poi a Salerno per risalire tutto il Tirreno fino a Sanremo, dove si è concluso in pompa magna al Casinò Municipale il 19 giugno. Undici tappe in totale per complessivi 350 km in mare e oltre 2.000 km in macchina. La vittoria, è andata all'italiano Pietro Pacitto, su Jet, che ha battuto di misura l'israeliano Ofer Botzer su

Ernstfried Prade

**FASCINO DEL WINDSURF**

Zanichelli

Per chi voglia documentarsi sul windsurf, è in commercio un bel libro edito dalla Zanichelli e curato da Ernstfried Prade, «Fascino del windsurf», che offre tutto lo scibile su questa eccitante disciplina sportiva. Con una ricca documentazione fotografica, eccezionali foto dei salti delle tavole a vela nelle grandi ondate dell'Oceano Pacifico, il libro presenta la storia e l'evoluzione del surf, dalle primitive tavole degli indigeni ai windsurf di oggi. Non meno importante è la parte dedicata alla tecnica, con i consigli per la scelta dei vari materiali e sugli allenamenti. Insomma, c'è tutto.

Admiral Shark. I partenti erano una cinquantina, gli arrivati a destinazione... la metà. Gli altri appuntamenti importanti sono stati i Campionati Italiani Mares, quelli Mistral e la settimana preolimpica di Kiel. Ovviamente tutte gare per monotipo. I campionati Italiani MARES, svoltisi a Sanremo il 25 e 26 giugno, sono stati il primo tentativo, pienamente riuscito, di organizzare una classe unica per la casa di Rapallo, vinti dal cagliaritano Maurizio Strazzera, primo in tutte e tre le prove, mentre nella categoria di peso superiore si è imposto il sanremese Nuccio Ghirardo. Contemporaneamente ai Mares, si svolgevano a Palermo, nella bella conca di Mondello, i campionati Mistral che hanno visto imporsi il palermitano Paco Wirz nei Leggeri, Gino Saporetti di Sabaudia nei Pesanti e la cagliaritana Paola Toschi (già campionessa mondiale della classe) tra le donne. Sempre a fine giugno a Kiel, nel freddo del Mare del Nord, 92 atleti provenienti da tutto il mondo si sono dati battaglia in sette prove con gli scafi Windglider nella settimana preolimpica. L'olandese Stephan van den Berg, probabilmente il migliore regatante oggi al mondo, si è imposto da fuoriclasse. Il nostro Klaus Maran, sempre in lotta per le prime posizioni, per una squalifica all'ultima prova è stato retrocesso all'ottavo posto, facendo comunque un'ottima figura.

**PROSSIMI APPUNTAMENTI.** Il calendario nazionale è talmente «ricco» che sarebbe troppo lungo elencarlo. Così presentiamo a parte l'elenco dei delegati zonali FIV, gestione tavole a vela, ai quali è possibile rivolgersi per tutte le regate zonali o di selezione per i campionati italiani. Nel programma spiccano i mondiali che si svolgeranno in settembre nella stupenda Baia Sardinia e che riguardano la classe più importante, la WINDSURFER. Un altro importante appuntamento mondiale sarà, sempre in Italia, a Messina per i mondiali Windglider, ma quello che richiamerà la maggiore attenzione dei critici si svolgerà in Spagna, vicino a Bilbao: il «mundial» della II Divisione.

**DOVE PRATICARE IL SURF.** Le nostre coste sono talmente ampie che sarebbe più semplice elencare i posto dove non è possibile fare surf. Diciamo allora quali sono in Italia le «capitali» del surf, dove le condizioni atmosferiche, la bellezza del posto e l'organizzazione logistica e tecnica ne hanno fatto il paradiso del surfista. La palma di leader spetta all'alto Garda e alla Sardegna nord-orientale, dove il vento forte non manca mai ed il divertimento è quindi assicurato. Limone, Riva e Torbole sono le località del Garda oramai prese d'assalto dai tedeschi e italiani del centro-nord che vi si recano per regate o per divertimento. Porto Rotondo, Baia Sardinia, Porto Pollo e Santa Teresa di Gallura sono quelli della Sardegna nord-occidentale divenuti famosi per la loro bellezza e per il fascino che regala il surfeggiare velocissimi in quell'eden di mare cristallino. Altre località si sono però conquistate un nome nel surf organizzando regate o mostre: «il lago di Caldaro (vicino a Bolzano), Lovere sul Lago d'Iseo, Domaso sul Lago di Como, Stresa sul Lago Maggiore, e poi Rimini, Riccione, Ancona, Lecce, Gallipoli, Palermo, Napoli, Sabaudia, Fregene, Ostia, Anzio, Orbetello, Punta Ala, Viareggio, Forte dei Marmi, La Spezia, Genova, Savona, Alassio, Sanremo e l'immancabile Sardegna con Stintino, Alghero, Carloforte, Cagliari, Villasimius, Arbatax. Ce n'è per tutti, basta provare!!! □

### ELENCO DELEGATI ZONALI FIV GESTIONE TAVOLE A VELA

I zona Umberto Zerba Pagella tel. 010/361101; II zona Luca Taddei tel. 011/418326; III zona Alessandro Mamusa tel. 070/492240; IV zona Elvina Marasco tel. 06/6792175-3200985; V zona Fabio Quercia tel. 081/661257-264647; VII zona Giuseppe Michelini tel. 091/261851; VIII zona Guido Montefusco tel. 0832/24892-676064; IX zona Andrea Piergallini tel. 071/36010; X zona Vincenzo Boldrini tel. 0544/39234-33297; XI zona Mauro Marussi tel. 040/52625; XII zona Umberto Grumelli tel. 030/919227-9196130; XIII zona Andrea Zuccoli tel. 02/381468.

### RESPONSABILI CLASSI RICONOSCIUTE

WINDSURFER - Giuseppe Cerquetti, Via Puccini 9, 00198 Roma, tel. 06/855213-3963717; WINDGLIDER - Massimo Chiapponi, Via San Francesco 79, 57100 Livorno, tel. 0586/35634; MISTRAL - Benny Bozano, Via Oderigo 4/3, 16145 Genova, tel. 010/360500.

### CALENDARIO CAMPIONATI INTERNAZIONALI E NAZIONALI

14-22 AGOSTO Sandefyord (Norvegia): Campionati Europei MISTRAL; 23-28 AGOSTO Diano Marina (Savona): Campionati Italiani WINDGLIDER; 7-11 SETTEMBRE Cala Bitta (Sassari): Campionati Italiani WINDSURFER; 9-13 SETTEMBRE Zandvoort (Olanda): Eurofunboard Cup (3. prova); 14-19 SETTEMBRE Lago di Attersee (Austria): Campionati Europei II Divisione, 15-24 SETTEMBRE Cala Bitta (Sassari): Campionati Mondiali WINDSURFER; 4-11 OTTOBRE Laredo (Spagna): Campionati Mondiali II Divisione; 14-23 OTTOBRE Baia Felix (Canarie): Campionati Mondiali MISTRAL; 1-7 NOVEMBRE Messina: Campionati Mondiali WINDGLIDER.

FANTARACCONTO

# 2002: Operazione «12 apostoli»

di **Gino e Michele**

L'Avvocato Giovanni Agnelli finì di ripulirsi la narice sinistra. Era solo. Davanti alla enorme poltrona, uno schermo sette metri per cinque aveva appena finito di trasmettere l'incontro di calcio Unione Sovietica Italia, partita inaugurale della XVIII edizione della Coppa del Mondo. Nell'enorme nuovissimo stadio Ramon Estrella di Lima la nostra nazionale aveva sconfitto i campioni in carica per 3 a 0. Due delle tre reti erano state segnate dal giovanissimo centravanti azzurro Gianni Agnelli, figlio di suo figlio Edoardo. Quello era dunque un gran giorno per l'Avvocato. Aveva dato ordine al suo ufficio di segreteria di non essere disturbato. Ma, seppur in lontananza, poteva distinguere il trillo ininterrotto dei telefoni che squillavano nelle stanze adiacenti. Tutto il mondo voleva complimentarsi con lui. Abbandonò la pallina, che aveva a lungo prillato tra le dita, su una cartella dattiloscritta. Secca. Era secca e rotolava sul foglio più vivace che mai. L'Avvocato sorrise e la guardò ammirato: roba da bacheca delle caccoline. Così ne riescono una su mille e, nei suoi lunghi ottant'anni di esperienza, poteva ben dire di aver visto raramente qualcosa di simile. Non c'era niente da fare, quel giorno era un giorno fortunato, un giorno da tenere a mente. 11 giugno 2002. Già, i complimenti. Perché poi la gente fosse così stupida da voler congratularsi con lui per le imprese sportive del suo giovane rampollo, era cosa che gli sfuggiva. A ben pensarci, però, tre anni prima l' ultima parola era stata la sua quando tutta la famiglia s'era trovata attorno a un tavolo per discutere di questo imbarazzante caso: un quindicenne giovane Agnelli che faceva impazzire nelle partitelle del mercoledì la difesa titolare bianconera. «Ha la mia classe, sommata a quella di Boniperti e di Riva» gli aveva confidato in un colloquio a quattr' occhi l'allenatore della Juventus Paolo Rossi. Ma tutta la famiglia, unita, era contraria. Le gambe di un Agnelli non potevano essere offerte ai tacchetti di un qualsiasi terzino materiale e senza fantasia. E poi sullo stesso indifeso ragazzo si sarebbero abbattuti gli odi e le rivalse di tutti coloro che continuavano ad identificare negli Agnelli i nemici principali. No, quell'autorizzazione era una decisione assurda, destinata a danneggiare tutti quanti: il ragazzo, la Juve, gli Agnelli, la Fiat. Eppure l'Avvocato era perplesso. Il lungo colloquio avuto col presidente della squadra, Roberto Bettega, lo aveva elettrizzato. Bettega confermava il giudizio di Rossi: ci si trovava di fronte a un talento, un campione di tale livello da sfuggire a qualsiasi confronto. L'idea, a quasi ottant'anni, di vedere un Agnelli (e per giunta un Gianni Agnelli) correre per i campi d'Europa con i pugni levati al cielo, aveva entusiasmato l' Avvocato, l'aveva ringiovanito e, quando nessuno se lo aspettava, era arrivata la sua autorizzazione all'impiego di Gianni da parte della Juventus. A tre anni di distanza il consuntivo parlava chiaro: Gianni Agnelli era stato proclamato miglior giocatore d' Europa del 2001 e, alla partita inaugurale del Mundial, aveva infilato due fantastici gol nella porta del mitico Kieslowski. L' Avvocato sorrise nuovamente, sollevò tra le mani il foglio dattiloscritto, e si divertì a far rotolare la pallina avanti e indietro, a seconda dell'inclinazione, badando bene di non farla cadere. 11 giugno 2002: giornata memorabile! Un Gianni Agnelli, da solo aveva ridicolizzato la Russia. Un altro Gianni Agnelli, da solo e a migliaia di chilometri di distanza, aveva trasformato in prove i sospetti, covati per due anni, di un colossale complotto. L'Avvocato riprese la caccolina tra le dita, spense il televisore e accantonò per un attimo l'incancellabile visione della rovesciata del nipote. Ora aveva altro a cui pensare. Finalmente Agnelli stringeva le prove. Finalmente si liberava dal dubbio che si trattasse solo di visioni senili. Dopo due anni di continue ricerche, aveva raggiunto un primo, importante risultato. Ora doveva intensificare gli sforzi, e non era semplice per un uomo di ottant'anni. Ma Gianni Agnelli si sentiva in forma. Anzi, il suo benessere fisico in questo momento era tale da sospettare la finzione. Quella sfida lo galvanizzava e più ancora lo eccitava la consapevolezza che solo lui era stato in grado di capire. Lentamente si alzò dalla poltrona e si avviò verso la grande vetrata che occupava tutto il lato ovest del suo ufficio. Aveva sempre amato il sole e il poterne gustare ogni giorno il tramonto lo rendeva meno solo.

## La talpa

Il nuovo Centro Direzionale della Fiat che ospitava gli uffici di 30.000 persone, era stato ultimato ormai da tre anni. Tutti sapevano che all'Avvocato non piaceva. Ma di vantaggi il Centro ne aveva. Non ultimo lo spettacolo del sole al tramonto che da tre anni replicava davanti all'enorme vetrata del 41° piano del palazzo della Direzione Centrale. «Mi porti per cortesia l'ultimo S15», disse Agnelli a una segretaria rimettendosi a sedere. Mai come in quel momento si era sentito «il Presidente della Fiat». Ringraziò la signorina che gli aveva portato il microfilm marcato «S15 24 maggio 2001» e lo introdusse nel «lettore» situato alla sua destra, sulla piccola scrvania d'appoggio. Si trattava di una circolare della Segreteria Nazionale CGIL inviata a tutti i segretari regionali. Oggetto: rinnovo contratto nazionale metalmeccanici. Pur essendo il documento «riservato», non era affatto sorprendente che si trovasse sul tavolo del Presidente della Fiat. Era risaputo che gli unici segreti che si poteva sperare rimanessero tali erano, rispettivamente, le risoluzioni dell' Esecutivo Nazionale da un lato e quelle del Consiglio d'Amministrazione dall'altro. Non era dunque un «colpo», questo, messo a segno dal SESE, il Servizio di Sicurezza Esterna, bensì ordinaria amministrazione. Premendo sui tasti l'Avvocato riuscì a posizionare il «lettore» sulla frase della circolare che il giorno precedente l'aveva quasi folgorato. Aprì anche l'audio ed in silenzio ascoltò la voce metallica della macchina.

«... andremo a verificare la combattività contrattuale di tutti i lavoratori metalmeccanici rispetto alla nostra dura piattaforma che, proprio perché contiene alcuni elemen-

ti di vero e proprio **disordine contrattuale** e non semplici **piccoli svaghi dell'ordine** come negli ultimi contratti...».
Agnelli mise il «lettore» in pausa, andò alla piccola cassaforte a muro, la aprì questa volta con circospezione, e ne estrasse il nastro con la registrazione dell'ultima seduta del Consiglio d'Amministrazione Fiat di tre settimane prima e in cui, fra l'altro, figurava all'ordine del giorno una breve relazione sull'imminente rinnovo contrattuale. L'Avvocato si avviò alla scrivania, introdusse il nastro nel registratore ed ascoltò la propria voce, la fedele pallina sempre tra le dita.
«... il rinnovo del contratto non deve spostare in alcun modo l'equilibrio attuale delle forze che andranno ad affrontarsi. Guai se la Sovranità Aziendale, imposta a prezzo delle lotte memorabili che hanno distinto quest'ultimo decennio, venisse posta in discussione. Guai accettare di introdurre elementi di **disordine contrattuale. Piccoli svaghi dell'ordine** saranno invece le concessioni...». Non occorreva ascoltare di più. Questa era la prova. Era il tassello definitivo, l'elemento che, contro il buon senso, contro ogni ragionevolezza, l'Avvocato stava cercando da oltre due anni. La «talpa» dunque non era più solo un sospetto. Quel **«piccoli svaghi dell'ordine»**, da lui stesso pensato e pronunciato in aula di consiglio, era stato ripreso a meno di due settimane di distanza dal vertice nazionale della CGIL. Di più: una nota del SESE, che accompagnava la circolare, attribuiva la stesura materiale del documento al mitico segretario generale dell'organizzazione, Luciano Lama. E adesso tutto quadrava. Quell' intuizione che per tanto tempo gli aveva disturbato il sonno; quell'impressione così insostenibile da vergognarsi (lui, il Presidente della Fiat!) ad accennarne ai collaboratori più stretti, erano dunque un'intuizione e un'impressione corrette. Una **talpa** del sindacato non solo s'era infiltrata tra i quadri aziendali del maggior gruppo privato italiano, ma addirittura era entrata a far parte del Consiglio di Amministrazione! Come molte altre volte pensando a quest' eventualità, un brivido percorse la schiena di Agnelli. L'emozione era la stessa di sempre, e non poteva essere altrimenti, avendo ora la certezza che un uomo di Lama, vent'anni prima o forse più, era penetrato nella roccaforte del nemico e, giorno dopo giorno, gradino dopo gradino, aveva salito la scala della stanza delle decisioni. Vent'anni di lavoro meticoloso, di mimetizzazione insospettabile, un'identità dalla doppia faccia talmente ben interpretata da suscitare ammirazione.

## Gli apostoli

L'Avvocato ripose il nastro in cassaforte e sorrise di nuovo. Il pensiero che un uomo come Lama si fosse tenuto per sé questo straordinario segreto per un quarto di secolo, sinceramente lo affascinava. Ecco anche la spiegazione di come avesse potuto il segretario della CGIL passare in mezzo a tutte le polemiche, le divisioni, le tensioni e le scissioni che avevano caratterizzato gli ultimi decenni della storia sindacale, non solo senza abbandonare il proprio posto, ma addirittura senza manifestare segni di stanchezza. Sicuramente il suo prezioso segreto l'aveva consolato, aiutato ad uscire dai momenti più difficili. «La conoscenza dà forza, ma la conoscenza assoluta, non condivisa con nessuno, deve dare un'energia straordinaria», pensò l'Avvocato sedendosi di nuovo sulla sua poltrona di pelle. Il trillo del telefono lo fece sobbalzare. Nel sollevare, seccato, la cornetta, la pallina gli rotolò sulla moquette.
«Avevo detto...».
«Avvocato, è suo nipote, da Lima...».
«Senti un po' tu, non lo sai che un Agnelli non sta bene che infierisca? Soprattutto coi comunisti...». Sentì la risata del nipote dall' altra parte dell'Oceano.
«Ho provato a mirar fuori, ma in quella porta c'era una calamita».
«Che dice Pecci?».
«Che ha vinto la squadra».
«È uno stronzo».
«Lui non lo sa».
«Pensi di dirglielo?».
«E perché? Non gli sono simpatico, d' accordo. Ma sa che deve fermarsi lì. Tu piuttosto, vieni o no? Venerdì a Trujillo abbiamo l'Honduras...».
«Ho dei problemi».
«Ma vieni e torni...».
«Ti farò sapere. Un abbraccio».
L'Avvocato posò la cornetta. Spostò la pesante poltrona e si inginocchiò per terra. Se non trovava quella maledetta pallina... Dei 12 uomini che facevano parte del suo Consiglio di Amministrazione, Gianni Agnelli sapeva tutto. Tutto tranne chi di loro era l'uomo di Luciano Lama. L' Avvocato era nervoso. I titoli dei giornali di tutto il mondo che riportavano il successo dell'Italia non servivano a calmarlo. Trovava ridicolo quell'enorme «GIANNI» a mezza pagina pubblicato dalla **Gazzetta**. Non gli piaceva neppure il fatto che un Gianni Agnelli fosse in prima pagina sulla **Pravda**. E poi la sua caccolina non l'aveva più trovata. Quelle moquette idiote, piene di rifugi e così ospitali!
«Avvocato, il dottor Pellini la informa che il Consiglio di Amministrazione è già riunito nella 24. Quando crede...».
«Subito, dica che vado subito».
Attorno al tavolo a ferro di cavallo sedevano ora 14 persone. Al centro il Presidente. Alla sua destra il figlio Edoardo, Vicepresidente e Amministratore Delegato. Tutt' intorno i 12 membri del Consiglio di Amministrazione. Già: 12 come gli Apostoli! Solo ora Agnelli rifletteva su questa analogia. Li guardò tutti uno per uno: Nicola Tufarelli, Luchino Mezzadra, Carlo Azelio Ciampi, Bob Misciascia, Luca Cordero di Monteze-

molo, Roberto Bettega, Cesare Annibaldi, Cristiano Rattazzi, Maurice de Brabant, Wolf Hesse, Gianluigi Gabetti, Wladimiro Bec Beccoz.

## La finale

Per tutta la durata della seduta l'Avvocato non fece altro: li osservò, li squadrò con insistenza, provocatorietà, maleducazione. Non fosse stato Gianni Agnelli probabilmente qualcuno gli avrebbe domandato spiegazioni. Ma era Gianni Agnelli e non doveva spiegazioni a nessuno. Era ingenuo, d'altro canto, sperare che la **Talpa** si tradisse, ma tanto valeva tentare.
Fu una riunione lunga. Secondo lo stile Fiat, nessuno fece cenno ai campionati del mondo. Si parlò d'altro. Il presidente del Consiglio La Malfa aveva fatto sapere che avrebbe gradito conoscere in precedenza l' atteggiamento della Fiat rispetto al rinnovo del contratto nazionale metalmeccanici: la sua disponibilità, le sue eccezioni. Fu deciso di esaudire la richiesta del premier. Esisteva d'altronde un canale privilegiato tra la Fiat e il partito repubblicano, un canale che aveva visto scorrere tra le sue sponde, negli ultimi anni, l'avallo confindustriale all'ingresso del PCI al governo; la presidenza della repubblica Spadolini; la scissione sindacale; la ripresa economica; il ritorno del PCI all'opposizione; l'accordo Fiat-Cina; la clamorosa flessione di DC e PCI alle elezioni del 1995; il lunghissimo tripartito del governo Martelli; il secondo boom economico; la complicata rinascita sindacale. Per la prima volta nella storia dei Consigli di Amministrazione Fiat il Presidente Agnelli non aprì bocca. Si limitò a studiare i suoi interlocutori: prese appunti, disegnò stentate figure di animali, rifletté a lungo su come proseguire le indagini. Insomma, considerò quel Consiglio di Amministrazione una tappa determinante sulla strada che conduceva allo smascheramento della **Talpa**. Anche se, ovviamente, nulla di preciso era emerso.
Quel venerdì Gianni Agnelli non andò a Trujillo per Italia Honduras. Né assistette alle partite successive. Solo per la finalissima si scomodò. E fece bene. I 180.000 spettatori dello stadio Estrella di Lima furono con lui testimoni di una delle più emozionanti finali mai disputate in un Mundial: 5 a 4 il risultato finale per l'Italia contro l'Argentina, imbattuta da tre anni. Tre dei gol azzurri erano firmati Agnelli, gli altri due Luca Rossi, il ventenne centrocampista figlio dell'allenatore bianconero che la stessa Juve aveva ceduto un anno prima alla Fiorentina con la clausola contrattuale che non venisse mai schierato contro la Juventus. Per il vecchio Agnelli era stato un trionfo. Gli applausi dei 180.000 sentiva che gli appartenevano. Eppure, neanche quando il nipote gli consegnò la Coppa, snobbando il Presidente Mazzola, il grande vecchio riuscì a sorridere. Quegli undici campioni non riuscivano a cancellare dalla sua mente l'immagine dei suoi dodici, maledetti apostoli.

## La sfida

Nei tre mesi che seguirono non vennero compiuti sostanziali passi avanti nell'indagine del Presidente della Fiat. Qualcosa era tuttavia nell'aria e i membri del Consiglio tradivano un nervosismo assai poco consono al governo di una delle più grandi e prestigiose aziende del mondo. Era trapelato, per esempio, che l'Avvocato si vedeva pressoché quotidianamente con il Responsabile Generale del SESE, il Servizio di Sicurezza esterna. Questi incontri non erano affatto normali e preoccupavano moltissimo i ministri di Agnelli, anche perché sfuggiva loro l'oggetto di tali riunioni. Almeno a undici di loro. Il generale De Luca, responsabile del SESE, aveva cinquatasei anni. Ex comandante dei NOCS negli anni Ottanta, poi comandante delle SEF, le Forze Speciali di Sicurezza Europee, da cinque anni era alle dipendenze della Fiat, rispondendo direttamente al suo Presidente. Sebbene De Luca riferisse ogni giorno l' esito delle sue indagini all'Avvocato, quale fosse lo scopo di tali indagini, neppure lui lo sapeva. Lo scarno e secco input che aveva ricevuto era quello di indagare sul passato dei dodici Consiglieri Fiat, sviscerarne la vita privata risalendo fino a venticinque anni prima. Era un lavoro enorme, ma condotto con scrupolo e straordinaria abilità dal D.L. Tuttavia i risultati dell'«Operazione 12 Apostoli», come l'aveva battezzata l'Avvocato, apparivano deludenti. Le biografie dei Consiglieri erano tanti piccoli manuali di perfezione manageriale: efficienza, capacità, professionalità, doti politiche, erano parimenti distribuite, quasi a temere di scontentare qualcuno. Questo era esattamente quello che Gianni Agnelli meditava in piedi, le mani affondate nelle tasche della giacca, di fronte all'enorme vetrata. Il sole che, come quasi ogni giorno, si inchinava di fronte a lui, questa volta non riuscì a calmarlo. Si accorse, che dentro le tasche i suoi pugni erano stretti. Come d'abitudine l'Avvocato cercò nelle narici conforto al suo nervosismo. Ma anche da quel fronte pessime notizie. Gianni Agnelli imprecò violentemente. Il gioco che all'inizio lo aveva eccitato e sinceramente ammirato si stava facendo lungo. Nel corso di quei tre mesi aveva sentito, giorno dopo giorno, l'eccitazione trasformarsi in rabbia, l'ammirazione in odio e, davvero, non erano, questi, sentimenti che potessero piacere al Presidente della Fiat. Così come all'inizio egli aveva accettato la sfida, ora si sentiva giocato ed avvertiva in pieno la drammaticità della situazione. Quali svantaggi, quale danno avesse arrecato alla Fiat la misteriosa **Talpa** in tanti anni di oscuro e meticoloso lavoro era davvero assai difficile da stabilire. Una cosa era tuttavia certa: negli ultimi cinque anni raramente il Sindacato si era trovato spiazzato, quasi mai aveva commesso passi falsi che tradizionalmente tanto vantaggio regalano all'avversario. Questo per il passato. E per il futuro il rischio si faceva ancora più pesante: da due mesi era esplosa in tutta Italia la lotta per il rinnovo del contratto nazionale. E i toni della battaglia erano di un'asprezza come non si ricordava da quasi quarant'anni. Da una parte il mondo imprenditoriale ringiovanito, aggressivo, spavaldo, reduce dalla ripresa economica, dai riconoscimenti internazionali, dalle vittorie politiche in sede di governo centrale. Dall'altra un movimento sindacale che, esaurita la fase dello scissionismo e dopo quasi un quinquennio in cui gli sforzi erano volti per lo più alla riorganizzazione che alla lotta, si ripresentava sul quadrato in piena forma, e con una rabbia micidiale. La volontà di lotta era enorme e di conseguenza la piattaforma consegnata ai padroni era stata tale che anche il vecchio Avvocato, che pure di lotte ne aveva vissute, era sobbalzato. E a due mesi dall'inizio della lotta, contrariamente alle previsioni, non si notavano segni di stanchezza.
«Avvocato è appena arrivato l'ultimo S15. Se crede glielo porto».
«Grazie. Mi procuri anche il solito contro l' emicrania».
Il sole era ormai quasi completamente tramontato dietro le vetrate del 41° piano. Una profonda malinconia si impadronì del vecchio presidente. Si sentiva esausto. Per la prima volta temeva, proprio come quel sole, di scomparire all'orizzonte. Niente di male certo, ma non avrebbe concepito di andarsene senza prima aver fissato gli occhi della **Talpa**. La segretaria entrò reggendo un vassoio e una busta con il microfilm dell' «S15». Agnelli deglutì la minuscola pillola, ringraziò la sua preziosa collaboratrice e, di malavoglia, si accinse ad ascoltare le ultime novità sul fronte del nemico.
«Già — pensò — loro riescono ad infiltrare un genio nel mio Consiglio di Amministrazione e noi, in cambio, gli scippiamo i ciclostilati in cui i responsabili delle Leghe si comunicano gli orari delle riunioni...».
Ma il piccolo biglietto che accompagnava il microfilm accese subito le guance dell' Avvocato: «Circolare inviata dalla segreteria nazionale alla segreteria piemontese della CGIL. Elementi oggettivi consentono di attribuire la stesura del documento al segretario generale Luciano Lama». Diavolo! Erano tre mesi che non accadeva niente di simile. Dalla circolare dei **Piccoli Svaghi dell'Ordine**. Una strana emozione colse l' Avvocato. Inserì il microfilm nel «lettore» ed esitò un attimo prima di premere il tasto del video-audio. Non capiva ancora perché, ma sentiva che nel nastro c'era un messaggio indirizzato proprio a lui. Trattenne il fiato ed avviò.

«La recente posizione assunta da alcuni compagni del "regionale" piemontese della nostra confederazione, spinge la segreteria nazionale a manifestarti la sua preoccupazione e a richiedere un tuo parere riservato su tutta questa operazione che abbiamo definito dei "12 Apostoli", dal numero dei compagni...».
«Merda!», esclamò l'Avvocato mentre una goccia di sudore cadeva sul piano di cristallo della scrivania. Mise in pausa il «lettore» e come un automa si avviò verso la vetrata. Aveva bisogno d'aria.

## Parola d'ordine

Intanto il suo pensiero lavorava freneticamente su questa nuova informazione. Dunque: la cosa certa era che l'«Operazione 12 Apostoli» era arrivata fino a Lama. In effetti egli stesso, nel corso del Consiglio di sette giorni prima, aveva pronunciato questa frase, riferita ovviamente a ben altro, per verificare se qualcuno tra i suoi Consiglieri raccoglieva il messaggio. Il messaggio era stato, quindi raccolto. La **Talpa** s'era affrettata a comunicare a Lama che i loro sospetti erano fondati, che il gioco era ormai scoperto, che per una volta «l'Avvocato era stato più furbo». Ora tuttavia le cose cominciavano a non quadrare. Mentre in occasione dei **Piccoli Svaghi dell'Ordine** era evidente il lapsus del segretaio CGIL, nel caso dei **12 Apostoli** era altrettanto palese la precisa consapevolzza. Ma consapevolezza di che? Forse di far sapere che anche lui sapeva? Agnelli si rialzò con fatica e, con fatica, ritornò al «lettore». Riascoltò per intero il documento. Era evidente che era stato stilato soltanto per lanciare una parola d' ordine. Già: una parola d'ordine. Ma le parole d'ordine si spendono quando si cerca un contatto! «che idiota che sono! Altro che: "l'Avvocato è stato per una volta più furbo..." altro che lapsus di Lama! È lui che già tre mesi fa cercava un contatto ed io che ho perso tutto questo tempo a giocare a Sherlock Holmes. Credevo di averli smascherati, di costringerli a rinunciare al loro gioco, e loro mi facevano invece sapere che al gioco stavano rinunciando spontaneamente, che la **Talpa**, a un mio cenno, avrebbe volentieri rivisto il sole. Che idiota, per dio!». Pensando ad alta voce, Agnelli si lanciò fuori dal suo studio e, alla terrorizzata segretaria, quasi gridò di rintracciargli il generale De Luca.
Erano le 18 e 11 minuti di domenica 2 ottobre. Alla prima di campionato la Juventus aveva fatto 0 a 0 in casa col Forlì. Gianni Agnelli si era seriamente infortunato al ginocchio sinistro al 18' del primo tempo. La prima diagnosi parlava di grave distorsione ai legamenti. Erano le 18 e 11 minuti di domenica 2 ottobre, secondo quanto segnava il suo vecchio Viler Wetta da polso, quando il segretario generale della CGIL entrava, accompagnato dal generale De Luca, nel palazzo della Direzione Centrale della Fiat. Il percorso che dovevano seguire era quello riservato allo stesso Agnelli e che portava direttamente al suo ufficio. Lama indossava un berretto Kangol un po' calato

segue

*L'ITALIANO* di **Franco Vanni**

LUI, LEI E L'AUTOMOBILE

# Cambio automatico

**I MAESTRI DELLA PERSUASIONE** occulta, gli inventori della ricerca «motivazionale», gli apprendisti stregoni del subconscio hanno stabilito definitivamente che è la donna a decidere, non l'uomo. Questo l'ho sempre sospettato, perché pur amando moltissimo le donne in generale e in particolare, nutro nei loro confronti una vasta e complessa diffidenza, sono sospettoso e guardingo anche quando fingo di non esserlo, coltivo pochissime illusioni sul ruolo, in realtà passivo, dell'uomo ma faccio finta di averne tante: è essenziale in questi casi non dare nell' occhio. Prendete per esempio la vecchia famiglia patriarcale che adesso non c'è più o quasi, dove l'uomo sedeva a capotavola e iniziava i discorsi e decideva per tutti sull'ora di lavorare e su quella di dormire, sulle spese di casa e sull'educazione dei figli, con una autorità, lo ammetto, un tantino eccessiva, ebbene sono convinto che anche lì, in quel modello di civiltà così essenzialmente maschilista, già si annidava il tarlo del super-potere femminile. Ho sempre considerato pie illusioni i sogni revanscisti di Fellini, con le mogli vecchie chiuse in cantina o in solaio: è certo che dal solaio o dalla cantina esse avrebbero continuato a tirare i fili dell'uomo-marito-oggetto, con la sapienza, l'astuzia e la pazienza accumulate in migliaia di anni dal giorno in cui Eva disse pressappoco ad Adamo: prova un po' a mangiare questa mela, «se sei un uomo». E Adamo lo era. Se gli apprendisti stregoni mi avessero consultato subito, chissà quante domande a vuoto si sarebbero risparmiate. Ma sicuro: sono le mogli, o le ragazze per chi s'illudesse di essere ancora libero, a decidere come dobbiamo spendere i nostri soldi, e noi non ce ne accorgiamo. Ogni cosa che facciamo è frutto di motivazioni femminili più o meno velate. Se si tratta di una moglie, le motivazioni sono semplicemente ordini: **«Metti quel cappello, che sembri più alto; indossa quel vestito, che ti fa più magro; sorridi, sciocco, che ti stanno guardando»**, e così via. Se invece siamo soltanto fidanzati o invaghiti di una morbida fanciulla, le motivazioni sono più sottintese: **«Ma com'è simpatico quel tuo collega che porta sempre il cappello; ma com'è snello il tuo capo, sarà che indossa sempre un vestito a righe; ma come mi piacciono nella vita gli uomini che hanno sempre il sorriso sulle labbra»**, e così via. È certo che non occorre essere maghi della persuasione occulta per scoprire il metodo che le donne usano con noi. È che noi siamo modesti di cervello di fronte ad esse; è che l' uomo non è di legno come si diceva una volta, ed esse ci marciano; è quello che vi pare ma sta di fatto che solo i misogini autentici possono essre considerati uomini liberi, se uno ci pensa. I misogini e anche gli anacoreti, che il volgo chiama eremiti: ho letto la storia esemplare di uno vissuto parecchio tempo fa, che rimase quasi tutta la vita seduto in cima a una colonna, sul capitello, per essere più vicino al cielo; ma un giorno fu colto da certi dubbi metafisici e andò...Su, dunque, ditelo voi dove andò. Andò da Taide, che a quei tempi faceva la vita, e in pochi minuti riguadagnò tutto il tempo perduto in vent' anni, ma si giocò anche (e perse) il passaporto per l'eternità.

**TORNANDO AI PERSUASORI OCCULTI**, essi dicono dunque che la donna determina tutti gli acquisti dell'uomo, meno uno: l' automobile. Questo fatto è importante e significativo, bisogna ragionarci sopra. Forse sta a indicare che davanti alla complessità del motore, o quella dei segnali stradali, la donna, fragile e gentile e garbata com'è, si sente indifesa; oppure che non ne capisce nulla, ipotesi meno rosea ma più verosimile; o anche che intende così lasciarci un fantasma di libertà, uno straccio di bandiera da sventolare, un premio alla nostra quotidiana soggiacenza, una finestrella socchiusa sugli infiniti orizzonti della libertà. Senza esagerare, comunque. Ciascuno di voi avrà provato a vendere l'automobile che ha, e a comperarne una nuova, quindi conoscete benissimo la tecnica da seguire. Si comincia con molto anticipo, quando il modello che ci interessa deve ancora uscire dalla fabbrica, a dire che la nostra automobile, quella che abbiamo attualmente, ormai non cammina più, è consunta, esausta, disfatta. La prima osservazione della nostra compagna è caustica: «ma se sembra nuova, **quando è pulita**». Noi allora le spieghiamo gentilmente che solo un'ingenua e inesperta fanciulla com'ella è potrebbe scambiare per una macchina nuova il catorcio con il quale andiamo in giro: come farò a venderla, diremo fingendo disperazione, fra un paio di mesi quando sarà completamente a pezzi? Questi concetti vanno ribaditi con opportuni discorsi nei momenti più favorevoli (approfittate pure di tutto, non abbiate scrupoli come non ne ha lei), finché arriva il giorno in cui raccontiamo che un nostro amico un po' sciocco, uno che non ha mai comperato l'automobile perché, beato lui, abita a due passi dall'ufficio, ci ha offerto del catorcio una somma inimmaginabile. Ecco allora che la reazione della nostra compagna è la seguente: commossa, con voce angosciata, con visibile tormento sul volto gentile, dirà che è un peccato, che a quella macchina si era proprio affezionata, ti ricordi che magnifici viaggi ci abbiamo fatto (**non è vero, non è vero, erano viaggi tormentosi**), e quella volta che andammo fino a Roma in un giorno solo. Soffre, la nostra donna, ma sa soffrire: se proprio vuoi, dirà, visto che è una così bella occasione; vendila pure; ma cosa prenderai in cambio? Oh, a questo punto noi sappiamo tutto a memoria, il nuovo modello, del quale abbiamo già versato segretamente la prima rata, non ha misteri per noi, e glielo illustriamo migliorandolo qua e là (tanto lei non ne capisce nulla) e aggiungiamo falsamente che il concessionario, un amico di vecchia data, in via del tutto eccezionale, ci farà uno sconto del cinque per cento. A conti fatti, diremo, considerato che nell'auto vecchia bisogna cambiare i freni, la frizione e il cambio, credimi cara, ci facciamo un affare.

**A QUESTO PUNTO VORREI** sapere dai persuasori occulti come fanno a sostenere che noi uomini siamo liberi di comperarci l' automobile, e se questa che ho raccontato gli sembra una storia di libertà. Tanto più che se non sbaglio, e dico a tutti voi che l'avete cambiata da poco, non fu nell'occasione di inaugurare l'automobile nuova che vi venne l'improvvisa «motivazione» di regalare una pelliccia a vostra moglie?

sugli occhi e un lungo impermeabile di gabardine. L'ascensore blindato si fermò al 41° piano. De Luca alzò il viso per mostrarsi alle telecamere di controllo. L'Avvocato Agnelli premette il pulsante che sbloccava la porta e andò a ricevere il suo ospite. I due grandi vecchi si strinsero la mano. Negli ultimi dieci anni si erano incontrati una sola volta: alla cerimonia di apertura delle Olimpiadi di MiTo, organizzate da Milano e Torino, nel 1996.
«Si accomodi dottor Lama. Come sta?».
«Caro Avvocato, cosa vuole, alla mia età il sentirsi bene è una conquista che neanche il più potente dei sindacati può garantire. Suo nipote piuttosto...».
«Brutta storia. Ma ha solo 18 anni, si rimetterà. Fumi pure se crede».
Lama estrasse da una sdrucita cartella l' occorrente. L'operazione di caricamento della pipa fu particolarmente laboriosa. Nella stanza intanto c'era un silenzio assoluto. Agnelli, le mani incrociate sulla scrivania, osservava il rivale con attenzione. Inutile negarlo: per quel vecchio dal taglio dei capelli così incerto, provava stima. Guardandolo mentre caricava la sua pipa, gli cadde l'occhio sul foglio di protocollo bianco sopra la scrivania. Una superba pallina, grassa e sorniona, lo provocava da un palmo. Prese a farla rotolare senza distogliere gli occhi da Lama.
«Vede Avvocato, il fatto è che mi sento stanco. Non è il cuore che mi manca, è la testa che comincia a cedermi. Sono stufo di guerre. Trovo che per un generale sia assai più prestigioso ritirarsi con un'ottima pace che con una guerra, seppur strepitosa».
Agnelli posò il foglio di carta. Si assicurò che la pallina cessasse il suo moto ed esclamò: «Senta Lama, giochiamo a carte scoperte. È finito il tempo delle metafore e dei codici. Mi dica da quanto tempo ha inserito la sua Talpa nella mia azienda».
Il segretario della CGIL tossì fingendosi soffocato dal fumo. Ancora una volta Agnelli non poté non apprezzare le sue grandi doti. Questa volta di attore.
«Caro Avvocato, dirle quella data equivarrebbe a farle un nome e non so se i tempi sono maturi...».
Agnelli stava per perdere la pazienza: «Ma via, l'inganno è ormai scoperto. Nessun risultato utile vi potrà più venire dal vostro uomo dopo questo nostro incontro».
«Ne è certo?».
«Rifletta: anche se quel nome non salta fuori, io sono in grado di cambiare completamente il Consiglio di Amministrazione della Fiat. Non manca certo la panchina...».
«Andiamo Avvocato: io so bene che lei è in grado di farlo, ma tutti e due sappiamo che non può farlo. Non può farlo senza dare spiegazioni. Non può farlo nel cuore di un rinnovo contrattuale. Non può...».

## Il nome

L'Avvocato perse definitivamente la calma ed alzandosi dalla poltrona gridò: «Non posso farlo? Perché, secondo lei, posso

invece continuare a indire riunioni in cui ogni volta si decide il futuro di una azienda che dà lavoro a mezzo milione di uomini in tutto il mondo, sapendo che in ciascuna di queste riunioni c'è una canaglia che mi spia e che da vent'anni, dico venti, non rispetta le regole del gioco?».
Anche Lama si fece improvvisamente serio: «Avvocato Agnelli, prima di tutto nel suo Consiglio di Amministrazione ce l'ha messo lei, non certo io. E poi le garantisco che si tratta di una persona eccezionale. Una qualsiasi canaglia non avrebbe mai potuto...».
«Lama, cosa vuole da me?».
L'Avvocato quasi la sospirò questa frase, ma la risposta del segretario arrivò come una scarica elettrica: «Il Contratto, Avvocato, il Contratto».
«Cosa?».
«Andiamo, non mi dica che non l'aveva intuito...».
«Ma è una richiesta enorme»; Agnelli accompagnò queste parole con un largo gesto del braccio e, così facendo fece volare in aria il foglio e la sua preziosa pallina.
«Avvocato, la **mia** è una rinuncia enorme! Pensi: ho un mio uomo nel suo Consiglio, nel governo del più potente dei paesi nemici, glielo offro su un piatto d'argento, e dovrei farlo per una richiesta mediocre? Ma, perdio, lo faccio solo in cambio di una contropartita enorme».
Agnelli si stringeva con la mano destra la fronte. Guardava Lama e rifletteva. Poi, cercando di essere convincente, esclamò: «Ma io, anche volendo, non sono in grado di imporre la mia volontà a tutta una categoria di industriali...».
Lama sorrise, tolse la pipa di bocca e, ironico, disse: «Lei ci provi, Avvocato, mi basta la sua parola che ci proverà».
«Ma la vostra piattaforma...».
«La nostra piattaforma è sensata. Sapete benissimo anche voi che tolte tutte le chiacchiere...».
Agnelli si appoggiò allo schienale della sua poltrona. Ascoltò in silenzio il vecchio segretario. Certo che lui poteva imporre il Contratto. E ci mancava altro che Gianni Agnelli non avesse avuto questo credito. Ma il problema era politico. Se, cioè, il liberarsi senza scandali né il minimo rumore della **Talpa** del suo Consiglio valesse la firma di un Contratto Nazionale, così oneroso. Non v'è dubbio che la risposta fosse affermativa. E poi c'era la curiosità. L' Avvocato venne colto appunto da una frenetica curiosità, e l'unica persona al mondo che poteva soddisfargliela gli stava, ora, di fronte. Si sciolse così anche l'ultimo dubbio, mentre ascoltava le parole di Lama: «... gliel'ho detto Avvocato: sono stanco, voglio chiudere con una pace strepitosa. Ho diritto alla pensione. In fondo la **Talpa** è stata una mia creatura, un hobby, il passatempo di un dirigente del sindacato che ogni tanto ne aveva piene le scatole. Il movimento sindacale ha sempre fatto, e può benissimo continuare a fare, a meno delle **Talpe**. Anche perché uomini tanto eccezionali non nascono mica tutti i giorni».
Gianni Agnelli si alzò e, le mani in tasca, passeggiò pensieroso per la stanza. Era giunto anche per lui il momento di recitare. Poi, finalmente, diede la risposta che entrambi già conoscevano: «D'accordo Lama, accetto. Avrete il vostro Contratto. Ed ora il nome Lama, ditemi quel nome!».
Agnelli aveva pronunciato queste parole ritto in piedi in mezzo alla stanza. Nell' ufficio c'era ancora luce sufficiente da non ricorrere alle lampade allo iodio. Il segretario della CGIL si alzò anche lui, tolse la pipa di bocca ed infilò una mano nella tasca interna della giacca di pelle. Ne estrasse un piccolo biglietto da visita. Su un lato era impresso il suo nome in carattere corsivo. Sull'altro, in inchiostro nero, si intravedeva una firma. Lama, lentamente, quasi gustando ogni millimetro dello spazio che lo separava dall'Avvocato, porse il biglietto da visita ad Agnelli. Osservò quindi. Si limitò ad osservare: aveva pregustato quell'attimo per vent'anni. Lo sguardo fisso su quella firma, un impercettibile movimento del labbro superiore fu l'unica cosa che notò in lui. Poi, lui pure lentamente, Agnelli alzò gli occhi e li piantò dentro quelli di Lama. Per un attimo il vecchio segretario ebbe quasi timore di non resistere a quello sguardo. Poi picchiettando il cartoncino contro l'unghia, l'Avvocato si avviò verso la macchina per distruggere i documenti. Osservando la polvere di carta che scendeva nel cestino, disse: «1 a 0, caro Lama. E temo che mi resti troppo poco tempo per pareggiare».
Lama si tolse la pipa di bocca: «Non se lo Immaginava?» disse.
«No, lo ammetto. Anche se avrei dovuto sospettare che solo un attaccante di quella classe potesse segnarmi un simile gol».
«Credo che lei abbia ragione: è stato il più grande e rimarrà il più grande. In assoluto. E nemmeno suo nipote riuscirà a superarlo...».
Gianni Agnelli finì per sorridere. Alzandosi dalla poltrona, si chinò per terra e, al primo colpo, recuperò la sua pallina. Tenendola ben ferma tra l'indice e il pollice, la schiacciò fino a renderla completamente piatta. Poi, lentamente, e sempre fissando Lama negli occhi, riprese a ruotare i polpastrelli fino a che la pallina non si riformò. Finalmente di buon umore, il vecchio Avvocato si rivolse verso il vecchio Segretario:
«Ma lo sa che è proprio vero?».
«Cosa?».
«Che in fondo, la palla è rotonda!».

**Gino e Michele**

## CALCIODONNE/LA SQUADRA DELLA SETTIMANA

Nonostante sia privo di sponsor «veri», il Monza continua a militare con discreti risultati in Serie A. Un grosso successo del presidente Levati, che dal 1970 è il padre-padrone-padreterno della società brianzola

# Exploit alla Fiamma

**MONZA. «Vede, qui da noi, in Brianza, non c'è una grossa propensione alla spesa per lo sport, qui preferiscono il risparmio. Quindi si accumula denaro ma non lo si spende. È per questo che non abbiamo sponsor come, d'altronde, non lo ha il Monza maschile e moltissime squadre anche di C1 della zona».** Il Fiamma Monza si mantiene con l'aiuto del Centro Sportivo Fiamma, con gli incassi, ma principalmente sullo studio dell'avvocato Levati. L'avvocato è un po' tutto nel Monza femminile: ideò la squadra, la cura e ne programma lo sviluppo, ne è l'allenatore e, dulcis in fundo, è anche il vice presidente della Federcalcio. **«Ma credo che dal prossimo anno mi dimetterò. Non certo per dissapori con la Federazione, ma perché come dirigente federale mi è impedito di andare in panchina e questo è, per me, una tortura. Vedere le mie ragazze dalla tribuna, da dietro una rete non è più possibile. Rimarrò come allenatore e mentre io guido le ragazze in campo insieme a Sabbatore che mi dà una mano, mia moglie continuerà a curare tutta l'organizzazione».**

L'INTERVISTA. La società nasce nel 1970 (praticamente agli albori del calcio femminile) con la denominazione Polisportiva Fiamma Ceraso: **«Riuscii a convincere mio suocero, per l'appunto il commendator Ceraso, a creare la sezione calcio femminile. È del 1971 il nostro primo torneo regionale. Giocammo dodici partite e perdemmo per dodici volte, tutte sconfitte condite da una caterva di gol».** E l'avvocato ride a sottolineare una mentalità sportiva che lo contraddistingue. **«Nel 72-73 giocammo in Serie C. Il primo anno arrivammo quarti, il secondo secondi. Poi passammo nella A Interregionale, quella che in sguito diverrà la Serie B. Qui siamo rimasti dal 74 al 79 in una lenta ma continua progressione culminata con la vittoria dello spareggio contro il Pordenone per 2-1. Una vittoria che ci spalancò le porte per la Serie A. I primi anni abbiamo giocato vicino a Milano, poi andammo al Singer** (Comunale di Monza, n.d.r.), **quindi al campo Mauro negli anni 80-81 e da quest'anno siamo al Comunale di Merate, un bellissimo impianto. Di spettatori ne facevamo parecchi al Singer, circa 1000, subimmo un calo al Mauro sino ad arrivare a 2-300. Qui a Merate abbiamo recuperato, viaggiamo sulle 500 persone».**

— Cambiate spesso le calciatrici?

**«Acquisti non ne facciamo. Abbiamo una straniera, la nostra McCallum, ma tutta la squadra si regge sul Settore Giovanile. Ogni anno formo la squadra minore e alla fine c'è chi passa in prima squadra, chi resta ancora con le piccole e chi va via. Una sorta di esame con promosse, rimandate e bocciate. Dal nostro Settore Giovanile sono uscite Ileana Colzani nazionale, D'Orio che oggi è titolare con il Gogonzola e Castellani; queste per la prima generazione quella delle ventenni. Ora abbiamo Rotelletti e Brambilla, 17 anni, a 16 Beretta e Silva, a 15 Peritore e Mazzotti. Quindi come vede gli elementi valdi, se ci si lavora, escono fuori. Non solo Colzani, ma anche Beretta e Mazzotti penso siano grosse calciatrici. Basterà aspettare che crescano».**

— Il calcio femminile ha un futuro?

**«Ritengo che il futuro del calcio femminile sia nei vivai. Creare il ricambio alle campionesse di oggi è indispensabile e ritengo che un domani saranno squadre come la mia ai vertici del nostro campionato, squadre che hanno puntato tutto sulla programmazione sull'attesa. Ogni squadra ha i suoi cicli e dal declino come si esce se non si hanno i soldi per acquistare le fuoriclasse? Pensi al Gorgonzola o al Trani, squadre formate spendendo grosse cifre nell'acquisto di talenti ma dopo, fra uno, due o tre stagioni, cosa faranno? Credo che dopo qualche anno di oscurantismo sui nostri campi stanno emergendo generazioni nuove, che hanno trovato spazio alle spalle dei soliti mostri sacri, alcuni dei quali ormai alla fine della carriera. Oggi chi li ha comincia a vedere i frutti dei vivai. E il futuro è lì».** □

LA «ROSA» DEL FIAMMA MONZA

### LA NAZIONALE A GRADO

STOP al campionato, ma la Nazionale di calcio femminile prosegue il suo programma di preparazione in vista del primo Campionato Europeo organizzato dall'Uefa. La squadra azzurra si riunirà a Grado dal 18 al 23 agosto e sosterrà due incontri amichevoli con la Rappresentativa scozzese (le partite sono in programma giovedì 19 e domenica 22).

CONVOCAZIONI. Per il raduno di Grado sono state convocate le seguenti calciatrici: Russo, Sossella e Furlotti (Lazio), Pavan, Marsiletti e Morace (Marmi Trani), Perin, Grilli, Fuoco, Vignotto e Golin (Gorgonzola), Saldi e Pierazzuoli (Giolli Gelati Roma), Coda, Secci e Marcon (Flase Cagliari), Mariotti e Boselli (Alaska Gelati Lecce), Colzani (Fiamma Monza), Mangogna (Giugliano), Cunico (Smalvic Fiamma Sarcedo).

## TORNEO DI CUNEO

# Giovane è bello

DIRE AGOSTO, in fatto di calcio giovanile, è come dire Torneo di Cuneo. Sulla breccia dal 1972, la manifestazione piemontese (perché se è vero che nasce a Cuneo, porta calcio nei campi di Alba, Boves, Busca, Canale d'Alba, Fossano, Moretta, Peveragno, Pinerolo, Racconigi e Torino) ha sempre mantenuto fede alle aspettative: bel gioco e tanti giovani interessanti, di quelli che pochi mesi dopo gli appassionati ritroveranno sui campi maggiori. Anche quest'anno gli organizzatori si sono mossi molto bene, e al tirar delle somme le tredici squadre al via sembrano garantire lo spettacolo. Non ci sarà Madama Juventus, d'accordo, ma Torino, Napoli, Bari, Lazio, Hajduk e compagnia hanno tutti i numeri per far passare in secondo piano questa importante defezione.

LE SQUADRE. Sono tredici, come detto, le squadre che parteciperanno al Torneo di Cuneo. Eccole: Ascoli, Bari, Nice Nord E.S.S. (Francia), Varese, Cuneo, Bohemians (Cecoslovacchia), Lazio, Hajduk (Jugoslavia), Napoli, Torino, Kaiserslautern (Germania Ovest), Palermo e Roda (Olanda). Un lotto notevole, con diverse scuole calcistiche a confronto. Pur con tutte le incognite del caso (la stagione è appena iniziata e non si può conoscere l'effettiva consistenza delle formazioni giovanili), nella rosa dei favoriti è d'obbligo inserire il Napoli, il Torino, il Palermo e il Bari, ricordando che proprio queste ultime due società stanno lavorando molto bene con i vivai. Per concludere, le date. Il 14 e 15 agosto si svolgerà un torneo di qualificazione per scegliere fra Ascoli, Bari, Nice Nord e Varese due squadre che andranno poi a sommarsi alle altre per dar vita — dal 20 al 29 agosto — al torneo vero e proprio.

### IL CALENDARIO

**Sabato 14 agosto**
Ascoli-Bari (a Cuneo, ore 15.30)
Nice Nord-Varese (a Cuneo, ore 17.15)
**Domenica 15 agosto**
Bari-Nice Nord (a Cuneo, ore 9.15)
Ascoli-Varese (a Cuneo, ore 11)
Ascoli-Nice Nord (a Cuneo, ore 16)
Bari-Varese (a Cuneo, ore 18)
La prima classificata in questo girone verrà denominata «A», la seconda «B».
**Venerdì 20 agosto**
Torino-Cuneo (a Cuneo, ore 17)
Palermo-A (a Busca, ore 21)
**Sabato 21 agosto**
Lazio-B (a Cuneo, ore 15.30)
Napoli-Hajduk (a Racconigi, ore 17)
Roda-Cuneo (a Cuneo, ore 17.15)
Kaiserslautern-A (a Busca, ore 21)
**Domenica 22 agosto**
Cuneo-A (a Cuneo, ore 15.30)
Roda-Kaiserslautern (ad Alba, ore 16)
Lazio-Bohemians (a Fossano, ore 16)
Palermo-Torino (a Cuneo, ore 17.30)
**Lunedì 23 agosto**
Roda-Torino (a Moretta, ore 21)
Napoli-B (a Peveragno, ore 21)
Palermo-Kaiserslautern (a Pinerolo, ore 21)
Lazio-Hajduk (ad Alba, ore 21)
**Martedì 24 agosto**
Roda-A (a Racconigi, ore 21)
Hajduk-B (a Canale, ore 21)
Napoli-Bohemians (a Pinerolo, ore 21)
Palermo-Cuneo (a Boves, ore 21)
**Mercoledì 25 agosto**
Bohemians-B (a Moretta, ore 21)
Torino-Kaiserslautern (a Peveragna, ore 21)
Roda-Palermo (ad Alba, ore 21)
**Giovedì 26 agosto**
Bohemians-Hajduk (a Cuneo, ore 15.30)
Lazio-Napoli (a Cuneo, ore 17.30)
Kaiserslautern-Cuneo (a Boves, ore 21)
Torino-A (a Canale, ore 21)
**Venerdì 27 agosto**
Semifinale a Cuneo
**Sabato 28 agosto**
Semifinale a Cuneo
**Domenica 29 agosto**
Finali primo e terzo posto a Cuneo

Viaggio all'interno di un mondo che purtroppo in pochi conoscono e che le recenti affermazioni ai Campionati del Mondo hanno riportato a galla. Un motivo di vanto per la nostra Federazione, da sempre all'avanguardia

# Il fioretto all'occhiello

di **Francesco Ufficiale** - Foto **Ansa**

**ROMA.** L'occasione, manco a dirlo, ce l'hanno fornita i Campionati del Mondo, ma soprattutto le splendide vittorie e gli altrettanto splendidi risultati ottenuti dagli schermidori e dalle schermitrici tricolori. Signori si parte! Stiamo per intraprendere un viaggio nel mondo dei fioretti, delle sciabole e delle spade, degli affondi e delle risposte, delle parate e dei contrattacchi.

DORINA VACCARONI IN PEDANA

Scopriamo insieme la situazione generale della scherma nel nostro paese, di una disciplina che tanto ha dato e che, le speranze sono ben fondate, tanto deve ancora dare allo sport italiano.

**UN PO' DI STORIA.** Forse molta gente non sa che la scherma è nata proprio da noi nel XV secolo. Al primo trattato, il «Flos Duellatorum» del friulano Fiore De' Liberi datato 1410, seguirono altri libri come l'«Opera di scherma» del bolognese Pietro Moncio, della quale però si è perduta ogni traccia. Questi testi medievali sottolineavano come la scherma fosse scienza e, contemporaneamente, arte, che insegnava con principi di carattere razionale e pratico a servirsi dell'«arma bianca» per difendersi dall'avversario. E offenderlo. Fiorirono ben presto numerose scuole e la scherma italiana venne conosciuta in tutta Europa, trovando degli appassionati seguaci specialmente in Francia, ove nacque il fioretto, così chiamato per la rassomiglianza con un bocciolo di un fiore del bottone protettore della punta. L'avvento del fioretto rivoluzionò la scherma che divenne da duellistica, com'era stata fino ad allora, gioco di sala, regolato da precise norme da rispettare. Rimaneva, comunque, l'Italia la culla di questa disciplina e, saltando a piè pari due secoli abbondanti, arriviamo al 1882, anno in cui il napoletano Masaniello Parise con il suo «Trattato teorico-pratico della scherma di spada e sciabola», che vinse il concorso indetto dal Ministero della Guerra, stabilì quelle regole etiche che costituiscono una tappa fondamentale per la scherma italiana. Due anni più tardi, infatti, vide la luce a Roma la Scuola Magistrale Militare, diretta dallo stesso Parise, dalla quale uscirono i più grandi maestri italiani del nostro secolo.

**NASCE LA FIS.** Assenti alle prime edizioni delle Olimpiadi, a partire dal 1908 i nostri schermidori iniziarono a parteciparvi con sempre maggior successo. La necessità di associare il crescente numero di atleti trovò subito una pronta attuazione nella fondazione (1909) della Federazione Italiana Scherma e, quattro anni più tardi, della Federazione Internazionale (guidata dal 1980 dall'italiano Giancarlo Brusati), che stabilì il regolamento ufficiale di questo sport. In oltre settanta anni di vita la Federscherma ha subito, ma ciò è accaduto anche per tutte le altre Federazioni sportive, un'evoluzione e un'espansione da non poter essere sottovalutate. I numeri, in proposito, sono abbastanza chiari: i tesserati sono circa ottomila e questo, per uno sport il cui seguito popolare e da parte dei mass-media non è eccezionalmente pronunciato, è un dato ragguardevole. Parlando di popolarità rimarchiamo il fatto che ai recenti Mondiali (i dati sono ufficiosi), organizzati in un periodo (la metà di luglio) che avrebbe potuto risultare pericoloso dal punto di vista delle presenze, la media è stata di circa duemila unità al giorno. Considerando che nella piena stagione estiva una grande città come Roma si svuota, questa cifra è degna di nota e non è affatto inferiore a quelle che si registrano nelle altre manifestazioni (Campionati del Mondo di categoria, Campionati Europei e così via) a carattere internazionale, articolate su più giornate di gara.

**CENTRI MAGGIORI.** Le società schermistiche affiliate alla Fis sono 189. Ad esse, inoltre, bisogna aggiungere i quasi trenta gruppi schermistici, sparsi un po' in tutta la Penisola. Lombardia e Toscana (con 28 e 18 rispettivamente) detengono il record delle affiliazioni. La Basilicata con tre e il Trentino Alto Adige con una sola, sono le regioni con il minor numero. Centri trainanti dell'attività sono quasi una decina: Torino (Club Scherma Torino), Milano (Circolo Spada Mangiarotti, Sala d'Armi Verratti e Sala Scherma Società Giardino), Mestre (Circolo Scherma Mestre), Livorno (Circolo Scherma Fides), Ancona (Club Scherma Ancona) e Roma (Club Scherma Roma, Accademia d'Armi Greco, Gruppo Sportivo Fiamme Oro e il Centro Sportivo Carabinieri) hanno fornito e tuttora forniscono alla Nazionale la maggior parte degli atleti. Ma anche il Sud si difende autoritariamente con Napoli, Foggia e Catania. Soprattutto queste ultime sono un fiore all' occhiello della Federazione: la prima, con il Circolo Schermistico Dauno, l'unica società pri-

vata che sia in grado di poter ospitare nel proprio impianto (il Palazzetto della Scherma) delle gare a carattere internazionale (nel novembre scorso vi si svolsero i Campionati Europei); la seconda, con il Cus, che annovera tra le sue file lo sciabolatore Arcidiacono e lo spadista Ferro, entrambi azzurri, tanto ha fatto per lo sviluppo di questo sport nell'Isola. Queste società hanno una caratteristica comune: attraverso il lavoro di sapienti maestri, sono tutte dei floridi vivai che garantiscono una certa continuità tra il «vecchio» — che poi vecchio non è, vista l'età dei nostri attuali campioni — e il «nuovo». Senza poi contare i Centri Federali, i cui corsi di istruzione avviano diversi ragazzi e ragazze alla «nobile arte». E alle prime competizioni, quali il Gran Premio Giovanissimi al quale partecipano, nelle varie categorie (Maschietti, Bambine, Giovanissimi, Giovanissime, Allievi e Allieve), giovani di età compresa tra i 10 e i 15 anni. A tal proposito, degna di menzione è la Sezione Scherma dell'Associazione Sportiva Frascati, che alleva un'ottantina di piccoli schermidori, dei quali speriamo si possa sentir parlare in un futuro molto prossimo.

**QUANTO ORO!** Olimpiadi, Campioni del Mondo, Campionati Europei. in quale di queste competizioni un nostro rappresentante non è riuscito a vincere una medaglia del metallo più prezioso? In nessuna. A esse dobbiamo aggiungere i tantissimi «argenti» e «bronzi» che hanno fatto del medagliere della nostra Federazione uno dei più decorati. E i nomi? Sono quelli di tiratori che hanno fatto la storia di questo sport a livello mondiale, oltre che, naturalmente, nel più ristretto ambito nazionale. Da Nedo Nadi (primo vincitore ad un'Olimpiade di un «oro») a Gustavo Marzi (vincitore di innumerevoli titoli mondiali e europei di fioretto), da Edoardo Mangiarotti (spadista di eccezionale rendimento con vittorie olimpiche e mondiali nel suo palmares personale) a Delfino (vittorioso anch'esso in olimpiadi e campionati del mondo) e, perché no, allo stesso attuale presidente della Federscherma ingegner Renzo Nostini (vincitore di diversi titoli mondiali nel fioretto a squadre e di uno nell'individuale). Tra le donne come non ricordare Irene Camber, medaglia d'oro olimpica e campionessa

segue

DORINA DOPO LA VITTORIA

mondiale di fioretto individuale.

**SUPREMAZIE.** Una tradizione vittoriosa che, dopo un brevissimo periodo di appannamento a cavallo tra la fine degli anni 60 e l'inizio degli anni 70, è ripresa per merito dei vari Maffei, Mario Aldo e Mario Tullio Montano (questi tutti sciabolatori), Antonella Ragno, ed è continuata fino ai giorni nostri dai vari Dal Zotto, Borella, Numa, Vaccaroni, tanto per buttare lì qualche nome alla rinfusa. Se nell'immediato anteguerra il duello era ristretto ad alcuni Paesi dell'Europa Occidentale (Italia e Francia), con il passare del tempo il polo dell' attività schermistica si è via via spostato verso Est e nell'ultimo ventennio Unione Sovietica e Ungheria hanno espresso un dominio indiscutibile. Possiamo comunque affermare che l' Italia è sempre stata (tranne che in quel breve periodo di cui si è già detto) sempre sulla cresta dell'onda. Un successo, il nostro, concretizzatosi ancora di più negli ultimi anni, con l'en-plein ottenuto agli Europei e con i bei risultati dei Mondiali.

**COPPA DEL MONDO.** Anche in questa competizione, che si articola su prove individuali di Categoria A (come, ad esempio, il Trofeo Martini e la Coppa Hungaria), le nostre vittorie sono state parecchie, a iniziare dal 1971, anno in cui Granieri vinse per l'Italia la prima Coppa, per passare attraverso Antonella Ragno (1972), Mario Aldo (1974) e Carlo Montano (1977) fino a giungere alla Vaccaroni (1981), a Mazzoni e Numa (1982). La Coppa del Mondo laurea sicuramente il migliore schermidore e la migliore schermitrice dell'annata. La differenza con le Olimpiadi e i Mondiali sta soprattutto nel fatto che alle gare individuali di categoria A partecipa un numero elevato di tiratori, tutto di altissimo livello. Quindi primeggiare in essa è un'impresa che può riuscire solamente a chi ha la stoffa del campione.

**GIOVANI. «La nostra è una squadra molto giovane e le sue prospettive per il futuro sono più che buone».** Così dichiarava, non nascondendo una certa soddisfazione, il presidente Nostini al termine dei Campionati del Mondo. Effettivamente la nostra, oltre ad essere una formazione molto compatta (forse la più compatta dell'intero lotto), fa della bassa età dei propri componenti uno dei motivi per sperare per le prossime competizioni internazionali. Basti pensare che le varie Vaccaroni, Cicconetti, Zalaffi e i vari Cipressa, Marin, Cuomo e Ferro potranno partecipare ancora ai prossimi Mondiali Giovanili. Il commissario tecnico Attilio Fini ha saputo creare un'équipe omogenea in ogni arma. È inutile ripetere i nomi che negli ultimi tempi sono stati sulla bocca di tutti. Il compito più gravoso per il c.t. sarà quello di cercare di mantenere questa caratteristica di compattezza e omogeneità ancora due anni. Il 1984 sarà l' anno delle Olimpiadi di Los Angeles, non scordiamocelo.

**PROSSIMI APPUNTAMENTI.** Ora, dopo un periodo di meritato riposo, gli azzurri saranno impegnati in Austria a fine ottobre a difendere i titoli continentali conquistati a Foggia lo scorso anno. Si ritroveranno a Modling per i Campionati Europei individuali. Sempre in Austria, ma questa volta nella capitale Vienna, si svolgeranno i Campionati del Mondo, che avranno il particolare carattere di preparazione ai Giochi Olimpici dell'anno seguente.

**f. u.**

## LE VITTORIE DELLA NOSTRA SCHERMA

### FIORETTO MASCHILE INDIVIDUALE
**OLIMPIADI**
1912: Nadi; 1932: Marzi; 1936: Guadini; 1976: Dal Zotto.
**CAMPIONATI DEL MONDO**
1937: Marzi; 1938: Guaragna; 1950: Nostini; 1951: Di Rosa; 1958: Bergamini.
**CAMPIONATI EUROPEI (FINO AL 1936; RIPRESI NEL 1981)**
1926: Chiavacci; 1927: Puliti; 1929: Puliti; 1930: Guadini; 1933: Guaragna; 1934: Guadini; 1935: Marzi e Bocchino (ex-aequo); 1981: Borella.
**COPPA DEL MONDO**
1977: Carlo Montano; 1982: Numa.

### FIORETTO MASCHILE A SQUADRE
**OLIMPIADI**
1920; 1928; 1936; 1956.
**CAMPIONATI DEL MONDO**
1937; 1938; 1949; 1950; 1954; 1955.
**CAMPIONATI EUROPEI**
1929; 1930; 1931; 1933; 1934; 1935.

### FIORETTO FEMMINILE INDIVIDUALE
**OLIMPIADI**
1952: Camber; 1972: Ragno.
**CAMPIONATI DEL MONDO**
1953: Camber.
**CAMPIONATI EUROPEI (FINO AL 1936; RIPRESI NEL 1981)**
1981: Sparacciari.
**COPPA DEL MONDO**
1972: Ragno; 1981: Vaccaroni.

### FIORETTO FEMMINILE A SQUADRE
**CAMPIONATI DEL MONDO**
1957; 1982.

### SCIABOLA INDIVIDUALE
**OLIMPIADI**
1920: Nadi.
**CAMPIONATI DEL MONDO**
1938: Aldo Montano; 1947: Aldo Montano; 1949: Daré; 1971: Maffei; 1973: Mario Aldo Montano; 1974: Mario Aldo Montano.
**COPPA DEL MONDO**
1974: Mario Aldo Montano.

### SCIABOLA A SQUADRE
**OLIMPIADI**
1920; 1924; 1972.
**CAMPIONATI DEL MONDO**
1938; 1947; 1949; 1950.

### SPADA INDIVIDUALE
**OLIMPIADI**
1932: Cornaggia; 1936: Riccardi; 1948: Cantone; 1952: Edoardo Mangiarotti; 1956: Pavesi; 1960: Delfino.
**CAMPIONATI DEL MONDO**
1949: Dario Mangiarotti; 1951: Edoardo Mangiarotti; 1955: Anglesio.
**CAMPIONATI EUROPEI (FINO AL 1936; RIPRESI NEL 1981)**
1981: Mazzoni.
**COPPA DEL MONDO**
1971: Granieri; 1982: Mazzoni

### SPADA A SQUADRE
**OLIMPIADI**
1920; 1928; 1936; 1952; 1956; 1960.
**CAMPIONATI DEL MONDO**
1937; 1949; 1950; 1953; 1954; 1955; 1957; 1958.
**CAMPIONATI EUROPEI**
1931; 1933.

## IL MEDAGLIERE AZZURRO

| COMPETIZIONE | ORO | ARGENTO | BRONZO | TOTALE |
|---|---|---|---|---|
| **Olimpiadi** (1896-1980) | 27 | 29 | 16 | 72 |
| **Campionati Europei** (1921-1981) | 20 | 17 | 12 | 49 |
| **Giochi Universitari** (1927-1981) | 53 | 32 | 24 | 109 |
| **Campionati del Mondo** (1937-1982) | 38 | 37 | 42 | 117 |
| **Campionati del Mondo Giovanili** (1950-1981) | 14 | 16 | 19 | 49 |
| **Giochi del Mediterraneo** (1951-1979) | 13 | 17 | 13 | 43 |
| **Coppa del Mondo** (1970-1982) | 7 | 4 | 6 | 17 |
| BILANCIO | 172 | 152 | 132 | 456 |

Nel giorno della sua consacrazione ufficiale al titolo iridato, Uncini e la sua Suzuki sono stati sconfitti da un banalissimo guasto meccanico. E Franco è stato costretto a un malinconico arrivo a piedi

# E cammina, cammina...

di **Gianfranco Pancani** - Foto **Bob Thomas**

ANDERSTORP. Mannaggia! Doveva essere la giornata della grande festa per Franco Uncini invece il pilota di Recanati ha bagnato il fresco titolo di Campione del Mondo con quello che non aveva mai fatto nel corso di tutta la stagione: il ritorno a piedi ai box. Mai, infatti, la sua Suzuki si era fermata, ma lo doveva fare proprio nel giorno della grande festa e tutto per colpa di un dado autobloccante che sul più bello invece ha fatto cilecca lasciando libera la catena dalla corona. Franco Uncini per la sua investitura di campione del mondo aveva messo in programma una nuova vittoria e tutto filava secondo il copione. Solita partenza lenta, poi la rimonta e dopo poco tutti in fila, dietro. Spencer (miglior tempo in prova) era sparito dopo appena un giro per noie alla sua Honda e per Uncini restava il solo Katayama nelle vesti di antagonista. Anche per il giapponese, comunque, reggere la ruota dell'italiano era cosa difficile e su un allungo in staccata per Katayama crollavano le speranze di un successo. Come la formica, quella della favola, Uncini raggranellava secondi su secondi tenendo una contabilità precisa che gli permetteva una attenta amministrazione del vantaggio senza mai rischiare niente. Poi, la jella del dado, il ritorno a piedi e Katayama sul podio, accanto a Mamola e a Crosby.

LUCCHINELLI. Anche in Svezia, inoltre Lucchinelli non vi ha trovato posto. Arriva sempre tardi quando gli scalini sono già tutti occupati. Sulla lunga striscia d'asfalto dell'impianto di Anderstorp (che negli altri 364 giorni dell'anno serve ai piloti sportivi dell'aria per loro atterraggi) si è vista benissimo l'inferiorità del mezzo di Lucchinelli. La sua Honda dopo il solito guizzo iniziale non ha molto più da dire e non è in grado di resistere al passo della concorrenza e quel che angustia giustamente l'interessato, neppure a quello delle altre due moto delle Pin Honda che di Gran Premio in Gran Premio hanno dimostrato invece vistosi progressi.

L'INTERVISTA. Uncini iridato: quando ha capito di potercela fare?

**«Dopo il Gran Premio di Jugoslavia».**

— Gli avversari che maggiormente lo hanno impaurito?

**«Roberts come sempre. L'americano è una bestia nera per tutti, ha classe e la sua Yamaha è estremamente competitiva».**

— Lei ha un contratto triennale con Gallina e quindi anche volendo, un divorzio come quello di Lucchinelli non le è possibile...

**«Preciso che con Gallina ho un' opzione triennale e non un contratto. Il nuovo contratto per il 1983 non lo abbiamo ancora firmato, ma credo che lo firmeremo tutti e due, prima o poi. D'altra parte nel team di Gallina mi sono trovato bene e non vedo al momento un qualcosa che possa farmi cambiare idea. Infine mi risulta che anche la Suzuki voglia tenermi ben stretto».**

— Se però arrivassero offerte come quelle che l'anno scorso furono fatte a Lucchinelli?

**«I soldoni sono sempre soldoni ma non possono mai dare la soddisfazione di un titolo vinto. Almeno io la penso così e quindi il discorso non mi interessa».**

Anche in queste battute c'è tutto Uncini, uomo e pilota, preciso e corretto, con quell'attimo di attesa prima della risposta per incasellare bene e nella maniera giusta la risposta da dare. I definitiva, il nuovo campione del mondo piace: non è molto personaggio, non è uno showmen, è una persona normale e si potrebbe dire senza eccessi, né carenze. Sempre, però, disponibile al dialogo con tutti mettendo sul piatto della discussione il sale che ha nella propria testa.

GALLINA. Roberto Gallina è il vincitore assoluto. Si è ripetuto mettendo nel sacco tutti, e per primi gli uomini dagli occhi a mandorla. Vincere per due volte consecutive, inoltre, il titolo con un team tutto privato non è cosa da poco. Quelli della Suzuki GB, intanto, si mangiano le mani per i miliardi mandati in fumo... È proprio il caso di dire così per la squadra di Mamola e Ferrari, sponsorizzata da una nota marca di sigarette. Il discorso, comunque, vale per tutte le altre Suzuki cosiddette «ufficiali».

**«Sessanta corse vinte in carriera, una più una meno, e poche le soddisfazioni grosse guadagnate,** — dice ora Roberto Gallina —, **quando arrivarono le macchine buone non c'erano più gli anni e allora decisi di attaccare il casco al fatidico chiodo. Non volli però, uscire dal giro e pensai di passare dall'altra parte. Ho avuto fortuna con gli uomini giusti che ho scelto per assecondarmi nel lavoro e ho avuto delle soddisfazioni che neppure immaginavo».**

G.P. SAN MARINO. Il mondiale delle 500 adesso va in vacanza. L'appuntamento è fissato il 5 settembre quando al Mugello si correrà la prova

FRANCO UNCINI

# FRANCO UNCINI
# L'uovo di Gallina

**FRANCO UNCINI** nasce a Civitanova Marche il 9 marzo 1955. In casa Uncini è già nato Enrico. Aspettano una femminuccia. Invece, altro maschietto. Due fratellini scatenati. Enrico e Franco (quattro anni) protagonisti di pazze corse in bicicletta sulla discesa di Castelfidardo a Osimo.

**IL PRIMO MOTORE.** Regalo a sorpresa di papà Ennio al piccolo Franco (cinque anni e mezzo): un kart. In famiglia, la velocità è un morbo diffuso. Papà Ennio da giovane, sfidava i treni. Lui in «Vespa» lungo l'Adriatica, parallela alla ferrovia.

**MONZA.** Papà Ennio porta Franco a vedere la formula uno a Monza, vittoria di Surtees. Al ritorno da Monza, basta con le biciclette. Le sfide fra i fratelli Uncini avvengono sui ciclomotori. Enrico ha un brutto incidente. Franco prosegue sfidando un compagno di giochi, Carlo Perugini.

**IL MECCANICO.** Si va avanti con gli anni. Perugini è il vero talent-scout di Franco Uncini. Lo presenta a un meccanico amico, Mario Ciamberlini che diventerà il meccanico di Franco, a vita.

**PORTO SAN GIORGIO.** La prima sfida con una Laverda 750 preparata da Ciamberlini. Un rettilineo di Porto San Giorgio. Nugolo di avversari, ragazzi patiti di moto. Vittoria di Franco e intervento dei carabinieri. È sera. Il frastuono delle moto ha turbato gli abitanti del posto.

**INCIDENTE.** In una curva dell'Adriatica, cinque centuari in erba infilano, Uncini in testa, un'auto. Tamponamento. Primo titolo sui giornali.

**MISANO.** Meglio dirottarsi in pista se il «vizio» della moto resiste e aumenta. Settembre del '73, Franco, 18 anni, si esibisce a Misano. Va forte.

**LA TUTA.** Per fare il centauro ci vogliono i soldini. Papà Ennio ha una fabbrica di organi elettronici a Castefidardo, il paese delle fisarmoniche. Franco si... impiega in ditta. Col primo stipendio commissiona una tuta di pelle su misura.

**VALLELUNGA.** Ma i soldi non bastano mai. Interviene Enrico, il fratello. Col papà ci sa fare di più e gli «scuce» i soldi necessari per la prima avventura ufficiale di Franco. Franco ha 19 anni. Si iscrive a una corsa a Vallelunga, monta una Laverda 750, si piazza terzo.

**RIVELAZIONE.** È il 1975, Franco ha vent'anni, inforca una Ducati, vince sette delle nove gare del Trofeo Magnani. La MV Agusta si interessa a lui.

**YAMAHA.** Passaggio dalla categoria juniores a quella seniores. Per Franco Uncini una Yamaha 350 del team Carpeggiani. Debutto nel campionato italiano, 1976. Quarto. Debutta in una prova mondiale, in Austria: quattordicesimo.

**BATTE AGOSTINI.** Passa alla Diemme. Va forte. Batte Agostini a Misano.

**LA CLASSE REGINA.** Debutta nelle 500 nel 1979 con la Suzuki del team Gallina. Un disaccordo economico lo fa passare alla Harley Davidson, la marca di Pasolini, ed è compagno di squadra del campione del mondo Walter Villa. Periodo nero. Grippaggio sulla pista di Salisburgo, caduta, un morto e tre feriti. Si fa la fama di uno che rischia troppo.

**PRIMA VITTORIA MONDIALE.** A Brno, Cecoslovacchia, 1977. Deve dare via libera al caposquadra Villa per il titolo delle 250, ma lui non ci sta. Vince e così «sballa» con la Harley. Cerca un altro appoggio. Corre con la Venemotos (ci ha corso anche Cecotto) nelle classi intermedie, ha un brutto incidente in Svezia.

**SUZUKI.** È il privato più veloce del mondo. La Suzuki gli offre un contratto come pilota semiufficiale. È il 1981. Si sposa.

**ARGENTINA.** È già storia del 1982. Primo ingaggio da pilota ufficiale, team Gallina, Suzuki, il primo amore. Debutto a Buenos Aires, prima vittoria. Nasce Veronica. Ventisettenne, corre verso il titolo mondiale delle 500, lo vince con due gare di anticipo davanti a Roberts e a Sheene. □

**Uncini**/segue

valida per il Gran Premio di San Marino. Ci sarà Roberts e la sfida quindi riprenderà ma perché il «ritorno» in Italia fosse davvero grande ci vorrebbe che la Honda facesse il miracolo per Marco Lucchinelli. A tre sarebbe più bella la ricerca della vittoria, magari con Spencer e Crosby della partita. Più il discorso si allarga e più l'interesse aumenta. Tutte cose, queste che al motociclismo non fanno altro che bene. **g.p.**

**I PROSSIMI APPUNTAMENTI**

15 agosto: **G.P. di Finlandia a Imatra (125, 250, 350 e sidecar).**
29 agosto: **G.P. di Cecoslovacchia a Brno (125, 250, 350 e sidecar).**
5 settembre: **G.P. di San Marino al Mugello (50, 250, 500 e sidecar).**
26 settembre: **G.P. di Germania ad Hockenheim (50, 250, 350, 500 e sidecar).**

## LA CLASSIFICA MONDIALE DELLE 500

| | ARGENTINA - 28/3 | AUSTRIA - 2/5 | FRANCIA - 9/5 | SPAGNA - 23/5 | ITALIA - 30/5 | OLANDA - 26/6 | BELGIO - 4/7 | JUGOSLAVIA - 18/7 | G. BRETAGNA - 1/8 | SVEZIA - 7-8/8 | S. MARINO - 5/9 | GERMANIA - 26/9 | TOTALE PUNTI |
|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|---|
| 1. **Uncini** | 8 | 15 | — | 10 | 15 | 15 | 10 | 15 | 15 | — | | | **103** |
| 2. **Roberts** | 15 | 10 | — | 15 | 8 | 12 | 8 | — | — | — | | | **68** |
| 3. **Sheene** | 12 | 12 | — | 12 | — | 10 | 12 | 10 | — | — | | | **68** |
| 4. **Crosby** | — | 8 | — | 8 | 10 | 8 | — | 12 | 10 | 10 | | | **66** |
| 5. **Spencer** | 10 | — | — | — | 12 | — | 15 | 8 | 12 | — | | | **57** |
| 6. **Katayama** | 5 | 2 | — | 5 | 4 | 3 | — | 6 | — | 15 | | | **40** |
| 7. **Mamola** | — | 4 | — | — | — | 6 | 6 | 4 | 6 | 12 | | | **38** |
| 8. **Lucchinelli** | 6 | — | — | 6 | 6 | — | 5 | 3 | — | 6 | | | **32** |
| 9. **Ballington** | 3 | — | — | 2 | 5 | 4 | 3 | 1 | 4 | 5 | | | **27** |
| 10. **Fontan** | 4 | — | — | 4 | 2 | 2 | 1 | — | 3 | 8 | | | **24** |

11. Van Dulmen punti 19; 12. Frutschi 17; 13. Gross 12; 14. Reggiani e Parrish 11; 16. Pellandini 10; 17. Becheroni 8; 18. Middelburg 7; 19. Avant e Paci 6; 21. Ferrari e Rossi 5; 23. Robinet, Guy e Coulon 4; 26. Hofmann e Palomo 3; 28. Sjostrom e Roche 1.

## CICLISMO/VERSO I MONDIALI

A Imola il c.t. azzurro tirerà le somme delle corse di preparazione in cui assi e comprimari non si sono risparmiati ponendo solo problemi di abbondanza. È tempo di auguri

# Cin-cin, Martini

di **Dante Ronchi**

**BRAVI,** davvero bravi, i nostri campioni! Con una puntualità che convince e che giova non poco al morale di Alfredo Martini alle prese con la parte più gravosa del suo impegno (designare cioè i nomi degli azzurri per il campionato del mondo) i nostri campioni hanno fatto delle due ultime gare indicative il palcoscenico sul quale porre in risalto la loro bravura ed il loro felice momento sia dal punto di vista della condizione che da quello della serietà professionale. In entrambi i test loro proposti gli assi, per quanto già con il biglietto di viaggio in tasca, hanno inteso ristabilire le posizioni correndo e vincendo alla grande. Nella Coppa Sabatini a Peccioli (Pisa), infatti, dopo essersi portati all'attacco nel momento della decisione, si sono battuti scopertamente nello sprint in leggera salita (sul tipo di quello di Goodwood è stato detto) ed hanno fatto poker: Saronni s'è preso il lusso di avere come primi valletti il tricolore Gavazzi, Moser e Baronchelli. Tre giorni più tardi — nel Giro dell'Umbria — è stato proprio «Tista» che, assenti gli altri big, ha fatto udire nitidamente la «voce del padrone» ad un centinaio di avversari svettando, infine, sul traguardo di Collazzone.

**COMPRIMARI.** Ora poiché assieme ai big almeno una dozzina di comprimari stanno pedalando che è un piacere confortando l'asserzione del Commissario tecnico che si dice convinto di avere a che fare con un plotone di uomini ben preparati dopo la pausa che ha seguito il campionato italiano, si giunge facilmente alla conclusione che quest' anno il... povero Martini alle prese con problemi d'abbondanza inconsueti avrà le sue gatte da pelare al momento di tirar le somme venerdì 13 a Imola dopo la conclusione di una sostanziosa Coppa Placci. Neppure i maghi a buon mercato, che nelle stagioni scorse si dilettavano ad anticipare le scelte del C.T. poiché il campo dei pretendenti era limitato per cui era impossibile sbagliare le previsioni, stavolta riescono ad andare oltre otto-nove nomi sicuri che sono quelli scontatissimi di Moser, Saronni, Baronchelli, Gavazzi e Contini (i due ultimi ritiri non dovrebbero preoccupare il vincitore della Liegi-Bastogne-Liegi che ha ancora quattro settimane per rimettersi in ordine) più tre gregari intoccabili come Masciarelli, Torelli e Ceruti. L'altro col posto sicuro dovrebbe essere Argentin il quale, dopo essersi imposto splendidamente nel Trofeo Matteotti, il 25 luglio, ha poi fallito lo sprint del Giro del Friuli, s'è fatto sorprendere nella Coppa Sabatini ed ha dato forfait nel Giro dell'Umbria. In queste condizioni Argentin (non dimentichiamo che è stato terzo nell' ultima Sanremo) si gioca il posto a Imola.

**IMOLA.** Sono in parecchi, del resto, a dover puntare il tutto per tutto nella classica imolese (250 chilometri con 10 giri del circuito dei Tre Monti) e tutti sanno che ad una buona prova deve corrispondere anche la resa di un rivale diretto per poter occupare uno dei sospiratissimi 14 posti a disposizione. Se, in partenza, Amadori e Mantovani (due uomini di Moser che già conta su Torelli e Masciarelli), Natale e Landoni (della squadra di Saronni), il classico Visentini, i giovani Bombini e Petito ed il reduce dal Tour Leali appaiono in leggero vantaggio è fuor di dubbio che Fraccaro, Panizza, Santoni, Bortolotto, Magrini, Salvador, Vandi, Angelucci ed il gigante-sprinter Bontempi (che ha rinunciato alla pista per puntare tutto sulla maglia azzurra di stradista) potrebbero rovesciare le posizioni senza scandaizzare nessuno. Solamente Battaglin (in questo che è uno degli anni più neri della sua carriera) e Beccia (grintoso, ma scarico) sono, ormai, out irrimediabilmente. Ma bastano tutti gli altri che abbiamo citato per dare a Martini più pensieri dei capelli che gli coprono la fronte. □

## BOXE/PRIMA EMMERICH E POI...

# Tutto Benes, Minchillo

**MATRIMONIO** d'agosto tra la boxe e la TV di Stato. Con quelle private è ormai... un amplesso continuo, ci puoi «scoprire» tutto il talento di un Don Curry, possibile protagonista nella serata mondiale del 2 ottobre a Sanremo dove, oltre ad Hagler e Obelmeijas, saranno di scena La Rocca e Kalambay ed è annunciato il rientro da peso gallo dell'ex campione d'Europa Valerio Nati. Nell'orgia televisiva di Stato dopo La Rocca (vincitore di Gregory) c'è stato Loris Stecca (che ha stracciato lo spagnolo Cabeza con l' autorità del campione ed è poi volato negli USA dove combatterà il 22 agosto) e domenica sera, Patrizio Oliva (buona rentrée contro il francese Holik costretto ad una autentica lezione prima di abbandonare) per poi proseguire con Paciullo-De Rosa e Rosi-Torsello, due tricolori. Il «clou» estivo sarà tenuto da Luigi Minchillo campione d' Europa dei superwelter che ritorna sul palco cordato (dopo la splendida difesa londinese contro Hope) contro Emmerich. La sera del 22 agosto le telecamere saranno a Praia Mare, in Calabria, per questo europeo che in un primo tempo (autentica perla!) era stato bocciato dall'EBU non ritenendo il tedesco con il suo record all'altezza di un tentativo. Non sarà una «passeggiata» per Minchillo (atteso successivamente, se vittorioso dallo sfidante ufficiale, lo slavo Benes) anche se è logico pensare che alla fine il tignoso tedesco sarà costretto ad abbassare bandiera. Jean André Emmerich, 33 anni, vanta 29 incontri conclusi con 22 successi (7 prima del limite) e 7 sconfitte. Professionista dal 1972, si è fermato per due anni nel 1979-80 dopo aver perso alla fine del 1978 contro l'argentino Zarza. I suoi vincitori sino a quel momento erano stati lo zairese Tshinza per due volte (quando andava fortissimo), il sudafricano Steyn, i connazionali Reiche (titolo dei pesi medi) e Wissenbach (vincitore di Antuofermo) per il titolo dei superwelter. Poi, il francese Hamani. Il rientro nel 1981 con un KOT contro Schulze che gli è valso il titolo dei superwelter (che fu già suo nel 1976 e 1978). Quest'anno tre vittorie, una contro Ernesto Ros, fratello dell'ex campione dei pesi massimi e attuale sfidante al titolo italiano di Ungaro, che è stato battuto in una sola ripresa. L'ultima vittima di Emmerich è risultata quella sullo statunitense Bruce Strauss, uno dei più singolari globe-trotters che calchino i ring mondiali. L'americano (che a Roma nel 1980 venne battuto per KOT dall'argentino-italiano Josè Gimenez) ha sostenuto nel 1979 ben 26 match, nel 1980 ben 28 e, infine, nel 1981 altri 26 combattimenti. Un vero record, alla media di oltre due match al mese (La Rocca diventerà... bianco dalla rabbia), e, in questo valzer (logico, trattandosi di... Strauss) di match, non pochi i KO al passivo. Per lui non esistono le obbligatorie fermate di quarantena, se è vero che dopo il KO con Gimenez, tre giorni dopo a Totova (USA) finiva nel mondo dei sogni contro Nino Gonzales. Infine una bella (o brutta?) notizia: giustizia per Adinolfi, che è stato nominato sfidante ufficiale all' europeo dei pesi massimi.

**Sergio Sricchia**

## È SUCCESSO

**Sabato 31 luglio**
**TENNISTAVOLO.** Un argento (Manneschi-Nannoni) ed altri buoni piazzamenti rappresentano il miglior bilancio azzurro nella storia degli europei juniores.

**Domenica 1 agosto**
**CICLISMO.** In Friuli la Famcucine-Campagnolo (Moser, Torelli, Masciarelli, Amadori e Santoni) ha conquistato lo scudetto tricolore.

**Mercoledì 4 agosto**
**CICLISMO.** Saronni ha vinto a Peccioli la Coppa Sabatini davanti a Gavazzi, Moser e Baronchelli.

**Sabato 7 agosto**
**CICLISMO.** Baronchelli ha vinto per distacco il Giro dell'Umbria.
**AUTOMOBILISMO.** Corrado Fabi, nato a Milano il 12 aprile 1961, vincendo a Misano al volante di una BMW, si è laureato campione europeo. È il secondo italiano nel libro d'oro dopo Bruno Giacomelli, europeo nel 1978.

**Domenica 8 agosto**
**CANOTTAGGIO.** Ottimi i risultati degli «azzurrini» ai mondiali juniores conclusi a Piediluco: tre medaglie d'argento con Borio-Frattini nel doppio, Torta-Carando nel due senza e nel singolo con Savino, bronzo nel due con (Strazzullo, Capuano, timoniere Cannone). In campo femminile quinta Raffaella Memo nel singolo e seste le ragazze del quattro di coppia.

*Ad una gara dal termine del Campionato Italiano Off Shore, il catamarano Iveco (nella foto), progettato da F.B. Marine Desing e motorizzato con due AIFO 8061 SRM, è in testa alla classifica della classe 2, pur avendo disputato solo la metà delle gare in calendario. Nel campionato europeo, ove restano da disputare ancora quattro prove, il catamarano Iveco si trova al terzo posto.*

# *LETTERE AL DIRETTORE*

di **Italo Cucci**

## ALLODI-BEARZOT: UN «CASO» DA RISOLVERE

# Li vogliamo amici

Cari amici, pensavo che il volume delle lettere sul trionfo dell'Italia al Mundial si riducesse col tempo: e invece, tanta è stata la gioia per la vittoria azzurra che è traboccata fino a noi sotto forma di centinaia e centinaia di epistole e articoli di giornalisti improvvisati (questi ultimi forse autorizzati ad esprimersi giornalisticamente dalla pessima figura fatta da alcuni professionisti della penna). Purtroppo, lo spazio di questa rubrica non è sufficiente ad ospitarle: dovrei riservare due pagine a settimana fino all' anno nuovo per smaltirle. Chiedo dunque scusa ai tanti corrispondenti che non saranno accontentati, assicurandoli che ho letto con viva soddisfazione tutto quanto mi hanno scritto, prendendo nota delle critiche (poche) come degli elogi (tanti): le une e gli altri ci serviranno per impegnarci sempre di più affinché il vostro e nostro «Guerino» continui a migliorare. Oggi il giornale ha raggiunto vertici di diffusione tali da inserirlo nel panorama dei più importanti settimanali italiani. Sappiamo che ciò è dovuto non tanto alle nostre capacità quanto ai successi della Nazionale (che peraltro abbiamo sempre sostenuto) e alla vostra incondizionata amicizia. Possiamo solo dirvi: grazie.

**□ Pregiatissimo Direttore, già altre volte avrei voluto dirle il mio modesto apprezzamento per la svolta al meglio impressa al suo giornale. In altri tempi, per esempio sulla strana tensione fra Allodi e Bearzot, «Guerin» si sarebbe distinto a soffiare sul fuoco con vignette e facezie. Nell' editoriale dell'ultimo numero di luglio, invece, intervenendo, ha usato un senso di misura esemplare riuscendo a vedere sbocchi che possono girare tutta la vicenda in positivo. Congratulazioni e grazie. Per la verità il titolo del pezzo mi aveva insospettito e preoccupato: «CHI LI VUOLE NEMICI». Detto senza neanche porsi l'interrogativo. Ma nel corpo dell'articolo la cosa non è stata approfondita quasi a dire che non valeva far nomi ed insinuare interessi reconditi. Chiunque abbia senso di responsabilità li vuole amici e collaboratori. Chi può essere ad insistere su questa «guerra fredda» che potrebbe e dovrebbe anche essere vista come un fatto privato? Forse qualche giornalista, o qualche personaggio che vuol essere benemerito nel mondo del calcio. Lo spunto può essere stato lo squallore delle prime prove della Nazionale nella prossimità del Mundial. Già si pensava in tanti alla sofferenza che avremmo provato vedendo ai teleschermi il grande festival del calcio mondiale, con gli azzurri ridotti a squadra ombra tenuta in campo per qualche tempo dalle maglie del regolamento. Non si era capito che i giocatori c'erano e di valore superlativo; che mancava soltanto l' incisività ed il coordinamento dei valori che può provenire soltanto da un'amicizia cordiale, ciò che il campionato appena concluso non può certo favorire. Bearzot lo capì; insistette sui suoi uomini; puntò tutto per farli amici, e ne risultò la squadra campione del mondo a pieno merito, senza dover nulla a nessuno, neanche alla signora fortuna alla quale in questi casi si suole pure pagare un tributo. E coloro che già avevano chiesto la testa del Citì, almeno per non essere secondi nel volerne la destabilizzazione a Campionato del Mondo compiuto? È doveroso riconoscere che coralmente hanno ammesso la grandezza dell'impresa, ed il gran merito che ne ha avuto il Citì. Però Bearzot è rimasto nel mirino; ha vinto, convinto come tecnico? Si cerca ora di discuterlo, di renderlo perdente come uomo. E allora te lo descrivono ora come un bambinone pieno di complessi e di ombre a cui lui stesso ha dato corpo; oppure come un sanguigno bilioso, che scoppia di rancori, tutto teso a far vendette maramaldesche fino alla consumazione delle vittime. Penso di conoscere molto bene Bearzot avendo stabilito un legame inscindibile di amicizia in un grappolo che aveva per centro il caro e mai abbastanza rimpianto Nereo Rocco. Se qualcuno lo accusa di essere bambinone, mi guardo bene dal contestarlo, in quanto l'avere la semplicità e l'affidabilità dei bambini a 55 anni, dopo essere passato in vicende stressanti come le sue, vorrebbe dire l'avere un valore umano che sa crescere sempre senza lasciarsi contaminare mai. Ma la vicenda è molto più facile da inquadrare. Bearzot, da uomo acculturato com'è, sa bene che ogni contenzioso fra uomini, che non sia risolto in dialogo, rivela una grande debolezza nei contendenti. Ma sa anche che un dialogo, per essere tale, esige di essere condotto fra omogenei, altrimenti scade in monologo o in compromessi dove la sacrificata è sempre la verità. Sarà doveroso riconoscere che, prima del Mundial ' 82, Bearzot ed Allodi non erano certo in posizione paritaria. Questi, fondatore, direttore, animatore del prestigiosissimo «Centro Tecnico di Coverciano»; Enzo, CT riconosciuto e discusso, sempre sotto verifica e in posizione precaria. Il Mundial ha fatto giustizia, i valori ora sono allineati; Bearzot ha visto riconosciuto il suo senza nulla togliere a quello di Allodi, e finalmente i due si incontreranno. Quando? Dove? Io non lo so. Lo dico perché conosco l'amore che Enzo porta al calcio italiano, e soprattutto alla verità. Conosco il tipo della sua dialettica critica e onesta, per cui so di poter dire che a colloquio avvenuto saranno, Dio voglia, amici, in ogni caso collaboratori, perché non si può che pensare convergenti i due valori umani e tecnici maggiori che il calcio italiano negli ultimi tempi ha saputo esprimere. Non so se mi sia lecito, dal momento che ci siamo, fare un'altra osservazione. Leggo che alcuni allenatori e presidenti, al primo impatto stagionale hanno dichiarato che si deve copiare o imparare la lezione di Bearzot. Fra le tante lezioni, una, che in Spagna è stata positiva, ma che ora bisognerebbe poter evitare, è quella del Silenzio Stampa. E questo dipende molto dai corrispondenti sportivi. Quante volte mi son sentito dire dai ragazzi: «Io quelle cose non le ho mai dette!». L'avevano dette? Può anche darsi; ma non in quei termini, in momenti particolari, sotto qualche stimolo occasionale. E gli intervistatori hanno infilzato le parole intorbidendo i rapporti all'interno della squadra, coi dirigenti, e coi tifosi. Il fatto che siano strapagati non li rende specialisti nelle conferenze stampa nelle quali anche Reagan è in difficoltà.**

DON FRANCESCO FERRANDO - (prete nel Torino, parroco in Moncalieri, amico, in 25 anni, di tanti e tanti giocatori di tutta Italia)

**□ Caro Direttore, le scrivo per esporle il mio parere su alcuni fatti accaduti dopo la brillante vittoria dell'Italia ai MONDIALI DI SPAGNA e che a mio avviso stanno oscurando questo successo, oltre a gettare la Federazione Italiana nel ridicolo. Dunque, noi sappiamo che prima dei Mondiali Bearzot era considerato da tutti quantomeno sprovveduto se non ottuso, e dopo la serie negativa dell'Italia, prima dei Mondiali, egli era stato prontamente bollato come un fallito e i pronostici sulla sua spedizione in Spagna erano disastrosi. La stessa Federazione non era disposta a scommettere una lira sulle prestazioni della Nazionale ai mondiali (vedi dichiarazione di Sordillo dopo Braga). In breve Bearzot era attaccato da tutti, giornalisti, critici e popolo. Tra questi, non lo nego, vi ero anch'io. Bene, ora dopo il Mondiale si sta esagerando nel senso opposto, come è tipico di noi italiani. Bearzot è venerato come un Dio e ogni sua parola diviene santa, e così si giunge all'esclusione di Allodi da Coverciano, esclusione dettata dallo stesso Bearzot come condizione per il rinnovo di quel**

## L'avevano previsto

Gli animatori del «Gruppo OK» della Parrocchia degli Angeli in Mantova, Gianluca Braguzzi e Laura Lui, ci inviano copia del giornalino «La Cicala» redatto insieme ad alcuni amici, per dimostrare — e hanno ragione — che almeno loro, in data 3 giugno 1982, avevano previsto il successo dell'Italia al Mundial. Scrivevano, fra l'altro: «Nonostante il pessimismo generale, noi del gruppo O.K. pensiamo che l' Italia se parte bene con la Polonia (scusaci Papa) possa entrare nelle finali e con un po' di fortuna anche vincere il Mundial...».

OGGI ORE 20 RETE 1 ARGENTINA-BELGIO
DOMANI " 17,15 " 1 ITALIA - POLONIA

Nonostante il pessimismo generale noi del gruppo O.K. pensiamo che l' Italia se parte bene con la Polonia (scusaci Papa) possa entrare nelle finali e con un po' di fortuna anche vincere il Mundial. Ne non siamo degli illusi ma ci siamo accorti che i giocatori italiani riescono ad impegnarsi nelle partite importanti: perciò è inutile preoccuparsi per le ultime scadenti prestazioni viste che si trattava di amichevoli se non di allenamenti. Dopo l' esordio con la Polonia l' Italia giocherà:

Venerdì 18 giugno ore 17.15 rete 2 ITALIA - Perù
Mercoledì 23 " " 17.15 " 1 ITALIA - Camerun

La finalissima (siamo ottimisti ma non è un peccato!) si vedrà impegnati Domenica 11 luglio a Madrid; telecronaca sulla rete 2 dalle ore 20.

In redazione: Alessandra; Diego; Donatella; Elena;

contratto che prima dei Mondiali neanche il più sfegatato degli ammiratori del C.T. si sarebbe sentito di riproporgli. E così si giunse al deferimento di Fascetti colpevole di aver criticato il gioco di Bearzot. Tutto ciò mi sembra ridicolo perché:

1) Dopo il Mondiale era giusto che tutti si scusassero con Bearzot per le critiche rivoltegli e gli si proponesse il rinnovo del contratto che era un diritto sacrosanto di Bearzot, ma egli non doveva assolutamente porre un ultimatum quale il licenziamento di Allodi e ancor meno la Federazione avrebbe dovuto accettare questo compromesso. Ha ragione Sibilia quando dice che Bearzot ha vinto ma non è nelle condizioni di porre ultimatum perché dopotutto è pagato per questo.

2) Ancor più ridicolo mi sembra il provvedimento preso nei confronti di Fascetti, colpevole di aver criticato il C.T. Ma si rendono conto, quelli della Federazione, che come Fascetti dovrebbero essere deferiti circa la metà dei tecnici italiani? E poi prima dei Mondiali era permesso criticare Bearzot: dopo no? Forse la Federazione già aveva in mente di adottare un provvedimento del genere ma quanto meno è stata intempestiva. E poi sono ancora convinto che Bearzot alcuni errori li abbia fatti, non tanto nella scelta dei titolari quanto delle riserve. Ad esempio Castellini meritava il posto di 2. portiere non fosse altro perché viene riconosciuto come il migliore portiere italiano degli ultimi quattro anni nelle classifiche di rendimento. Pensate se si fosse infortunato Zoff, che per fortuna è stato grandissimo. Pensate che Bordon sarebbe stato in grado di sostituirlo? Io credo di no. E forse anche Furino e Ferrario meritavano la convocazione. Poi c'è stato quello che secondo me è stato un madornale errore tattico, e cioè quello di inserir Marini invece di Dossena al posto di Antognoni nella partita con la Polonia. Si è notata subito la mancanza di un uomo d'ordine nel centrocampo specialmente nei venti minuti seguenti la sostituzione. Anche con la Germania si sentiva la mancanza di un uomo d'ordine ma fortunatamente Bergomi ha giocato benissimo e tutto è andato bene.

Questi erano i temi che le volevo proporre e, sperando in una sua risposta, la saluto complimentandomi con Lei per come sistemò quei due sprovveduti politicanti al «processo ai Mondiali».

WALTER PANELLA - NAPOLI

Caro Amico, la lettera di don Francesco — che precede la sua — va letta attentamente. Spero che le dia un'occhiata anche Federico Sordillo. È una lettera piena di verità, un invito all'amicizia, alla pace, alla lealtà che mi sento di condividere appieno perché conosco bene tanto Allodi che Bearzot e mi vanto di essere nella posizione — oggi definibile straordinaria — di poter contare sull'amicizia di entrambi, fatto che mi impone ancora una volta di invitarli ad un incontro che chiarisca definitivamente una vicenda resa sempre più torbida da spinte esterne interessate. Per dirla con poche parole, chi semina zizzania vuole praticamente far fuori Italo Allodi (troppo bravo, vivente denuncia delle incapacità altrui), e creare i presupposti per una stagione difficilissima per Bearzot, il quale dovrà stare attento a non commettere il minimo errore, pena l'immediata crocifissione. Nella sua lettera, caro Panella, lei parla delle vendette di Bearzot: tutte balle, mi creda. L'unica vendetta è quella che si sta preparando contro il tecnico azzurro colpevole — sì: colpevole — di avere vinto un Mondiale che tutti volevano perdere.

## Il trombettiere azzurro

● Caro direttore, la sveglia data all'Italia cominciando dallo stadio Balaidos di Vigo ha avuto il suo effetto. Ora devo svegliare il mio Napoli, con il fermo proposito di battere Juventus, Inter, Roma e Fiorentina. Come trombettiere del Napoli, io, Giosuè Cuomo, trascinerò sugli spalti centinaia di tifosi e sarò il tredicesimo uomo della squadra.

GIOSUÈ CUOMO - NAPOLI

## Milano e i poveri diavoli

□ Carissimo Sig. Cucci, siamo un gruppo di sportivi milanesi da anni fedeli lettori del Guerin Sportivo. Era da tempo che volevamo scriverle ma solo dopo il servizio sugli impianti sportivi in Lombardia del n. 29 abbiamo veramente sentito il bisogno di farlo. Ognuno di noi tifa per diverse squadre di calcio ma lo sport che ci accomuna o meglio ci accomunava era l'hockey ghiaccio. Ed è per questo sport che le scriviamo. Milano è stata la culla del disco su ghiaccio, ma la città che ha lanciato questa disciplina nel nostro paese non ha un impianto che possa dare ai tifosi di hockey, e ci creda sono moltissimi, la possibilità di vivere questo momento sportivo. Diavoli e H.C. Milano, vecchi tempi, forse non torneranno più, ma perché? È così difficile avere uno stadio del ghiaccio, che non servirebbe solo all'hockey, in una delle città più sportive e forse più ricca d'Italia? Attualmente ci sono due piste, la prima al vecchio Palazzo del Ghiaccio in via Piranesi (anno 1923), di proprietà privata e capientemente insufficiente (basti pensare alle ultime partite dei Diavoli con Bolzano-Cortina-Gardena) ad accogliere un pubblico da Serie A. L'altra è al centro sportivo Saini in piena periferia a due passi dall'aeroporto Forlanini, scoperta dove d'inverno nebbia, gelo e neve rendono problematico lo svolgersi di attività sportive. Nonostante questa situazione incresciosa la scorsa stagione ben tre clubs hanno partecipato al campionato di Serie C: H.C. Milano; H.C. Old Stars e H.C. Pinguini, giocando a rotazione al Saini e solo qualche volta l'H.C. Milano per grazia ricevuta dai boss del Palazzo del Ghiaccio ha potuto usufruire di quella pista. Mi permetta, caro Direttore, di affermare che la situazione è semplicemente VERGOGNOSA. Ma nessuno si muove, l'assessorato allo sport promette ma in compenso si farà di tutto per dare alla nostra città un'altra bella pista di ciclismo, perché riammodernare il Vigorelli e avere il Palazzo di S. Siro vuol dire solo questo. I miliardi, pare quattro, che il C.O.N.I. ha stanziato per aiutare Milano nella costruzione di impianti sportivi serviranno a tutti gli sports meno che all'hockey su ghiaccio. Incredibile ma vero. Abbiamo perso i Diavoli, perderemo anche quel poco che è rimasto? Invero, c'è un tentativo dell'H.C. Milano per disputare l'anno prossimo la Serie B al C.S. Saini, ma chi andrà in dicembre e in gennaio ad assistere agli incontri, per di più in piedi mancando le tribune ed essendoci intorno alla pista l'anello per la velocità (che non serve clamorosamente a nulla in quanto irregolare per lo svolgimento di gare). Di cose non regolari ve ne sono tante allo stesso Palazzo del Ghiaccio e al Saini stesso, che è stato costruito errore su errore, tanto per fare un esempio l'impianto di raffreddamento e quello cronometrico. La nostra amarezza di fronte a questo stato di cose le dà lo spunto per un servizio che potrebbe rendere giustizia a tutto l'ambiente hockeystico milanese e a quella massa di appassionati, traditi da persone che ricoprono ingiustamente ruoli che nell'organizzazione sportiva sono d'importanza fondamentale. Sperando che la nostra lettera non venga cestinata, concludiamo nel momento in cui tutti noi esultiamo per l'impresa di Madrid, rivolgendo un grazie agli azzurri dell'hockey che a Tampere ed Helsinki si sono battuti da leoni e ci hanno regalato una soddisfazione che solo Mamma RAI non ha voluto farci gustare. Che il nostro sia uno sport da Poveri Diavoli?

T. COLNAGHI E AMICI - MILANO

## Gil-Gol

□ Caro direttore, certo si ricorderà di me: sono Pilade De Ponti e tanti anni fa le rivelai l'esistenza di un grande giocatore, il mio Gil De Ponti, bomber — allora — della Sangiovannese. Lei mi credette e non fummo mai smentiti, perché Gil ebbe modo di far vedere quel che valeva. Ora che è tornato al Bologna, vorrei indirizzare questa mia nuova profezia ai tifosi rossoblù tanto amareggiati dalla retrocessione in B. Sono sicuro che con i gol di Gil torneranno subito in Serie A. Dirò di più: il 18 agosto, nella partita di Coppa Italia con il Campobasso, il Bologna vincerà per due a zero. E i gol saranno firmati da Gil.

PILADE DE PONTI - SAN GIOVANNI VALDARNO

## NUOTO/CONCLUSI I MONDIALI

### Sbandamento degli USA che conquistano il medagliere soltanto grazie ai tuffi, grande attacco dei tedeschi orientali, delusione dai big e la medaglietta di Franceschi nei 200 misti per l'Italia

# Un frutto misto

di **Nando Aruffo**

**GUAYAQUIL.** Se Ernst Hemingway avesse avuto l'opportunità di conoscerli, avrebbe scritto che i nuotatori azzurri sono come i saluti italiani: non sono articoli d'esportazione (Addio alle armi, capitolo 2). Pur essendo venuti fin quaggiù con una folta rappresentativa (i nostri 45 atleti pongono l'Italia al quarto posto nelle presenze, dopo Usa, Canada e Germania Ovest), torniamo a casa con una sola medaglia, quella di bronzo di Giovanni Franceschi nei 200 misti. Long John aveva sfiorato il podio anche nella distanza doppia, i 400 misti, vinti in 4' 19"78 (nuovo record del mondo) dal brasiliano Prado, nuovo idolo del Sudamerica. Nei 200, invece, una gara tattica perfetta e il suo nuovo primato personale e italiano 2'06"65.

GIOVANNI FRANCESCHI, BRONZO NEI 200 MISTI

**BILANCIO.** Nonostante Long John, comunque, non possiamo dirci appagati da questo Mundial ecuadoriano che passa agli archivi con 7 record mondiali e 9 record europei migliorati. Si torna a casa con un bottino di cinque presenze in finale A: due Franceschi (200 e 400 misti), due staffette (4x100 e 4x200), Cinzia Savi Scarponi nei 100 farfalla. Mentre le altre nazioni (Usa esclusa, ma Svizzera compresa) hanno in genere progredito, noi non siamo riusciti nemmeno a restare sulle posizioni acquisite in precedenza. Il calo della squadra azzurra è per certi versi affine a quello del team Usa, perché entrambe, Italia e Usa, vivono nell'attesa del talento naturale, non esistendo una direttiva centrale che emani in periferia metodologie comuni d'allenamento. È chiaro che i selezionatori Usa possono attingere a piene mani nei college-serbatoio e schierare una formazione ugualmente competitiva: se all'Italia, invece, viene per esempio meno il talento Avagnano (che è un talento davvero, ma è anche un napoletano «verace» con tutte le conseguenze di pregi e difetti), ecco che restiamo tranquillamente al palo e a bocca asciutta.

**CHE FARE?** Sarebbe troppo semplice sottoporre a processo e «giustiziare» i responsabili tecnici delle cinque nazionali che l'Italia ha portato in Ecuador, anche se tra Bubi Dennerlein (settore maschile), Franco Baccini (femminile), Rumy Cucchetti (sincronizzato), Gianni Lonzi (pallanuoto) e Klaus Di Biasi (tuffi) nessuno escé dal quarto Mundial con gloria e prestigio intatti. Noi crediamo che il nuoto italiano debba guardare alle nazionali apparse più preparate in questi Mondiali: Olanda e DDR. Qui va aperta una piccola parentesi statistica: gli Usa hanno portato in finale 24 uomini e 15 donne vincendo 8 medaglie d'oro, 8 d'argento e 9 di bronzo. La DDR 11 uomini e 25 donne (su 26 iscritte) vincendo 12 oro, 8 argento e 5 bronzo: la differenza c'è e si vede a occhio nudo. Il discoso DDR è vecchio ed è sempre il medesimo: sappiamo già quali sono i criteri che regolano le basi delle attività sportive della Germania est, non soltanto natatoria. Criteri mai attuabili in Italia. Più interessante, invece il discorso-Olanda, dove il selezionatore della Nazionale, Bert Sitters, raduna periodicamente — ogni due settimane, non ogni quattro mesi — atleti e rispettivi allenatori di club per studiare insieme i metodi d'allenamento da applicare: questo rigoroso controllo, questa rigida periodicità di contatti ha espresso a Guayaquil, tanto per far nomi, una splendida Annemarie Verstappen, 17 anni, oro nei 200 s.l. e argento nei 100 di cui nessuno sapeva nulla, prima d'oggi.

**PALLANUOTO.** Lo stesso problema (pochi e rari raduni collegiali), seppure con tematiche differenti, si propone per l'ex settebello d'oro. È stata sufficiente la sconfitta nell'incontro di apertura con la Germania Ovest per essere incapaci di reagire a una situazione francamente rimediabile. Eppure, questa è la Nazionale che nel 1980 aveva perso 11-3 dagli Usa e che nel 1982, due settimane prima dei Mondiali, li ha battuti per 10-7; ed è la stessa che, giocando quest'anno contro i sovietici, è stata battuta sempre d'un gol soltanto. Questo significa che la squadra c'è e va soltanto messa nelle condizioni giuste per esprimersi al meglio.

**1983.** Tornati in Italia, i nostri «campioni» si affronteranno senza intromissioni estere negli assoluti di Chiavari (20-23 agosto) dopodiché urge sedersi a tavolino e riflettere con calma. Soprattutto le esperienze negative, se valutate con oculatezza, possono rivelarsi portatrici di periodi positivi. Ci attende un 1983 molto importante, molto denso di appuntamenti di prestigio; Universiadi ad Edmonton, Canada; Europei di Roma e Giochi del Mediterraneo a Casablanca, Marocco. Nello sport, è noto, le stelle non stanno a guardare. E noi dobbiamo svegliarci. □

## IL MEDAGLIERE

Ecco il medagliere dei campionati mondiali su un totale di 37 prove. Grazie all'en plein nei tuffi (4 ori) e ad un successo nel sincronizzato, gli Stati Uniti globalmente hanno superato la DDR.

| | ORO | ARGENTO | BRONZO | TOTALE |
|---|---|---|---|---|
| **USA** | 13 | 11 | 10 | 34 |
| **DDR** | 12 | 9 | 5 | 26 |
| **URSS** | 5 | 9 | 4 | 18 |
| **Canada** | 3 | 3 | 1 | 7 |
| **Germania Ovest** | 2 | 1 | 3 | 6 |
| **Olanda** | 1 | 1 | 2 | 4 |
| **Brasile** | 1 | — | — | 1 |
| **Ungheria** | — | 2 | — | 2 |
| **Gran Bretagna** | — | 1 | — | 1 |
| **Australia** | — | 1 | — | 1 |
| **Giappone** | — | — | 3 | 3 |
| **Svezia** | — | — | 3 | 3 |
| **Cina** | — | — | 2 | 2 |
| **Italia** | — | — | 1 | 1 |
| **Jugoslavia** | — | — | 1 | 1 |
| **Romania** | — | — | 1 | 1 |

### I DICIOTTO RECORD MIGLIORATI A GUAYAQUIL

**MONDIALI**

**Maschili**

| | | |
|---|---|---|
| 200 rana | Davis (Canada) | 2.14.77 |
| 400 misti | Prado (Brasile) | 4.19.78 |
| 4x100 s.l. | Usa | 3.19.26 |
| 4x100 mista | Usa | 3.40.84 |

**Femminile**

| | | |
|---|---|---|
| 200 dorso | Sirch (DDR) | 2.09.91 |
| 400 misti | Schnelder (DDR) | 4.36.10 |
| 4x100 mista | DDR | 4.05.88 |

**EUROPEI**

**Maschili**

| | | |
|---|---|---|
| 100 s.l. | Wolthe (DDR) | 49.60 |
| 200 s.l. | Gross (RFT) | 1.49.55 |
| 100 dorso | Richter (DDR) | 56.19 |
| 100 dorso | Richter (DDR) | 55.95 |
| 200 farfalla | Gross (RFT) | 1.58.85 |
| 4x100 mista | Urss | 3.42.86 |

**Femminili**

| | | |
|---|---|---|
| 200 dorso | Sirch (DDR) | 2.09.91 |
| 400 misti | Schneider (DDR) | 4.36.10 |
| 4x100 mista | DDR | 4.05.88 |

**ITALIANI**

**Maschili**

| | | |
|---|---|---|
| 200 misti | Franceschi G. | 2.06.65 |
| 4x100 s.l. | Nazionale | 3.24.10 |

**FORMULA UNO**/HOCKENHEIM DRAMMA E VITTORIA

Scosso il circo delle quattro ruote dall'incidente di Pironi, sorpreso poi dalla vittoria di Tambay. Ora il Mondiale è tutto da rigiocare mentre mancano quattro gran premi alla conclusione del campionato iridato

# I giorni del coraggio

di **Everardo Dalla Noce**

PATRICK TAMBAY (FotoCarrer)

**HOCKENHEIM.** Un ragazzo con una bandiera italiana si è portato sotto il podio dove Tambay attendeva una ragazza da baciare. Si usa la miss quando gloria e celebrità sono innalzati a monumento. La cerimonia del trionfo della Casa di Maranello è stata lunga e silenziosa, quasi a compendiare situazioni e stati d'animo, drammi e trionfi. E Tambay era là a vuotare acqua minerale nel giorno della sua prima vittoria. Una vittoria insperata, impossibile, incredibile. C'era attorno a lui un mosaico di storia recente. L'ombra sempre vivia dello sventurato Villeneuve, amato dagli sportivi come un Robin Hood nella foresta sassone; c'erano lo spavento e l'angoscia per Didier Pironi, ricoverato in un ospedale di Heidelberg. C'era la Ferrari che non c'è più, quella formazione di campioni invidiabili e invidiata. La bandiera tricolore issata fra la folla di Hockenheim, folla muta e attonita, rifletteva la immagine mai disusata della mitica creatura che dal rogo di se stessa rinasce per un altro e più importante volo.

**TAMBAY.** È pilota sconosciuto o quasi. È approdato in Formula Uno tardi, qualcuno dice vecchio se si può essere vecchi a ventisette anni. Il mercato, dopo la morte del franco-canadese, pochissimo offriva ai tecnici di Maranello per cui la scelta è caduta sull' umiltà del francese di Cannes. Patrick sul podio non lo aspettava nessuno, anche se l' impegno di riportare un'unghia di serenità e di speranza mai come domenica nel clan del Cavallino era evidente. Ebbene Tambay ha superato se stesso. Ha condotto una gara da campione consumato, per fruire di una immagine comune ma resistente, ed è arrivato primo doppiando tutti (Arnoux escluso) al traguardo del dodicesimo impegno mondiale.

**PIRONI.** L'incidente occorso a Pironi ha «mosso» i suoi inseguitori. In modo particolare Watson, Prost e lo stesso Lauda, anche se l'austriaco non beneficia di un motore turbo di moda e di potenza nella discesa finale verso l'iride. Pure il giochetto pensato, meditato, ma mai risolto da Bernie Ecclestone, secondo il quale partire con mezzo serbatoio di benzina e, quindi, con cento chilogrammi in meno e fare rifornimento in corsa forti di un vantaggio probabile, era pericolo reale. Piquet diciassette punti, cinque Gran Premi ancora da disputare, Germania compresa, quarantacinque punti da mettere in greppia. Ma Piquet, solitario a condurre nel disegno stupefacente del circuito della Schwarzwhald, è stato speronato dal cileno Salazar e la sua vittoria è andata a farsi friggere. C'è stato anche un plateale scontro pugilistico fra i due. Piquet, da buon brasiliano ha adoperato i piedi per una samba fuori ordinanza, ma sta di fatto che il gioco non è riuscito nemmeno questa volta alla Brabham. È andato in fumo un attimo prima che il serbatoio venisse rifornito. Ci riproveranno, non v'è dubbio, a Zeltweg, ma oramai il mondiale sta recitando gli ultimi atti e la possibilità di recupero definitivo di una classifica adesso così affollata sembra non facile. Perché matematicamente anche Tambay può inserirsi nel novero dei papabili.

**MIRACOLO.** Sarebbe favoloso, ma nessuno alimenti illusioni perché, se il miracolo dovesse davvero accadere, la sorpresa piacevole sarebbe la più grande. Intanto Ferrari ha deciso di chiudere il campionato con una macchina soltanto. Può essere giusto, ma mi pare che mai come in questo momento si potrebbe se mai cercare, con un elemento nuovo, di fare muro attorno alla posizione acquisita da Pironi, che comunque è sempre

in corsa, e a quella probabile di Patrick Tambay. In Austria, in ogni modo una sola macchina andrà sul «ring» delle tende, mentre a Monza, dopo Digione, ho seri dubbi che Maranello scenda soltanto con la monoposto del francese. Ci sono — se non sbaglio — impegni e interessi tali da consigliare (se fosse possibile) al vecchio Drake di alimentare la griglia di partenza con una seconda vettura.

UN PARTICOLARE DELL'INCIDENTE (FotoColombo)

**ALFA.** Anche l'Alfa Romeo, meno male, si è presa un brodino di soddisfazione in Germania. Sono venuti i primi punti per Giacomelli e, questa volta, sono autentici. De Cesaris era partito bene, si trovava in quinta posizione a poche battute dal via, ma poi ancora una volta tutto è finito nella nebbia. Applausi pure per Alboreto, il quale continua a dimostrare autentica abilità. È sicuramente il pilota italiano di Formula Uno adesso più conteso.

**ALBORETO.** Andrà alla Ferrari il prossimo anno? Interrogativo senza risposta per le mille ragioni che sappiamo e che sapete. Per concludere, Watson. È evidente che l'irlandese sembrava trarre dal ritiro forzato di Pironi largo vantaggio a partire proprio dalla Germania. Nove punti lo dividono dal ferrarista, quindi distacco facilmente colmabile. Domenica, invece, è stato sfortunato. Quando, a pochi giri dal termine, al terzo posto, pensava di rastrellare quattro punti, sono andate a ramengo le sospensioni e il pilota è finito nell'erba. Lauda si è infortunato durante una uscita di strada durante le libere della vigilia, per cui ha preso il suo aereo ed è volato in Austria a farsi curare. Deve essere obbligatoriamente della partita domenica prossima. Comunque la realtà di questa chiusura di Mondiale potrebbe chiamarsi Tambay, il francese di Cannes per il quale, da domenica, a titolo privato, gli è scoppiato il festival addosso.

**e.d.n.**

IL DRAMMATICO MOMENTO DOPO L'INCIDENTE (FotoFirstLineInternational)

LA FOTO
DELL'ANNO

Alla prima giornata, i prossimi avversari della Fiorentina in Coppa UEFA si sono presentati: cinque gol e un ottimo gioco, con la solita regia di Balaci

# La mitraglia di Craiova

**CRAIOVA** subito agli onori della cronaca: nella prima giornata del campionato rumeno, infatti, gli Universitari hanno travolto il Constanta con due doppiette (Balaci e Donose) e un gol di Cartu. Adesso in Romania sognano di battere di nuovo la Fiorentina anche se questa volta, in campo, ci sarà pure un certo signor Passarella. Certo è, ad ogni modo, che una partenza così nessuno se l'aspettava, così come nessuno si aspettava in Brasile che un giovanissimo, il diciannovenne Casagrande del Corinthians, avesse tanta confidenza col gol: 9 in 8 partite.

**LICENZIAMENTI.** Dopo Greenwood, sono caduti altri allenatori delle nazionali che hanno deluso ai Mondiali: si tratta di Miljanic, Santamaria e Carlos Alberto che hanno lasciato, rispettivamente, le panchine di Jugoslavia, Spagna e Kuwait.

## AMERICA

## ARGENTINA

(O.B.) 4. GIORNATA: **River-Quilmes 1-0; Argentinos Jrs-Union 4-2; Newells O.B.-Velez 0-0; Nueva Chicago-Talleres 2-0; Instituto-Racing (CBA) 1-3; Sarmiento-Huracan 0-2; Ferro-Rosario 2-1; Estudiantes-Platense 1-0; Independiente-Boca 1-1; Riposava: Racing.**

CLASSIFICA: **Estudiantes p. 8; Newell's O.B., Velez, Ferrocarril, River Plate 6; Independiente, Huracan, Argentinos Jrs. 5; Talleres, Boca Jrs., Nueva Chicago, Racing (CBA) 4; Union 3; Quilmes, Instituto 2; Rosario, Racing 1; Platense, Sarmiento 0.**

## BRASILE

### MINAS GERAIS

ANTICIPI: **Atletico Mineiro-Uberlandia 0-0; Caldense-Cruzeiro 0-2; Democrata SL-Uberaba 0-0; Tupi-Guarani 0-1, Valerio-Vila Nova 0-0, Vila Nova-Uberada 1-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Cruzeiro** | **11** | 7 | 4 | 3 | 0 | 9 | 4 |
| **At. Mineiro** | **10** | 7 | 3 | 4 | 0 | 7 | 4 |
| **Uberaba** | **5** | 5 | 1 | 3 | 1 | 7 | 4 |
| **Guarani** | **5** | 5 | 1 | 3 | 1 | 3 | 5 |
| **Vila Nova** | **4** | 4 | 1 | 2 | 1 | 5 | 3 |
| **Uberlandia** | **4** | 3 | 1 | 2 | 0 | 3 | 2 |
| **Democrata GV** | **3** | 4 | 0 | 3 | 1 | 2 | 3 |
| **Democrata SL** | **3** | 5 | 0 | 3 | 2 | 4 | 6 |
| **Caldense** | **3** | 3 | 1 | 1 | 1 | 1 | 2 |
| **Tupi** | **2** | 5 | 1 | 0 | 4 | 3 | 7 |
| **Valerio** | **2** | 3 | 0 | 2 | 1 | 1 | 2 |
| **America** | **1** | 3 | 0 | 1 | 2 | 2 | 4 |

MARCATORI - **4 RETI: Reinaldo (Atletico Mineiro), Tostao (Cruzeiro).**

### RIO GRANDE DO SUL

3. GIORNATA: **Gremio-Caxias 1-0; Esportivo-Inter Porto Alegre 0-1; Sao Borja-Brasil 0-2; Juventude-Sao Jose 0-0; Guarany-Novo Hamburgo 1-0; Sao Paulo-Inter Santa Maria 2-1.** ANTICIPO: **Sao Paulo-Inter P.A. 0-1.**
4. GIORNATA: **Gremio-Sao Jose 0-2; Inter Porto Alegre-Juventude 6-1; Brasil-Guarany 0-0; Caxias-Sao Paulo 1-0; Inter Santa Maria-Novo Hamburgo 2-0; Sao Borja-Esportivo 4-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Inter P.A.** | **10** | 5 | 5 | 0 | 0 | 13 | 3 |
| **Gremio** | **6** | 4 | 3 | 0 | 1 | 6 | 2 |
| **Inter S.M.** | **6** | 4 | 3 | 0 | 1 | 7 | 3 |
| **Sao Borja** | **4** | 4 | 2 | 0 | 2 | 7 | 6 |
| **Caxias** | **4** | 4 | 1 | 2 | 1 | 1 | 1 |
| **Sao José** | **4** | 4 | 1 | 2 | 1 | 2 | 2 |
| **Brasil** | **4** | 4 | 1 | 2 | 1 | 3 | 3 |
| **Guarany** | **4** | 4 | 1 | 2 | 1 | 1 | 4 |
| **Sao Paulo** | **3** | 5 | 1 | 1 | 3 | 3 | 5 |
| **Juventude** | **3** | 4 | 1 | 1 | 2 | 2 | 10 |
| **Novo Hamburgo** | **2** | 4 | 1 | 0 | 3 | 4 | 4 |
| **Esportivo** | **0** | 4 | 0 | 0 | 4 | 2 | 8 |

MARCATORI - **4 RETI: Geraldo (Inter P. Alegre); 3 RETI: Edevaldo (Inter P. Alegre).**

### RIO

3. GIORNATA: **Fluminense-Madureira 3-1; Vasco da Gama-Portuguesa 5—0; Americano-Flamengo 1-0; Botafogo-Americana 1-1; Volta Redonda-Bangu 1-0; Campo Grande-Bonsucesso 1-3.**

4. GIORNATA: **Flamengo-Madureira 8-0; Portuguesa-Volta Redonda 0-1; Bonsucesso-Botafogo 1-1; Bangu-Americano 3-0; Campo Grande-America 1-1; Vasco Da Gama-Fluminense 2-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Vasco da Gama** | **7** | 4 | 3 | 1 | 0 | 9 | 1 |
| **Flamengo** | **6** | 4 | 3 | 0 | 1 | 17 | 4 |
| **Fluminense** | **5** | 4 | 2 | 1 | 1 | 6 | 3 |
| **Bangu** | **5** | 4 | 2 | 1 | 1 | 5 | 2 |
| **Botafogo** | **5** | 4 | 1 | 3 | 0 | 6 | 4 |
| **Volta Redonda** | **5** | 4 | 2 | 1 | 1 | 4 | 4 |
| **Bonsucesso** | **4** | 4 | 1 | 2 | 1 | 5 | 5 |
| **America** | **4** | 4 | 0 | 4 | 0 | 1 | 1 |
| **Americano** | **4** | 4 | 1 | 2 | 1 | 1 | 3 |
| **Campo Grande** | **2** | 4 | 0 | 2 | 2 | 4 | 9 |
| **Madureira** | **1** | 4 | 0 | 1 | 3 | 1 | 13 |
| **Portuguesa** | **0** | 4 | 0 | 0 | 4 | 1 | 12 |

MARCATORI - **7 RETI: Zico (Flamengo); 6 RETI: Roberto Dinamite (Vasco da Gama); 3 RETI Mirandinha (Botafogo), Zeze (Fluminense).**

### S. PAOLO

5. GIORNATA: **Juventus-Botafogo 1-0; Corinthians-Palmeiras 5-1; Ferroviaria-Ponte Preta 0-0; Sao Bento-XV de Jau 1-0; Marilia-America 1-0; Sao José Portuguesa 1-0; Inter Limeira-Francana 3-0; Comercial-Santo André 1-0; Guarani-Taubate 0-0.**
6. GIORNATA: **Corinthians-Francana 2-0; Ponte Preta-Portuguesa 1-0; Botafogo-Ferroviaria 2-3; XV di Jau-Santo André 1-0; Sao Bento-Inter Limeira 0-0; America-Sao José 1-0; Sao Paulo-Marilia 1-0.**
7. GIORNATA: **Palmeiras-Ponte Preta 2-1; Botafogo-Sao Bento 1-1; Guarani-XV di Jau 2-0; Marilia-Juventus 0-0; Taubate-Santo André 2-1; America-Comercial 0-0; Ferroviaria-Corinthians 1-2; Francana-Portuguesa 0-0; Inter Limeira-Sao Paulo 1-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Corinthians** | **13** | 8 | 6 | 1 | 1 | 15 | 4 |
| **Sao Paulo** | **12** | 9 | 5 | 2 | 2 | 11 | 7 |
| **Santos** | **11** | 9 | 3 | 5 | 1 | 8 | 4 |
| **Taubate** | **10** | 7 | 4 | 2 | 1 | 9 | 5 |
| **Sao José** | **9** | 8 | 3 | 3 | 2 | 7 | 6 |
| **Ponte Preta** | **8** | 7 | 3 | 2 | 2 | 7 | 4 |
| **Inter Limeira** | **8** | 8 | 2 | 4 | 2 | 9 | 6 |
| **Guarani** | **7** | 6 | 3 | 1 | 2 | 6 | 4 |
| **Juventus** | **7** | 6 | 3 | 1 | 2 | 4 | 5 |
| **Palmeiras** | **7** | 6 | 3 | 1 | 2 | 8 | 10 |
| **Marilia** | **7** | 7 | 2 | 3 | 2 | 3 | 3 |
| **America** | **7** | 7 | 3 | 1 | 3 | 6 | 5 |
| **Sao Bento** | **7** | 8 | 2 | 3 | 3 | 6 | 9 |
| **Comercial** | **7** | 8 | 3 | 1 | 4 | 4 | 9 |
| **Santo Andre** | **7** | 10 | 2 | 3 | 5 | 7 | 9 |
| **Botafogo** | **5** | 7 | 2 | 1 | 4 | 8 | 11 |
| **Portuguesa** | **5** | 7 | 1 | 3 | 3 | 5 | 6 |
| **XV di Jau** | **5** | 7 | 1 | 3 | 3 | 3 | 7 |
| **Ferroviaria** | **4** | 6 | 1 | 2 | 3 | 6 | 9 |
| **Francana** | **2** | 7 | 0 | 2 | 5 | 4 | 13 |

MARCATORI - **9 RETI: Casagrande (Corinthians); 4 RETI: Osvaldo (Ponte Preta), Pita (Santos), Ilo (Juventus), Alberto (Comercial).**

## BOLIVIA

2. FASE - 4. GIORNATA: **The Strongest-Blooming 1-0; Bolivar-Oriente Petrolero 1-0; Municipal-Aurora 0-0.**

CLASSIFICA: **Bolivar p. 27; The Strongest 24; Blooming 23; San José 20; Wilsterman, Guabira 19; Petrolero 17; Real 15; Municipal 14; Unificada, Aurora 13; Independiente 10; Chaco 8.**

## PERÙ

**4. GIORNATA: Universitario-Alianza Lima 1-1; Atl. Chalaco-Sport Boys 2-1; Dep. Municipal-Sporting Cristal 2-2; Mariano Melgar-Dep. Junin 3-1; Juan Aurich-Leon de Huanuco 2-0; Alfonso Ugarte-Dep. Tarma, U.T. Cajamarca-C.N. Iquitos rinviate.**

CLASSIFICHE **Zona Nord: Leon de Huanuco p. 5; Col. Nac. Iquicos, Juan Aurich 3; Union Huaral 2; U.T. Cajamarca 1. Zona centro: Atl. Chalaco p. 5; Universitario, Alianza, Sporting Cristal, Dep. Municipal 4; Sport Boys 3. Zona sud: Mariano Melgar p. 5; Deportivo Junin, Bolognesi 3; A.D. Tarma, Alfonso Ugarte 1.**

## CILE

3. GIORNATA: **Cobreloa-Deportes Naval 0-0; Univ. Chile-Palestino 1-1; Colo Colo-Audax Italiano 3-2; Univ. Catolica-Dep. Iquique 3-2; O'Higgins-Union Espanola 3-1; Magallanes-Santiago Morning 0-0; Atacama-La Serena 0-0; Arica-Rangers 2-0.**

CLASSIFICA: **Cobreloa* Univ. Chile* Colo Colo** O'Higgins p. 6; Atacama, Naval 5; U. Catolica* Magallanes, Palestino, Arica 4; Santiago M. 2; Audax Italiano, La Serena 1; Union Espanola, Rangers, Iquique 0.**
****Due punti di bonus per la vittoria nel torneo Polla Gol; *un punto di bonus per la semifinale nel torneo Polla Gol.**

## COSTARICA

21. GIORNATA: **Alajuelense-Puntarenas 0-0; Saprissa-Cartagines 2-1; Herediano-San Carlos 3-0; San José-Sagrada Familia 2-1; Dep. Limon-S. Ramon rinviata.**

22. GIORNATA: **Alajuelense-San Carlos 3-0; Saprissa-San Ramon 0-0; Limon-Municipal San José 1-2; Puntarenas-Sagrada Familia 1-1; Herediano-Cartagines 2-2.**

CLASSIFICA: **Alajuenense, Saprissa p. 31; Limon 26; Puntarenas 24; Herediano 22; San José 20; Sagrada Familia 19; San Carlos, Cartagines 16; San Ramon 13.**

MARCATORI. **12 RETI: Rivers (Saprissa); 10 RETI: Guardia (Saprissa).**

## ECUADOR

3. GIORNATA: **Barcelona-Emelec 2-1; Nacional-Dep. Quito 2-1; Tecnico Universitario-Everest 3-0; 9 de Octubre-Univ. Portoviejo 1-1; Quevedo-Aucas 2-0; LDU-Audax Octobrino rinviata.**

4. GIORNATA: **Nacional-Emelec 5-1; Aucas-Dep. Quito 3-1; Tecnico Universitario-Dep. Quevedo 4-2; Univ. Portoviejo-LDU 2-0; U. Catolica-Everest 2-1; Barcelona-9 de Octubre 2-1; Aucas-Audax Octobrino rinviata.**

5. GIORNATA: **Deportivo Quito-9 de Octubre 1-1; Univ. Catolica-Univ. Portoviejo 5-0; Tecnico Universitario-LDU 2-2; Nacional-Deportivo Quevedo 1-1; Aucas-Emelec 0-2; America-Manta 3-1; Macara-Audax Octobrino 3-1.**

CLASSIFICA: **Nacional, Tecnico Universitario, Deportivo Quevedo p. 7; Aucas 6.**

## EL SALVADOR

7. GIORNATA: **Alianza-Universitario 2-1; Independiente-Aguila 0-0; L.A. Firpo-Once Lobos 1-1; Agave-Chalatenango 1-3.**

CLASSIFICA: **Once Lobos, Independiente p. 22; Atl. Marte 21.**

## COLOMBIA

FINALIZACION - 30. GIORNATA: **Millonarios-Santa Fe 3-2; Nacional-Medellin 2-2; Quindio-Juniores 2-0; Bucaramanga-Cucuta 2-2; Tolima-Caldas 2-1; Cali-Pereira 2-2; America-Union Magdalena 2-0.**

CLASSIFICHE. **Gruppo A: America p. 5; Dep. Cali, Medellin, Pereira 3; Santa Fe, Un. Magdalena, Nacional 2. Gruppo B: Millonarios, Tolima p. 6; Junior 4; Cucuta, Quindio 2; Bucaramanga 1; Caldas 0.**

## PARAGUAY

13. GIORNATA: **Cerro Porteno-Nacional 0-0; River-Sol de America 2-1; Guarani-Sportivo Luqueno 0-0; Oriental-Tembetary 2-2; Olimpia-Libertad 1-1.**

CLASSIFICA: **Olimpia, Nacional, River Plate p. 17; Libertad 15; Sol de America, Cerro Porteno 13; Guarani 11; Sp. Luqueno, Oriental 10; Tembetray 7.**

MARCATORI. **7 RETI: Fernandez (River), Hicks (Libertad); 5 RETI: Almeida (Nacional) Jimenez e Mino (Sol de America).**

## VENEZUELA

16. GIORNATA: **Dep. Galicia-Dep. Italia 1-1; Ula Merida-Valencia 3-1; Atl. San Cristobal-Dep. Tachira 1-1; Dep. Lara-Estudiantes de Merida 1-0; Portuguesa-Dep. Portugues 1-1.**

CLASSIFICA: **Dep. Galicia p. 20; San Cristobal 18; Estudiantes, Tachira, Ula Merida 17; Zulia, Dep. Italia 16; Dep. Lara, Portuguesa 15; Valencia 11; Dep. Portugues 10; Zamora 8.**

## URUGUAY

6. GIORNATA: **Danubio-Huracan Buceo 4-1; Progreso-Wanderers 1-0; Nacional-Penarol 0-1; Defensor-River 1-5; Sud America-Bella Vista 2-1; Rampla-Liverpool 0-0; Cerro-Miramar Misiones 3-1.**

CLASSIFICA: **Penarol p. 12; Defensor, Wanderers, Rampla, Danubio, River 7; Nacional, Bella Vista, Sud America, Cerro 6; Progreso 5; Mir. Misiones, Liverpool 4; Huracan Buceo 0.**

MARCATORI. **9 RETI: Da Cruz (Nacional); 8. RETI: Morena (Penarol); 6 RETI: Bica (Nacional), Francescoli (Wanderars).**

## USA

**(L.M.)** Dopo il Cosmos, il Ft. Lauderdale sembra la seconda squadra certa di entrare nei playoff: Est e Sud, quindi, sono a posto. A Ovest, invece, deciderà lo scontro tra Seattle e Vancouver. Questo per i vincitori dei gironi; per i secondi, San Diego, Tulsa e Toronto (oppure Montreal) dovrebbero essere le squadre qualificate.

RISULTATI: **Seattle-Cosmos 3-2; Chicago-Tampa 3-1; Edmonton-San José 1-0; San Diego-Portland 5-3; Toronto-Montreal 2-1; Vancouver-Tulsa 2-1.**

| CLASSIFICHE | P | G | V | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|
| EASTERN DIVISION | | | | | | |
| **Cosmos** | **183** | 28 | 21 | 7 | 65 | 43 |
| **Toronto** | **131** | 28 | 15 | 13 | 50 | 40 |
| **Montreal** | **122** | 27 | 15 | 12 | 44 | 38 |
| **Chicago** | **108** | 27 | 11 | 16 | 47 | 55 |
| SOUTHERN DIVISION | | | | | | |
| **Ft. Lauderdale** | **136** | 26 | 15 | 11 | 53 | 59 |
| **Tulsa** | **122** | 27 | 13 | 14 | 56 | 49 |
| **Tampa Bay** | **100** | 27 | 11 | 16 | 41 | 57 |
| **Jacksonville** | **84** | 26 | 9 | 17 | 32 | 52 |
| WESTERN DIVISION | | | | | | |
| **Seattle** | **141** | 28 | 15 | 13 | 64 | 45 |
| **Vancouver** | **136** | 27 | 17 | 10 | 49 | 42 |
| **San Diego** | **130** | 27 | 15 | 12 | 56 | 45 |
| **San Jose** | **113** | 28 | 13 | 15 | 46 | 51 |
| **Portland** | **96** | 28 | 11 | 17 | 38 | 53 |
| **Edmonton** | **83** | 28 | 10 | 18 | 34 | 56 |

**N.B.** sei punti ogni partita vinta, zero ogni partita persa. Un punto di bonus ogni gol segnato sino a un massimo di tre. Non esiste il pareggio.

# EUROPA

## DANIMARCA

**(F.A.)** 14. GIORNATA: **Naestved-B.1903 Copenaghen 2-0; Vejle-B.1909 Odense 2-2; B.1901 Nykoebing-Hvidovre 1-1; KB Copenaghen-B.93 Copenaghen 1-1; Broendby-Koege 3-2; Esbjerg-Ikast 1-0; OB Odense-Kolding 1-4.** RECUPERO: **Lyngby-AGF 0-0.**

15. GIORNATA: **AGF-Vejele 7-1; Hvidovre-OB Odense 0-0; B.1903 Copenaghen-B.1901 Nykoebing 1-1; Koege-Esbjerg 4-2; Kolding-Lyngby 1-1; Ikast-Naestved 0-2; B.1909 Odense-KB Copenaghen 0-2; B.93 Copenaghen-Broendby 1-1.**

| CLASSIFICA: | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **AGF** | **21** | 15 | 9 | 3 | 3 | 30 | 15 |
| **Lyngby** | **21** | 15 | 7 | 7 | 1 | 24 | 12 |
| **OB** | **19** | 15 | 7 | 4 | 3 | 18 | 12 |
| **Broendby** | **17** | 15 | 7 | 3 | 5 | 28 | 16 |
| **Nestved** | **17** | 15 | 6 | 5 | 4 | 21 | 18 |
| **B.1903** | **16** | 15 | 6 | 4 | 5 | 15 | 15 |
| **Ikast** | **15** | 15 | 5 | 5 | 5 | 16 | 18 |
| **Koege** | **14** | 15 | 5 | 4 | 5 | 21 | 18 |
| **Hvidovre** | **14** | 15 | 5 | 4 | 6 | 15 | 19 |
| **Vejle** | **14** | 15 | 6 | 2 | 7 | 17 | 25 |
| **B.1909** | **13** | 15 | 4 | 5 | 6 | 21 | 15 |
| **Kolding** | **13** | 15 | 3 | 7 | 5 | 19 | 25 |
| **Esbjerg** | **13** | 15 | 6 | 1 | 8 | 21 | 28 |
| **B.93** | **11** | 15 | 2 | 7 | 6 | 16 | 19 |
| **KB** | **11** | 15 | 3 | 5 | 7 | 20 | 27 |
| **B.1901** | **11** | 15 | 3 | 5 | 7 | 14 | 24 |

MARCATORI. **8 RETI: IB Jacquet (Vejle); 7 RETI: Henrik Skouboe (Neastved), Brian Chrous (Broendby), Michael Laudrup (Broendby) e Flemming Christensen (Lyngby).**

## NORVEGIA

**(A.S.)** È ripreso, dopo la tradizionale pausa estiva di un mese, il campionato di calcio di serie A. Nel primo turno si è avuto un risultato a sorpresa: la sconfitta per 4-2 del Mjoendalen per opera del Lillestroem. La capolista Viking, invece, continua a mantenere saldamente la testa della classifica vincendo con disinvoltura e con il più classico dei punteggi: 2-0.

12. GIORNATA: **Mjoendalen-Lillestroem 2-4; Molde-Sogndal 0-0; Moss-Hamrkameratene 1-1; Rosenborg Trondheim-Byrne 2-1; Viking Stavanger-Fredrikstand 2-0; Valerengen Oslo-Start Kristiansand 1-1.**

13. GIORNATA: **Byrne-Moss 0-0; Fredrikstand-Rosenborg Trondheim 1-1; Hamarkameratene-Mjoendalen 1-1; Lillestroem-Molde 7-4; Vaalerengen-Oslo 0-1; Start Kristiansand-Viking 0-2.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Viking** | **18** | 13 | 7 | 4 | 2 | 21 | 11 |
| **Vaalerengen** | **16** | 13 | 7 | 2 | 4 | 25 | 14 |
| **Lillestroem** | **15** | 13 | 7 | 1 | 5 | 21 | 18 |
| **Mjoendalen** | **15** | 13 | 6 | 3 | 4 | 18 | 17 |
| **Byrne** | **14** | 13 | 5 | 4 | 4 | 12 | 11 |
| **Hamakameratene** | **14** | 13 | 6 | 2 | 5 | 23 | 24 |
| **Rosenborg** | **13** | 13 | 3 | 7 | 3 | 21 | 21 |
| **Start** | **13** | 13 | 5 | 3 | 5 | 15 | 18 |
| **Fredrikstad** | **11** | 13 | 4 | 3 | 6 | 15 | 19 |
| **Moss** | **10** | 13 | 2 | 6 | 5 | 13 | 15 |
| **Molde** | **10** | 13 | 3 | 4 | 6 | 15 | 23 |
| **Sogndal** | **7** | 13 | 2 | 3 | 8 | 12 | 20 |

MARCATORI. **7 RETI: Jacobsen (Vaalerengen), Johtersen (Viking) e Brandhang (Rosenbory).**

## ISLANDA

**(L.S.)** 8. GIORNATA: **KR-IBK 0-0; IB-Fram 0-2; UBK-Valur 0-1; Vikingur-KA 2-1; IBV-IA 2-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **IBV** | **11** | 8 | 5 | 1 | 2 | 12 | 6 |
| **Vikingur** | **11** | 8 | 4 | 3 | 1 | 12 | 8 |
| **KR** | **9** | 8 | 2 | 5 | 1 | 5 | 4 |
| **KA** | **8** | 8 | 2 | 4 | 2 | 7 | 7 |
| **UBK** | **8** | 8 | 3 | 2 | 3 | 10 | 11 |
| **IBK** | **8** | 8 | 3 | 2 | 3 | 5 | 7 |
| **Fram** | **7** | 8 | 2 | 3 | 3 | 8 | 9 |
| **Valur** | **7** | 8 | 3 | 1 | 4 | 6 | 9 |
| **IA** | **6** | 8 | 2 | 2 | 4 | 5 | 7 |
| **IBI** | **5** | 8 | 2 | 1 | 5 | 10 | 12 |

MARCATORI. **5 RETI: Karlson (Vikingur), Gretarson (UBK); 4 RETI: Johanson (IBV); 3 RETI; Arason (Fram).**

COPPA (ottavi): **KA-IBI 2-0; KR-Valur 2-1; Vikingur-Volsungur 2-1; IA-Trotther 5-1; Fram-IBV 3-1; IBK-Vidir 2-0; VBK-Thor 2-1; Rejnir-Ejnhera 5-0.**

## FINLANDIA

**(R.A.)** 18. GIORNATA: **Ilves-KTP 3-1; Kopari-TPS 3-0; Kuusysi-Elo 1-2; OPS-Kups 3-0.** Non hanno giocato: **HJK, KPV, Haka e Sepsi.**

19. GIORNATA: **Elo-TPS 0-5; HJK-Koparit 1-1; Ilves-OPS 7-0; KPV-Kuusysi 1-0; KTP-Haka 0-1; Kups-Sepsi 2-1.**

CLASSIFICA: **Koparit p. 27; TPS e Haka* 25; Kuusysi 23; Ilves 22; HJK* 21; KPV* 20; Kups 20; Sepsi* 14; OPS 13; KTP 10; Elo 8.**

MARCATORI. **16 RETI: Ismal (HJK); 15 RETI: Lazaros (Koparit); 12 RETI: Suhonen (TPS).**

*** una partita in meno.**

## POLONIA

**(F.B.)** 1. GIORNATA: **Krakow-Zaglebie Sosnowiec 2-1; Slask Wroclaw Bytom-Lech Poznan 2-1; Szombierki Bytom-Wisla Krakow 0-1; GKS Katowice-Legia Warszawa 3-1; Pogon Szczecin-Saltyk Gdynia 0-0; Widzew Lodz-Stal Mielec 1-1; Gornik Zabrze-LKS Lodz 1-1; Gwardia Warszawa-Ruch Chorzow 2-1.**

2. GIORNATA: **Legia Warszawa-Szombierki Bytom 2-2; Baltyk Gdynia-Widzew Lodz 1-1; Lech Poznan-Pogon Szczecin 1-0; LKS Lodz-Slask Wroclaw 0-4; Zaglebie Sosnowiec-Gwardia Warszawa 4-1; Ruch Chorzow-GKS Katowice 1-1; Wisla Krakow-Gornik Zabrze 0-1; Stal Mielec-Cracovia Krakow 2-1.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **Slask** | **4** | 2 | 2 | 0 | 0 | 6 | 1 |
| **GKS** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 4 | 2 |
| **STAL** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 3 | 2 |
| **Gornik** | **3** | 2 | 1 | 1 | 0 | 2 | 1 |
| **Zaglebie** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 5 | 3 |
| **Cracovia** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 3 | 3 |
| **Lech** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 2 | 2 |
| **Widzew** | **2** | 2 | 0 | 2 | 0 | 2 | 2 |
| **Baltyk** | **2** | 2 | 0 | 2 | 0 | 1 | 1 |
| **Wisla** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 1 | 1 |
| **Gwardia** | **2** | 2 | 1 | 0 | 1 | 3 | 5 |
| **Ruch** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 2 | 3 |
| **Szombierki** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 2 | 3 |
| **Pogon** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 0 | 1 |
| **Legia** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 3 | 5 |
| **LKS** | **1** | 2 | 0 | 1 | 1 | 1 | 5 |

MARCATORI. **3 RETI: Pekalà (Slask); 2 RETI: Churas (GKS), Mazur (Zaglebie).**

## ROMANIA

**(A.N.)** 1. GIORNATA: **Brasov-Dinamo Bucarest 0-1; Universitatea Craiova-Costanta 5-0; Fc Olt-Bacau 3-2; Sportul Studentesc Bucarest-Targoviste 2-0; Polithenica Timisoara-Arges Pitesti 1-1; Bihor Oradea-Asa Targu Mures 4-1; Petrolul Ploiesti-Cornivul Hunedoara 2-; Chimia Ramnicu Valcea-Jiul Petrosani 1-0.**

| CLASSIFICA | P | G | V | N | P | F | S |
|---|---|---|---|---|---|---|---|
| **U. Craiova** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 5 | 0 |
| **Bihor** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 4 | 1 |
| **Petrolul** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 0 |
| **Sportul** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 2 | 0 |
| **Olt** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 3 | 2 |
| **Chimia** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| **Dinamico Bucarest** | **2** | 1 | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 |
| **Arges** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 |
| **Pol. Jassy** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 |
| **Steaua** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 |
| **Pol. Timisoara** | **1** | 1 | 0 | 1 | 0 | 1 | 1 |
| **Bacau** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 2 | 3 |
| **Jiul Petrosani** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 |
| **Brasov** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 1 |
| **Corvinul** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 2 |
| **Targoviste** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 2 |
| **Asa T.G.Mures** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 1 | 4 |
| **Costanta** | **0** | 1 | 0 | 0 | 1 | 0 | 5 |

MARCATORI. **2 RETI: Balaci e Donose (U. Craiova); Grosu (Bihor).**

## SVEZIA

**(F.S.)** 14. GIORNATA: **AIK-Malmoe 0-0; Brage-Oster 1-0; Elfsborg-Halmstad 5-2; Kalmar-Atvidaberg 1-0; Norrkoeping-Goteborg 1-6; Orgryte-Hammarby 1-2.**

CLASSIFICA: **Goteborg p. 19; Malmoe, Elfsborg 16; Halmstad, Oster 15; Orgryte, Norrkoeping, Hammarby, Kalmar 14; Brage 12; AIK 11; Atvidaberg 8.**

MARCATORI. **9 RETI: Svensson (Norkoeping); 8 RETI: Corneliusson (Goteborg), Th. Larsson (Orgryte).**

● **JUPP DERWALL** non farà più il... giornalista: la federcalcio tedesca, infatti, gli ha ordinato di mettere a riposo la penna per dedicarsi unicamente alla squadra.

# SUCCEDERÀ

**Sabato 14 agosto**
BASKET. Calì (Colombia), Mondiali (fino al 28).

**Domenica 15 agosto**
AUTO. Zeltweg: G.P. d'Austria di F.1.
CICLISMO. Giro di Germania (fino al 22).
MOTO. Imatra (Finlandia): Mondiale velocità 125, 250, 350, side.

**Martedì 17 agosto**
SCI NAUTICO. Nottingham (Inghilterra): campionati europei (fino al 22).

**Mercoledì 18 agosto**
CALCIO. Coppa Italia (prima giornata).

**Venerdì 20 agosto**
NUOTO. Chiavari: campionati italiani (fino al 23).

**Sabato 21 agosto**
BASKET. Bulgaria: Europei juniores (fino al 29).
TUFFI. Milano: campionati italiani (fino al 22).
MOTONAUTICA. Campionato d'Italia: Mondiale entrobordo corsa (fino al 22).

**Domenica 22 agosto**
ATLETICA. Italia-Germania Occ. juniores: maschile a Bologna, femminile a Grosseto.
CALCIO. Coppa Italia (seconda giornata).
PUGILATO. Formia: Europeo superwelter Minchillo-Emmerich.

**Lunedì 23 agosto**
CICLISMO. Leicester (Inghilterra): Mondiale della pista (fino al 29). Prologo Giro d'Olanda (fino al 28).

**Martedì 24 agosto**
CANOTTAGGIO. Lucerna: Mondiali maschili, femminili, pesi leggeri (fino al 29).

**Mercoledì 25 agosto**
EQUITAZIONE. Losanna: Mondiali dressage (fino al 28).
PENTATHLON MODERNO. Inghilterra: Mondiali juniores (fino al 29).

● L'associazione internazionale per uno sport senza violenza, con il concorso dell'Associazione internazionale della stampa sportiva, ha istituito il Premio Ranieri III. Di 100.000 franchi, da consegnarsi, ogni anno, ad un giornalista o ad uno scrittore per il contributo dato alla lotta contro la violenza nello sport. La cerimonia avverrà nel Principato di Monaco contemporaneamente al premio offerto dal Panathlon internazionale all'editore dell'opera o alla società radiofonica o televisiva. Le candidature dovranno pervenire, entro il 30 settembre, al Centre de recontres internazionales, av. d'Ostende. Monte Carlo MC 98000 Monaco.

● A cura dell'Hobby Sport e delle emittenti televisive interessate al calcio internazionale, è iniziato il primo campionato nazionale di calcio ricreativo. Ventotto le squadre partecipanti suddivise in quattro gironi.

● Un'autogimkana aperta a tutte le vetture si svolgerà il 12 settembre a Minerbio (Bologna). Nell'occasione il Club Amici Topolino presenterà una Mostra statica di vetture d'epoca.

● L'Associazione Pro Loco di Vicchio di Mugello (Firenze) ha organizzato per i giorni 28 e 29 agosto il 1. Campionato italiano di tiro alla rulla con l'assegnazione del titolo nazionale e la consegna di una Rulla d'oro. La manifestazione conclude tutta una serie di campionati e selezioni regionali svoltisi nell'anno.

● La «Nba All Star», composta da stelle del massimo torneo professionistico americano, giocherà a Reggio Emilia e a Milano nel corso della sua breve tournée italiana prevista per la prima quindicina di settembre. Nomi di spicco in squadra quelli di Moses Malone, pivot dei Houston Rockets, di Buck Williams del New Jersey Nets, di Adrian Dantley dell'Utah Jazz. Guiderà la selezione Larry Brown, coach dei New Jersey Nets.

## Germania/segue

da pagina 26

nella formazione base. Il fatto che Franz Beckenbauer non sia più nella «rosa», dopo il suo addio (ma chissà se è davvero l'ultima parola) non influisce nello schieramento: il «kaiser», praticamente già nella scorsa stagione, aveva giocato solo dieci partite. L'acquisto più significativo è un altro danese, la mezzapunta Hansen (proveniente dal BK Odense) che affianca il connazionale Bastrup mentre gli altri arrivi sono di secondo piano. Tra le cessioni, la più significativa è quella di Caspar Memering, centrocampista al limite dei trent'anni, venduto al Girondins di Bordeaux. Happel si attende il recupero pieno di Hrubesch, ma in ogni caso, già in vista della fine del suo contratto per giugno 1983, Gunter Netzer se ne è assicurato dall'Hannover 96 («2. Bundesliga», la serie B) lasciandoglielo in prestito l'erede: Dieter Schatzschneider, valore attuale un milione e duecentomila marchi (settecento milioni di lire). Ne risentiremo parlare? Von Heesen, piazza d'onore al «Bravo 82», è atteso alla definitiva consacrazione. Così come l'altra eclettica mezzapunta emersa lo scorso campionato: Jurgen Milewski.

**BAYERN.** È la società che ha speso di più per rinforzarsi, dopo essersi dovuta accontentare soltanto della Coppa di Germania. Da Monaco sono tre milioni e trecentomila marchi (quasi due miliardi di lire) per il portiere della nazionale belga Pfaff, (acquistato dal Beveren), il centrocampista Norbert Nachtweih dall'Eintracht Francoforte e due difensori: Martin dello Stoccarda e Grobe dell'Eintracht di Braunschweig. Allo Stoccarda sono stati ceduti l'islandese Sigurvisson (mezzapunta) ed il difensore Niedermayer. Horst Weiner, vecchia roccia della difesa (32 anni) è andato in America, a Chicago. L'allenatore è confermato: Pal Csernai.

**COLONIA.** Dopo l'anno delle follie, il gran risparmio, ma abbiamo già parlato dell'unico acquisto di questa società, lo slavo Sljivo. Detto anche della cessione di Woodscock, ricordiamo che lo svizzero René Botteron — via Liegi — è approdato a Norimberga. Rinus Michels resta in panchina: confermati Klaus Allofs, Fischer e, ovviamente, Littbarski, con contratto addirittura fino al 1986!

**STOCCARDA.** Non solo Hansi, ma anche Dieter Müller ha lasciato la capitale del Baden Wuerttenberg, ai margini della Foresta Nera. I due erano, insieme, l'«asse portante» della squadra. Come contropartita Mayer Vorfelder, presidente nonché ministro, ha ottenuto 3 milioni di marchi (un miliardo e ottocento milioni) in totale. Per qualcosa di meno, due milioni e settecentomila marchi (un miliardo e mezzo o poco più) oltre all'accoppiata del Bayern, Sigurvisson-Niedermayer è stato acquistato dal Duisburg l'ex «enfant prodige» del calcio tedesco di qualche stagione fa Thomas Kempe che ha pur sempre solo 22 anni e tutti giurano che, come regista, deve ancora venir fuori. Lo Stoccarda ha dato il benservito al turco Tufkeci (allo Shalke 04) ed al rumeno Szatmari (Fort Lauderdale, Usa). Nuovo anche l'allenatore: al posto di Sünderman, polemicamente passato alla squadra rivale cittadina, i «Kickers», che meditano di dar l'assalto alla promozione in Bundesliga, è arrivato Helmuth Benthaus (dal Basilea). Restano Karl Heinz e Bernd Foerster oltre a Six.

**KAISERSLAUTERN.** La squadra del nazionale Briegel, ma anche e soprattutto del prete-presidente, il pastore protestante Udo Sopp, ha davvero fatto le cose in grande: due milioni di marchi investiti, anche per fronteggiare adeguatamente l'UEFA. I colpi messi a segno si chiamano Thomas Allofs, la mezzapunta «stella» del Fortuna Düsseldorf, fratello dell'un po' sbiadito Klaus (Colonia) e Torbjörn Nilsson, lo svedese punta di diamante del Göteborg e della nazionale che in Italia parecchi volevano. Tra le cessioni, quella di Lutz Eigendorf, centrocampista ex nazionale della DDR, fuggito all'Ovest qualche anno fa e passato all'Eintracht di Braunschweig. L'allenatore è nuovo: Rudi Kröner, proveniente dall'Hessen Kassel (Seconda Divisione) al posto di Karlheinz Feldkamp passato al Borussia di Dortmund.

**EINTRACHT FRANCOFORTE.** Ha promosso un paio di giovani nella «rosa» e ha venduto il già citato Nachtweith al Bayern: tutto qui. Dopo l'ottavo posto dello scorso anno, punta sulla sua stella Falkenmayer, mediano di grandi qualità, nonché sui gol del ritrovato Borchers. Ma ha un allenatore di gran nome: Helmut Senekowitsch, l'ex ct austriaco che guidò la nazionale del suo Paese al settimo posto nei mondiali d'Argentina e che sostituisce Lothar Buchmann, «retrocesso» in Seconda Divisione, ai Kickers di Offenbach.

**BORUSSIA MOENCHENGLADBACH.** Nessun acquisto di rilievo, ma soltanto giovanissimi: se ne sono andati il vecchio portiere Kleff (al Fortuna di Dusseldorf) e Winfried Schaefer, centrocampista, in una squadra di dilettanti. Jupp Heynkes, in panchina dal 1979, punta soltanto ad un campionato onorevole, ma conta pur sempre su un paio d'attaccanti che si chiamano Mill e Pinkall, autori rispettivamente di 14 e 15 gol nell'ultimo torneo. Mill, però, è attualmente in cura dopo gravi problemi muscolari.

**BORUSSIA DORTMUND.** Con Feldkamp in panchina al posto del discusso slavo Branco Zebec, la squadra della Ruhr ha in pratica concluso un solo acquisto: ha potuto tesserare l'esule rumeno Marcel Raducanu (ala destra, 25 anni) dopo lunga attesa ora con licenza di gioco in Germania. Di poco nome gli altri arrivi e le corrispondenti cessioni. Ricordiamo che nella squadra giocano Immel, terzo portiere della nazionale, ed il vecchio ma pur sempre validissimo «panzer» Manfredo Burgsmuller, che ha concluso lo scorso campionato alle spalle di Hrubesch nella classifica dei marcatori con 22 gol.

**FORTUNA DUSSELDORF.** Poche novità (la più significativa è il prestito di Rudi Gorez, punta di 25 anni) per una squadra che si dibatte in grossi problemi finanziari, con sempre meno pubblico sugli spalti del magnifico «Rheinstadion». La vendita di Allofs è servita a tappare parte del buco di bilancio. Confermato Jorg Berger, tedesco dell'Est, come allenatore.

**KARLSRUHER.** Tra i molti acquisti di questa società, l'austriaco attaccante e nazionale, Max Hagmayr, 25 anni, proveniente dal Voest di Linz e l'attaccante Hojeditz dal Kaiserslautern. Gli altri arrivi sono nomi sconosciuti in Italia. Max Merkel, il sessantenne allenatore-giornalista chiamato a soccorrere la squadra nel momento del bisogno, è stato esonerato e sostituito con Horst Franz, proveniente dall'Arminia di Bielefeld.

**BOCHUM.** La squadra non ha altre ambizioni se non quella di mantenersi possibilmente nelle posizioni centrali della classifica. Nello scorso campionato è terminata al 10. posto. Ha confermato l'allenatore, Rolf Schafstall, ma per ragioni di bilancio ha ceduto allo Shalke 04 di Gelsenkirchen il suo cannoniere Hans Joachim Abel, 30 anni, che nello scorso campionato aveva segnato dieci reti. Ha acquistato alcune giovani promesse, tutte da verificare.

**BAYER LEVERKUSEN.** È il club della città della chimica. Leverkusen, venti chilometri da Colonia e venti da Dusseldorf è tutta ed esclusivamente «proprietà» del colosso famoso per l'aspirina: sponsorizzazione diretta, quasi una squadra aziendale. Salvatasi sul filo del rasoio, sembra decisa a recitare un ruolo diverso tra le squadre della Renania del Nord. Ha acquistato un giocatore «emigrato» prima in America, poi in Inghilterra, un caso più unico che raro per il calcio tedesco: Jurgen Roben, biondo attaccante che ha giocato nelle ultime due stagioni con i Calgary Boomers e col Nottingham Forest. Sarà lui la bandiera della squadra che ha un nuovo allenatore di prestigio in quel Dettmar Cramer, assai esperto, che alcuni anni fa fu alla guida di un forte Bayern.

**NORIMBERGA.** Per il calcio tedesco è solo e semplicemente **«Der Club»**, in onore ai suoi 82 anni ed ai nove scudetti conquistati, anche se l'ultimo risale al 1968. La scorsa stagione è stata opaca: 13. posto. Sotto la guida di Klug, allenatore subentrato durante la passata stagione, tenta un campionato di discreto livello anche grazie all'apporto del centrocampista e nazionale svizzero René Botteron, fresco acquisto di quest'anno.

**ARMINIA BIELFELD.** Un'altra abituata a lottare in coda che, però, si presenta notevolmente rinforzata. Ha due finlandesi, il portiere Olli Isohao, acquistato dall'Helsinki e la punta Rautianen arrivato da Werder di Brema, via Bayern Monaco. Ha venduto il lunghissimo portiere Kneib, che militò qualche stagione fa nel Borussia Moenchengladbach avversario dell'Inter in Coppa UEFA. C'è un allenatore nuovo, Koppel, già vice di Michels al Colonia e che sostituisce Franz passato al Karlsruher.

**WERDER BREMA.** Vuole ripetere quantomeno il campionato dello scorso anno, terminato al quinto posto con diritto all'UEFA. Aveva già una formazione forte, con giocatori dal gol facile, primo fra tutti una delle rivelazioni del passato torneo Norbert Meier, classe 1958, attaccante di notevoli doti, con 33 reti. Ma meglio di lui ha fatto l'ala sinistra Uwe Reinders, 27 anni (34 gol), tanto da meritarsi i mondiali in Spagna con la nazionale, senza peraltro impressionare troppo. Con Rautianen passato all'Arminia, se ne va anche il vecchio Kostedde, trentasei anni, che era riuscito a segnare, lo scorso anno, quanto il giovane Meier. Otto Rehhagel, l'allenatore, 44 anni, è considerato tra i migliori tecnici in assoluto del calcio tedesco.

**EINTRACHT BRAUNSCHWEIG.** Ha venduto al Bayern il terzino Grobe, punto di forza della sua difesa, ma anche dell'attacco dato che segna spesso. Ha acquistato dal Kaiserslautern un uomo di peso come Eigendorf e dall'Amburgo una mezzapunta con molte cose da dire: Posipal. Ronald Worm, la perla del suo attacco, 17 gol nella scorsa stagione, cercherà di ripetersi a suon di reti. Confermato in panchina Uli Maslo.

**HERTA BERLINO.** Neopromossa. È una squadra tutta da scoprire, con moltissimi giovani, guidati da un centrocampista d'esperienza come Rolf Blau, proveniente dal Bochum. Giovane e confermato anche l'allenatore: il ricciuto Uwe Klimaschefski, 44 anni.

**SHALKE 04.** È l'altra neopromossa. Ma lo Shalke 04 di Gelsenkirchen è certamente tra i club più blasonati della «Bundesliga». Dopo le tremende difficoltà finanziarie che ne hanno causato la retrocessione (con squadra sfaldata, giocatori svenduti) ha vinto alla grande il campionato di Seconda Divisione e si ripropone come protagonista. Ha acquistato due elementi di classe ed esperienza come Abel e l'ex terzino e capitano della nazionale Bernard Dietz, la discreta mezzapunta turca Tulkeci ed un centrocampista estremamente interessante, messosi in luce in Serie B nell'Alemania di Aachen: Hubert Clute-Simon, nato nel 1955. L'allenatore, poi, è un grande nome del calcio tedesco: chi non ricorda Siegfried «Siggi» Held, colonna della nazionale di Helmut Schoen? Al suo primo incarico in panchina ha riportato lo Shalke in «Bundesliga»: quale migliore biglietto da visita?

**Marco Degl'Innocenti**

## Jugoslavia/segue

da pagina 32

vere. E con un attacco anemico, come massimo, si fa zero a zero. L'Hajduk, per altro, potrà contare anche il prossimo campionato su di una difesa fortissima grazie al fatto che Primorac, Rozic, Cukrov e Jelikic, in procinto di trasferirsi all'estero, hanno perso improvvisamente... acquirenti per cui sono dovuti restare nella loro vecchia squadra. Per la verità, nei loro confronti, c'era stato un interessamento da parte di alcuni club kuwaitiani che però non sono riusciti, malgrado offerte davvero allettanti, a far cambiare idea ai quattro giocatori.

**PARTENZE...** Come capita alla fine di ogni stagione, anche quest'anno sono stati parecchi i giocatori jugoslavi che hanno cambiato maglia: Susic è passato dal Sarajevo al Paris St. Germain; Petrovic dalla Stella Rossa all'Arsenal; Savic ancora dalla Stella Rossa allo Sporting di Gijon e assieme a loro sono partiti anche Brucic e Vujovic, quello del Buducnost, però.

**...E RITORNI.** Per contro, dopo aver giocato per parecchie stagioni all'estero, sono rientrati in patria a tirare gli ultimi calci di una gloriosa carriera Bosko Jankovic (ex Middlesbrough e Metz) che è andato allo Zeljeznicar; Dusan Mitosevic (ex Nimes) che ha firmato per il Radnicki di Nis e Martin Novoselac che, dopo cinque stagioni nell'Olympiakos del Pireo, è tornato per rinforzare il neopromosso Vinkovci per il quale, ad ogni modo, il futuro appare ugualmente molto nero. Sul mercato interno, in assenza di trasferimenti eccezionali, l'affare migliore pare averlo fatto l'Hajduk che si è assicurato il ventiquattrenne attaccante Ivo Jerolimov del Rijeka. Tra gli altri trasferimenti, da segnalare quello di Sugar dal Rijeka alla Stella Rossa, quello di Panic dalla Dinamo di Zagabria al Galenika e quello di Gogic, passato dallo Sloboda di Tulsa al Buducnost di Titograd.

**MOLTE ASSENZE.** Saranno parecchie, quindi, le assenze di giocatori importanti nel prossimo campionato: oltre ai gemelli Zlatko e Zoran Vujovic e Sliskovic dell'Hajduk, mancheranno all'appello, sempre per il servizio militare, anche Hrstic del Rijeka e Sestic della Stella Rossa. L'undici di Belgrado, poi, dovrà fare a meno anche di Milan Jankovic in quanto il ventiduenne giocatore, scoperto a rubare in un supermercato di Monaco di Baviera, è stato arrestato, processato per direttissima, e condannato ad un anno di reclusione.

**QUESTE LE MATRICOLE...** Per la prima volta nella loro storia, la Dinamo di Vinkovci e la Galenika di Zemun, città nei dintorni di Belgrado, hanno raggiunto la massima divisione: il loro futuro, ad ogni modo, è molto incerto malgrado abbiano una discreta disponibilità finanziaria in quanto godono di buoni abbinamenti: la Dinamo con un'industria specializzata nella lavorazione del cuoio e dei pellami, la Galenika con una fabbrica di medicinali. Siccome però in campo ci vanno i giocatori e non i pacchi di dinari, la loro permanenza in A appare problematica.

**...E QUESTI I PROBLEMI.** Per il maltempo che sempre imperversa in Jugoslavia durante i mesi invernali, anche quest'anno il campionato si svolgerà in due parti: la prima da agosto a novembre e la seconda da marzo a primavera inoltrata. Un campionato così spezzato avrebbe bisogno dell'illuminazione su tutti i campi per poter giocare di sera: delle 18 squadre che fanno la Serie A, invece, sette non posseggono illuminazione artificiale per cui debbono incontrarsi di giorno: e questo, quando è ancora periodo di vacanza, significa che a vedere le partite ci andrà pochissima gente. Con tutti i problemi che la scarsa affluenza di pubblico comporta...

**Zdravko Reic**

## Belgio/segue

da pagina 30

skamp dal RWDM e Snelder dal Lokeren mentre i secondi si sono assicurati dallo Standard, Eddy Voordeckers, un giocatore che cinque anni fa era considerato una sicura promessa ma che, sino ad ora ha sempre tradito le aspettative. Rifiorirà in provincia? Chissà.

**Wim Raucamp**

### IL CALENDARIO

**1. GIORNATA (18 agosto):** Beveren-Courtrai; Anversa-Waterschei; Liegi-Seresien; Cercle Bruges-Anderlecht; RWDM-Bruges; Lierse-Tongeren; Winterslag-Beerschot; Waregem-Lokeren; Standard-Gand
**2. GIORNATA (22 agosto):** Lockeren-Standard; Beerschot-Waregem; Tongeren-Winterslag; Bruges-Lierse; Anderlecht-RWDM; Seresien-Cercle Bruges; Waterschei-Liegi; Courtrai-Anversa; Gand-Beveren
**3. GIORNATA (25 agosto):** Beveren-Waterschei; Anversa-Seresien; Liegi-Anderlecht; Cercle Bruges-Bruges; RWDM-Tongeren; Lierse-Beerschot; Winterslag-Lokeren; Warengem-Standard; Gand-Courtrai
**4. GIORNATA (1 settembre):** Lokeren-RWDM; Beerschot-Cercle Bruges; Tongeren-Liegi; Bruges-Anversa; Anderlecht-Beveren; Seresien-Courtrai; Waterschei-Gand; Waregem-Winterslag; Standard-Lierse
**5. GIORNATA (5 settembre):** Beveren-Liegi; Beerschot-Lokeren; Tongeren-Standard; Bruges-Waregem; Anderlecht-Winterslag; Seresien-Lierse; Waterschei-RWDM; Courtrai-Cercle Bruges; Gand-Anversa
**6. GIORNATA (12 settembre):** Lokeren-Gand; Anversa-Beveren; Liegi-Courtrai; Cercle Bruges-Waterschei;RWDM-Seresien; Lierse-Anderlecht; Winterslag-Bruges; Waregem-Tongeren; Standard-Beerschot
**7. GIORNATA (19 settembre):** Beveren-RWDM; Anversa-Cercle Bruges; Tongeren-Beerschot; Bruges-Lokeren; Anderlecht-Standard; Seresien-Waregem; Waterschei-Winterslag; Courtrai-Lierse; Gand-Liegi
**8. GIORNATA (26 settembre):** Lokeren-Tongeren; Beerschot-Gand; Liegi-Anversa; Cercle Bruges-Beveren; RWDM-Courtrai; Lierse-Waterschei; Winterslag-Seresien; Waregem-Anderlecht; Standard-Bruges
**9. GIORNATA (10 ottobre):** Beveren-Winterslag; Anversa-Lierse; Liegi-RWDM; Bruges-Tongeren; Anderlecht-Beerschot; Seresien-Lokeren; Waterschei-Standard; Courtrai-Waregem; Gand-Cercle Bruges
**10 GIORNATA (17 ottobre):** Lokeren-Anderlecht; Beerschot-Bruges; Tongeren-Gand; Cercle Bruges-Liegi; RWDM-Anversa; Lierse-Beveren; Winterslag-Courtrai; Waregem-Waterschei; Standard-Seresien
**11. GIORNATA (24 ottobre):** Beveren-Waregem; Anversa-Winterslag; Liegi-Lierse; Bruges-RWDM; Anderlecht-Tongeren; Seresien-Beerschot; Waterschei-Lokeren; Courtrai-Standard; Gand-Bruges
**12. GIORNATA (7 novembre):**Lokeren-Courtrai; Beerschot-Waterschei; Tongeren-Seresien; Bruges-Anderlecht; RWDM-Gand; Lierse-Cercle Bruges; Winterslag-Liegi; Waregem-Anversa; Standard-Beveren
**13. GIORNATA (14 novembre):** Beveren-Beerschot; Anversa-Lokeren; Liegi-Standard; Cercle Bruges-Waregem; RWDM-Winterslag; Seresien-Anderlecht; Waterschei-Bruges; Courtrai-Tongeren; Gand-Lierse
**14. GIORNATA (21 novembre):** Lokeren-Beveren; Beerschot-Courtrai; Tongeren-Waterschei; Bruges-Seresien; Anderlecht-Gand; Lierse-RWDM; Winterslag-Cercle Bruges; Waregem-Liegi; Standard-Anversa
**15. GIORNATA (20 novembre):** Beveren-Tongeren; Anversa-Beerschot; Liegi-Lokeren; Cercle Bruges-Standard; RWDM-Waregem; Lierse-Winterslag; Waterschei-Anderlecht;Courtrai-Bruges; Gand-Seresien
**16. GIORNATA (5 dicembre):** Lokeren-Cercle Bruges; Beerschot-Liegi; Tongeren-Anversa; Bruges-Beveren; Anderlecht-Courtrai; Seresien-Waterschei; Winteslag-Gand; Waregem-Lierse; Standard-RWDM
**17. GIORNATA (19 dicembre):** Beveren-Seresien; Anversa-Anderlecht; Liegi-Bruges; Cercle Bruges-Tongeren; RWDM-Beerschot; Lierse-Lokeren; Winterslag-Standard; Courtrai-Waterschei; Gand-Waregem
**18. GIORNATA (16 gennaio):** Lokeren-Beerschot; Anversa-Gand; Liegi-Beveren; Cercle Bruges-Courtrai; RWDM-Waterschei; Lierse Seresien; Winterlag-Anderlecht; Waregem-Bruges; Standard-Tongeren
**19. GIORNATA (23 gennaio):** Beveren-Anversa; Beerschot-Standard; Tongeren-Waregem; Bruges-Winterslag; Anderlecht-Lierse; Seresien-RWDM; Waterschei-Cercle Bruges; Courtrai-Liegi; Gand-Lokeren
**20. GIORNATA (30 gennaio):** Lokeren-Bruges; Beerschot-Tongeren; Liegi-Gand; Cercle Bruges-Anversa; RWDM-Beveren; Lierse-Courtrai; Winterslag-Waterschei; Waregem-Seresien; Standard-Anderlecht
**21. GIORNATA (6 febbraio):** Beveren-Cercle Bruges; Anversa-Liegi; Tongeren-Lokeren; Bruges-Standard; Anderlecht-Waregem; Seresien-Winterslag; Waterschei-Lierse; Courtrai-RWDM; Gand-Beerschot
**22. GIORNATA (13 febbraio):** Lokeren-Seresien; Beerschot-Anderlecht; Tongeren-Bruges; Cercle Bruges-Gand; RWDM-Liegi; Lierse-Anversa; Winterslag-Beveren; Waregem-Courtrai; Standard-Waterschei
**23. GIORNATA (20 febbraio):** Beveren-Lierse; Anversa-RWDM; Liegi-Cercle Bruges; Bruges-Beerschot; Anderlecht-Lokeren; Seresien-Standard; Waterschei-Waregem; Courtrai-Winterslag; Gand-Tongeren
**24. GIORNATA (6 marzo):** Lokeren-Waterschei; Beerschot-Seresien; Tongeren-Anderlecht; Bruges-Gand; RWDM-Cercle Bruges; Lierse-Liegi; Winterslag-Anversa; Weregem-Beveren; Standard-Courtrai
**25. GIORNATA (13 marzo):** Beveren-Standard; Anversa-Waregem; Liegi-Winterslag; Cercle Bruges-Lierse; Anderlecht-Bruges; Seresien-Tongeren; Waterschei-Beerschot; Courtrai-Lokeren; Gand-RWDM
**26. GIORNATA (20 marzo):** Lokeren-Anversa; Beerschot-Beveren; Tongeren-Courtrai; Bruges-Waterschei; Anderlecht-Seresien; Lierse-Gand; Winterslag-RWDM; Waregem-Cercle Bruges; Standard-Liegi
**27. GIORNATA (3 aprile):** Beveren-Lokeren; Anversa-Standard; Liegi-Weregem; Cercle Bruges-Winterslag; RWDM-Lierse; Seresien-Bruges; Waterschei-Tongeren; Courtrai-Beerschot; Gand-Anderlecht
**28. GIORNATA (10 aprile):** Lokeren-Liegi; Beerschot-Anversa; Tongeren-Beveren; Bruges-Courtrai; Anderlecht-Waterschei; Seresien-Gand; Wintersalag-Lierse; Waregem-RWDM; Standard-Cercle Bruges
**29. GIORNATA (17 aprile):** Beveren-Bruges; Anversa-Tongeren; Liegi-Beerschot; Cercle Bruges-Lokeren; RWDM-Standard; Lierse-Waregem; Waterschei-Seresien; Courtrai-Anderlecht; Gand-Winterslag
**30. GIORNATA (1 maggio):** Lokeren-Lierse; Beerschot-RWDM; Tongeren-Cercle Bruges; Bruges-Liegi; Anderlecht-Anversa; Seresien-Beveren; Waterschei-Courtrai; Waregem-Gand; Standard-Winterslag
**31. GIORNATA (8 maggio):** Beveren-Anderlecht; Anversa-Bruges; Liegi-Tongeren; Cercle Bruges-Beerschot; RWDM-Lokeren; Lierse-Standard; Winterslag-Waregem; Courtrai-Seresien; Gand-Waterschei
**32. GIORNATA (15 maggio):** Lokeren-Winterslag; Beerschot-Lierse; Tongeren-RWDM; Bruges-Cercle Bruges; Anderlecht-Liegi; Seresien-Anversa; Waterschei-Beveren; Courtrai-Gand; Standard-Waregem
**33. GIORNATA (22 maggio):** Beveren-Gand; Anversa-Courtrai; Liegi-Waterschei; Cercle Bruges-Seresien; RWDM-Anderlecht; Lierse-Bruges; Winterslag-Tongeren; Waregem-Beerschot; Standard-Lokeren
**34. GIORNATA (29 maggio):** Lokeren-Waregem; Beerschot-Winterslag; Tongeren-Lierse; Bruges-RWDM; Anderlecht-Cercle Bruges; Seresien-Liegi; Waterschei-Anversa; Courtrai-Beveren; Gand-Standard.

## Olanda/segue

da pagina 30

Alkmaar, per sopravvivere, ha dovuto cedere i suoi giocatori più quotati, ossia Peters al Genoa, Spelbos al Bruges, Metgod al Real Madrid e Nygaard al Nimes;

**POCO MERCATO.** In una situazione economica del genere è assolutamente normale che il mercato si riduca al minimo come dimostra la stessa AZ che, contro quattro partenze di quell'importanza, ha acquistato solo due giocatori: il danese Henrik Eingenbord e l'olandese Roelfjan Tiktak dallo Sparta di Rotterdam: e con movimenti di mercato di questo tipo non ci vuol molto a prevedere che il pubblico di Alkmaar calerà ancora. La dimostrazione più evidente della crisi in cui versa il calcio olandese, ad ogni modo, la offre il Feijenoord, uno dei due maggiori club del Paese assieme all'Ajax e solo dieci anni or sono società ricchissima di soldi e, quindi, di giocatori. Adesso, la sua situazione è mutata completamente al punto che alla ricchezza è subentrata la povertà che si estrinseca anche con l'assenza della squadra da qualunque manifestazione europea in seguito alla pessima classifica ottenuta lo scorso anno. A Rotterdam, però, sperano che quest'anno qualcosa cambi e tutti, dirigenti e tifosi, si augurano che Hans Kraay, il nuovo allenatore, faccia il miracolo e rilanci la squadra.

**ECCEZIONI.** Movimenti di questa limitatezza non possono considerarsi certamente mercato; c'è però l'eccezione rappresentata dallo Sparta di Rotterdam che ha ceduto ben sette dei giocatori titolari dello scorso anno e che, quindi, si trova con la squadra letteralmente smembrata. E un'altra eccezione è rappresentata dal Groningen che, non avendo problemi di tipo economico, può operare con tranquillità sul mercato. Il Groningen, che ha sempre lo stadio esaurito, ha acquistato Rob McDonald in Inghilterra e il fuoriclasse Ron Jans dal Pec e alla luce di questi arrivi c'è già chi lo pronostica tra le prime squadre del campionato mentre per il titolo, malgrado le partenze di La Ling (finito al Panathinaikos) e di Wim Jansen che si è ritirato, tutti i favori del pronostico vanno all'Ajax grazie all'acquisto dei «vecchioni» Jan Molby, danese, e Leo Van Veen dall'Utrecht. Questi due trentaseienni, e Johan Cruijff dovranno, tra le altre cose, fare da balia ai molti giovani biancorossi tra cui Frank Rijkard e Jasper Olsen sono i migliori. Con un cocktail così bene assortito, ad Amsterdam si dicono certi di avere a portata di... piede un altro periodo di grandi successi.

**Wim Raucamp**

# LA TV

**Programmi della settimana da sabato 14 a venerdì 20 agosto 1982**

**Domenica 15 agosto (sulla Rete Uno, alle 22) in diretta la telecronaca dell'incontro di pugilato Rosi-Costa, valevole per il titolo italiano pesi welter.** (Nella foto, **Rosi**)

**Domenica 15 agosto (sulla Rete Due, alle 14,05) in diretta dal circuito di Zeltweg la telecronaca del Gran Premio d'Austria di Formula Uno.** (Nella foto, **il ferrarista Tambay**)

## SPORT

### Sabato 14

RETE 3

**15,00 Tennis:** Coppa Valerio da Lesa.

### Domenica 15

RETE 1

**22,00 La domenica sportiva** Pugilato: Rosi-Costa per il titolo italiano pesi Welters.

RETE 2

**14,05 Automobilismo:** Gran Premio di F.1 d'Austria, da Zeltweg.

### Mercoledì 18

RETE 1

**Mercoledì sport.** Atletica leggera «Meeting internazionale», da Zurigo.

### Venerdì 20

RETE 3

**17,30 Nuoto:** Campionati assoluti italiani, da Chiavari.

ATLETICA DA ZURIGO

## FILM & TELEFILM

### Sabato 14

RETE 2

**20,40 Il fascino dell'insolito.**
**21,30 1999: conquista della terra.**

RETE 3

**20,40 Ispettore Hackett.**

### Domenica 15

RETE 2

**13,15 Mork e Mindy.**
**17,00 Alta società.** Con Bing Crosby, Grace Kelly.
**18,55 L'America in bicicletta.** «La strada».
**20,40 Storia di un italiano.** Con Alberto Sordi.
**21,55 Hill Street giorno e notte.**

### Lunedì 16

RETE 1

**19,10 Tarzan.**
**20,40 Gli eroi di Telemack.** Con Kirk Douglas, Richard Harris.

RETE 3

**23,05 Vienna-Berlino-Hollywood.** Il sogno Holliwoodiano della Mitteleuropa.

### Martedì 17

RETE 1

**19,10 Tarzan.** (2. puntata).
**22,40 Squadra speciale Most Wanted.**

RETE 2

**20,40 E il vento disperse la nebbia.** Con Eve Maria Saint, Warren Beatty.

RETE 3

**21,45 Settimo cielo.** Con Janet Gainor, Charles Farrell.

### Mercoledì 18

RETE 1

**19,10 Tarzan.**
**20,40 Kojak.**

RETE 2

**21,30 A tutto gas.** Con Elvis Presley, Nancy Sinatra.

RETE 3

**20,40 Il serpente.** Con Yul Brinner, Henry Fonda, Virna Lisi.

### Giovedì 19

RETE 1

**22,00 Le mie due mogli.** Con Cary Grant, Irenne Dunne.

RETE 2

**20,40 Il collare d'acciaio.** Regia di Stanislaw Lenartowicz.

### Venerdì 20

RETE 1

**21,30 Corruzione al palazzo di giustizia.** Con Franco Nero, Fernando Rey.

RETE 2

**22,40 Visite a domicilio.**

RETE 3

**20,40 Lucia di Lammermoor.** Con Nelly Corradi, Loretta Di Lelio.

## PROSA & SCENEGGIATI

### Domenica 15

RETE 1

**17,55 La donna di picche.** Con Ubaldo Lay, Carlo Bagno, Luigi Pistilli. Regia di Leonardo Cortese (2. puntata).
**18,50 Nato per il mare.** Regia di Tstomu Konno (3. puntata).

RETE 2

**22,45 Mozart:** note di una giovinezza. Regia di Klaus Kirschner.

### Lunedì 16

RETE 1

**17,50 Un amore di contrabbasso.** Con Paul Sand, Penny Marshall.

RETE 2

**20,40 La Bohème.** Con Marisa Stratas, Renata Scotto. Regia di Franco Zeffirelli.

### Martedì 17

RETE 1

**17,50 Un amore di contrabbasso.**
**20,40 Il vento del Sud.** Con Lesley An Warren, Michael Sarrazin. Regie di Virgil Vogel. (1.puntata).

### Mercoledì 18

RETE 1

**17,50 Un amore di contrabbasso.**

### Giovedì 19

RETE 1

**17,50 Un amore di contrabbasso.**
**19,10 I sentieri dell'avventura.** «Un'avventura di Francis Drake». (1. puntata).

### Venerdì 20

RETE 1

**17,50 Un amore di contrabbasso.**
**19,10 I sentieri dell'avventura.**

RETE 2

**20,40 Le tre capitali.** Con Nicola Arigliano, Armando Rossi. Regia di Edmo Fenoglio.

## MUSICA & VARIETÀ

### Sabato 14

RETE 1

**13,00 Maratona d'estate**
**20,40 Sotto le stelle.**
**22,00 Quark estate.**

RETE 2

**18,50 Buona sera con Sport in concerto.**

RETE 3

**19,20 Il pollice.**
**19,50 Tuttinscena.**

### Domenica 15

RETE 1

**13,00 Maratona d'estate.**
**21,30 Hit parade.**

RETE 2

**11,00 Itinerari vivaldiani.**
**19,20 Jazz club.**

### Lunedì 16

RETE 1

**13,00 Maratona d'estate.**
**17,00 Fresco fresco.**

RETE 2

**18,50 Sport in concerto.**

RETE 3

**22,20 Segnali.** Appunti sui giovani rock.

### Martedì 17

RETE 1

**13,00 Maratona d'estate.**
**17,00 Fresco fresco.**

RETE 2

**18,50 Sport in concerto.**

RETE 3

**20,40 Siena: la bottega della musica.**

### Mercoledì 18

RETE 1

**13,00 Maratona d'estate.**
**17,00 Fresco fresco.**
**18,40 Cara estate.**
**21,35 I numeri uno:** Dean Martin.

RETE 2

**18,50 Sport in concerto.**

### Giovedì 19

RETE 1

**13,00 Maratona d'estate.**
**17,00 Fresco fresco.**
**20,40 Variété... varietà.**

RETE 2

**18,50 Sport in concerto.**
**22,30 Protagonisti del jazz contemporaneo.**

RETE 3

**20,40 Lo scatolone.**

### Venerdì 20

RETE 1

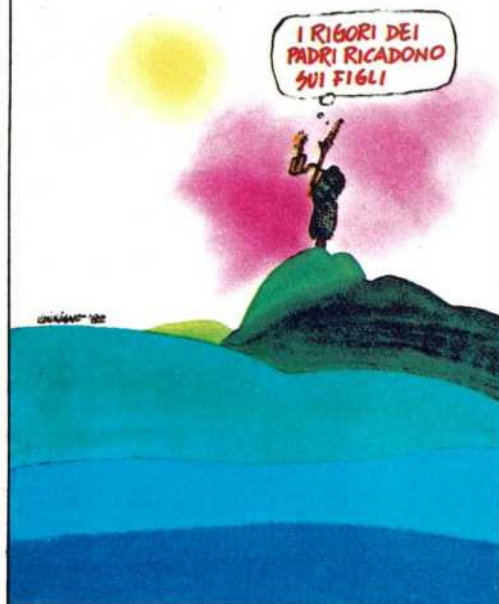
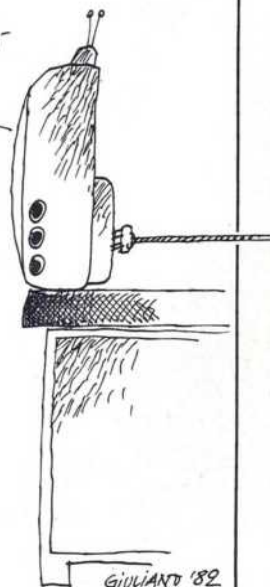
**13,00 Maratona d'estate.**
**17,00 Fresco fresco.**
**20,40 Ping pong.**

RETE 2

**18,50 Sport in concerto.**


**GUERIN SPORTIVO** - Il settimanale di critica e politica sportiva fondato nel 1912 - Anno LXX Numero 32/33 (400) 11-24/8 1982 - **ITALO CUCCI** direttore responsabile

IL «GUERIN SPORTIVO» ALL'ESTERO. Ecco l'elenco dei distributori e i prezzi all'estero del nostro giornale. **Australia:** (Doll. 4,50) Speedimpex Australia PTY. LTD., 82/C Carlton Crescent Summer Hill NSW 2130. **Arabia Saudita:** (—) Al-Khazindar Establ., P.O. Box 157 Jeddah. **Argentina:** Viscontea Distribuidora, Calle La Rioja 1134-56 Buenos Aires. **Austria:** (Sc. 65) Morawa & Co., Wollzelle, 11.1010 Wien, 1. **Belgio:** (Bfr. 77) Agence & Messageries de la Presse S.A.1, rue de la Petit-Ile, 1070 Bruxelles. **Brasile:** Livraria Da Vinci LTDA, Rua Setle de Abril, 127, 2. andar, S/22, San Paolo. **Canada:** (Doll. 4,50) Speedimpex Ldt. - 9875 l'Esplande, Montreal Què. **Danimarca:** (DKR 28) Dansk Bladdistribution, Hovendvagtsgade,8, Kopenhagen. **Francia:** (Fr 17) Nouvelles Messageries de la Presse Parisienne, 111, rue Réaumur 75060 Paris. **Germania Ovest:** (Dm 8) W.E. Saarbach GMBH, Follerstrasse 2,5 Koein, 1. **Grecia:** (Dr. 225) The American Book & News Agency 68, Syngrou Avenue, Athens 403. **Inghilterra:** (Lgs 1,70) Spotlight Magazine, Benwell Road, London. **Iran:** Zande Press Distribution, 5-7 Karinkhan Zand Avenue, Teheran. **Jugoslavia:** (-) Prosveta, Torazije, 16, Beogard. **Libia:** (Dirhams 1.270) **Lussemburgo:** (Lfrs. 75) Messageries Paul Kraus, 5 rue de Holleverch. **Malta:** (CM 74) W.M. Smith-Continental Ltd., 18/A Scots Strees Valletta. **Monaco:** (Fr. 17) Presse Diffusion S.A. 7 rue de Millo. **Olanda:** (Hifl 9) Impressum Nederland B.V., Bloemendaalseweg, 224 Overveen. **Portogallo:** (—) A.L. Pereira Lda., R. Rodrigo da Fonseca, 135-5-E, Lisboa. **Spagna:** (Pts.225) S.G.E.L. Evaristo San Miguel, 9 Madrid-9. **Sudafrica:** (R3,75) l'Edicola Mico, Fanora House, 41 Kerk Street, Johannesburg. **Svezia:** (Pressen Sembistribution AB, Fack, Stockolm, 30. **Svizzera:** (Sfr. 5) Klosk A.G. Maulberstrasse 11, Bern (Sfr. 5) Naville & Cie, S.A., 5-7 Rue Levhler-Geneve. (Sfr. 5) Schmidt-Agenca A.G., Savogalstrasse 34, Basel. (Sfr. 4,80) Mellsa S.A., Via Vegezzi 4, Lugano. **USA:** (Doll. 3,50) Speedimpex U.S.A. Inc.23-16 40th Avenue Long Island City, N.Y. 11101. **Venezuela:** (Bvs 16,50) Edital C.A., Calle Negrin, E. Davolca Planta Baja, Caracas.

LA TRIBUNA DI GIULIANO
FRA POCO RICOMINCERÀ IL CAMPIONATO E ME NESSUNO MI GUARDERÀ PIÙ
GIULIANO '82
LO SVEDESE
ABBIAMO UNA SQUADRA FORTISSIMA
MOLTO PIÙ DELL'ANNO SCORSO
ABBIAMO RINFORZATO LA DIFESA CON UN GRANDE STOPPER...
VELOCIZZATO IL CENTROCAMPO COL SECONDO STRANIERO...
POTENZIATO L'ATTACCO CON UNA NUOVA PUNTA
SE ARRIVA PURE MUSSOLINI VINCEREMO LO SCUDETTO
GIULIANO '82
I PROVERBI DEL PRESIDENTE
I RIGORI DEI PADRI RICADONO SUI FIGLI
GIULIANO '82
NEL '48, DOPPO L'ATTENTATO A TOGLIATTI, PER SALVARE IL PAESE SI DOVETTE RICORRERE A BARTALLI. SE L'ATTENTATO LO AVESSERO FATTO A ME BASTAVA MALABROCCA
LA FIORENTINA HA ACQUISTATO TONI NEGRI PER DUECENTOMILA LIRE. SE SORDILLO LO AMNISTIERÀ PRIMA DI SETTEMBRE POTRÀ UTILIZZARLO SUBITO IN COPPA UEFA
GIULIANO '82

# GILLETTE SLALOM* A TESTINA SNODABILE. UNA RASATURA COSI' FACILE CHE PIU' FACILE SARA' DIFFICILE.

**IL PRIMO RASOIO BILAMA SNODABILE DA GETTARE.**

*Marchio depositato Gillette Italy S.p.A.